

Denkmalpflege in Südtirol

1984

Tutela dei Beni Culturali
in Alto Adige

Denkmalpflege in Südtirol
Tutela dei Beni Culturali in Alto Adige



1984

DENKMALPFLEGE IN SÜDTIROL
TUTELA DEI BENI CULTURALI IN ALTO ADIGE
1984

Herausgegeben vom Landesdenkmalamt
Bozen 1985

A cura della Soprintendenza Provinciale ai Beni Culturali
Bolzano 1985

Umschlag:
Ausschnitt aus den Deckenfresken von Franz Anton Zeiller,
Seminarkirche Brixen.

In copertina:
Ritaglio dagli Affreschi di Franz Anton Zeiller, Chiesa del Seminario,
Bressanone.

EINLEITUNG

Thomas Korth, ein bekannter Forscher im Bereiche der Denkmalpflege, hat vor kurzem nachgewiesen, daß das im letzten Viertel des 19. Jhs. geprägte Wort „Denkmalpflege“ ursprünglich nicht im heutigen Sinn für materielle Fürsorge, sondern für geistigen Umgang verwendet wurde. Tatsächlich wurzelt jede Pflege von Kulturgütern im verstandesmäßigen oder/und gefühlbetonten Interesse, das ihnen zuerst nur von wenigen, spätestens seit dem Europäischen Denkmalschutzjahr 1975 von immer breiteren Kreisen der Bevölkerung entgegengebracht wird. Die wachsende Anteilnahme der Öffentlichkeit an den Fragen der mit Lebensqualität und Umweltschutz im allgemeinen eng verzahnten Denkmalpflege erfordert von den zuständigen Dienststellen verstärkte Information.

In diesem Sinne soll die vorliegende, vom Landesdenkmalamt herausgegebene Publikation erstmals Einblick in die denkmalpflegerische Tätigkeit eines Jahres gewähren, wobei nicht nur die vom Amt ergriffenen oder geförderten Maßnahmen, sondern auch alle übrigen denkmalpflegerischen Einsätze so vollständig wie nur möglich berücksichtigt wurden. Den Hauptteil bildet dabei der von Landeskonservator Dr. Helmut Stampfer und seinen Mitarbeitern Dr. Irmgard Mitterer, Dr. Lorenzo Dal Ri und Dr. Hans Nothdurfter verfaßte und nach Gemeinden geordnete Kurzbericht zur Boden-, Bau- und Kunstdenkmalpflege in unserem Lande. Sicherlich würden so manche Maßnahmen, sei es unter dem archäologischen, kunsthistorischen oder restauratorischen Aspekt eine ausführlichere Darstellung verdienen, allein die Fülle an neuen Erkenntnissen, die jede Restaurierung mit sich bringt, ließ sich bei der gegenwärtigen Besetzung des Denkmalamtes nicht anders bewältigen. Ein Aufsatzteil, in dem wenigstens einige Themen vertieft werden, soll dieses Defizit etwas abschwächen. Es freut mich, daß dazu nicht nur von seiten des Denkmalamtes, sondern auch vom Alt-Landeskonservator DDr. Karl Wolfsgruber und anderen wertvolle Beiträge geliefert wurden.

Da Südtirol keine Denkmaltopographie besitzt, die dem heutigen Denkmalbegriff und Forschungsstand entspricht, kommt dem vorliegenden Heft auch in dieser Hinsicht Bedeutung zu. Nicht nur die Archäologie kann mit neuen Funden aufwarten, auch im Bereich der Bau- und Kunstdenkmäler wurde viel Unbekanntes entdeckt.

Schließlich legen die Berichte und Bilder Zeugnis ab

INTRODUZIONE

Thomas Korth, noto studioso nel campo della tutela monumentale, ha potuto di recente dimostrare che il termine *Denkmalpflege* (lett. cura dei monumenti) coniato nell'ultimo quarto del XIX secolo, era usato inizialmente non con il significato odierno di cura materiale, bensì con quello di rapporto spirituale. Ed in realtà ogni provvedimento nei confronti dei Beni Culturali affonda le sue radici nell'interesse intellettuale e sentimentale che viene ad essi dedicato da una cerchia di cittadini che da principio era assai ristretta e che invece più avanti, soprattutto dopo il 1975, l'anno dedicato alla tutela monumentale, sempre più si sta estendendo.

La crescente partecipazione dell'opinione pubblica ai problemi della tutela monumentale i quali risultano intrecciati strettamente con l'interesse per la qualità della vita e per la difesa dell'ambiente, esige da parte degli uffici competenti un'accresciuta opera di informazione. In questo senso a questa pubblicazione edita dalla Soprintendenza Provinciale, è affidato il compito di fornire per la prima volta una visione d'insieme sull'attività di tutela di tutto un anno e con ciò si sono presi in considerazione non solo gli interventi presi direttamente o sovvenzionati da questo Ufficio ma anche tutti gli altri tipi di attività. La parte principale è costituita dalla relazione sintetica di tutti i provvedimenti di tutela archeologica, monumentale ed artistica, compilata comune per comune, dal Soprintendente Helmut Stampfer e dai suoi collaboratori Irmgard Mitterer, Lorenzo Dal Ri e Hans Nothdurfter. Di certo singoli casi di intervento nel campo monumentale, artistico o archeologico avrebbero meritato una trattazione più dettagliata, ma l'esuberante quantità di nuovi dati che ogni restauro produce, ha potuto essere di fatto riassunta soltanto in questo modo, certo troppo restrittivo, e di ciò è responsabile principalmente l'attuale situazione numerica del personale della Soprintendenza. Una parte dell'opera riservata ad alcune brevi monografie dovrebbe cercar di ovviare almeno in parte a questo inconveniente. Mi fa piacere che non solo i collaboratori dell'Ufficio ma anche l'ex Soprintendente DDr. Karl Wolfsgruber ed altri studiosi, abbiano fornito pregevoli contributi.

Poiché non esiste oggi in Alto Adige un repertorio generale riguardante il campo della storia dell'arte, che possa dirsi aggiornato e adeguato a quelli che sono i concetti odierni della tutela monumentale, ritengo che

vom hohen Können der Handwerker und Restauratoren, deren Namen, soweit bekannt, ganz bewußt angeführt wurden, stehen sie doch für vorbildliche Arbeit. Der überaus wichtige und noch zu vertiefende Dialog zwischen Handwerk und Denkmalpflege soll nicht nur auf Fachtagungen, die vom Denkmalamt veranstaltet wurden — 1983 für Maurer, 1984 für Maler — gepflegt, sondern auch im konkreten Beispiel festgehalten werden. Immer geht es dabei um den richtigen Einsatz von Material und Technik im Dienste der Denkmalpflege.

Wenn der in Wort und Bild festgehaltene Ertrag eines Jahres dazu beiträgt, das Verständnis für die Erhaltung unseres ungemein vielschichtigen kulturellen Erbes zu vertiefen und den Sinn jeder denkmalpflegerischen Maßnahme, die sich nicht in materieller Wartung erschöpft, sondern stets geistige Werte neu erschließt, vor Augen zu führen, so hat er seinen Zweck voll und ganz erfüllt.

*- Dr. Anton Zelger -
Landesrat*

anche in questo senso la presente pubblicazione rivesta notevole importanza. E non solo nell'ambito dell'archeologia si può contare costantemente su nuove scoperte, anche nel campo dei beni monumentali ed architettonici accade costantemente che si scoprono copiosamente cose prima ignote.

Infine i resoconti e le fotografie qui presentati testimoniano delle notevoli capacità di artigiani e restauratori il cui nome ogni volta che possibile è stato deliberatamente indicato: si tratta infatti di lavori che possono essere presi come modello.

Il rapporto tra artigianato e tutela monumentale così importante e così degno di essere approfondito, deve essere non solo curato nei convegni specializzati come quelli organizzati dalla Soprintendenza (nel 1983 per maestri muratori, nel 1984 per pittori) ma anche fissato in esempi concreti. Il problema si incentra sempre sul giusto uso di materiali e di tecniche al servizio della tutela monumentale. Se il risultato di un anno di lavoro fissato in un testo ed in una serie di immagini, avrà potuto contribuire a rendere più vasta la comprensione per i doveri della conservazione del nostro patrimonio culturale ricco e vario in maniera così inconsueta, ed a chiarire il senso di ogni misura di tutela monumentale che non deve esaurirsi in provvedimenti di natura materiale bensì deve rendere accessibili sempre nuovi valori spirituali, se dunque avrà contribuito almeno in parte a tutto ciò, lo scopo al quale è stato destinato potrà dirsi largamente raggiunto.

*- Dr. Anton Zelger -
Assessore*

BERICHT
NOTIZIARIO

BODENDENKMÄLER
BENI ARCHEOLOGICI

LORENZO DAL RI
HANS NOTHDURFTER

St. Jakob

Im Monat März wurde eine Notgrabung im Gebiet der Erweiterungszone von St. Jakob durchgeführt.

Es wurde festgestellt, daß die spätjungzeitliche Schicht, die sich gleichmäßig auf dieser weitläufigen Terrasse am rechten Hang des Eisacktales erstreckt, schon in alter Zeit von Menschenhand verändert und abgetragen worden war. Diese Eingriffe waren an großen, mit Schottersteinen gefüllten Löchern zu erkennen, in denen sich auch Kohle und reichlich Erzschlacken, sowie Fragmente von „Lehmverputz“ befanden, Material das wahrscheinlich von Schmelzofenwänden stammt.

Das Auffinden von Keramikfragmenten aus der Römerzeit im Zusammenhang mit Metallschlacken dokumentiert demnach eine Kultivierung der Erzlagerstätten in der Umgebung von Barbian. Diese waren in der späten Bronzezeit bekannt und reichlich gefördert worden, ohne daß man jedoch nach dem heutigen Stand der Erkenntnis von einer Kontinuität zwischen den beiden Zeitepochen sprechen kann. Die Grabungsleitung unterlag Bagolini vom „Museo Tridentino di Scienze Naturali“.

Ausgrabungsarbeiten: Cooperativa Ricerche Archeologiche, Trient
ldr

San Giacomo

Nel mese di marzo si è effettuato un saggio di scavo nella zona di espansione edilizia di San Giacomo.

Si è potuto constatare che lo strato tardoneolitico uniformemente presente su questo ampio terrazzo, situato sul medio versante destro della valle dell'Isarco, nell'area sondata era estesamente sconvolto e asportato da interventi umani avvenuti già in antico. Tali interventi erano testimoniati da grandi buche riempite di ciottoli e contenenti carboni, abbondanti scorie di fusione di minerali e frammenti di argilla cotta riferibili forse a pareti di forni. Il rinvenimento di frammenti di ceramica romana in associazione sicura con le scorie di fusione, documenta dunque uno sfruttamento avvenuto agli inizi della nostra era delle risorse minerarie dei dintorni di Barbian che erano state già conosciute ed ampiamente sfruttate nell'Età del Bronzo Finale, senza che peraltro allo stato attuale delle conoscenze si possa parlare di continuità tra i due fenomeni. Lo scavo è stato affidato a B. Bagolini del Museo Tridentino di Scienze Naturali.

Operatori: Cooperativa di Ricerche Archeologiche, Trento

ldr

Waltherplatz

Bei den Aushubarbeiten für die Tiefgarage sind von Mai bis September eine Reihe von Notgrabungen durchgeführt worden, um die archäologisch interessanten Reste, die nach und nach ans Licht kamen, zu dokumentieren.

Etwa in der Mitte des Platzes konnten insbesondere zwei nebeneinanderliegende, halbeingetiefte Häuser ermittelt werden, die mit Treppen versehen waren, die sich gegenüberliegen. Es handelt sich um rechteckige Bauten aus mit Lehm gebundenen Flußsteinen. Wie sich herausstellte, waren beide ohne Feuerstellen, weshalb von vornherein die Annahme nicht auszuschließen ist, daß es sich um Kellerräume handelte, die zu darüberliegenden, übrigens völlig verschwundenen Holzbauten, gehörten.

Sie können dem 7. - 8. Jh. zugeschrieben werden. Es handelt sich um die ältesten Wohnhausstrukturen im Raum Bozen. Ziegelfragmente aus der Römerzeit mit Fabrikstempel, die sich in der Einsturzschicht dieser Mauer aus dem frühen Mittelalter befanden, beweisen, daß sich die Mauern aus der Römerzeit (1. Jh.) in jedem Fall nicht allzu weit von dem heutigen Waltherplatz befunden haben müssen.

Am Südrand des Platzes waren die Grundmauern einer Gruppe von Gebäuden erkennbar, die im 14. - 15. Jh. entstanden und ohne Unterbrechung nach zahlreichen Umbauten bis zum Jahr 1808 bewohnt waren. In diesem Jahr wurde von Maximilian von Bayern der Abriß vieler Häuser veranlaßt, um Raum für den Platz zu schaffen. Ein isolierter Keller war schon in alter Zeit (Mitte des 16. Jh.s) mit Schutt aufgefüllt worden. Das darin enthaltene Fundgut ist deswegen homogen und relativ gut zu datieren. Innen glasierte Keramik, lokaler Herkunft, glasierte Keramik mit Sgraffito-Verzierung aus der italienischen Halbinsel, Passauer Ware usw.

Ausgrabungsarbeiten: Società di Ricerche Archeologiche di Gianni Rizzi, Brixen und Gino Bombonato, Bozen

ldr

Piazza Walther

Nel corso degli sbancamenti per la costruzione di un garage sotterraneo è stata effettuata da maggio a settembre una serie di interventi per documentare resti di interesse archeologico che mano a mano emergevano. Si è riconosciuta in particolare verso il centro della piazza, una coppia di edifici affiancati seminterrati, dotati di scale di accesso contrapposte. Si tratta di ambienti rettangolari costruiti con ciottoli legati con argilla. Ambedue risultano all'interno privi di focolare per cui appare non a priori trascurabile l'ipotesi che si tratti di cantine relative a soprastanti edifici lignei per il resto completamente scomparsi. Si può datarli al VII - VIII sec. Si tratta delle più antiche strutture di edificio civile fino ad ora note nel centro di Bolzano. Frammenti di laterizi di epoca romana (tegolone con bollo, AVRESIS?) ritrovati sicuramente in situazione di giacitura secondaria, entro il crollo di queste strutture del Primo Medioevo dimostrano come costruzioni di epoca romana (I sec.?) devono essere in ogni caso esistite negli immediati dintorni dell'odierna piazza Walther. Sul margine meridionale della piazza si sono poi riconosciute le fondamenta di un gruppo di edifici sorti nel corso del '400 e '500, e abitati senza interruzione con numerose modifiche fino al 1808, anno delle vaste demolizioni volute da Massimiliano di Baviera per far posto alla piazza. Una cantina isolata risultava colmata di detriti già in epoca remota (metà del '500) e pertanto il complesso dei reperti in essa rinvenuto risulta omogeneo e ben databile (ceramica locale invetriata, ceramica invetriata e graffita proveniente dalla penisola italiana, Passauer Ware, etc.).

Operatori: Società di Ricerche Archeologiche di Rizzi Gianni, Bressanone e Gino Bombonato, Bolzano

ldr

Kranebitt

Durch Bauarbeiten war es möglich, wenigstens teilweise den Baubestand der sogenannten „Wallanlage“ zu sondieren, die im Ortsteil Kranebitt auf der Höhe des Felsvorsprunges von Stufels zwischen den Flüssen Eisack und Rienz liegt und zum ersten Mal von A. Egger (1942) beschrieben worden war.

Ohne die Grabung bis auf die sterilen Grundsichten vertiefen zu können, wurde festgestellt, daß das Mauerwerk ursprünglich aus einer massiven Steinanhäufung bestand und wahrscheinlich der Früheisenzeit zuzuschreiben ist (Keramik mit Abrollverzierung), nach den vorhandenen Befunden ist der Grundriß jedoch nicht feststellbar (tatsächlich Festungswall?) Im Inneren des Mauerwerkes wurden halbeingetiefte Räume nach Art der „rätischen“ Häuser gefunden. Auch diese Mauern wurden, wie vorher der „Wall“, durch einen besonders verheerenden Brand vernichtet, der die Mauersteine (meist Granit) angriff, wodurch sie zum Teil gänzlich zerbröckelten.

Unter den in diesen Räumen sichergestellten Fundstücken befinden sich steilwandige Schalen mit Tannenzweigmuster (vom Typ Fritzens, archaisch) (6. - 5. Jh. v. Chr.).

Ausgrabungsarbeiten: Società di Ricerche Archeologiche di Gianni Rizzi, Brixen

ldr

Kranebitt

Lavori edili hanno fornito l'occasione per sondare in piccola parte almeno le strutture del cosiddetto vallo, esistenti in questa località sulla sommità del promontorio di Stufles tra i fiumi Isarco e Rienza, e descritte per la prima volta da A. Egger (1942). Si è potuto accertare senza poter peraltro approfondire lo scavo fino al terreno sterile di fondo, che il manufatto risulta costituito nella sua struttura originaria da un massiccio accumulo di pietrame, riferibile forse ad un momento precoce nell'ambito della Prima Età del Ferro (ceramica decorata a finta cordicella impressa), di pianta al momento attuale non precisabile (opera di fortificazione?). All'interno di questa struttura vennero ad un certo momento costruiti dei vani seminterrati alla maniera delle case retiche. Anche queste strutture come prima il «vallo», furono annientate da un incendio particolarmente rovinoso che aggredì le pietre (per lo più graniti) dei muri, alterandole e spesso sbriciolandole totalmente. Tra i reperti recuperati in questi vani, anche esemplari di tazzette a parete erta decorate a ramo di pino (tipo Fritzens, arcaico) (VI - V sec. a.C.).

Operatori: Società di Ricerche Archeologiche di Rizzi Gianni, Bressanone

ldr



Trattengasse (Abb. 1)

Schon im November 1983 kamen bei Ausschachtungsarbeiten für den Bau einer Tiefgarage Spuren einer Siedlung aus der Eisenzeit aus Licht. Bei der Notgrabung, die im darauffolgenden März 1984 organisiert werden mußte, konnte man insbesondere feststellen, daß der Fußboden und eine der vier Grundmauern eines kleinen, halbeingetieften „rätischen“ Hauses erhalten geblieben waren. Übereinandergeschichtete Lehmfußböden zeigten, daß das Gebäude im Laufe weniger Jahrzehnte erst einmal von einem Brand zerstört, dann zweimal wiederhergestellt und erneut durch Brand vernichtet wurde, bevor es endgültig verlassen worden war. Unter den Funden gab es außer reichlicher, meist durch Brandhitze alterierter Keramik, die in einigen Fällen wieder komplett zusammengefügt werden konnte, auch ein Eisenbeil und eine Tierkopffibel mit Armbrustkonstruktion.

In dem von den Baggern ausgehobenen und endgültig zerstörten Teil der Baugrube war es möglich, hie und da Reste eines wahrscheinlich zweiten, kleinen Hauses zu erkennen, darunter einige große Kupferkuchenfragmente.

Diese Funde zeigen, daß sich zur Zeit der größten Besiedlung (von der Mitte des 6. und zu Beginn des 5. Jh.) der ursprüngliche Ortskern auf dem Felsvorsprung von Stufels zwischen Eisack und Rienz auch zum rechten Ufer des Eisacks hin erweitern konnte, auch wenn es sich dabei lediglich um verstreute Häuser handelte.

Ausgrabungsarbeiten: Società di Ricerche Archeologiche di Gianni Rizzi, Brixen

ldr

Via Tratten (fig. 1)

Negli sbancamenti per la costruzione di un garage sotterraneo erano venute in luce già nel novembre 1983, tracce di abitato dell'Età del Ferro. Nello scavo di salvataggio che dovette essere organizzato nel marzo successivo, si poté constatare che in particolare era rimasto superstito alle distruzioni il pavimento ed uno dei quattro muri perimetrali di una casetta seminterrata di tipo retico. Strati pavimentali variamente ricoperti di materiali di crollo e spianati, rivelarono che l'edificio distrutto una prima volta da un incendio e due volte rifatto, fu poi definitivamente abbandonato nell'arco di pochi decenni. Tra i reperti oltre ad abbondante ceramica, spesso alterata dal calore dell'incendio, ma talora ricostruibile in forme complete, anche un'ascia di ferro ed una fibula a testa di animale con schema a balestra. Nella parte del cantiere ormai definitivamente asportata e manomessa dalle macchine escavatrici fu possibile riconoscere i resti sparsi riferibili probabilmente ad una seconda casetta, tra cui alcuni grossi frammenti di pani di rame grezzo. Questi ritrovamenti dimostrano che nel periodo della massima espansione (metà del VI sec. a.C., inizio del V) l'abitato protostorico che aveva il suo nucleo originario nel promontorio di Stufles tra Isarco e Rienza, aveva potuto espandersi ampiamente seppur soltanto con una disposizione a case sparse, anche nella vasta piana alluvionale sulla sponda destra dell'Isarco.

Operatori: Società di Ricerche Archeologiche di Rizzi Gianni, Bressanone

ldr

Lullerhof - neues Altenwohnheim (Abb. 2)

Im Monat März und später in den Monaten Juli und August konnte die Grabung dieses schon in den Jahren 1981 und 1984 sondierten ausgedehnten archäologischen Areals vorwärts gebracht und abgeschlossen werden. Dabei kamen Mauer- und Fußbodenreste ans Licht, die zu einem in den vorhergehenden Jahren schon ermittelten Haus gehörten. Wie im archäologischen Gebiet von Innichen üblich, waren auch in diesem Fall die Häuser des 2. und 3. Jh.s n.Chr. später in architektonisch bescheidene Wohnbauten umgestaltet worden.

Unter den Funden gab es auch hier Material, das in die Gruppe der sogenannten „terra sigillata chiara“ (nordafrikanische rote Gefäßkeramik) des 4. Jh. n.Chr. einzustufen ist. Einige Meter weit entfernt befanden sich die Reste einer Brunnenanlage, die schon in Altertum mit Trümmern und Abfällen aufgefüllt und dem Erdboden gleichgemacht worden war. Diese hat reichliches Material, vor allem Keramik geliefert. Bemerkenswert u.a. eine Mühle (Hälfte) (Typ Sanduhr), die sich wegen ihrer Größe und Art von den kleinen Stücken, die bisher in Südtirol aus römischen Fundstellen stammen, unterscheidet.

Ausgrabungsarbeiten: Società di Ricerche Archeologiche di Gianni Rizzi, Brixen - Gruppo Archeologico Milanese

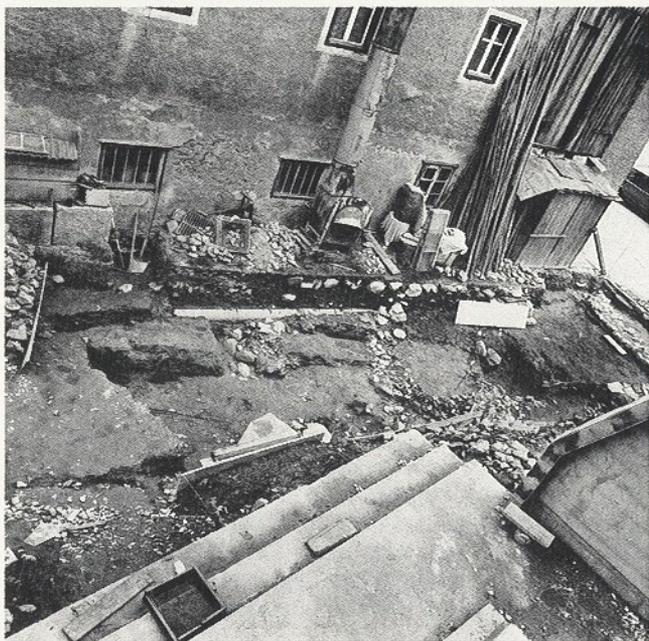
ldr

Lullerhof, nuova casa di ricovero (fig. 2)

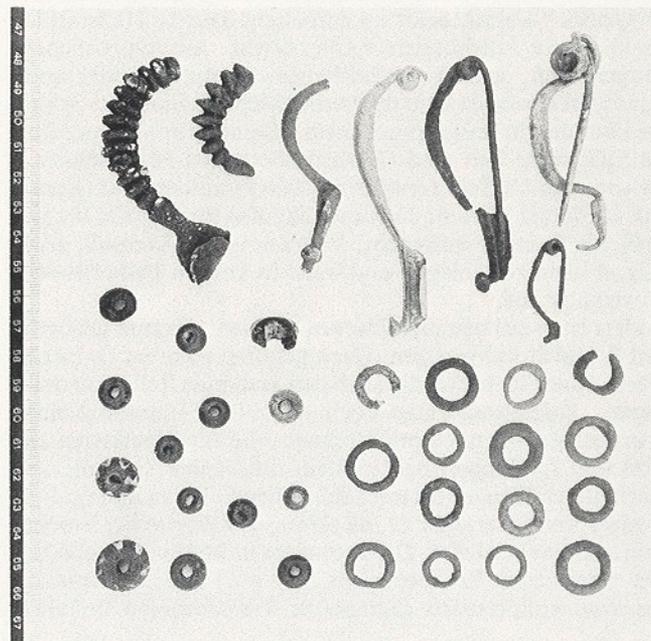
Nel mese di marzo e più tardi in luglio ed agosto, se è portato avanti e concluso lo scavo di quest'area archeologica, già estesamente sondata nel 1981 e 1984. Sono state poste in luce delle strutture murarie e pavimentazioni riferibili ad un edificio la cui esistenza era stata riconosciuta già negli anni scorsi. Anche in questo caso, come consueto nell'area archeologica di San Candido resti di strutture abitative del II - III sec. d.C., sono state inglobati in dimore tarde di più modesto carattere architettonico. Tra i reperti ancora materiale inquadrabile nell'ambito della cosiddetta terra sigillata chiara D («africana») del IV sec. d.C. A qualche metro di distanza i resti di un pozzo, colmato già in antico di detriti e livellato, il quale ha reso abbondanza di materiali soprattutto ceramici. Degna di nota una macina (metà) del tipo «a clessidra», che per dimensioni e struttura si distacca dalle piccole macine manuali fino ad ora rinvenute in Alto Adige in depositi di epoca romana.

Operatori: Società di Ricerche Archeologiche di Rizzi Gianni, Bressanone - Gruppo Archeologico Milanese

ldr



2



3

Rätischer Brandopferplatz am Rungger-Egg bei Seis (Abb. 3)

Seit 1945 ist auf dem Burgstall auf dem Schlern in 2510 m Höhe der Brandopferplatz der Laugener Kultur (Endbronzezeit, 11.-10. Jahrhundert v. Chr.) bekannt wie auch der benachbarte Platz mit Brand und Knochensplittern vom Abhang der Roterdspitze, ebenfalls auf dem Schlernplateau. An späteren Funden von diesen beiden Fundplätzen sind von Roterd eine Fibel mit Armbrustkonstruktion zu erwähnen, von Burgstall aber mehrere römische Münzen und eine angebliche Bronzestatuetten. Am Fuße des Schlern liegt in den weitausgedehnten Wäldern von Laranz bei Seis die Wallburg Rungger-Egg, zu deren Kennzeichen eine große Steinpyramide gehört, wie sie mehrfach rund um den Bozner Talkessel vorkommen.

Im Umkreis dieses Platzes liegt, durch eine Mulde getrennt in ebener Waldfläche ein weiterer Brandopferplatz. Vor Jahren wurde die Stelle von E. und F. Schubert aus Frankfurt entdeckt. Im Jahr 1984 wurde die Grabung von R. Lutz, F. Schubert und H. Nothdurfter durch das Denkmalamt in die Wege geleitet. Durch das Entgegenkommen der Gemeinde Kastelruth und der Raiffeisenkasse sowie des Südtiroler Bildungszentrums und des Kulturinstitutes konnten auch die Geldmittel aufgebracht werden. In diesem Fall handelt es sich ausnahmsweise nicht um eine Notgrabung, sondern um eine gezielte, planmäßige Grabung, eine für das Denkmalamt seltene Situation.

Auf einer Fläche von etwa 10×10 Metern liegt hier direkt unter dem Heidekraut eine 30 cm starke schwarze Schicht mit fettig schwarzer Erde, in die zahllose Funde eingebettet waren. Neben den kalzinierten, kleinen Knochensplittern ist ein großes Keramikspektrum enthalten, das von Hallstatt D bis ins letzte Jahrhundert v. Chr. reicht. Ausgesprochenes Laugen fehlt, jedoch zahlreiche geschnepte Ränder und Rundhenkel zeugen vom direkten Anschluß. Sanzeno-Schalen kommen in ausgesprochenem Miniaturformat vor, für die Spätlatène-Zeit sind Grafitton-Scherben zu erwähnen, die sonst im Umfeld fremd sind. Die Fundmenge an Keramik ist derart, daß sie in Randnähe des Fundareals bis zu 50% der Kubatur ausmacht. Vielfach ist die Keramik auffallend klein zerschlagen und weist in keinem Falle Brandeinwirkung auf.

Anders ist es bei den metallischen Funden, die zum größten Teil Brandwirkung zeigen. Dazu gehören mehrere Dutzend Fibeln oder Fibelreste, die auch den gesamten Zeitraum umfassen. Auffallend waren noch ein halbes Tausend kleine Bronzeringe, oft noch mit Gußnaht, die für Fibelketten zu groß und für Fingerringe zu klein sind. Einer fast filigran gearbeiteten Hängefibeln mit zahlreichen Spiralen kommt besonders Votivcharakter zu, da sie für das Tragen der Tracht unbrauchbar erscheint. Der Rest eines in Punkt-Buckel-Mannier getriebenen Bronzedeckels fällt auf, daß der Aufsatz aus zwei vollplastisch gegossenen Tierprotomen besteht.

Area sacrificale retica sul Rungger Egg presso Siusi (fig. 3)

Dal 1945 è conosciuto un «luogo sacrificale» dell'età del Bronzo Finale (XI - X sec. a.C.) al Burgstall dello Sciliar, ad una quota di 2150 m, come anche è noto il vicino sito con resti di fuoco e di frantumi di ossa della cima Terrarossa, sempre sull'altipino dello Sciliar. Dei ritrovamenti fatti più tardi in questi posti sono da citare una fibula con schema a balestra dalla cima di Terrarossa, mentre dal Burgstall alcune monete romane e una presunta statuetta di bronzo. Ai piedi dello Sciliar, nel vasto bosco di Laranz vicino a Siusi si trova il castelliere di Rungger Egg caratterizzato da una «piramide» di pietre, del tipo che è frequente ai margini della conca di Bolzano.

Nei dintorni di questo posto, separato da una conca in una zona boschiva e pianeggiante, si trova un altro «luogo sacrificale». È stato scoperto anni fa da E. e F. Schubert di Francoforte. Lo scavo è stato condotto nell'anno 1984 da R. Lutz, F. Schubert e H. Nothdurfter.

I mezzi finanziari sono stati messi a disposizione dal Comune e dalla Cassa Rurale di Castelrotto, da Südtiroler Bildungszentrum, dal Kulturinstitut e in parte anche dalla Soprintendenza Provinciale. In questo caso si è trattato di uno scavo sistematico progettato in precedenza e non di emergenza; una situazione eccezionale per la Soprintendenza Provinciale.

Su una superficie di ca. 10×10 m, subito sotto l'erica si trova uno strato nero di terra grassa con numerosi reperti. Oltre ai resti di ossa calcinate lo strato conteneva una enorme quantità di ceramica dall'età di Hallstatt D fino all'ultimo secolo a.C. La cultura di Luco vera e propria manca, la fase seguente invece è documentata da anse a sezione rotonda e da orli a beccuccio. Tazzetto Sanzeno sono presenti in forme espressamente «miniaturizzate», dell'età del La Tène Tardo possiamo citare cocci con l'impasto grafitato, estranei del resto in questo contesto. La massa degli oggetti in ceramica ritrovati è tale da costituire verso i margini, quasi il 50% della cubatura scavata. Spesso la ceramica è particolarmente frantumata e non mostra mai in nessun caso tracce di alterazione secondaria da fuoco. Diversi sono i ritrovamenti metallici, che per la maggior parte dimostrano patina d'incendio, tra cui alcune decine di fibule o resti di fibula di tutte le epoche. Degno di nota anche il ritrovamento di un mezzo migliaio di piccoli anelli di bronzo talvolta con saldature, troppo grandi per essere parti di catene di fibule e troppo piccoli per le dita di una mano. Una fibula del tipo da appendere lavorata quasi a filigrana, con numerose spirali, presenta con ogni probabilità carattere votivo, perché non doveva essere in pratica utilizzabile per essere applicata alle vesti. Il frammento di un coperchio di lamina bronzea lavorata a sbalzo («a punti e bugnette») appare notevole perché il «pomolo» è costituito da due massicce protomi di animali. Vi sono svariati altri reperti di bronzo ed inoltre si

Damit sind die Bronzefunde noch keineswegs erschöpft; auch an die 50 Glasperlen, blau mit weißen Fadenauflagen sind im Fundgut enthalten. Eine spätrepublikanische Glasgemma ist der einzige südliche Import. Von einer Stratigraphie kann überhaupt nicht die Rede sein, was interessante Fragen aufwirft: daß nämlich an dieser Stelle der Opfer- oder Brandplatz gar nicht gelegen haben kann und daß die Rückstände nicht im zeitlichen Ablauf, sondern gleichzeitig hier abgelagert worden sind. Eine Kontinuität in die römische Kaiserzeit hinein, wie sie in den süddeutschen Plätzen auffallenderweise auftritt, fehlt hier ganz.

Das gesamte Areal ist aber mit großem Aufwand für diese Deponierung vorbereitet worden. So ist entlang einer Felsrippe als Fortsetzung eine fast zwei Meter starke Mauer aufgeführt worden, deren innere und äußere Front eine Steinverblendung erhielt, während das Innere aus Erde bestand. Das Aufgehende dieser Mauer scheint weitgehend verstürzt und reicht bis in die Brandzone hinein. In diesem Material fanden sich mehrere Eisenmesser. Im Sommer 1985 wird die Grabung fortgeführt, weshalb diese Aussagen nur vorsichtig formuliert sein sollen. Die Römisch-Germanische Kommission Frankfurt wird an diesem Projekt mitarbeiten.

Mit den Brandopferplätzen fassen wir ein alteuropäisches Religionsphänomen, jedoch kaum irgendwo in dieser Prägnanz wie in unserem Alpengebiet, wo die Opferplätze über die Höhe von 2500 m hinauf reichen und in denen wir Tal-schaftsheiligtümer erblicken können. Cäsar berichtet in Buch VI von ähnlichen Opferbräuchen bei den Kelten in Gallien; in den Aschenaltären Griechenlands (Zeus-Altar von Olympia, Hera-Altar auf Samos, Aschenaltar von Didyma) und letztlich im Opfer Abrahams aus dem Alten Testament können wir ähnliche Opfer erkennen.

hn

sono recuperate circa 50 perle di vetro, azzurre con filo bianco inserito. Una gemma di vetro di età tardo-repubblicana è l'unico oggetto di importazione dal sud. Non si può parlare in questo caso di una stratigrafia definita e ciò porta una serie di interessanti quesiti: il luogo sacrificale vero e proprio non può essere stato in effetti in questo punto. I resti infatti non si sono depositati in ordine cronologico, ma tutti nello stesso tempo. Manca invece completamente una continuità nell'epoca romano imperiale, come risulta chiaramente invece per strutture analoghe della Germania meridionale. La superficie era stata a sua volta preparata con molta cura alla deposizione di questi materiali; lungo una cresta rocciosa in continuazione della medesima, è stato eretto un muro dello spessore di quasi 2 metri formato da due paramenti di pietra con riempimento interno di terra. La parte fuori terra risulta in gran parte crollata con pietrame sparso fino alla zona d'incendio. Vi si sono trovati vari coltelli di ferro. Nell'estate del 1985 lo scavo sarà continuato, ipotesi ed affermazioni devono essere pertanto formulate con cautela in attesa di tale verifica. La Commissione Romano-Germanica di Francoforte collaborerà a questa seconda campagna di scavo.

In questi «luoghi sacrificali» si manifesta un fenomeno religioso caratteristico dell'Europa antica che compare però con particolare pregnanza nelle nostre zone alpine, dove tali luoghi si trovano a quote superiori ai 2500 m e in essi sono certamente da riconoscere i santuari dalle vallate. Cesare nel libro VI riferisce di strutture simili tra i Celti della Gallia; una somiglianza riscontriamo negli «altari delle ceneri» della Grecia antica (altare di Zeus ad Olimpia, altare di Hera a Samo, altare di Didima) ed infine nel sacrificio di Abramo tramandato dall'Antico Testamento.

hn

Gufidaun, Aichholzerbühel

Bauarbeiten für ein neues Schulgebäude in der Mulde zwischen dem sogenannten mittleren und südlichen Aichholzerbühel haben eine bisher unbekannte archäologische Fundstelle ans Licht gebracht (Urzeit Spuren waren eigentlich auf der Kuppe der beiden Hügel laut einer Mitteilung von A. Egger (1947) bereits bekannt).

Das untersuchte Gebiet lieferte bescheidene Reste eines ursprünglich größeren Schichtenpaketes, das von Bauern zerstört worden war.

Der noch intakte Teil dieses Fundkomplexes bestand aus einer schwärzlichen Schicht, die sich über einer helleren, archäologisch sterilen Sandschicht erstreckte. Die in dem intakten Erdreich sichergestellten Fundstücke (Feuersteinschotter, Keramikfragmente, hier durch Auswaschungen angehäuft) gehören der späten Jungsteinzeit an. Man fand aber auch eine zweiseitige Rückenspitze wesentlich älterer Typologie, (Mittelsteinzeit) ein Beweis dafür, daß sich in dieser Fundstelle archäologische Reste aus sehr verschiedenen Phasen angehäuft haben.

Ausgrabungsarbeiten: Società di Ricerche Archeologiche di Gianni Rizzi, Brixen

ldr



4

Gudon-Aichholzerbühel

I lavori di costruzione di un nuovo edificio scolastico in una conca tra i colli detti «mittlerer e südlicher Aichholzerbühel», hanno portato in luce un deposito archeologico prima non conosciuto (mentre erano in realtà note in seguito alla segnalazione di A. Egger 1947, tracce di frequentazione antica sulle cime dei due colli). La parte esplorata e sondata riguarda un modesto residuo di un deposito di proporzioni in origine ben maggiori, distrutto dalle macchine escavatrici.

La parte ancora in posto del deposito era costituita da un pacco di terreno limoso di colore bruno scuro, a contatto con uno strato sabbioso di fondo del tutto sterile. I reperti recuperati in terreno intatto (selci, frammenti di ceramica accumulati dalle acque di dilavamento), comprendevano prevalentemente manufatti riferibili al tardo Neolitico. Non mancava peraltro una punta a due dorsi di selce di tipologia sensibilmente più antica (mesolitico?) a testimoniare come in questo avvallamento materiali testimoniando frequentazione umana, siano stati accumulati dal colluvio in diverse fasi.

Operatori: Società di Ricerche Archeologiche, Bressanone

ldr



5

St. Nikolaus (Abb. 4)

An der Staatsstraße östlich von Laas im Vinschgau, am Scheitel des Schuttkegels der Gadria steht die Kirche St. Nikolaus, von der Bevölkerung „Sonta Klas“ genannt. Der Heilige sollte die Gefahr des Murgrabens von der Weißriep-Spitze abwehren, wofür ihm diese einsam gelegene Kirche erbaut worden war. Die heutige Kirche ist ein spätgotischer Bau mit Fassadenturm und polygonalem Chor, der ohne Einzug aus dem Schiff sich fortsetzt. An der Südwand außen liegt ein verblasstes Christophorus-Fresko aus der Zeit um 1510, in einer Nische sind an der gleichen Wand ein Hl. Martin zu Pferde und ein Grabschiff Christi abgebildet. Der ganze Bau dürfte Ende des 15. Jahrhunderts errichtet worden sein. Heute ist die Kirche vernachlässigt, in die Chormauer ist ein großes Rechteck gebrochen, der Kirchenraum wird seit langem von der Gemeinde Laas als Werkshuppen benützt. Durch eine Initiative der Gemeinde will man die Kirche restaurieren und wieder in eine würdige Form bringen.

Dazu diente als erste Maßnahme, daß die bergseitig mehrere Meter tief eingeschotterte Kirche freigelegt wurde. Als der Baggerfahrer von Osten her die Arbeit anging, legte er bald eine zumindest drei Meter hohe Mauer nieder, nahm das Füllgut einer Kapelle aus und vernichtete teilweise eine zweite Kapellenmauer. Erst als ihm hinter dieser zweiten Mauer aus einer Apsis ein teilweise übertünchtes Fresko entgegen leuchtete, bekam er es mit der Angst zu tun, schwor aber später, nichts von den Mauern gesehen zu haben. Hier lag eine kleine, etwa quadratische Kapelle von 3 m lichter Weite mit einer halbkreisförmigen Apsis gegen Norden. Sie erhielt einen Freskoschmuck, bestehend aus drei Heiligenfiguren, von denen die mittlere noch gut erhalten ist, die linke ist nur mehr in Teilen vorhanden, vor allem der gekerbte Heiligen-nimbus hob sich unter der späteren Tünche ab. Von der rechten Figur sind keine Spuren mehr vorhanden. Später wurde die gegen den Berg zu gelegene Apsis wohl aus statischen Gründen mit einer Mauer verschlossen. Zu dieser älteren Anlage vermerkt Weingartner, daß die Kapelle 1390 als baufällig bezeichnet wurde. Zum Zeitpunkt des neuen Kirchenbaues muß die Kapelle noch bestanden haben und diente vielleicht als Sakristei, wie eine Türausnehmung am nordseitigen Mauerwerk der heutigen Kirchen zeigt. Der kleine Komplex ist aber zudem in einer komplizierten Abfolge erstellt. Die Reste der Süd-mauer des Kapellchens weisen mehrere Rundbögen auf, deren Abfolge und Funktion unklar ist. Durch den Boden ziehen zudem zwei Kanäle, die in diese Rundbögen münden. Die jüngsten von zwei Bögen sind in Ziegeln ausgeführt, deren Formate mir als jung erscheinen, zumindest nach-barock. Entlang zweier Kapellen-mauern liegen niedere Sockel in Ziegeltechnik, von denen einer der Sockel eine Reihe von schrägen Ausnehmungen aufweist. Die Mauern der Kapelle und auch die Verstär-

S. Nicolò di Lasa (fig. 4)

Sulla via nazionale a est di Lasa in Val Venosta si trova la chiesa di S. Nicolò sul dorso del conoide della Gadria, che dalla popolazione locale è detta «Sonta Klas». Il santo doveva difendere dal pericolo delle alluvioni che irrompevano a valle dalla cima Weißriep e questo fu anche il motivo della costruzione di questa chiesetta in posizione isolata. La chiesa odierna è dell'epoca tardogotica con torre di facciata e abside poligonale, che si continua nella navata senza rientranze. Sulla facciata esterna sud si trova un affresco assai scolorito dal 1510 ca., mentre in una nicchia nella stessa parete S. Martino a cavallo ed una Veronica sono ancora ben distinguibili. La costruzione risulta essere della fine del XV sec. Oggi la chiesa è assai trascurata e nell'abside è stato aperto un nuovo portone d'ingresso, mentre l'edificio risulta ora utilizzato come magazzino per attrezzi del comune di Lasa.

Per iniziativa dello stesso la chiesa sarà restaurata e rimessa in funzione. Il primo provvedimento di restauro è stato lo sbancamento degli accumuli di materiale alluvionale a monte della chiesa. Il manovratore della macchina escavatrice aveva appena incominciato i lavori sul lato est quando venne in luce un muro alto tre metri che fu subito demolito, così come un secondo muro, questa volta in parte. Fu sbancato in questo modo l'interno di una cappella e soltanto quando dietro al secondo muro in un'abside affiorarono i resti di un affresco in parte ritinteggiato, il lavoro della macchina fu sospeso. Il medesimo manovratore giurò di non aver visto nulla dei muri. In questa posizione c'era dunque una piccola cappella di tre metri di larghezza con abside semicircolare rivolta verso nord. Era ornata di affreschi con le figure di tre santi delle quali quella centrale risultava ben conservata, quella a sinistra solamente in maniera frammentaria (sotto la tinteggiatura posteriore è venuta in luce l'aureola a intagli), mentre della figura di destra non si è conservato alcun resto. L'abside rivolta verso monte, fu chiusa in un secondo momento per motivi statici da un muro di contrafforte. J. Weingartner riferisce a proposito di questo edificio che la cappella già nel 1390 era stata definita rudere. Quando fu eretta la nuova chiesa, la cappella doveva esistere ancora e funzionare forse come sagrestia, ciò è dimostrato da un'apertura nel muro a nord della costruzione odierna. I resti del muro a sud della cappella mostrano degli archetti la funzione e l'ordine dei quali non sono finora ben chiari. Attraverso il pavimento risultano tracciati altri due canali che sfociano in questi archi. I più recenti degli archi sono costruiti in laterizio ed il formato dei mattoni mi pare recente, almeno dell'epoca tardobarocca. Lungo due muri della cappella si trovano dei bassi zoccoli in muratura di mattoni, uno dei quali mostra delle rientranze oblique. Il muro della cappella ed il muro di rinforzo sono murati con malta di buona calce, l'intonaco interno invece è di argilla e tale

kungsmauer vor der Apsis sind in gutem Kalkmörtel ausgeführt, der Innenverputz jedoch ist mit Lehm verschmiert, und dieser Lehmewurf ist sodann durch einen Brand verziegelt worden. Es scheint, daß der Raum als Wasserkammer Verwendung gefunden haben könnte. Noch später ist die Kapelle durch Murbrüche mit Schotter eingefüllt worden, sodaß heute keine Überlieferung mehr davon weiß.

hn

rivestimento di argilla nel corso di un incendio è stato indurito dal calore. Pare che questo vano sia stato utilizzato come cisterna per l'acqua. Più tardi ancora la cappella fu alluvionata e si colmò di detriti, cosicché risultava ai giorni nostri del tutto dimenticata.

hn



Kennedystraße (neues Altenzentrum, Don Bosco) (Abb. 5)

Bereits bei Baubeginn des neuen Altenzentrums im Jahr 1981 konnten die Reste einer Siedlung mit halbeingetieften Gebäuden aus der mittleren Eisenzeit ausgemacht werden. Die Erweiterung des modernen Gebäudekomplexes im Jahre 1983 brachte ein neues „rätisches“ Haus ans Licht, von dem ein Teil und zwar der Eingang bereits im März 1983 durch eine sorgfältige Grabung befreit werden konnte. Die Mauerteile sind aus besonders großen und regelmäßigen Prophyrlplatten. Es handelt sich sicher um Material aus einem Steinbruch, das entsprechend behauen und ausgewählt wurde, u.a. wurde eine Treppe aus Prophyrlplatten gefunden, die mit Lehm gebunden waren. In den Brandschichten, die den Boden bedeckten, waren verbrannte Weintrauben- und Gerstenkörner vorhanden. Unter den Fundstücken gab es eine Speerspitze und eine „Certosa“-Fibel aus Eisen mit bronzenem Faltenhalter, sowie reichlich Tonware. Dieses Siedlung dürfte dem 4. Jh. v. Chr. zuzuschreiben sein. Der größte Teil des verschütteten Hauses, der nicht im Areal der neuen Baustelle liegt, erstreckt sich noch unberührt unter der angrenzenden Bauparzelle. Diese im Gegensatz zu der im Ortsteil Leifers-Reif 1981 - 1982 ausgegrabene, chronologisch gesehen entschieden ältere Fundkomplex, der aber wahrscheinlich jünger ist, als das „rätische“ Haus von Leifers-Jauch (Grabung 1979), zeigt, daß auf dem weitläufigen Flußschwemmkegel, auf dem das heutige Leifers liegt, in der mittleren Eisenzeit eine Anzahl kleiner Häusergruppen lag. Sie wurden wahrscheinlich infolge der nicht seltenen, zufälligen Brände verlassen und wenig entfernt, wieder aufgebaut.

Ausgrabungsarbeiten: Società di Ricerche Archeologiche di Gianni Rizzi, Brixen

ldr

Via Kennedy (nuovo centro sociale, Don Bosco) (fig. 5)

Resti di un villaggio di edifici seminterrati riferibili alla seconda Età del Ferro furono intravvisti in quest'area già nel 1981, in occasione dell'inizio della costruzione del nuovo «centro sociale». L'ampliamento in direzione Est di tale edificio intrapreso nel 1984, portò alla scoperta di un nuovo esteso edificio di cui è stato possibile sondare nel marzo 1983 una parte e cioè la zona di ingresso. Le parti murarie erano costituite da lastre di porfido particolarmente grandi e regolari; si tratta certamente di materiale di cava, opportunamente spaccato e selezionato. Era presente tra l'altro una scala di lastre legate con argilla. Negli strati di incendio che ricoprivano il pavimento erano vinaccioli carbonizzati e semi d'orzo. Tra i reperti una punta di lancia di ferro ed una fibula Certosa di ferro con disco fermapiogge di bronzo, oltre ad abbondante ceramica. Il complesso sembra attribuibile al IV sec. a.C. La gran parte dell'edificio sepolto che non era interessata dal nuovo cantiere, rimane ancora intatta e scavabile, al di sotto della particella contigua. Questo ritrovamento, nettamente più antico rispetto al villaggio di Laives Reif scavato nel 1981 - 1982, ma probabilmente più recente della casetta di Laives Jauch (scavo 1979), dimostra come il vasto conoide alluvionale su cui sorge oggi il paese di Laives, fu interessato nella seconda Età del Ferro dalla costruzione di una serie di minuscoli villaggi, abbandonati con facilità e rifatti poco lontano in seguito probabilmente alla catastrofe non rara degli incendi casuali.

Operatori: Società di Ricerche Archeologiche di Rizzi Gianni, Bressanone

ldr

Umfahrungsstraße (Abb. 6)

Im archäologischen Gebiet von St. Lorenzen im Pustertal haben die gegenwärtig noch andauernden Arbeiten zum Bau der neuen Umfahrungsstraße von Bruneck (Staatsstraße 49 des Pustertales) eine Intensivierung der archäologischen Grabungen der Vorjahre notwendig gemacht.

Insbesondere hat das bisher noch unerforschte Gebiet an der rechten Seite der Staatsstraße in Richtung des Hl. Kreuz-Kirchleins sondiert werden können. Die Ausgrabungen haben ergeben, daß sich an dieser Seite Bauten aus der Römerzeit mit Resten einer Luftbodenheizung (hypocaustum) befinden und außerdem reichlich Spuren eines Dammes aus Bachsteinen vorhanden sind, der die ursprüngliche Ortschaft vor der Rienz schützen sollte.

Überdies wurden die Grabungen auf dem Grund Pueland fortgesetzt. In den tiefsten Schichten neben bzw. unter den Kulturschichten der Römerzeit konnten Reste einer eisenzeitlichen Siedlung mit verstreuten Häusern festgestellt werden, deren Ausdehnung bis jetzt nur zu einem kleinen Teil durch verschiedene Sondierungen ermittelt wurde.

Die Hauptbesiedlungszeit scheint im 6. und 5. Jh. v. Chr. gelegen zu haben, während die Wohndichte in den letzten Jahrhunderten vor unserer Zeitrechnung merklich zurückgegangen zu sein scheint.

Ausgrabungsarbeiten: Società di Ricerche Archeologiche di Gianni Rizzi, Brixen

ldr

San Lorenzo di Sebato (fig 6)

Nell'area archeologica di San Lorenzo di Sebato in Val Pusteria, i lavori in atto per la realizzazione della nuova circoscrizione di Brunico (S.S. 49 della Pusteria) hanno reso necessaria l'intensificazione delle ricerche archeologiche, già iniziate negli anni precedenti. In particolare ha potuto essere sondata un'area situata sulla destra della strada statale, verso la chiesetta di Santa Croce, mai prima archeologicamente esplorata. È risultato anche che su questo lato si estendono edifici di Età Romana con resti di hypocaustum ed inoltre tracce consistenti di un'opera di arginatura di pietrame che doveva difendere l'abitato antico dalle piene del fiume Rienza. Sono continuati inoltre gli scavi nel fondo Pueland ed in particolare si è potuto accertare che negli strati più profondi accanto e rispettivamente al di sotto delle strutture di epoca romana si estendono resti di un insediamento protostorico a case sparse assai ampio e fino ad ora sondato soltanto in minima parte. Il periodo di massima espansione pare sia stato il VI - V sec. a.C., mentre il popolamento sembra essersi ridotto considerevolmente negli ultimi secoli prima della nostra era.

Operatori: Società di Ricerche Archeologiche di Rizzi Gianni,
Bressanone

ldr

BAU- UND
KUNSTDENKMÄLER
BENI ARCHITETTONICI
ED ARTISTICI

IRMGARD MITTERER
HELMUT STAMPFER

St. Johann, Pfarrkirche

Das in der 1. Hälfte des 19. Jahrhunderts entstandene Ostergrab war 1954 zum letzten Mal in der Kirche aufgebaut worden. Seit damals ging es, abgestellt in einem Stadel, fortschreitendem Verfall entgegen. Der Schützenkompanie St. Johann ist die Restaurierung und die anschließende Wiederaufstellung zu Ostern 1984 zu verdanken. Beschädigte und fehlende Teile der Holzkonstruktion mußten ausgebessert bzw. ergänzt, die Temperamalerei auf Leinwand restauriert und teilweise rekonstruiert werden.

Der hohe Aufbau zeigt unter einem kuppelförmigen Baldachin, dessen Vorhänge von Putten zur Seite geschoben werden, eine barocke Portalarchitektur. Sie rahmt die Statue des Auferstandenen im Strahlenkranz, umgeben von Wolken und Engeln ober der Stadt Jerusalem. Den Unterbau bildet das Grab mit zwei schlafenden Wächtern, zu beiden Seiten unter gemuschelten Rundbogennischen zwei Propheten mit Schrifttafeln.

Tischler: Franz Gasser, St. Johann

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

hs

San Giovanni, Chiesa Parrocchiale

Il «Santo Sepolcro» pasquale costruito nella prima metà del XIX sec. era stato montato in chiesa l'ultima volta nel 1954. Da allora, riposto in una rimessa, andava incontro ad un progressivo degrado. La compagnia degli Schützen di San Giovanni ha il merito di essersi assunta l'iniziativa del restauro e della rinnovata esposizione per la Pasqua 1984. Parti lignee che risultavano danneggiate o mancanti sono state riparate e integrate, le pitture a tempera su tela sono state restaurate e ricostruite.

La struttura di notevoli proporzioni, mostra al di sotto di un baldacchino a cupola i cui tendaggi sono tenuti sollevati sui lati da putti, l'architettura di un portale barocco. Esso fa da cornice alla statua di Cristo Risorto con aureola, circondato da nubi ed angeli, sopra la città di Gerusalemme. La parte inferiore della struttura è formata dal Sepolcro con due guardie addormentate, sui due lati; al di sotto di nicchie a tutto tondo con conchiglie, si trovano due profeti con tavole iscritte.

Falegname: Franz Gasser di San Giovanni

Restauratore: Peskoller, Brunico

hs

Maria Schnee im Tale (Abb. 7)

Die Kapelle beim ehemaligen Sommerfrischhaus der Herren von Baroni, ein sechseckiger Bau aus der Zeit um 1600, erhielt bergseitig einen Entfeuchtungsgraben mit Schotterfüllung. Ein Beitrag des Denkmalamtes ermöglichte außerdem die Erneuerung des durch und durch morschen Daches. Sogar der Dachstuhl auf der gemauerten Kuppel mußte zur Gänze ersetzt werden. Die Eindeckung mit Lärchenschindeln konnte kurz vor Jahresende abgeschlossen werden.

Zimmermann: Norbert Hofer, Deutschnofen

Dachdecker: Heinz Gamper, Lana

hs

Kapelle beim alten Widum

Auf Anregung des „Komitee 84“ nahm die Schützenkompanie Aldein die Restaurierung der verwahrlosten Kapelle in Angriff. Der dreiseitig abschließende Bau mit einem Dachreiter ober der Eingangstür erhielt ein neues Schindeldach. Ein Entfeuchtungsschacht wurde ausgehoben und mit Schotter gefüllt, der stellenweise morsche Fassadenputz mit Kalkmörtel ausgebessert.

hs

Radein, Pfarrkirche, St. Wolfgang

Die Kirche erhielt innen und außen einen neuen Kalkanstrich, wobei am Turm der spätere Spritzputz entfernt wurde. Ein Beitrag des Denkmalamtes erleichterte die Finanzierung.

Maler: Adolf Schrott, Kollmann

hs

Madonna della neve, in valle (fig.7)

La cappella presso la casa di villeggiatura dei signori von Baroni costituita da un edificio esagonale, costruito verso il 1600, è stata ora munita sul lato verso monte di un fossato di drenaggio, colmato di ghiaia. Un contributo della Soprintendenza ha reso inoltre possibile il rinnovamento del tetto, che era completamente alterato dall'umidità. Persino le travature portanti che poggiano sulla parte muraria hanno dovuto essere sostituite per intero. La copertura con scandole di larice ha potuto essere completata prima della fine dell'anno.

Carpentiere: Norbert Hofer, Nova Ponente

Conciatetti: Heinz Gamper, Lana

hs

Capella presso la parrocchia vecchia

Su sollecitazione del «comitato 84», la compagnia degli Schützen di Aldino ha intrapreso il restauro della cappella, ormai in rovina. L'edificio ad abside triangolare con una torretta campanaria sopra il portone d'ingresso, ha avuto un nuovo tetto di scandole. Un fossato di drenaggio colmo di ghiaia, è stato disposto attorno all'edificio e l'intonaco della facciata a tratti alterato dall'umidità, è stato aggiustato con malta di calce.

hs

Redagno, chiesa parrocchiale di S. Volfango

La chiesa ha avuto all'interno come all'esterno una nuova tinteggiatura con calce e sul campanile è stato rimosso un intonaco a spruzzo di epoca tarda. Un contributo della Soprintendenza ha agevolato questo intervento.

Pittore: Adolf Schrott, Colma

hs

Dominikanerinnenkloster Maria Steinach

Ein ehemaliges Altarblatt, die Vermählung der hl. Katharina, dessen Leinwand und Grundierung ausgetrocknet und dessen Malschicht sehr rissig war, wurde gereinigt, regeneriert, doubliert, retuschiert und neu gefirnist.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

hs

Klosterkirche Maria Steinach (Abb. 8)

Das Innere der um die Mitte des 13. Jhs. errichteten und 1481 umgebauten Kirche wurde gereinigt und mit Kalk neu getüncht. An der gerade abschließenden Chorwand kamen zwischen den beiden Engeln von Johann Peskoller (um 1930) Teile einer neugotischen Marienkrönung aus dem Ende des letzten Jahrhunderts zum Vorschein. Sie wurden wieder übermalt, während die Engel und das gleichzeitig entstandene Christusmedaillon am Scheitel des Kreuzgewölbes im Chor, dessen Putzrippen rot gefaßt wurden, in Sicht blieben. Im Schiff konnte an den abgerundeten Wandpfeilern und am Emporebogen die ursprüngliche Marmorierung freigelegt und ausgebessert werden. Die gemauerten Rippen am Langhausgewölbe zeigen nach Aufdeckung und Ergänzung eine gelbliche, jene unter der Empore eine grünliche



7

Chiostrò delle domenicane di Maria Steinach

Un quadro con lo spozalizio di Santa Caterina che era stato in origine una pala d'altare, la cui tela ed il cui sottofondo risultavano disseccati ed il cui strato pittorico era assai screpolato, è stato ripulito, rigenerato, rintelato, ritoccato e nuovamente verniciato

Restauratore: Frat. Peskoller, Brunico

hs

Chiesa del convento di Maria Steinach (fig. 8)

L'interno della chiesa, costruita verso la metà del sec. XIII e trasformata nel 1481, è stato pulito e ritinteggiato con calce. Sulla parete frontale del presbiterio fra i dipinti (angeli di Johann Peskoller, 1930 ca.) sono stati trovati frammenti dell'Incoronazione di Maria, pittura neogotica della fine del sec. XIX. Tali frammenti sono stati coperti di nuovo con calce, mentre gli angeli ed il medaglione centrale con la figura di Cristo della volta a croce del coro, con costoloni di intonaco dipinti, sono rimasti in vista. La decorazione originale a finto marmo, è stata ripulita ed aggiustata nella navata in corrispondenza delle colonne e dell'arco del matroneo. I costoloni della volta nella navata erano in origine, come evidenziato dallo scoprimento del dipinto, in un colore giallastro; quelli sotto il matroneo in verdino con commessure



8

Erstfassung mit schwarz-weißen Fugenstrichen, farbig hervorgehobenen Kreuzungspunkten und schwarzen Punkten als beidseitiger Rahmung. Der gleichen Zeit — das Langhaus wurde im frühen 16. Jh. eingewölbt — gehören auch die aufgedeckten Blattornamente an den runden Schlußsteinen an.

Die gewölbte Vorhalle wurde ebenfalls gekalkt, die Marmoreinfassung des romanischen Rundbogenportals freigelegt.

Maler: Georg Thuile, Algund

hs

Schloß Vorst

Die im Vorjahr begonnenen Restaurierungsarbeiten wurden mit dem Einbau von neuen vierflügeligen Fenstern und der Umgestaltung des Ende der 50er Jahre widerrechtlich ausgebrochenen Doppelbogenfensters in der Westfassade des Bergfrieds fortgeführt. Die Ersetzung der kitschigen und völlig unpassenden Bifora durch zwei kleinere Rechteckfenster stellt eine spürbare Verbesserung dar. Von den ursprünglichen, später vermauerten Tür- und Fensteröffnungen, die im Innenhof zum Vorschein kamen, wurden die beiden östlichen Fenster an der Südseite und ein Fenster an der Nordseite wieder geöffnet und mit Schiebefenstern (dreifach, nach den vorhandenen Stöcken) versehen. Die spätgotische, ziegelrot gemalte Rahmung der bestehenden Tür an der Südseite wurde freigelegt und restauriert. An der Ostwand des Hofes ist die Öffnung der Kapellenrosette, sowie die Aufdeckung der gemalten Rahmung der vermauerten Emporetür und der Tür zum schmalen Gang nördlich der Kapelle (beide ziegelrot mit Eselsrückenabschluß) zu verzeichnen. Das Dach des hofseitigen Umganges im 1. Stock wurde erneuert, neue Säulen aus Sandstein als Träger eingesetzt. Zwei weitere spätgotische Fenster kamen im 2. St. (Südwand) und im Erdgeschoß ans Licht. Von außen kommt dem Abbruch des häßlichen Pultdaches ober dem Abortzubau neben dem Burgtor und der Restaurierung der Turmfassaden in der Nordostecke große Bedeutung zu. Die von späterem Putz befreite Nordseite mit regelmäßig verlegtem Mauerwerk zeigt mehrere ursprüngliche Öffnungen, die wiederhergestellt wurden.

hs

dipinte in bianco e nero, mentre i punti d'incrocio erano sottolineati con il colore e file di punti in colore nero accompagnavano le cornici sui due lati. La navata centrale è stata coperta da una volta agli inizi del Cinquecento, dello stesso periodo sono gli ornamenti a foglie delle chiavi di volta rotonde. L'atrio a volta è stato dipinto a calce; l'incorniciatura marmorea del portale romanico è stata pulita ed evidenziata.

Pittore: Georg Thuile, Lagundo

hs

Castel Foresta

I restauri iniziati l'anno scorso sono stati portati avanti con l'inserimento di nuove finestre a quattro battenti e con la ristrutturazione della grande bifora realizzata nella facciata ovest del mastio, senza alcuna autorizzazione, alla fine degli anni cinquanta. La sostituzione di questo elemento posticcio assolutamente stonato, con due piccole finestre rettangolari, costituisce un sensibile miglioramento. Alcune delle porte e finestre originarie, in seguito murate, che sono state trovate nel cortile interno, son state nuovamente aperte e, precisamente si tratta delle due finestre verso Est sul lato meridionale e di una finestra sul lato settentrionale. In base alle tracce lasciate dai vecchi infissi tutte le cavità son state nuovamente provviste di triplici finestre a scivolo. La cornice dipinta color mattone di epoca tardogotica, della porta esistente sul lato Sud, è stata coperta e restaurata. Sul lato Est del cortile è da notare l'apertura della finestra rotonda della cappella e inoltre la scoperta sotto lo scialbo, delle cornici dipinte di due porte tardogotiche che davano sul coro della cappella e sullo stretto corridoio a nord della cappella medesima. Ambedue le cornici sono rosso mattone con chiusura a schiena d'asino. Il tetto del loggiato interno, al primo piano è stato rinnovato, mentre nuove colonne di pietra arenaria sono state inserite come sostegni. Altre due finestre tardogotiche son state rinvenute al secondo piano nella parete sud ed al pianoterra. All'esterno è da segnalare la demolizione del tetto a falda unica, di cattivo gusto, sopra il corpo aggiunto dei gabinetti presso l'ingresso del castello ed il restauro delle facciate della seconda torre nell'angolo Nord-Est. Specialmente la facciata settentrionale, liberata da un intonaco più recente, mostra oggi la muratura regolare e alcune aperture originarie che sono state riattivate.

hs

Volksschulgebäude

Im letzten Moment konnte verhindert werden, daß der Riefenputz des Gebäudes (erbaut um 1908) abgeschlagen wurde. Die Neubemalung der Fassaden und der Fenster ist gestalterisch und farblich gelungen.

Maler: Mayr, Tramin

im

Edificio delle Scuole Elementari

All'ultimo istante si è potuto evitare che venisse rimosso l'originario intonaco «a solchi» di questo edificio eretto nel 1908, mentre la ridipintura delle facciate e delle finestre può dirsi riuscita, nel rispetto delle forme come nella scelta dei colori.

Pittore: Mayr, Termeno

hs



9



10

Bad Dreikirchen (Abb. 9, 10)

St. Nikolaus, die älteste der drei Kirchen: Apsis mit Bemalungen der Brixner Schule, 15. Jh. Ein Drainagerohr anstelle der betonierte Regenrinne entlang den bergseitigen Längsseiten der Nikolaus- und Magdalena Kirche wurde eingesetzt, die Ausbesserungsarbeiten am Außen- und Innenputz (Hauptschiff) und Neuverlegung eines Sandsteinbodens im Inneren der Nikolaus Kirche wurden abgeschlossen. Die Restaurierungsarbeiten an den Malereien der Apsis sind mit Landesbeitrag größtenteils abgeschlossen.

Maurer: Lageder, Barbian

Restaurator: Lucia Saccani und Erika Gummerer, Bozen

im

Bagno Tre Chiese (figg. 9, 10)

Nella chiesa di San Nicolò che è la più antica delle tre (con abside ornata di affreschi della scuola di Bressanone, del XV sec.) è stato installato un tubo di drenaggio al posto della canaletta di cemento che esisteva prima lungo il lato lungo posto a monte, delle chiese di San Nicolò e Santa Magdalena. Si sono completati i lavori di riparazione sull'intonaco esterno ed interno della navata principale ed inoltre è stata ultimata la messa in opera di un pavimento di arenaria all'interno della chiesa di San Nicolò. I lavori di restauro in corrispondenza degli affreschi dell'abside sono stati completati, per la gran parte con contributo provinciale.

Muratore: Lageder, Barbiano

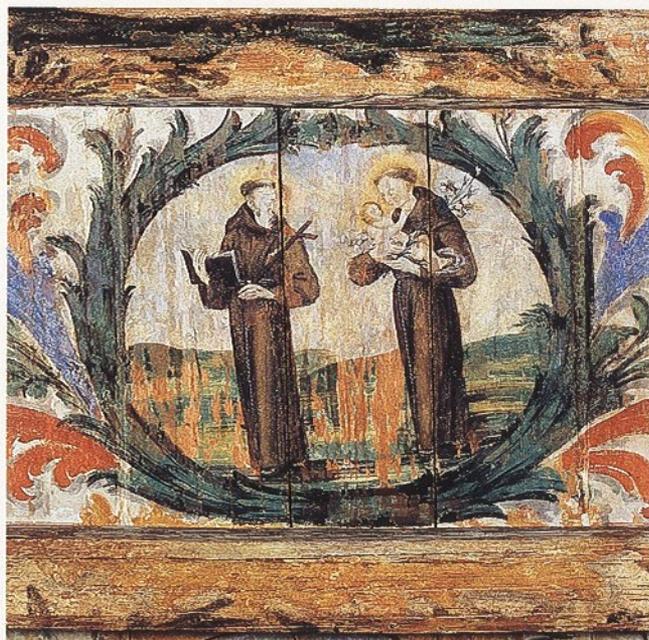
Restauratori: Lucia Saccani ed Erika Gummerer, Bolzano

im

11



12



Batzenhäusl, Andreas-Hofer-Straße Nr. 30

Die malerisch gekrümmte Fassade der traditionsreichen Gaststätte wurde mit Mineralfarbe in hellem Grau getüncht.

*hs***Benediktinerstift Muri-Gries**

Die im Vorjahr begonnene Restaurierung der Stuckdecke aus dem späten 17. Jahrhundert im 2. Obergeschoß des sogenannten „Turmstockes“ konnte abgeschlossen werden. Die breiten Bänder mit Frucht- und Blattdekor, die an den Überschneidungen eingelegten Blätter und Früchte sowie die geflügelten Engelsköpfe waren mit sechs bis sieben sehr harten Kalkschichten bis zur Unkenntlichkeit überstrichen worden. Darunter kam die ursprüngliche kaltgraue Farbfassung zum Vorschein. Wasserflecken wurden retuschiert, fehlende Teile ergänzt, Füllungen und Wände mit Kalk gestrichen. Die aufwendige Restaurierung wurde durch einen Beitrag des Denkmalamtes unterstützt.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

*hs***Benediktinerstift Muri-Gries**

Drei barocke Ölgemälde mit biblischen Szenen — Gastmahl des Nebukadnezar, Esther vor Ahasver und ein weiteres Gastmahl - wurden gereinigt, doubliert und auf neue Keilrahmen gespannt.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

*hs***Ansitz Berndorf (Abb. 11, 12)**

Starke Verschmutzung, stellenweise sich abhebende und bereits abgefallene Malschicht beeinträchtigten die mit Heiligen und bunten Blattranken prächtig gemalte Balkendecke im Saal des 1. Stockes. Die östliche Hälfte der wertvollen Malerei aus dem frühen 18. Jahrhundert, die mit den Deckenmalereien in Rittner Sommerfrischhäusern stilistisch verwandt ist, konnte mit einem Beitrag des Denkmalamtes gereinigt, gefestigt und teilweise retuschiert werden.

Restaurator: Gabriella Serra, Bozen

*hs***Cà de' Bezzi, Via Andreas Hofer n. 30**

La facciata pittorescamente incurvata di questa antica osteria ricca di tradizioni, è stata tinteggiata con colore a base minerale, di colore grigio chiaro.

*hs***Convento dei Benedettini a Muri-Gries**

Il restauro della volta a stucchi del tardo 17. sec. al 2. piano dell'edificio detto «Turmstock», iniziato lo scorso anno, ha potuto ora essere portato a termine. Le larghe bande con decorazioni a frutti e foglie e inoltre le foglie e i frutti ed anche le teste alate di angeli erano stati ricoperti con sei, sette strati di dura calce, fino ad essere resi del tutto irriconoscibili. Da sotto a questi strati è tornato in luce il colore originale bianco sporco. Macchie di umidità sono state ritoccate e parti mancanti integrate, mentre le pareti ed i pannelli sono stati imbiancati con calce. Il restauro assai dispendioso è stato sovvenzionato con un contributo della Soprintendenza.

Restauratore: Fratelli Peskoller, Brunico

*hs***Convento di Muri-Gries**

Tre dipinti ad olio barocchi con scene bibliche (banchetto di Nabucodonosor, Esther davanti a Ahasver ed un altro banchetto) sono stati ripuliti, rintelati e disposti su nuove cornici.

Restauratore: Fratelli Peskoller, Brunico

*hs***Gries, residenza Berndorf (figg. 11, 12)**

Il soffitto ligneo nella sala del 1. piano, stupendamente dipinto con figure di santi e motivi vegetali policromi, era coperto di sporco ed inoltre lo strato pittorico tendeva a sollevarsi e a cadere.

La metà orientale di queste pregevoli pitture degli inizi del XVIII sec., imparentate con le pitture di soffitti delle case di villeggiatura coeve del Renon, ha potuto essere ripulita con un contributo della Soprintendenza, ed inoltre consolidata ed in parte ritoccata.

Restauratore: Gabriella Serra, Bolzano

hs

Bindergasse Nr. 1

Das Amt für Instandhaltung ließ das steile Hohlziegeldach des ehemals Landesfürstlichen Amtsgebäudes sanieren. Teile der Lattung und der Dachhaut wurden ersetzt, Dachrinnen, Ablaufrohre und Einsätze in Kupferblech erneuert. Nach Entfernung von Estrich und Porphyrlplatten im Dachboden kam im Nordosteck eine spätgotische Balkendecke zum Vorschein, die durch eine abgehängte Decke von unten nicht sichtbar ist. Der bemerkenswerte Fund stellt erneut die hervorragende Qualität des von Kaiser Maximilian I. 1512 in Auftrag gegebenen Baues unter Beweis.

hs

Franziskanerkloster (Abb. 13)

Die 1971 begonnene und im Vorjahr wieder aufgenommene Restaurierung des Kreuzganges konnte mit finanzieller Unterstützung der Landessparkasse und des Landesdenkmalamtes 1984 abgeschlossen werden.

An der Süd-, Ost- und Westseite wurde die ursprüngliche Farbfassung des in der 2. Hälfte des 15. Jhs eingezogenen Gewölbes freigelegt. Unter 6-7 ziemlich harten Kalkanstri-

Via Bottai n. 1

L'Ufficio manutenzione ha fatto risanare l'erto tetto di coppi dell'edificio che ospitò un tempo l'amministrazione principesca.

La copertura di assicelle ed il rivestimento del tetto sono stati sostituiti, le grondaie, i tubi e le guarnizioni di lamiera di rame sono stati rinnovati. In seguito alla rimozione della malta e delle lastre di porfido dalle soffitte è apparso nell'angolo Nord Ovest un soffitto a cassettoni tardo-gotico, non visibile dal basso a causa di una successiva copertura ribassata. Questa scoperta che è senz'altro di notevole portata, fornisce una ulteriore riprova della eccellente qualità dell'edificio commissionato nel 1512 dall'imperatore Massimiliano I.

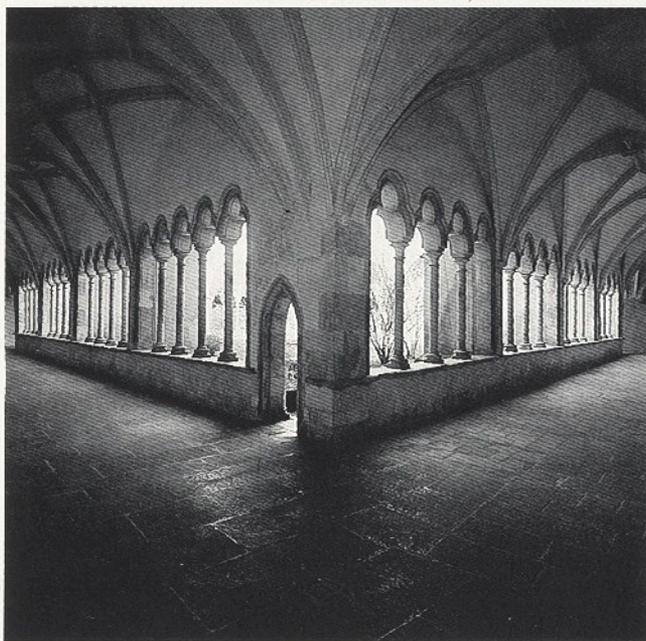
hs

Chiostro dei Francescani (fig. 13)

Il restauro del chiostro iniziato nel 1971 e ripreso l'anno scorso ha potuto essere concluso nel corso del 1984 con il sostegno finanziario della Cassa di Risparmio Provinciale e della Soprintendenza.

Nei tratti Sud, Est e Ovest è stata rimessa in luce l'originaria sistemazione pittorica della volta, inserita nella seconda metà del XV sec.. Al di sotto di 6-7 strati di intonaci successivi,

13



14



chen kamen die ockergelb bemalten Ziegelrippen und die gebrochen weiß getünchten Kappen zum Vorschein. Nur kleine Ausbesserungen an den schwarz-weißen Fugenstreifen der Rippen und begrenzte Kalklasuren auf den Flächen erwiesen sich als notwendig. Von den runden Gewölbeschlusssteinen des Südflügels gab jener in der vorletzten Arkade gegen Osten einen blauen Wappenschild auf rotem Feld frei. Im Ostflügel wurden hingegen an den viereckigen Schlusssteinen folgende Wappen (von Süden gezählt) aufgedeckt: 1. gelber Schild (leer); 2. steigender Löwe auf hellem Schild; 3. gespalten mit 3 Leoparden und Bindenschild; 4. steigender Löwe auf gelbem Schild; 5. Tiroler Adler; 6. Bindenschild. Um die ersten fünf ist auch die ursprüngliche Blattdekoration in den Kappen herausgekommen.

Die gotischen Fresken in den Schildbögen der Süd- und Ostseite wurden gereinigt, Putzflicke mit Kalkmörtel erneuert und die Ränder zur neu verputzten Sockelzone gefestigt. Auch die 1711 bis 1719 vom Laienbruder Hilarius Aufenbacher gemalten Ölbilder mit Szenen aus dem Leben des Ordensgründers, von denen heute noch 13 in den unbemalten Schildbögen hängen, wurden gereinigt und gefirnist. Schließlich entfernte man im Chor der östlich an den Kreuzgang anschließenden Johanneskapelle Rippen und Dienste des Gewölbes sowie Fenstereinfassungen von späteren Tüncchen. Die Werkstücke aus Sandstein (1. Hälfte des 14. Jh.) kommen wieder voll zur Geltung. Wände und Kappen sowie das im 16. Jh. eingewölbte Langhaus der Kapelle wurden mehrmals mit Kalk gestrichen.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

hs

III. Grab Kirche am Kalvarienberg

Ausbesserungsarbeiten am Hohlziegeldach und teilweise Erneuerung des Fassadenputzes im Sockelbereich stellen den Beginn einer geplanten Aufwertung der ziemlich vergessenen Kirche dar. Der 1683/84 von Peter und Andrä Delai errichtete Zentralbau, ein Juwel barocker Kirchenarchitektur, verdient tatsächlich weit größere Beachtung als ihm heute zuteil wird.

hs

St. Johann im Dorf

Das Denkmalamt brachte die 1980 begonnene Innenrestaurierung des kleinen, auf Grund seines Freskenschmuckes aber sehr bedeutenden Bauwerkes heuer zum Abschluß. Die beiden unteren Register an der Nord- und Südwand des

molto duri, sono apparsi i costoloni di cotto dipinti di giallo ocra e le cimase dipinte di bianco sporco. Si sono rese necessarie solo piccole riparazioni in corrispondenza delle commisure bianche e nere dei costoloni e limitate scialbature con calce sulle superfici piane. Delle chiavi di volta rotonde dell'ala Sud, quella situata sulla penultima arcata in direzione Est, ha restituito uno stemma blu in campo rosso. Nell'ala Est sulle chiavi di volta quadrate sono stati invece posti in luce i seguenti stemmi (partendo da Sud): 1. scudo giallo vuoto; 2. leone rampante su scudo chiaro; 3. scudo partito con tre leopardi e scudo con banda; 4. leone rampante su scudo giallo; 5. aquila tirolese; 6. scudo con banda. Attorno ai primi cinque è anche venuta in luce l'originaria decorazione a foglie nelle cimase. Gli affreschi gotici alla sommità dei muri del lato Sud e Est sono stati puliti, le aggiustature sono state rinnovate con malta di calce e le parti marginali verso la zona dello zoccolo intonacata di nuovo, sono state consolidate.

Anche i quadri ad olio dipinti tra il 1711 e il 1719 dal frate laico Hilarius Aufenbacher, con scene tratte dalla vita del fondatore dell'ordine, di cui oggi ancora 13 sono appesi alle sommità non dipinte dei muri, sono stati puliti e verniciati. Infine si sono liberati dalle posteriori intonacature nel coro della cappella di San Giovanni che si unisce al chiostro sul lato Est, i costoloni, le mezze colonne delle arcate e le cornici delle finestre. Le pietre da opera d'arenaria (1^a metà del XIV sec.) sono state così di nuovo valorizzate. Le pareti e le cimase ed inoltre la navata della cappella, che ha avuto la volta nel XVI sec., sono state ripetutamente tinteggiate con calce.

Restauratore: Fratelli Peskoller, Brunico.

hs

Chiesa del Santo Sepolcro sul Monte Calvario

Lavori di raccomandamento al tetto di coppi e parziale rinnovo dell'intonaco della facciata al livello dello zoccolo, segnano l'inizio di un pianificato lavoro di valorizzazione di questa chiesa finora molto trascurata.

L'edificio a pianta centrale costruito nel 1683 - 1684 da Peter e Andrä Delai rappresenta un gioiello di architettura sacra barocca e merita ben maggiore attenzione di quanto oggi non gliene venga dedicata.

hs

San Giovanni in Villa

La Soprintendenza ha portato a termine quest'anno il restauro dell'interno di questo piccolo edificio cui la decorazione pittorica a fresco conferisce importanza non comune. Le due fasce inferiori di dipinti delle pareti settentrionale ed

Langhauses wurden gereinigt und mittels Injektionen gefestigt. Feuchtigkeit und schlechte Maltechnik sind für den heutigen schattenhaften Zustand verantwortlich. Die Sokkelzone der Apsis wurde mit Kalkmörtel neu verputzt, der Rand der Fresken gefestigt.

An der freistehenden Altarmensa kam unter späterem Verputz die Originalfassung aus dem 14. Jahrhundert, rote Fugenmalerei auf weißem Grund, zum Vorschein.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

hs

Kolping-Haus, Spitalgasse Nr. 1 (Abb. 14)

Noch vor kurzem schien es, daß der Abbruch des 1908 nach Plänen von Johann Bittner erbauten „neuen“ Kolping-Hauses nicht mehr zu verhindern sei. Der Landesauschuß als höchste Denkmalschutzinstanz der Autonomen Provinz Bozen hatte sogar die Denkmalschutzbindung auf dem Gebäude aufgehoben. Der Intervention zahlreicher Vereine und Verbände sowie interessierter Bürger ist es zu verdanken, daß der interessante Bau dennoch nicht zerstört, sondern unter Erhaltung des Saales im Erdgeschoß und der Fassade umgebaut wurde. An letzterer konnten die Arbeiten bereits abgeschlossen werden. Der ursprünglich dunkelgraue Riefenputz, zu dem die hellen Glattputzflächen mit aufgetragenem Jugendstildekorationen einen wirkungsvollen Kontrast bilden, war einmal mit grüner Dispersionsfarbe gestrichen worden. Da sie vom rauhen Grund nicht entfernt werden konnte, entschied man sich für graue Quarzfarbe, wobei freilich der originale Farbton nicht ganz zu erreichen war.

hs

St. Martin in Kampill

Das Denkmalamt ließ das arg zerzauste und durchlässige Hohlziegeldach wieder instandsetzen, um die wertvollen hochgotischen Fresken vor Wasserschäden zu schützen.

hs

Merkantilegebäude

Die Fassaden und der Innenhof wurden mit Mineralfarbe nach Untersuchungen auf die Originalfarbe neu gestrichen. Durch die Untersuchung hat sich herausgestellt, daß die Architekturteile dunkel (Sandsteinton) und die Flächen hell (grau-weiß) getüncht waren, die letzte Bemalung mit Dispersionsfarbe aber genau umgekehrt ausgeführt worden war.

Maler: Zocchi, Bozen

im

orientale della navata sono state pulite e consolidate mediante iniezioni di sostanze chimiche.

Le cause del cattivo stato di conservazione attuale dei dipinti sono da ricercare nell'umidità oltre che nella tecnica pittorica scadente. La superficie all'altezza dello zoccolo dell'abside è stata di nuovo intonacata con malta di calce ed il margine degli affreschi è stato consolidato.

Sull'altare a mensa al centro dell'abside è stato possibile ritrovare al di sotto di intonacature posteriori l'assetto originale del XIV sec. e cioè il reticolo di commessure dipinte su fondo chiaro.

Restauratore: Fratelli Peskoller, Brunico

hs

Kolping-Haus, Via Ospedale nr. 1 (fig. 14)

Ancora fino a poco tempo fa sembrava impossibile impedire l'abbattimento del «nuovo» Kolping-Haus. La Giunta Provinciale che è la più alta istanza nell'ambito della tutela monumentale, aveva persino già tolto il vincolo di tutela esistente sull'edificio. L'intervento di numerose associazioni e di cittadini ha avuto il merito di ottenere che la costruzione non fosse distrutta, bensì soltanto modificata, con la conservazione del salone al piano terra e della facciata. I lavori in corrispondenza della facciata possono dirsi conclusi. L'intonaco originario a solchi di colore grigio scuro, con il quale le zone di intonaco liscio chiaro con decorazioni Liberty, formano un contrasto ricco di effetto, era stato in altra occasione tinteggiato con un colore verde a dispersione. Poiché questo colore aderiva ormai troppo tenacemente al fondo ruvido dell'intonaco, ci si è decisi per un colore grigio al quarzo, alquanto lontano in realtà dalla tonalità cromatica originale.

hs

San Martino di Campiglio

La Soprintendenza ha fatto raccomodare il tetto di coppi prima assai malandato, per proteggere i pregevoli affreschi del pieno periodo gotico dai danni dell'umidità.

hs

Palazzo Mercantile

Le facciate e il cortile interno sono state ritinteggiate con colore a base minerale dopo che con opportuni sondaggi si è potuto accertare il colore originale. Si è cioè riconosciuto che le parti architettoniche erano in origine dipinte di scuro (color arenaria) e le superfici di chiaro (grigio bianco). Nell'ultimo restauro invece era stato fatto esattamente il contrario, usando oltretutto colori a dispersione.

Pittore: E. Zocchi, Bolzano

hs

Obstmarkt Nr. 33

Der mittelalterliche Kern im hinteren Teil des Gebäudes besteht aus zwei übereinander gelagerten, kreuzgewölbten Kellern. Im ersten Stock befindet sich eine gotische Balkendecke mit eigenartiger Trennwand. Die Holzständer sind eingnutet und die Zwischenräume sind mit handgestampften Lehmziegeln ausgefüllt.

Die umfangreichen Sanierungsarbeiten sehen die Wiedergewinnung der Räumlichkeiten zu Wohn- und Büroeinheiten vor, die noch im Gange sind.

*im***Pfarrkirche (fig. 15)**

Die Reste der von den Bomben zerstörten Türflügel des Löwenportals wurden auf Initiative von Dr. Anton Fuchsbrugger und gefördert durch einen Beitrag des Denkmalamtes aus dem Depot des Bozner Stadtmuseums hervorgeholt, gereinigt, zusammengestellt und auf Paneele montiert. Teile der hervorragenden, 1520 von Hans Heim geschnitzten Reliefs (Verkündigung, vier Evangelisten und Stadtwappen) mit früher Renaissance-rahmung konnten auf diese Weise konserviert werden. Eine museale Aufstellung ist geplant.

Tischler: Peter Zambelli, Bozen

*hs***Pfarrturm**

Die im Frühjahr 1981 begonnenen Restaurierungsarbeiten konnten heuer abgeschlossen werden. Nicht nur der unterste Abschnitt des spätgotischen, 1501 - 1519 errichteten Aufsatzes, auch die damals den Ecken des älteren, um 1300 entstandenen, Unterbaues vorgelegten Strebebögen und die Chorbrüstung wurden neu verfugt, wo notwendig mit Kunstsandstein ergänzt und durch zusätzliche Stahlbänder gesichert. Ausführliche Restaurierungsberichte erschienen in Heft 1 des Schlern 1985.

Restaurator: Michael Höllrigl, Lana

*hs***Stadtmuseum**

Die Museumsleitung ließ 5 Barockskulpturen (2 Bischöfe, Verkündigungengel, Gott Vater und Christus) sowie eine thronende Muttergottes mit Kind aus dem frühen 14. Jh. restaurieren. Die Maßnahmen wurden durch einen Beitrag des Denkmalamtes unterstützt und sind im Ausstellungskatalog „Ewerbungen und Restaurierungen 1980 - 1984“ ausführlich dokumentiert.

Restaurator: Giancarlo Pocher, Brixen (5 Statuen)
Maximilian Leuthenmayr, Verona (Madonna)

Edificio in Piazza Erbe n. 33

È presente una cantina medievale a due piani ed un elevato (piano terra e primo piano) con volte a crociera, sul lato posteriore, inoltre un soffitto a travi gotico con parete divisoria di un tipo caratteristico, costituita da tavoloni lignei uniti ad incastro e spazio intermedio colmato di mattoni pressati d'argilla. Un lavoro di risanamento complessivo con recupero di ambienti di abitazione e magazzini, è ancora in corso.

*im***Chiesa parrocchiale (fig. 15)**

Su iniziativa del Dott. Anton Fuchsbrugger con un contributo della Soprintendenza i resti dei battenti lignei del portale ovest, distrutti dalle bombe, sono stati tolti dal deposito del museo civico di Bolzano, puliti, ricomposti e rimontati su pannelli. Gli eccellenti rilievi, intagliati nel 1520 da Hans Heim, rappresentanti l'Annunciazione ed i quattro Evangelisti e lo stemma della città con cornici in forme rinascimentali, hanno potuto così essere conservati almeno in alcune parti. Se ne progetta un'esposizione museale.

*hs***Campanile della chiesa parrocchiale**

I lavori iniziati nella primavera del 1981 sono stati conclusi quest'anno. Non soltanto la zona inferiore della torre tardo-gotica eretta tra il 1501 ed il 1519, ma anche i pilastri d'angolo eretti nello stesso tempo davanti alla parte bassa della torre che risale al 1300 ca., e la balaustrata del presbitero sono stati restaurati, ove necessario rifatti con arenaria artificiale e ulteriormente provviste di tiranti d'acciaio. Una documentazione più esauriente è stata pubblicata nel fasc. n. 1 della rivista «Der Schlern», 1985.

*hs***Museo Civico**

La direzione del Museo ha fatto restaurare 5 sculture barocche (2 vescovi, l'Angelo dell'Annunciazione, Dio Padre e Cristo) inoltre una Madonna in Trono con Bambino degli inizi del sec. XIV. I lavori sono stati sovvenzionati dalla Soprintendenza e sono documentati dettagliatamente nel catalogo «Acquisti e Restauri 1980 - 1984».

Restauratori: Giancarlo Pocher, Bressanone (5 statue)
Maximilian Leuthenmayer, Verona (Madonna)

hs

Talferbrücke (Abb. 16)

Obwohl der Landesausschuß als höchstes Denkmalschutzorgan der Autonomen Provinz Bozen-Südtirol auf der Sitzung vom 22.11.1983 den Rekurs der Stadtgemeinde Bozen gegen das vom Denkmalamt ausgesprochene Abbruchverbot angenommen und den Abbruch der denkmalgeschützten Brücke genehmigt hatte, konnte dank des rührigen Komitees zur Rettung der Brücke und der großen Interessennahme von seiten der Bürger (mehr als 20.000 Unterschriften für deren Erhaltung!) die Gemeindeverwaltung den beschlossenen Abbruch bisher nicht in die Tat umsetzen. Man darf hoffen, daß die großzügige Eisenkonstruktion aus dem Jahr 1900, die aufgrund der harmonischen Verbindung von damals fortschrittlichster Technik mit ästhetisch gelungener Gestaltung (Geländer, Brückenköpfe, Lampen) und der sowohl städtebaulichen wie stadthistorischen Bedeutung als erhaltungswürdiges Kulturdenkmal einzustufen ist, doch noch gerettet und, nachdem man ihr jahrelang die elementarste Wartung versagt hat, endlich saniert wird.

*hs***Max Valier Haus, Pfarrplatz Nr. 11**

Ende des 17. Jhs. in die heutige Form gebracht, 1920 Einbau des Banco di Roma im Erdgeschoß nach Plänen von M. Amonn. Das Gebäude wurde unter Ausübung des Vorkaufsrechtes 1979 von der Provinz angekauft und in zum Teil schwieriger Zusammenarbeit, da denkmalpflegerische und nutzungstechnische Ansichten oft stark divergieren, restauriert. Die Bemalung der Fassaden und die Sanierung des Erdgeschosses (originale Mobiliar, Stuckaturen, Böden) sind gut ausgeführt.

Maler: Borsato, Bozen

*im***Ponte Talvera** (fig. 16)

Benchè la Giunta Provinciale, massimo organo centrale di tutela nella Provincia Autonoma di Bolzano abbia accettato nella seduta del 22-11-1983, il ricorso del Comune di Bolzano contro il divieto di demolizione espresso dalla Soprintendenza ed abbia quindi autorizzato la demolizione del ponte che è soggetto a tutela, l'amministrazione comunale ostacolata da un intraprendente comitato mirante al salvataggio del ponte ed dal grande interesse manifestato dalla popolazione (più di ventimila firme per la conservazione!) non ha potuto finora porre in atto la demolizione già deliberata. Si può sperare che questa significativa costruzione in acciaio risalente al 1900, che riveste importanza come bene culturale per l'innesto armonico di tecniche che possono essere considerate per allora di avanguardia, su soluzioni estetiche molto positive (balaustrate, teste di ponte, lampade), che merita di essere conservata per motivi urbanistici non meno che per considerazioni di storia locale, possa essere ancora salvato e finalmente risanato, dopo che per anni è stata negata qualsiasi pur minima manutenzione.

*hs***Casa Max Valier, piazza Parrocchia n. 11**

Questo edificio a cui è stata data la conformazione attuale nel XVII sec. ha ospitato dal 1920 al piano terreno il Banco di Roma, su progetto di M. Amonn. L'edificio è stato acquistato dalla Provincia che ha esercitato il diritto di prelazione e restaurato: una collaborazione (tra Ufficio Tecnico e Soprintendenza) in parte difficile, perché spesso le esigenze di tutela monumentale e quelle dell'utilizzo pratico divergono sensibilmente. La dipintura delle facciate ed il risanamento del piano terra (mobiliario originale, stucchi, pavimenti) sono stati eseguiti in maniera soddisfacente.

im

Ferrariplatz Nr. 15

Der zum Teil drastisch erneuernd ausgeführten Sanierung am ehemaligen Stadel (widerrechtlich errichtete Betonbalkenplatte, abgebrochen) folgt nun die vernünftige, schonende des Haupthauses: eine außen aufgeklebte Betonstiege wurde abgebrochen, das Doppelbogenfenster statt der Tür wiederhergestellt, die schönen Sandsteinfassungen (Renaissance) sind leider teilweise in schlechtem Zustand und müssen ersetzt werden. Da der Sandstein zu jung ist, splittert er unweigerlich Schicht für Schicht ab. Verfahren zur Restaurierung des Sandsteines sind leider noch nicht soweit erprobt, um bedenkenlos angewandt zu werden.

im

Casa di Piazza Ferrari nr. 15

Il risanamento iniziato con drastici rinnovamenti in corrispondenza del vecchio fienile (tanto che una soletta di cemento costruita illegalmente, ha dovuto essere abbattuta), prosegue ora in maniera più ragionevole e rispettosa del pregio monumentale dell'edificio principale. Una scala di cemento inserita sul muro esterno è stata abbattuta; è stata ripristinata una bifora al posto della porta. Le parti a vista di arenaria rinascimentali sono purtroppo in cattivo stato e devono essere rinnovate poiché l'arenaria è troppo recente e si scheggia a scaglie senza rimedio. Purtroppo le tecniche di consolidamento di questo tipo di materiale non sono così progredite da poterle senz'altro usare senza riserve.

im

Alte Pfarrkirche St. Leonhard

Die im Vorjahr begonnenen Restaurierungsarbeiten im Inneren der Kirche wurden mit dem Einsetzen neuer Fensterscheiben in Sechseckverbleiung und den dazu erforderlichen Ausbesserungen an den Einfassungen aus Sandstein weitergeführt. Die Versetzung des barocken Seitenaltars aus Stuckmarmor von der Nord- an die Ostmauer des Seitenschiffes ließ das Nordfenster mit seinem ursprünglichen spätgotischen Maßwerk wieder voll zur Geltung kommen.

hs

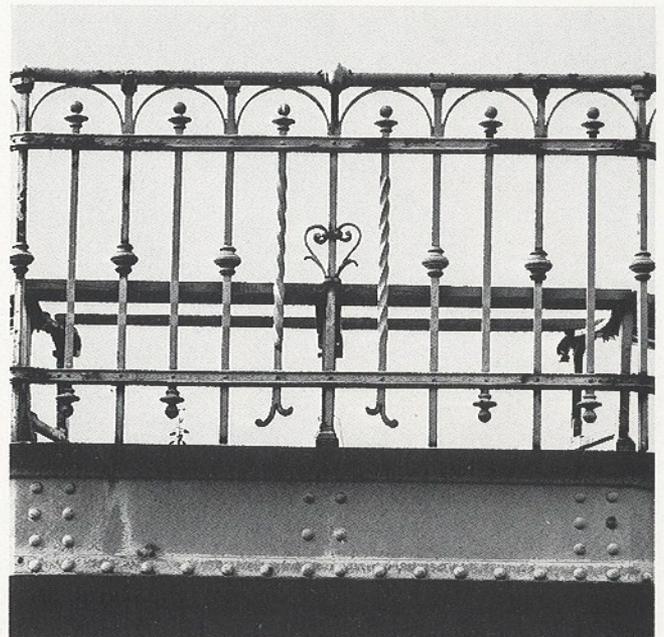
Vecchia Chiesa Parrocchiale di San Leonardo

I lavori di restauro iniziati l'anno scorso nell'interno della chiesa, sono stati portati innanzi con la posa in opera di nuove vetrate con piombature esagonali, comprese le relative necessarie riparazioni alle intelaiature di arenaria delle finestre. Lo spostamento dell'altare laterale barocco di stucco dalla parete settentrionale a quella meridionale, ha permesso un recupero ed una valorizzazione della finestra settentrionale con il suo traforo tardogotico.

hs



15



16

Gossensaß, Barbarakapelle

Im Zusammenhang mit der vor wenigen Jahren erfolgten Restaurierung der Kapelle und ihres Flügelaltares ließ das Denkmalamt die 9 Apostelbüsten, hervorragende Schnitzwerke des frühen 16. Jhs., reinigen und restaurieren. Dabei wurde unter einer Ölübermalung die ursprüngliche spätgotische Fassung freigelegt, ebenso die Marmorierung und Vergoldung an den barocken Sockeln. Außerdem konnte man feststellen, daß jede Büste zu einem späteren Zeitpunkt, wohl bei Anbringung der Sockel im 18. Jh., seitlich mit 2 Ergänzungen versehen worden war.

Restaurator: Giancarlo Pocher, Brixen

hs

Pflersch, Pfarrkirche St. Anton

Kirche und Turm wurden mit Lärchenschindeln neu eingedeckt und mit einem hellen Kalkanstrich versehen. Die Maßnahmen wurden durch einen Beitrag des Denkmalamtes gefördert.

Dachdecker und Maler: Heinz Gamper, Lana

hs

Colle Isarco, cappella di Santa Barbara

In relazione con il restauro della cappella e dell'altare a portelle, avvenuto pochi anni or sono, la Soprintendenza ha fatto pulire e restaurare i nove busti degli apostoli, opere eccellenti degli inizi del XVI sec. In questa occasione è stata ripristinata l'originale situazione pittorica tardogotica emersa da sotto a tarde ridipinture ad olio. Nella stessa occasione si sono ripristinate la marmorizzazione originale e le dorature sugli zoccoli barocchi. Oltre a ciò si è potuto stabilire che ogni busto era stato integrato con due aggiunte laterali, in un momento più tardo, forse in occasione dell'aggiunta dello zoccolo nel XVIII sec.

Restauratore: Giancarlo Pocher, Bressanone

hs

Fleres, chiesa parrocchiale di St. Antonio

La chiesa ed il campanile sono stati coperti di nuovo con un tetto di scandole di larice e dotati di una nuova tinteggiatura a calce di colore chiaro. L'intervento è stato agevolato da un contributo della Soprintendenza.

Conciattetti e pittore: Heinz Gamper, Lana

hs

17



18



Bildstock beim Hotel zum Elefanten

1923 beschreibt Josef Weingartner in den Nischen des gotischen Bildstockes Malereien aus der 1. Hälfte des 19. Jhs., die er Josef Erler zuschreibt. Im Zuge einer späteren Restaurierung wurde darunter eine ältere Verputzschicht mit Fresken aus dem frühen 15. Jh. gefunden.

Durch aufsteigende Grundfeuchtigkeit verursachte Schäden erforderten eine neuerliche Konservierungsmaßnahme, die von der Schützenkompanie Brixen initiiert und zum Großteil auch finanziert wurde. Einen kleinen Beitrag hat auch das Denkmalamt gegeben. Um weitere Feuchtigkeitsschäden zu vermeiden, wurde nach Entfernung des Blumenbeetes, der Erde und der Pflasterung eine Ringdrainage um das Fundament gelegt. In der Fugen des Schaftes und an der unteren Hälfte des Aufsatzes, wo Verputz und Malerei fast zur Gänze zerstört waren, wurde reiner Kalkmörtel neu aufgetragen. Im oberen Teil mußte die Malschicht gereinigt, entsalzt und gefestigt (Kieselsäureester) werden. Hohlräume zwischen dem bemalten Feinputz und dem Untergrund wurden geschlossen, Fehlstellen verputzt, die bei der letzten Restaurierung angebrachten Retuschen farblich nachgestimmt.

Nach Abschluß der Arbeiten kommt die ikonographisch interessante Darstellung des Herrn im Elend, umgeben von den Leidenswerkzeugen, am besten zur Geltung. Während Kreuzigung und Christophorus, der als einziger nicht in eine Nische, sondern auf die gerade Nordwestwand gemalt ist, nur fragmentarisch erhalten sind, läßt die zwischen 2 Heiligen dargestellte Maria lactans in dreifacher Lichtgloriole mit Engelsköpfen die hohe Qualität der Malereien erkennen. Von der gemalten Rahmung der einzelnen Bilder haben sich nur Reste erhalten.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

hs

Capitello presso l'albergo Elefante

Nel 1923 J. Weingartner descrive nelle nicchie del capitello gotico, pitture risalenti alla prima metà dell'Ottocento, attribuibendole a Josef Erler. Nel corso di un restauro più recente, era poi stato scoperto al di sotto, un altro strato di intonaco dipinto con affreschi del primo Quattrocento. I danni causati dall'umidità capillare hanno ora richiesto un nuovo intervento conservativo, che è stato iniziato dalla compagnia degli Schützen di Bressanone ed in gran parte da essa finanziato. Un piccolo contributo è stato dato anche dalla Soprintendenza. Per evitare ulteriori danni dovuti all'umidità è stato fatto un drenaggio circolare, dopo che era stata rimossa l'aiola di fiori ed il manto di cubetti di porfido. Negli interstizi della base e nella parte inferiore delle nicchie dove l'intonaco e la pellicola pittorica erano già in gran parte distrutti, è stata applicata malta di calce. Nella parte superiore si è dovuto pulire la pellicola pittorica, togliere i sali e consolidare con silicato di etile. Cavità tra l'intonachino e l'arriccio sono state colmate, lacune sono state chiuse con intonaco, i ritocchi risalenti all'ultimo restauro ripresi con il colore. A lavori terminati la figurazione più interessante da punto di vista iconografico come anche quella che è stata meglio recuperata, si è rivelata quella del Cristo circondato dai simboli della passione. Mentre la «Crocefissione» ed il «San Cristoforo», che è l'unico a trovarsi non in una nicchia ma sulla parete piana verso Nord Ovest, sono conservati soltanto in lacerti, la «Maria lactans», rappresentata fra due santi in una triplice gloriola di luce, con teste d'angeli, permette di riconoscere l'elevata qualità di questa prestazione pittorica. Delle cornici di ogni singola figurazione restano soltanto poche tracce.

Restauratore: Hubert Mayr, Percha

hs

Bürgerspital zum hl. Geist (Hartmannsheim) (Abb. 17, 18)

Das Spital und die östlich angebaute Kirche stammen aus der 1. Hälfte des 14. Jahrhunderts. Um 1700 erfolgte ein Umbau und eine Erweiterung nach Westen.

Das Institut für geförderten Wohnbau ließ den großen Bau innen und außen vorbildlich restaurieren. In den beiden spätgotischen Sälen mit Kreuzgewölben auf Granitpfeilern im Erdgeschoß und 1. Stock des alten Traktes wurden die später eingezogenen Trennwände entfernt, sodaß nach Reinigung der Pfeiler und Ausmalung in Kalk die Raumwirkung in ihrer ursprünglichen Schönheit wieder hergestellt ist. Auch die gewölbten Räume im jüngeren Trakt wurden von späteren Einbauten befreit.

Das Dach erhielt einen neuen Dachstuhl und eine neue Eindeckung mit Biberschwanztonziegeln. Nach Entfernung der störenden Balkone aus dem letzten Jahrhundert und Freilegung der später überputzten Abdeckplatten aus Granit an

Ospedale di Santo Spirito (Hartmannsheim) (figg. 17, 18)

L'ospedale e la chiesa costruita ad oriente di esso, risalgono alla prima metà del XIV sec. Verso il 1700 avvennero una ricostruzione ed un ampliamento in direzione Ovest. L'Istituto per l'Edilizia Agevolata ha fatto restaurare in maniera esemplare questa grande costruzione, sia all'interno che all'esterno. In ambedue le sale tardogotiche con volte a crociera su pilastri di granito, al piano terra ed al 1. piano del corpo più vecchio del complesso, sono stati eliminati i tramezzi aggiunti posteriormente, cosicchè dopo la pulitura dei pilastri e l'imbiancatura mediante calce, ha potuto essere recuperata la spazialità degli ambienti nell'originaria bellezza. Anche gli ambienti a volta nel corpo più recente sono stati liberati da strutture aggiunte, più tarde. Il tetto ha avuto nuove travature ed una nuova copertura con tegole a coda di castoreo. Dopo la rimozione degli sgraziati balconi che erano stati aggiunti nel secolo scorso e la messa in luce

den Gewölbstützpfählern des alten Traktes wurde der barocke Fassadenputz mit einfachen Fenstereinfassungen im ursprünglichen Grauton gekalkt.

hs

Dom, nördlicher Querarm

Gleich nach Jahresbeginn wurde der nördliche Querarm eingerüstet, um anhand der Restaurierung dieses Teilbereiches Anhaltspunkte für Zeitaufwand und Arbeitsausmaß der geplanten Gesamtrestaurierung des Domes zu gewinnen. Die vor allem durch die Luftheizung verursachte starke Verschmutzung erforderte eine Reinigung des Deckenfreskos von Paul Troger sowie der Stukkaturen und der Raumfassung von 1896. Im Deckengemälde waren nur kleine Risse zu schließen, die grünliche Marmorimitation an den Wänden mußte hingegen wiederum in Temperatechnik gestrichen werden. Die viel hellere Originalfassung von 1748 wurde stellenweise freigelegt, fotografisch festgehalten und mit Ausnahme einer kleinen Probe wieder übertüncht. Gesimse, Pilaster und Altar aus Marmor wurden ebenfalls gereinigt und mit neutralem Wachs aufpoliert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

hs

Finsterwirt (Abb. 19)

Anlässlich der Neutünchung der Fassade kam unter dem morschen Putz in der Sockelzone regelmäßig verlegtes Bruchsteinmauerwerk mit ausgeprägten horizontalen Mörtelfugen aus der Zeit um 1300 zum Vorschein. Im oberen Bereich der Fassade stieß man unter mehreren Anstrichen auf eine spätgotische Putzschicht. Sie zeigt eingedrückte und grün nachgezogene Fugenmalerei auf weißem Grund, an der östlichen Hauskante perspektivisch gemalte Scheinquadern in unterschiedlicher Farbgestaltung sowie im Dachgeschoß farbig gerahmte Schlüsselscharten. Nach sorgfältiger Freilegung und Reinigung wurden kleinere Fehlstellen mit Kalk ausgebessert, die durch spätere Fenster- ausbrüche zerstörte Fugenmalerei aber nicht ergänzt, der Sockel neu verputzt.

Maler: Karl Lazzeri, Brixen

Restaurator: Josef Leiter, Percha

hs

delle lastre di rivestimento di granito sui pilastri di sostegno delle arcate del corpo vecchio dell'edificio, è stata infine tinteggiata la facciata con le semplici incorniciature delle finestre con un colore a calce di tono grigio vicino all'originale.

hs

Duomo, braccio settentrionale del transetto

Verso gli inizi dell'anno il braccio settentrionale del transetto è stato attrezzato mediante impalcature in modo da ricavare dal restauro di questo settore limitato, dei punti di riferimento per il calcolo del tempo e del lavoro necessari per il restauro complessivo dell'opera. Il denso strato di sporco causato dal riscaldamento ad aria calda ha richiesto un lavoro di pulitura degli affreschi di Paul Troger, ed inoltre degli stucchi e della sistemazione pittorica del 1896. Nell'affresco della volta è stato necessario solamente chiudere qualche piccola crepa, mentre invece la pittura a finto marmo verdastro sulle pareti, ha dovuto essere ridipinta a tempera. La pittura originale del 1748 molto più chiara, è stata a tratti rimessa in luce, rilevata fotograficamente e di nuovo coperta di colore, con l'eccezione di una piccola superficie campione. Cornici, pilastri ed altare di marmo sono stati puliti e lucidati con una cera neutra.

Restauratore: Fratelli Peskoller, Brunico

hs

«Oste Scuro» (fig. 19)

In occasione della ridipintura della facciata è venuto in luce al di sotto dell'intonaco alterato in corrispondenza dello zoccolo, un tratto di muratura accuratamente disposta con conci di pietre e commessure di malta orizzontali, attribuibile agli anni intorno al 1300. Invece nella parte superiore della facciata ci si è imbattuti al di sotto di svariate intonacature, in uno strato di intonaco tardogotico. Esso mostra un reticolo di commessure impresso e sottolineato con colore verde su fondo bianco, inoltre sull'angolo della casa verso oriente falsi conci dipinti prospettivamente con diversi colori, infine nel sottotetto feritoie a bordi dipinti. Dopo una accurata messa in luce e pulizia, piccole parti mancanti sono state riparate con calce mentre le superfici corrispondenti a tarde aperture di finestre, dove il reticolo dipinto della falsa muratura risulta mancante, non sono state integrate. Lo zoccolo è stato intonacato di nuovo.

Pittore: Karl Lazzeri, Bressanone

Restauratore: Josef Leiter, Percha

hs

St. Johann im Kreuzgang (Abb. 20)

Das Denkmalamt ließ die 1972 begonnene Entrestaurierung der romanischen Fresken an den Langhauswänden wieder aufnehmen. Wurde damals nur die Westwand von der entstellenden Übermalung des späten 19. Jhs. befreit, so konnten diesmal die restlichen 3 Wände in gleicher Weise behandelt werden. Trotz des stellenweise fragmentarischen Originalbestandes kommt dem Ergebnis sehr große kunsthistorische Bedeutung zu, die aufgrund der Vielschichtigkeit (Ikonographie, Stil, Inschriften) in ausführlicher Form nach vollständigem Abschluß der Arbeiten zu behandeln sein wird.

Die farbige Fassung der später (14. Jh.) eingezogenen Kreuzrippen wurde freigelegt, die Kappen mit Kalk lasiert.

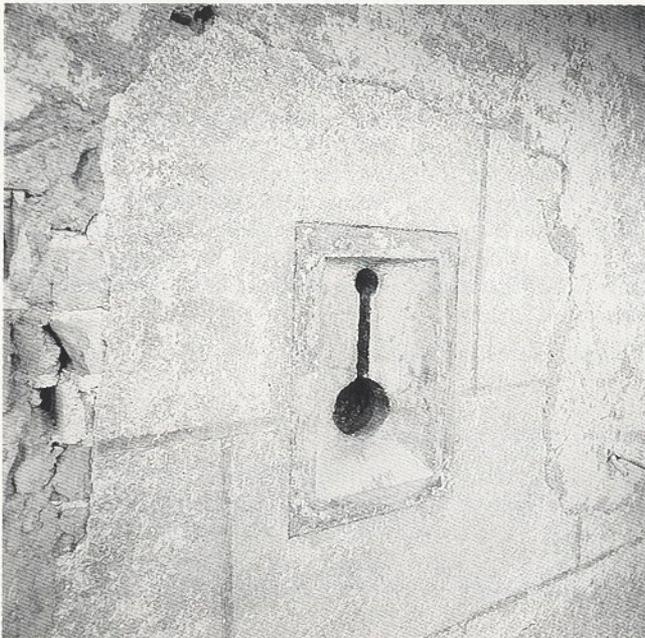
Restaurator: Josef Leiter, Percha

hs

III. Kreuz im Priesterseminar

Der prächtige Barockbau erfuhr innen und außen eine gründliche Restaurierung (ausführlicher Bericht siehe Seite 163).

hs



19

S. Giovanni nel chiostro (fig. 20)

La Soprintendenza ha ripreso il lavoro iniziato già nel 1972, di rimozione delle aggiunte di restauro degli affreschi romani alle pareti della navata. In quell'occasione solo la parte Ovest era stata ripulita dai restauri della fine dell'Ottocento, ora sono state analogamente liberate anche le tre pareti rimanenti sebbene la parte originale delle pitture risulti in parte frammentaria, il risultato è di grande importanza storico-artistica, tale da meritare di essere trattato, a causa della molteplicità dei suoi elementi (iconografia, stile, iscrizioni) in una relazione più dettagliata a lavori ultimati. I costoloni aggiunti in seguito (sec. XIV) sono stati evidenziati nella loro vivace veste cromatica, le vele sono state coperte di calce trasparente.

Restauratore: Josef Leiter, Perca

hs

Chiesa di Santa Croce nel Seminario Vescovile

Questo solenne edificio barocco ha conosciuto un restauro radicale interno ed esterno (cfr. la relazione a pag. 163).

hs



20

Runggadgasse Nr. 14 (Abb. 21)

Im Zuge der Gesamtsanierung von drei Häusern in der Runggadgasse durch das Institut für geförderten Wohnbau erfolgte auch die Restaurierung der Stuckdecke im 2. Stock des nördlichen Gebäudes.

Jeder spätere Anstrich verwischt bereits das Relief einer Stukkatur und beeinträchtigt ihren künstlerischen Aussagewert. Hier lagen nicht weniger als 10 Schichten übereinander, die in langwieriger Arbeit mechanisch freigelegt werden mußten. Darunter kam die ursprüngliche Farbfassung in zartem Rot, Grün und Grau zum Vorschein. Lose Stuckteile wurden neu befestigt, fehlende ergänzt, hohle Stellen mit Kalkkasein und Kalziumkarbonat hinterfüllt. Der kostbare Raumschmuck aus der Mitte des 18. Jahrhunderts konnte in seiner vollen Schönheit wieder zurückgewonnen werden.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

hs

Elvas, Pfarrkirche St. Peter und Paul

Das 1710 von Norbert Weis gemalte Hochaltarblatt war um 1880 bereits einmal restauriert worden. Neuerliche Schäden erforderten eine Konservierungsmaßnahme, die durch einen Beitrag des Denkmalmtes gefördert wurde. Das große Bild wurde restauriert, doubliert und auf einen neuen Keilrahmen gespannt.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

hs

Mellaun, St. Johann

Leonhard von Brixen und ein Mitarbeiter seiner Werkstatt statteten 1464 den kleinen Bau mit Fresken aus, die 1873 von Heinrich Kluibenschedl übermalt und ergänzt wurden. Verschmutzung, Feuchtigkeitsschäden und Salzausblühungen erforderten eine Restaurierung. Das Denkmalmamt ließ als Beginn an der Nord- und Westwand Übermalungen aus dem letzten Jahrhundert entfernen, die Malschicht entsalzen und festigen. Die Ergänzungen des 19. Jahrhunderts wurden hingegen belassen.

Restaurator: Georg Gebhard, Feldthurns

hs

Milland, Ansitz Karlsburg

Mit einem Beitrag des Denkmalmtes konnte die ausgedehnte Dachfläche des um 1625 von Carl Hannibal von Winkelhofen in die heutige Form gebrachten Ansitzes mit Hohlziegeln und Biberschwänzen am Türmchen neu- bzw. umgedeckt werden.

hs

Via Roncato n. 14 (fig. 21)

Nel corso del risanamento integrale di tre case in via Roncato ad opera dell'Istituto per l'edilizia agevolata, si è potuto procedere anche al restauro del soffitto a stucchi al secondo piano dell'edificio settentrionale. Ogni successiva tinteggiatura cancella i particolari del rilievo di una decorazione a stucco e ne indebolisce l'espressività. In questo caso c'erano non meno di dieci strati di colore l'uno sopra l'altro, i quali hanno dovuto essere rimossi meccanicamente, con lavoro minuzioso. Al di sotto è emersa l'originaria pittura in delicate tonalità di rosso, verde e grigio. Parti staccate sono state consolidate, parti mancanti sono state integrate, cavità sono state colmate con caseina di calce e carbonato di calcio. In questo modo questo splendido esempio di ornamentazione di architetture interne, della metà del XVIII sec., ha potuto essere recuperato nel suo pieno splendore.

Restauratore: Hubert Mayr, Percha

hs

Elvas, Chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo

La pala dell'altare dipinta nel 1710, era già stata restaurata una volta nel 1880. La presenza di nuovi guasti ha reso necessarie altre misure di restauro, incentivate da un contributo della Soprintendenza Provinciale. Il grande quadro è stato così restaurato, rintelato e teso su di una nuova cornice.

Restauratore: Fratelli Peskoller, Brunico

hs

San Giovanni a Meluno

Leonhard von Brixen ed un aiuto della sua bottega decorarono questo piccolo edificio nel 1464 con un ciclo di affreschi, che furono ritoccati e completati nel 1873 da Heinrich Kluibenschedl. Sporco, danni dell'umidità, ed efflorescenze di sali hanno da ultimo imposto un restauro. La Soprintendenza ha disposto che venissero eliminati dalle pareti settentrionale e meridionale, i ritocchi aggiunti nel secolo scorso ed inoltre che venisse desalinizzato e consolidato lo strato pittorico. Sono state invece lasciate le parti aggiunte interamente nel XIX sec.

Restauratore: Georg Gebhard, Velturmo

hs

Millan, Residenza Karlsburg

Con contributo della Soprintendenza Provinciale il vasto tetto di questo edificio, fatto erigere nelle forme attuali verso il 1625 da Carl Hannibal Winkelhofen, ha potuto essere parte riparato, parte radicalmente rinnovato con coppi e con tegole a coda di castoro sulle torrette.

hs

Tils, St. Cyrill (Abb. 22)

Nachdem 1983 zugleich mit dem Kirchendach das Vordach an der Westseite erneuert und die in die Fresken aus dem frühen 15. Jahrhundert brutal eingesetzten Balken entfernt worden waren, erfolgte heuer deren Restaurierung durch das Denkmalamt. Die Balkenlöcher und einige Risse wurden geschlossen, die Malschicht gereinigt und gefestigt. Die beim Ausbruch der Rechtecktür und der beiden Fenster im 17. Jahrhundert erfolgten Zerstörungen im unteren Bereich erhielten einen neuen Kalkputz, der unter dem Niveau der Malschicht liegt.

Restaurator: Georg Gebhard, Feldthurns

hs

San Cirillo presso Tils (fig. 22)

Dopo che nel 1983 con il tetto della chiesa è stato rinnovata anche la tettoia sporgente sul lato occidentale e sono stati eliminate le travature a suo tempo brutalmente confitte nella superficie affrescata degli inizi del XV sec., è stato effettuato quest'anno il restauro dell'affresco stesso, ad opera della Soprintendenza. I buchi lasciati dalle travature, così come alcune crepe sono stati chiusi, lo strato pittorico è stato pulito e consolidato. Le parti distrutte nel XVII sec. in occasione dell'apertura di una porta quadrata e delle due finestre nella parte inferiore, hanno avuto una nuova intonacatura a calce tenuta ad un livello inferiore rispetto allo strato pittorico.

Restauratore: Georg Gebhard, Velturmo

hs



21



22

Ragenhaus (Abb. 23)

Der um 1200 erwähnte und im ausgehenden 17. Jahrhundert mit einem prächtigen Loggienhof in späten Renaissanceformen versehene Ansitz wurde von der Gemeinde Bruneck mustergültig restauriert und als Musikschule adaptiert.

Die Nutzungsänderung erforderte als einschneidende Baumaßnahme eine Überdachung des Hofes. Im Keller des Südtraktes, des ältesten Bauteiles, konnte die mittelalterliche Gabelstütze saniert werden. Auch die spätgotische Balkendecke im südöstlichen Erkerzimmer des Erdgeschosses blieb erhalten. Besonders schwierig gestaltete sich die statische Sicherung der Hoffassaden, deren Granitsäulen stellenweise gesunken und ausgeknickt waren. Die gewölbte Eingangshalle, die gewölbten Loggiengänge und deren Brüstungsmauern — kalkweiß getüncht, da keine Farbgebung festgestellt werden konnte — bilden den qualitätvollen architektonischen Rahmen des Hofes, der in Zukunft als Konzertsaal verwendet werden soll. Unverständlich ist, daß der für einen Freiraum geschaffene Granitbrunnen mit Sternbachwappen und Jahrzahl 1680 als störendes Element im zukünftigen Konzertsaal verblieb, während er in der Grünfläche vor dem Haupteingang, als Brunnen reaktiviert, den ursprünglichen Sinn und Zweck wieder bestens erfüllen könnte.

An den schlicht gestalteten Fassaden wurde das klassizistische Gesims unter dem Dach ergänzt bzw. restauriert. Das Dach selbst erhielt eine neue Eindeckung mit Biber-schwanztonziegeln. Die Tünchung erfolgte in hellem Gelb, Kalk an der Nord- und Ostseite, Mineralfarbe an der stärker abgewitterten Süd- und Westseite.

*hs***Altes Spital, Söllstiftung**

Durch unsachgemäßes und sanierungsunkundiges Eingreifen der Baufirma wurde das Nebengebäude mit Gewölbe teilweise zum Einsturz gebracht: theoretisch orientiertes Fachwissen und nur betonerfahrene Kenntnisse genügen nicht, um eine Sanierung im Sinne der Denkmalpflege betreiben zu können. Nur ständige Überwachung und fachkundige Aufklärung können in einem solchen Fall eine völlige Auskernung und Erneuerung des Gebäudes verhindern.

*im***Ragenhaus** (fig. 23)

Questa residenza ricordata già nel 1200 e dotata verso la fine del XVII sec. di un sontuoso cortile a loggia in tarde forme rinascimentali, è stata magistralmente restaurata dal comune di Brunico e adibita a scuola di musica. Il mutamento di utilizzo ha richiesto che si ricorresse al decisivo provvedimento di coprire il cortile con un tetto.

Nella cantina del corpo meridionale dell'edificio, il più antico, si è potuto risanare il sostegno a forcilla di epoca medievale.

Anche il soffitto a travi tardogotico nella stanza ad Erker sudorientale del piano terreno, è stato lasciato intatto. Particolarmente difficile è risultato il restauro statico delle facciate sul cortile le cui colonne di granito apparivano a tratti sprofondate nel terreno e spezzate. L'atrio a volta d'ingresso, i corridoi a volta delle logge con i relativi parapetti in muratura, tinteggiati di bianco calce dato che non è stato possibile ricostruire il colore originale, costituiscono una cornice architettonica di alto livello qualitativo per il cortile che in futuro sarà adibito a sala dei concerti. Poco comprensibile è invece che la fontana di granito con data (1680) e stemma degli Sternbach, creata a suo tempo per uno spazio aperto, sia stata lasciata nella futura sala dei concerti, dove costituisce elemento di disturbo, mentre trasportata nello spazio verde davanti all'ingresso principale e riattivata come fontana, avrebbe recuperato al meglio senso e funzione originali. Sulla facciata assai sobria, è stato integrato e restaurato il cornicione di stile classicistico che corre sotto il tetto. Il tetto stesso ha avuto una nuova copertura con tegole a coda di castoro. La tinteggiatura è stata fatta in colore a calce giallo chiaro sui lati settentrionale e orientale, mentre su quelli meridionale e occidentale più aggrediti dagli agenti atmosferici, si è usato colore a base minerale.

*hs***Ospedale Vecchio. Fondazione Söll**

L'edificio adiacente è stato fatto in parte crollare in conseguenza di interventi portati avanti con disprezzo delle più elementari norme relative al risanamento di vecchi edifici. Una preparazione esclusivamente tecnica e cognizioni generali che non vanno al di là del «getto di cemento» non sono sufficienti per poter portare avanti un risanamento che sia rispettoso dello spirito della tutela monumentale. Solo una sorveglianza continua e una direzione non avara di indicazioni specialistiche possono impedire in casi di questo genere un completo snaturamento ed un rinnovamento inaccettabile di un edificio.

im

Ursulinenkirche zum Hl. Erlöser

Die Krypta unter dem Presbyterium der Kirche wurde von späteren Grabeinbauten befreit. Der spätmittelalterliche Raum mit achteckigem Grätgewölbe über einer Mittelsäule aus Granit kommt architektonisch wieder voll zur Geltung, die weitere Restaurierung ist geplant.

*hs***Ursulinenkloster**

Ein Leinwandbild der Hl. Angela Merici, der Gründerin des Ursulinenordens, wurde restauriert, doubliert und auf einen neuen Keilrahmen gespannt.

Restaurator: Josef Leiter, Percha.

*hs***Aufhofen, Ansitz Steinburg**

Die Nordfassade des prächtigen Renaissancebaues erhielt eine tiefe Drainage, um die Austrocknung der Mauer zu ermöglichen.

*hs***Aufhofen, Widum (Abb. 24)**

Sanierungsarbeiten mit Einbau von Sanitär- und Bodenheizungsanlage, eine konventionelle, unsinnige Zentralheizung mit Tankraum konnte verhindert werden.

Barocke Bemalungen in grau-weiß aus dem Anfang des 17. Jhs. wurden in der gewölbten Labe des Obergeschosses aufgedeckt und restauriert. Die Fensterumrahmungen im selben Stil werden in einer zweiten Phase restauriert.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

*im***Dietenheim, Ansitz Mair am Hof, Landesmuseum für Volkskunde**

Daß nicht jede alte Tür oder jedes altes Möbelstück bis aufs Holz abgelaugt werden darf, zeigte sich bei der Restaurierung von neun barocken Türen im 1. Stock des ehemaligen Ansitzes Mair am Hof. Unter späteren Lack-, Öl- und Kaseinübermalungen kamen schließlich Landschaften in den Füllungen und Blattornamente an den Rahmen zum Vorschein. Die qualitativ vollen Malereien sind ins frühe 18. Jahrhundert zu datieren.

Fünf Bilder ebenfalls aus dem frühen 18. Jh. — Eselswunder des hl. Antonius, Vertreibung der Sarazenen durch die hl. Klara und 3 weitere eucharistische Darstellungen — die in der Kapelle des ehemaligen Ansitzes hängen, wurden gereinigt und neu gespannt. Das Format und die mit Lor-

Chiesa delle Orsoline del Redentore

La cripta sotto il presbiterio della chiesa è stata liberata dalle tombe aggiunte posteriormente. In tal modo lo spazio architettonico tardomedievale con volta ottagonale a costoloni su di una colonna mediana di granito, risulta di nuovo pienamente valorizzato; si progettano ulteriori restauri.

*hs***Chiostro delle Orsoline**

Un quadro ad olio della Santa Angela Merici fondatrice dell'ordine delle Orsoline, è stato restaurato, rintelato e disposto su di un nuovo telaio.

Restauratore: Giuseppe Leiter, Perca

Villa Santa Caterina. Residenza Steinburg

Presso la facciata settentrionale di questa stupenda costruzione rinascimentale è stato scavato un profondo canale di drenaggio, destinato a proteggere i muri dall'umidità.

*hs***Villa Santa Caterina, parrocchia (fig. 24)**

Sono stati effettuati lavori di risanamento con l'installazione di un impianto di riscaldamento pavimentale e impianti igienico-sanitari; si è invece potuto evitare l'installazione di un assurdo riscaldamento centrale con ambiente cisterna.

Si sono scoperte e restaurate pitture barocche in bianco e grigio dell'inizio del XVII sec., nel corridoio del piano superiore, mentre le incorniciature delle finestre nel medesimo stile saranno restaurate in una seconda fase.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

*im***Teodone. Residenza Mair am Hof, Museo Etnografico Provinciale**

Il restauro di nove porte barocche al 1. piano della ex residenza Majr am Hof ha confermato ancora una volta che non tutte le vecchie porte o tutti i vecchi pezzi di mobilio si prestano ad essere chimicamente decolorati fino al legno. Al di sotto di ridipinture tarde ad olio, a lacca o a caseina sono infatti venuti in luce paesaggi sui pannelli e motivi vegetali sulle cornici. Le pitture di notevole livello qualitativo si possono datare verso gli inizi del XVIII sec.

Cinque dipinti degli inizi del XVIII sec. — Miracolo dell'asino di Sant'Antonio, Cacciata dei saraceni ad opera di Santa Clara e tre altre rappresentazioni eucaristiche, conservati nella cappella dell'antica residenza, sono stati puliti e rintelati. Il formato della cornice stupendamente dipinta con

beerkränzen, Voluten, Blumen, Engelsköpfen prächtig gemalte Rahmung weisen sie als zusammengehörend aus. Das ebenfalls restaurierte Abendmahl ist trotz verschiedenem Format hier anzuschließen. Fünf weitere Bilden dieser Serie, die Josef Weingartner 1923 in der Kapelle und im 1. Stock inventarisiert hat, sind heute verschollen.

Außerdem ließ die Museumsleitung 2 Bilder im Vorraum der Kapelle — Maria und Geißelung —, ein Ölbild mit einer Schlachtszene aus den Türkenkriegen (1. Hälfte des 18. Jhs.) und ein Fahnenbild, das als Leihgabe der Pfarrkirche Neumarkt im Weinmuseum hängt, restaurieren. Dargestellt ist St. Urban als Patron der Faßbinder.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

hs

Reischach, Pfarrkirche St. Peter und Paul

An drei Fahnenblättern aus dem letzten Jahrhundert wurden Risse vernäht, Schmutz und Übermalungen entfernt sowie die Ränder mit echtem Blattgold neu vergoldet. Sie zeigen:

- Peter und Paul (vorne), Maria mit Bischof und Sebastian (rückwärts)
- Peter und Paul (vorne), Herz Jesu (rückwärts)
- Herz Jesu (vorne), Monstranz (rückwärts).

Restaurator: Gebr. Peskoller

hs

Stegen, Pfarrkirche St. Nikolaus

Die im Kern romanische Kirche und die spätgotische Friedhofskapelle wurden mit Lärchenschindeln neu eingedeckt.

Dachdecker: Hermann Mölgg, Steinhaus.

hs

corone d'alloro, volute, fiori e teste d'angelo si rivelano parti di un complesso unitario. Anche l'ultima cena ugualmente restaurata, è da riferire a questo complesso nonostante il diverso formato. Cinque altri dipinti di questa serie, inventariati nel 1923 da Josef Weingartner nella cappella ed al primo piano, risultano oggi dispersi. Oltre a ciò la direzione del Museo ha fatto restaurare altri due dipinti nell'altrio della cappella — una Madonna e una Flagellazione, un quadro ad olio con una scena di battaglia tratta dalle guerre turche (prima metà del XVIII sec.), ed infine un gonfalone, esposto nel Museo Provinciale del Vino come deposito della chiesa parrocchiale di Egna. Vi è rappresentato Sant'Urban patrono dei bottai.

Restauratore: Fratelli Peskoller, Brunico

hs

Riscone, chiesa parrocchiale di San Pietro e Paolo

Su tre gonfaloni del secolo scorso sono stati ricuciti degli strappi, sono stati rimossi ridipinture e sudiciume, mentre i bordi sono stati dorati di nuovo con vera foglia d'oro. Essi mostrano:

- San Pietro e San Paolo (sul diritto) Maria con vescovo e San Sebastiano (sul rovescio);
- San Pietro e San Paolo (sul diritto), Sacro Cuore (sul rovescio);
- Sacro Cuore (sul diritto), Ostensorio (sul rovescio).

Restauratore: Frat. Peskoller

hs

Stegona, chiesa di San Nicolò

La chiesa che è romanica nel suo nucleo originale, e la cappella tardogotica del cimitero sono state nuovamente coperte con un tetto di scandole.

Conciatetti: Hermann Mölgg, Cà di Pietra

hs

St. Agatha

Das schadhafte Ziegeldach der einsam gelegenen Filialkirche wurde mit finanzieller Unterstützung des Denkmalmamtes durch ein neues Schindeldach ersetzt.

Dachdecker: Hermann Mölgg, Steinhaus

hs

St. Helena

Die seit Jahren sich hinziehenden Restaurierungsarbeiten an den hervorragenden hochgotischen Wandmalereien von St. Helena konnten endlich abgeschlossen werden. Das Denkmalmamt ließ die Fassadenfresken reinigen und festigen (Kieselsäureester), Zementflicke im Sockelbereich durch Kalkmörtel ersetzen, schließlich die Fassaden mehrmals mit Kalk tünchen.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

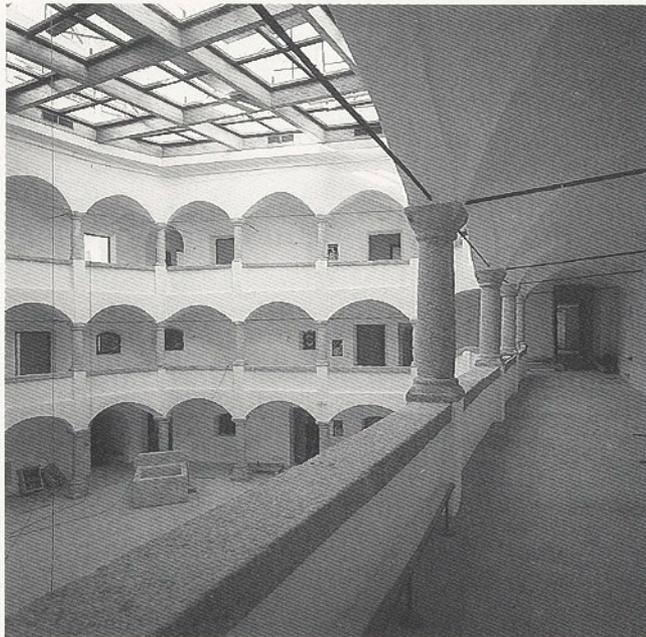
hs

Petersberg, Pfarrkirche

Nachdem 1983 die Fassaden neu getüncht worden waren, erfolgte heuer die Innenausmalung mit Kalk.

Maler: Anton Stürz, Montan

hs



23

Sant'Agata

Il tetto di tegole, ormai malandato di questa chiesa filiale situata in un luogo remoto, è stato sostituito, con il sostegno finanziario della Soprintendenza, con un nuovo tetto di scandole.

Conciatetti: Hermann Mölgg, Cà di Pietra

hs

Sant'Elena

Hanno potuto finalmente essere conclusi i lavori di restauro sulle insigni pitture di Sant'Elena del pieno periodo gotico, che duravano ormai da anni. La Soprintendenza ha curato che gli affreschi fossero puliti e consolidati (silicato di etile), mentre aggiustature fatte con cemento nella zona dello zoccolo sono state sostituite da intonacature di malta di calce, infine le facciate sono state nuovamente tinteggiate con calce.

Restauratore: Fratelli Peskoller, Brunico

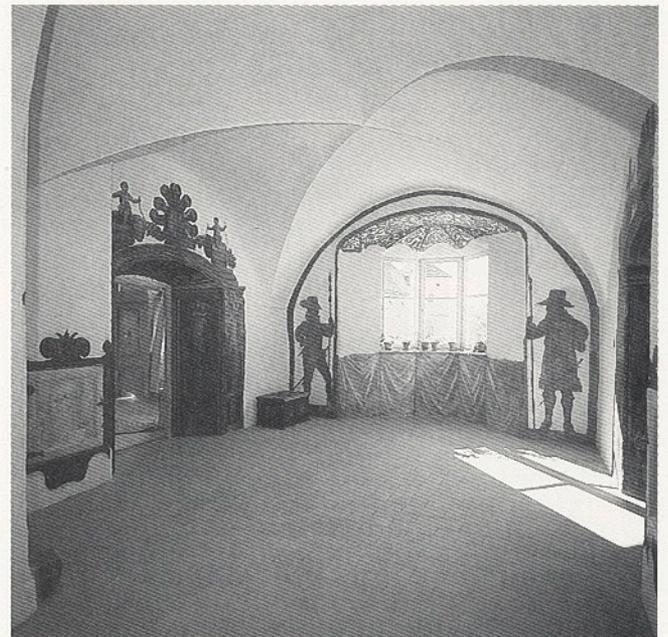
hs

Monte San Pietro, Parrocchia San Pietro

Dopo la tinteggiatura delle facciate nel 1983, quest'anno è stato dipinto l'interno con colori a calce.

Pittore: Anton Stürz, Montagna

hs



24

Welschellen, Pfarrkirche St. Peter und Paul

Die Fassaden wurden neu getüncht, z. T. mit Mineralfarbe, z. T. mit Kalk, wie es vom Denkmalamt ausdrücklich vorgeschrieben worden war.

hs

Rina di Marebbe, chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo

Le facciate sono state tinteggiate in parte con colore a base minerale, in parte con calce, come prescritto espressamente dalla Soprintendenza.

hs

Berg, Ansitz Weißenheim

Ein eingestürzter Torbogen zu einem ebenso sanierungsbedürftigen Ansitz gehörig, wurde fachgerecht mit Bruchsteinen wieder errichtet und mit Kalkmörtel verputzt.

*im***Frangart, Pfarrkirche St. Josef**

An Kirche und Turm wurde das Dach saniert, die Eternitplatten am östlichen Dachflügel wieder durch Schieferplatten ersetzt, Dachrinnen und Ablaufrohre in Kupferblech erneuert. Schließlich behob man Putzschäden an den Fassaden und gab ihnen einen neuen Kalkanstrich in heller Tönung.

Dachdecker und Maler: Sepp Mayerl, Sand in Taufers

*hs***St. Michael, Raiffeisenkasse**

Ex Gasthof zur Goldenen Traube: Geldüberfluß ist nicht immer Garant für denkmalpflegerisches und kunstsinniges Verständnis: eine großangelegte, mit Firmenaufdruck versehene „Aus alt mach neu“ Sanierung: für alle, die sanieren wollen, ein Beispiel, wie es nicht gemacht werden soll.

*im***Monte, residenza Weißenheim**

Un portale ad arco, appartenente ad una residenza assai bisognosa anch'essa di un risanamento, di recente crollato, è stato ricostruito con tecnica adeguata, mediante pietre tagliate ed è stato intonacato con malta di calce.

*im***Frangarto, Chiesa parrocchiale S. Giuseppe**

Il tetto della chiesa e della torre sono stati rinnovati, la copertura in Eternit sulla falda orientale è stata sostituita con lastre di lavagna come in origine, le grondaie sono state rinnovate in rame. Infine è stato ripreso parzialmente l'intonaco delle facciate; queste ultime sono state ritinteggiate con latte di calce in tono chiaro.

Conciatetti e pittore: Sepp Mayerl, Campo Tures

*hs***San Michele, Raiffeisenkasse, ex albergo aquila d'oro**

L'abbondanza di mezzi economici non è sempre da sola garanzia di sensibilità per i problemi della tutela ambientale e artistica: un risanamento all'insegna del «dal vecchio far nuovo». Veramente un esempio di ciò che non si deve fare in un risanamento.

im

St. Anton (Abb. 25)

Unterstützt durch einen Beitrag des Denkmalamtes wurde der barocke Bau mit Lärchenschindeln neu eingedeckt, außen und innen gekalkt.

Dachdecker: Josef Tauber, Schabs

hs

Schrambach, Bachmann Hof

Die sich über Jahre hinziehenden und nicht unproblematischen Restaurierungsarbeiten wurden endlich abgeschlossen. Der spätmittelalterliche Bau erhielt einen großteils neuen Kalkputz, am älteren Turmbau im Norden waren hingegen nur geringfügige Putzausbesserungen notwendig.

hs

Schrambach, St. Peter und Paul

Mit einem Beitrag des Denkmalamtes wurde bergseitig eine Drainage angelegt, der Sockelbereich innen und außen ausgebaut. Die Anbringung von Isolargläsern erfolgte auf eigene Kosten.

hs

St. Antonio (fig. 25)

Agevolato da un contributo della Soprintendenza si è effettuato il lavoro di copertura di questa costruzione barocca con scandole di larice, mentre l'esterno e l'interno sono stati intonacati con calce.

Conciattetti: Josef Tauber, Sciaves

hs

San Pietro Mezzomonte, maso Bachmann

I lavori di restauro che si sono protratti per vari anni non senza problemi, sono stati finalmente portati a termine. Questo l'edificio che risale al Tardo Medioevo, ha avuto per la gran parte un nuovo intonaco di calce, invece per il corpo a torre sul lato Nord, sono stati necessari soltanto ritocchi all'intonaco di modesta entità.

hs

San Pietro Mezzomonte, San Pietro e Paolo

È stato posto in opera sul lato a monte un canale di drenaggio, mentre la zona dello zoccolo all'interno come all'esterno è stata aggiustata, con un contributo della Soprintendenza. Invece vetri isolanti posti in opera in questa occasione, sono stati pagati dagli interessati.

hs



Mauls, Friedhofskapelle (Abb. 26)

Die Fassaden und das Innere wurden gereinigt und nach Behebung von Putzschäden neu getüncht, außen mit Mineralfarbe, innen mit Kalk.

Am barocken Altar wurde die brüchige Fassung aus dem Ende des 19. Jhs. entfernt, die ursprüngliche Marmorierung restauriert und stellenweise ergänzt. Die beiden Holzskulpturen, Tod und „Tödin“, wurden ebenfalls gereinigt und restauriert.

Schließlich erfuhren auch das Leinwandbild der Hl. Familie am Aufsatz und das Altarbild auf Holz eine restauratorische Behandlung.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

hs

Niederflans, Mariahilfkapelle

Der kleine, 1669 errichtete Bau erhielt mit finanzieller Unterstützung des Denkmalamtes bergseitig eine Drainage und ein neues Dach aus Biberschwanztongziegeln.

hs

Mules, cappella del cimitero (fig. 26)

Le facciate esterne e l'interno sono stati puliti e ritoccati con malta di calce inoltre tinteggiati, le pareti esterne sono state trattate con silicato di etile, quelle interne con calce. L'altare barocco è stato liberato dallo strato di pittura ormai completamente alterato, della fine dell'Ottocento, e lo stucco lustro marmorizzato originale è stato restaurato ed integrato dove necessario. Anche le due statue di legno «Tod und Tödin» (= personificazione maschile e femminile della morte) sono state pulite e restaurate. Infine la tela con la Sacra Famiglia dell'alzata, e le pale su legno sono state sottoposte a restauro.

Restauratore: Fratelli Peskoller, Brunico

hs

Flanes di Sotto, Capella di Santa Maria Ausiliatrice

La piccola costruzione del 1669 ha avuto un drenaggio a monte ed una nuova copertura di tegole a coda di castoro, con contributo della Soprintendenza.

hs



Friedhofskapelle

Eine originelle Lösung wurde für die vom Kirchenraum aus nicht sichtbar eingebauten Eisenschleudern zur Festigung des Gewölbes gefunden, die Neueindeckung mit handgespaltenen Lärchenschindeln, die Drainage und die Ausbesserung des Außenputzes mit Kalkmörtel sind sauber ausgeführt. Hiefür wurde vom Denkmalamt ein Beitrag gegeben.

Maurer: Gasser, Mühlen, Taufers

Dachdecker: Hermann Mölgg, Steinhaus

*im***Tesselberg, Pfarrkirche St. Chrysant und Daria (Abb. 27)**

Ein Beitrag des Denkmalamtes ermöglichte die Innenrestaurierung der kleinen spätgotischen Kirche, die verschmutzt und mit Temperafarbe gestrichen war. An den Rippen und Schlußsteinen des eleganten Sterngewölbes wurde unter mehreren Tünchen die ursprüngliche marmorierte Fassung in den Farben gelb, rot, grün und blau z. T. freigelegt, z. T. ergänzt. In den Kappen kamen nach Abnahme einer späteren Verputzschicht dekorative Renaissancemalereien aus der Zeit um 1600 zum Vorschein. Blätter, Blumen und Früchte sind symmetrisch um die Schlußsteine und in den Zwickeln angeordnet. Fehlstellen wurden ausgebessert, die freien Flächen gekalkt.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

*hs***Uttenheim, Pflegerhaus**

Der Einbau eines neuen Stiegenhauses, der Abbruch angebaute, nicht originaler Bauteile und der Ausbau des Dachgeschosses mit Neudeckung mit handgespaltenen Lärchenschindeln erfolgte laut genehmigtem Projekt.

Dachdecker: Hermann Mölgg, Steinhaus

*im***Gais, cappella del cimitero**

È stato possibile trovare una soluzione originale per i tiranti di ferro destinati al consolidamento della volta, sistemati in modo tale da non essere assolutamente visibili dall'interno della chiesa. Si è effettuata una nuova copertura con scandole di larice spaccate a mano. Un sistema di drenaggio è stato posto in opera in maniera soddisfacente e l'intonaco esterno è stato ben riparato con malta di calce. La Soprintendenza ha concesso per questi lavori un contributo.

Muratore: Gasser, Molini di Tures

Conciatetti: Hermann Mölgg, Cà di Pietra, Valle Aurina

*hs***Montesilone, Chiesa parrocchiale dei Santi Crisante e Daria (fig. 27)**

Un contributo della Soprintendenza Provinciale ha reso possibile il restauro dell'interno della piccola chiesa tardogotica che era stato dipinto in un momento successivo con colori a tempera. Sui costoloni e sulle chiavi della elegante volta stellata è stata parte rimessa in luce, parte integrata l'originale veste pittorica marmorata nei colori giallo, rosso, verde e blu. Nelle cimase sono venute in luce pitture decorative rinascimentali del periodo intorno al 1600, da sotto ad un tardo strato di intonaco. Foglie, fiori e frutti si dispongono sistematicamente intorno alle chiavi di volta e nei tasselli. Piccoli guasti sono stati ritoccati, mentre le superfici libere sono state tinteggiate con calce.

Restauratore: Fratelli Peskoller, Brunico

*hs***Villa d'Uta**

Pflegerhaus: l'inserimento di un nuovo giro scale, l'abbattimento di parti non originali aggiunte in seguito, e la sistemazione del piano soffitta con una nuova copertura mediante scandole di larice spaccate a mano, sono stati effettuati secondo il progetto approvato dalla Soprintendenza.

Conciatetti: Hermann Mölgg, Cà di Pietra

im

Kröllturm (Abb. 28)

Der zweite Teil der Arbeiten, die Schließung der aufgerissenen Ecke, wurde in mühevoller Handarbeit durchgeführt. Ein Musterbeispiel an gekonnter und einfühlsamer Sanierungsarbeit, die durch einen Landesbeitrag unterstützt wurde.

Maurer: Richard Gamper, Morter

im

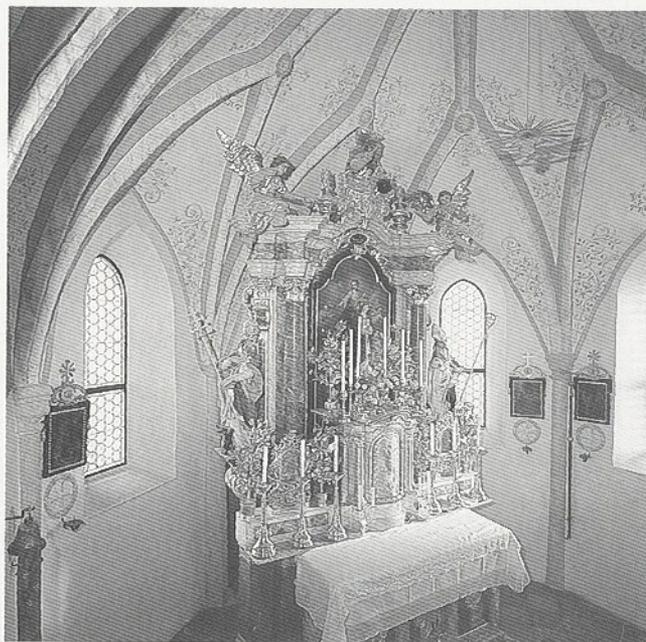
Kröllturm (fig. 28)

La seconda parte dei lavori e cioè la chiusura dell'angolo squarciato è stata portata a termine con un estenuante lavoro manuale.

Un esempio da manuale di lavori di consolidamento fatti con competenza e sensibilità. È stato dato un contributo da parte della Soprintendenza Provinciale.

Muratore: Richard Gamper, Morter

im



Pflasterung der Straßen

Die Gemeindeverwaltung verstand es, durch die Pflasterung der Straßen und Plätze innerhalb der Stadmauern das Erscheinungsbild der Freiräume in beträchtlichem Maße aufzuwerten.

hs

Pavimentazione delle strade

L'amministrazione comunale ha inteso valorizzare in misura notevole l'«immagine» degli spazi architettonici aperti facendo pavimentare strade e piazze entro la cerchia di mura.

hs



Alter Pfarrturm

Bau aus dem 14. Jh., seit 1950 als Relikt des alten Dorfes im Stausee erhalten geblieben. Baggerarbeiten zur Entschlammung haben eine Sanierung des angegriffenen Mauerwerkes ermöglicht, besonders an den Schwankungsstellen des Wasserspiegels; der ständig unter Wasser stehende Teil des Turmes ist erstaunlich gut erhalten geblieben. Die sauber ausgeführte Arbeit ist als Eigenleistung des Landesdenkmalamtes durchgeführt worden.

Maurer: Martin Angerer, Mals

im

Vecchio Campanile

Il vecchio campanile parrocchiale del XIV sec., è rimasto dal 1950 relitto del vecchio paese nel bacino d'invaso della diga.

Lavori di scavatrice effettuati per asportare i fanghi del lago artificiale hanno reso possibile il risanamento delle murature che risultavano danneggiate, specialmente nella zona esposta alle oscillazioni di livello dello specchio d'acqua; le parti invece che erano perennemente sott'acqua si sono rivelate incredibilmente ben conservate. Questo lavoro eseguito a regola d'arte, è per intero un intervento in economia della Soprintendenza Provinciale.

Muratore: Martin Angerer, Malles

im

St. Martin, Schießstand (Abb. 29)

Anlässlich des Gedenkjahres ließ die Gemeindeverwaltung den 1908 in historistischen Stilformen errichteten Schießstand restaurieren. Die teilweise übertünchten dekorativen Temperamalereien im Inneren wurden freigelegt, Fehlstellen nach vorhandenen Mustern ergänzt.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

hs

**St. Florian in Unterplanken
Herz-Jesu-Kapelle in Innerpichl
Lourdeskapelle in Außerpichl
Maria-Hilf in Durnwald**

Im Zeichen des Gedenkjahres führte die Gemeinde bzw. die betreffende Fraktionsverwaltung mit Beiträgen des Denkmalamtes die Restaurierung der 4 Kapellen durch. Dächer und Türmchen wurden mit Schindeln neu eingedeckt, morscher Putz mit Kalkmörtel ausgebessert, die Fassaden gekalkt. Besonders aufwendig gestaltete sich die statische Sicherung der 1690 geweihten Maria-Hilf-Kapelle, die von sehr gefährlichen Mauerstößen durchzogen war.

hs

San Martino, tiro a segno (fig. 29)

In occasione dell'anno della rimembranza hoferiana, l'amministrazione comunale ha fatto restaurare l'edificio del tiro a segno, eretto nel 1908 in stile storicizzante. Le pitture decorative in parte ricoperte, dell'interno sono state rimesse in luce e parti mancanti sono state integrate imitando motivi decorativi altrove ancora presenti.

Restauratore: Fratelli Peskoller Brunico

hs

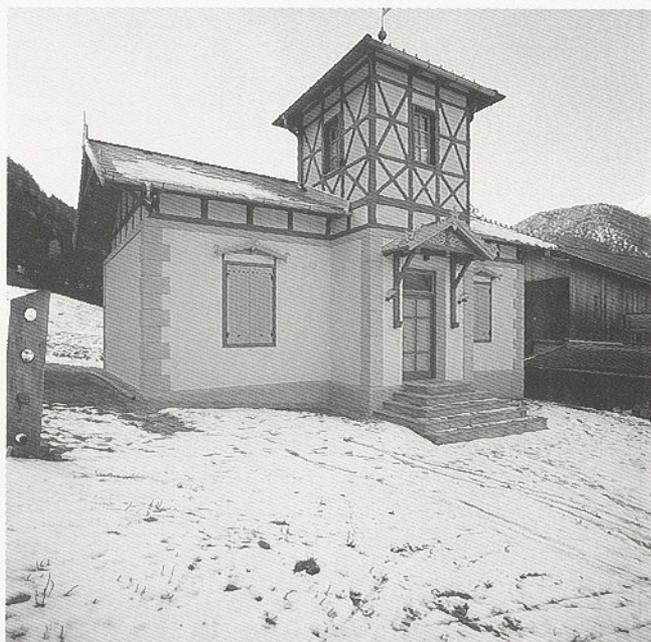
**San Floriano ad Unterplanken
Cappella del Sacro Cuore ad Innerpichl
Cappella di Lourdes ad Außerpichl
Maria del Soccorso a Valdurna**

Nell'ambito delle iniziative dell'anno della rimembranza il comune e le frazioni interessate hanno portato a termine il restauro delle 4 cappelle con contributo della Soprintendenza. Tetti e torrette sono stati nuovamente coperti con scandole, l'intonaco alterato è stato aggiustato con malta di calce e le facciate sono state imbiancate a calce.

Particolarmente costoso si è rivelato il consolidamento statico della cappella della Madonna del Soccorso consacrata nel 1690, che era minacciata da pericolose crepe.

hs

29



Franziskanerkloster (Abb. 30, 31)

In den Schildbögen des Kreuzganges hängen 31 große Bilder mit Darstellungen aus dem Leben und der Wunder des Hl. Franziskus, die zwischen 1706 und 1709 im Auftrag verschiedener Stifter von Frater Lukas Platzer aus Eppan gemalt wurden. Obwohl um 1880 bereits einmal restauriert erwies sich auf Grund der neuerlichen Verschmutzung und Austrocknung eine Restaurierung als notwendig. Mit einem Beitrag des Denkmalamtes wurden 5 Bilder gereinigt, doubliert und neu gespannt.

Außerdem konnten 4 weitere Ölbilder aus dem Kloster restauriert werden: St. Antonius, St. Franziskus, Immacolata und die Hl. Familie mit Antonius und Franziskus, datiert 1717.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

hs

Pfarrkirche St. Michael (Abb. 32)

Mit der Restaurierung des sehr zu Unrecht vernachlässigten Barockbaues wurde begonnen. An der Westfassade kam unter dem vor ungefähr 50 Jahren aufgetragenen Spritzwurf der barocke Glattputz in grüner Fassung zum Vorschein. Nur stellenweise Ausbesserungen waren notwendig, während die Abdeckung des geschwungenen Giebels in Kupferblech erneuert werden mußte.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

hs

Chiostro dei Francescani (figg. 30, 31)

Nelle arcate del chiostro sono appesi 31 grandi quadri con rappresentazioni della vita di San Francesco che furono dipinti nel periodo 1706 - 1709 da padre Lukas Platzer di Appiano, su incarico di diversi donatori.

Benché intorno al 1880 si fosse già proceduto ad un restauro, sporco e fenomeni di essiccamento hanno fatto sì che anche un nuovo restauro apparisse necessario. Con contributo della Soprintendenza, 5 dipinti sono stati puliti, rintelati e nuovamente montati su telaio. Oltre a ciò 4 altri dipinti ad olio provenienti dal convento hanno potuto essere restaurati: si tratta di un Sant'Antonio, di un San Francesco, dell'Immacolata e della Sacra Famiglia con i santi Antonio e Francesco, tutti datati 1717.

Restauratore: Fratelli Peskoller, Brunico

hs

Chiesa parrocchiale di San Michele (fig. 32)

Si è dato inizio ai restauri di questo edificio barocco fino a questo momento ingiustamente trascurato. Sulla facciata occidentale è tornato in luce da sotto lo strato di vernice a spruzzo, applicato circa 50 anni fa, l'originale intonaco liscio barocco in tinta verde.

Su di esso solo a tratti si sono rese necessarie delle riparazioni, mentre invece la copertura in lamina di rame sul cornicione curvilineo ha dovuto essere rinnovata per intero.

Restauratore: Hubert Mayr di Perca

hs

Pfarrkirche

Die Fassaden wurden in der Sockelzone neu verputzt, anschließend mit Mineralfarbe hell getüncht, obwohl das Denkmalamt ausdrücklich Kalk vorgeschrieben hatte.

Maler: Adolf Gamper, Bozen

hs

Nobls, St. Valentin

Am Triumphbogen und in der Apsis wurden Freilegungsproben vorgenommen, die Aufdeckung der gotischen Ausmalung erwies sich dabei als ziemlich schwierig.

Die beiden sehr schlecht erhaltenen Bilder des Antependiums — St. Valentin in Lorbeerkränzen mit seitlichem Blatt- und Blumendekor (17. Jh.) und St. Valentin als Patron der Kranken (18. Jh.) wurden restauriert, ebenso das Altarbild und Mariahilf im Aufsatz.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

hs

Chiesa parrocchiale

L'intonaco della facciata nella zona bassa è stato parzialmente ripreso, le facciate sono state ritinteggiate con colori a base minerale in tono chiaro.

Pittore: Adolf Gamper, Bolzano

hs

S. Valentino a Nobles

Nell'arco trionfale e nell'abside sono state eseguite prove di messa in luce di affreschi; i lavori di scoprimento dei dipinti gotici sono risultati difficili. I dipinti assai malandati dell'antependio, un S. Valentin in cornice di alloro con ai lati decorazioni a foglie e fiori (XVII sec.) ed un S. Valentin, patrono dei malati (XVIII sec.), ed inoltre la pala con una Maria Ausiliatrice nell'alzata, son stati sottoposti a restauro.

Restauratore: Fratelli Peskoller, Brunico

hs

30



31



Ansitz Ehrenhausen

Während die Restaurierung der Stuckdecke in der Hauskapelle aufgrund mangelnder restauratorischer Erfahrung leider als nicht gelungen bezeichnet werden muß, waren am großen Wappenfresko an der Südfassade Fachkräfte am Werk und leisteten eine vorbildliche Restaurierung.

Restaurator: Gabriella Serra, Bozen

hs

Franziskanerkloster

Die Ost- und Südfassade des Klosters erhielten neue Fenster und einen hellen Kalkanstrich. Nachträglich ausgebrochene, zu große Öffnungen wurden wieder geschlossen, Steinrahmungen von Türen und Fenstern freigelegt. Die Sakristei und die Ostfassade der Kirche wurden, farblich abgesetzt, ebenfalls neu gestrichen.

Maler: Giacomo Todesco, Kaltern

hs

Residenza Ehrenhausen

Il restauro dell'affresco con stemma esterno, è stato eseguito a regola d'arte, mentre quello degli stucchi all'interno della cappella, per evidente mancanza di esperienza nel campo del restauro da parte dell'artigiano che ha eseguito i lavori, non può dirsi soddisfacente.

Restauratore (dello stemma): Gabriella Serra

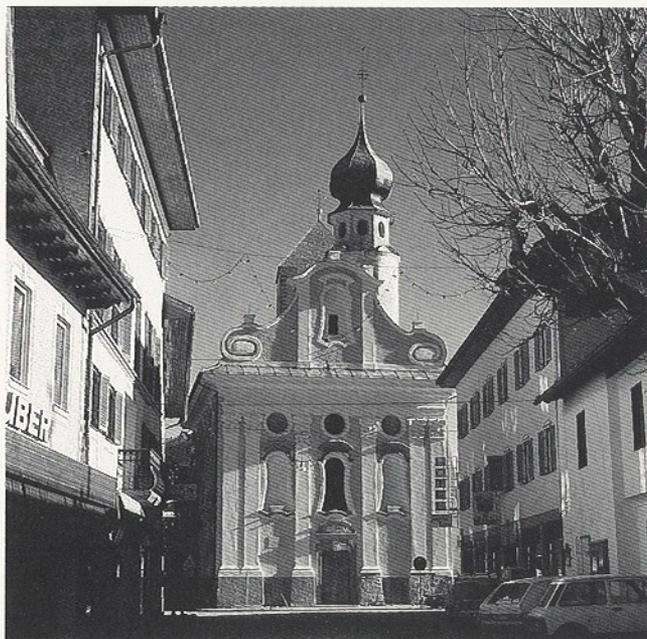
hs

Convento dei Francescani

La facciata Est e Sud del convento ha avuto nuove finestre ed una tinteggiatura di colore chiaro. Aperture troppo grandi, aperte in tempi successivi sono state richiuse, mentre sono state riportate in luce cornici di pietra di porte e finestre. La sacristia e la facciata orientale della chiesa sono state ugualmente di nuovo tinteggiate.

Pittore: Giacomo Todesco, Caldaro

hs



Volksschulgebäude

Der 1908 anlässlich des Kaiserjubiläums nach Plänen des Bozner Architektenbüros Linke und Rütter von Johann Bittner errichtete Bau mit charakteristischem Jugendstildekor wurde instandgesetzt. Anstelle der vom Denkmalamt befürworteten Beibehaltung der zeitypischen kühlen Grautöne — dunkler für den Riefenputz, heller für die dekorierten Glattputzflächen — ließ die Gemeinde die Fassaden in warmer Phantasietönung streichen und steckte auf diese Weise den streng gegliederten Bau in ein völlig stilwidriges Farbkleid.

*hs***St. Josef am See**

Das bei einem Diebstahl aus dem Keilrahmen herausgeschnittene Seitenaltarbild, St. Antonius von Padua, von Ulrich Glantschnigg, 1720, wurde restauriert, doubliert und auf einen neuen Keilrahmen gespannt.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

*hs***St. Nikolaus, Haus Bp. 101**

Bereits zum Teil erneuertes Wohnhaus. Durch mangelnde Überwachung wurde eine Fassade, zwar mit Kalkmörtel, aber in Spritzwurftechnik neu „eingekleidet“, die Straßenseite nach eingehender Aufklärung nur mehr ausgebessert und Fehlstellen ergänzt.

*im***Edificio delle scuole elementari**

Questa costruzione eretta nel 1908 in occasione del giubileo imperiale, da Johann Bittner, su progetto degli architetti Linke e Rutter con caratteristiche decorazioni Liberty, è stata di recente oggetto di riparazioni. Il comune però anziché conservare come raccomandato dalla Soprintendenza, i toni di colore tipici di quel periodo, più scuri per le parti ad intonaco solcato, più chiari per le superfici ad intonaco liscio ha fatto dipingere le facciate con calde tinte «di fantasia» e con ciò è stata conferita ad un edificio in sé severamente articolato, una vеста cromatica stilisticamente del tutto assurda.

*hs***S. Giuseppe al Lago**

La pala dell'altare laterale (Sant'Antonio da Padova) che era stata ritagliata in occasione del furto della cornice, opera di Ulrich Glantschnigg del 1720, è stata restaurata, controllata e tesa su di una nuova cornice.

Restauratore: Fratelli Peskoller, Brunico

*hs***San Nicolò, casa (p. ed. 101)**

Si tratta di un edificio già in parte rinnovato. Per carenza di sorveglianza una facciata è stata intonacata di nuovo usando sì malta di calce, ma con la tecnica del getto a spruzzo. Il lato verso strada invece dopo che si sono potute dare accurate indicazioni, è stato soltanto riparato e i punti mancanti sono stati integrati.

im

Parrocchia San Vito

Malgrado la prescrizione scritta di usare colore a calce, l'interno è stato tinteggiato con un prodotto industriale.

Pharrkirche St. Veit

Trotz der schriftlichen Auflage Kalk zu verwenden, wurde das Innere mit einem Industrieprodukt neu getüncht.

hs

Schloß Jufal

Der mittelalterliche Bergfrit erhielt ein neues, innen liegendes Flachdach und einen internen Umgang aus Holz. Die Einfriedungsmauern und der westliche Palas wurden im Mauerwerk saniert und Zugbänder eingezogen. Der Wirtschaftszubau wurde abgerissen und soll zum Teil als verglaster Wintergarten wieder errichtet werden. Im Hauptgebäude wurden die Elektro-, Sanitäreanlagen und die Fenster (vorbildlich) erneuert.

im

Castel Juvale

Il mastio medievale ha ottenuto un nuovo tetto piatto interno ed un ballatoio sempre interno in legno. Il muro di cinta ed il palazzo occidentale sono stati risanati nelle murature, e consolidati mediante tiranti.

Un fienile aggiunto è stato abbattuto e verrà riedificato in parte come serra a vetri. Nell'edificio principale l'impianto elettrico e quello sanitario inoltre le finestre, sono stati rinnovati (in maniera esemplare).

im

St. Anna

Kurz vor Jahresende wurde an der Nord- und Südseite der stark durchfeuchteten Kirche eine Drainage ausgehoben, deren Gefälle auf Grund des teilweise felsigen Bodens leider nicht gleichmäßig angelegt werden konnte.

*hs***Frühmesserhaus**

Der im Straßenbild besonders wichtige Bau erhielt neue Holzfenster mit wiederhergestellter gemauertem Leibung und einen neuen Anstrich mit heller Mineralfarbe. Die Fassadenfresken, St. Josef und Maria-Hilf, wurden gereinigt und gefestigt, wobei letztere durch die Aufdeckung des Strahlenkranzes und einer Inschrift mit Chronogramm 1754 vervollständigt werden konnte. Die Malereien sind demnach ein Jahr nach dem großen Dorfbrand, dem auch das Frühmesserhaus zum Opfer gefallen ist (vgl. Dorfbuch Kastelruth S. 193), angebracht worden.

Maler: Ludwig Gröber, Seis
Restaurator: Hubert Mayr, Percha

*hs***Kofelkapellen** (Abb. 33, 34)

Der Kalvarienberg, 1675 - 1695 durch Georg von Kraus anstelle der alten Burg Kastelruth errichtet, zählt zu den ältesten Anlagen dieser Art in Tirol. Mit Geldern der Gemeinde und des Denkmalamtes wurden drei Kapellen, der Jubiläumsbrunnen und die Fassade der Turmkapelle restauriert. Die Grablegungskapelle wies im Sockelbereich und unter dem Dach Feuchtigkeitsschäden auf, die durch Abschlagen des Putzes und Aufbringen von neuem Kalkmörtel behoben wurden. Schon zuvor war das Schindeldach erneuert worden. Außerdem lagen die Malereien und der Stuck an den Fassaden unter insgesamt fünf späteren Anstrichen. Vorne wurden ein barocker Wappenschild mit den Wunden Christi und vier weinende Engel, die Pilaster mit je zwei Fruchtgehängen und die originale altrosa Fassung der Stuckrahmung an den drei Bögen freigelegt. Seitlich kamen zwei Engel mit Leidenswerkzeugen unter einer gemalten Muschelnische zum Vorschein. Auch im Inneren konnten zwei weinende Engel, zwei Engelsköpfe und zwei Muscheln aufgedeckt werden. Stuck- und Dekorationsmalerei des Grabraumes wurden ebenfalls freigelegt.

Die doppelstöckige Dornenkrönungskapelle zeigte gelbe Füllungen mit zwei Architekturgliederungen, in der Sockelzone mehrere Feuchtigkeitsschäden. Sie wurden mit Kalkmörtel ausgebessert, die gesamte Originalfassung — gelblich marmorierte Füllungen und altrosa Pilaster, Gesimse und Gurten — freigelegt. Dabei kamen zwei Schriftkartuschen und

Sant'Anna

Poco prima della fine dell'anno si è scavato un canale di drenaggio lungo le pareti Nord e Sud della chiesa fortemente interessata da infiltrazioni di umidità. Purtroppo la pendenza del medesimo non ha potuto essere tenuta uniforme a causa dell'affiorare della roccia in posto.

*hs***Casa primisseriale**

Questa costruzione che è particolarmente importante nel quadro d'insieme offerto dalle vie del paese, ha avuto nuove finestre di legno entro cornici in muratura rifatte, mentre la facciata ha avuto una nuova tinteggiatura in un colore chiaro a base minerale. Gli affreschi della facciata (San Giuseppe e Maria Ausiliatrice) sono stati puliti e consolidati ed il secondo dei due anche completato, perché è stato possibile riportare alla luce l'aureola ed una iscrizione con il cronogramma 1754. Dunque le pitture sono state eseguite un anno dopo il grande incendio del paese del quale fu vittima anche la casa primisseriale (cfr. Dorfbuch Kastelruth p. 193).

Pittore: Ludwig Gröber, Seis
Restauratore: Hubert Mayr, Percha

*hs***Le «Kofelkapellen»** (figg. 33, 34)

La via Crucis fu installata nel 1675 - 1695 da Georg von Kraus al posto dell'antico castello di Castelrotto e rappresenta una delle più antiche strutture di questo genere in Tirol. Con denari del comune e della Soprintendenza sono state restaurate tre cappelle, la fontana del giubileo e la facciata della cappella della torre.

La cappella della deposizione mostrava all'altezza dello zoccolo e sotto il tetto dei guasti causati dall'umidità che hanno potuto essere eliminati asportando l'intonaco sfatto ed applicando nuova malta di calce.

Il tetto di scandole era stato rinnovato già in precedenza. Oltre a ciò si è accertato che sotto le facciate a stucco, sotto ben cinque strati di imbiancature posteriori, si celavano delle pitture. Sul davanti era uno scudo araldico barocco con una «pietà» e quattro angeli piangenti, i pilastri con due festoni di frutta ciascuno, e l'originale coloritura in rosa antico della cornice a stucco sui tre archi. Lateralmente sono venuti in luce due angeli con gli strumenti della passione sotto una nicchia a conchiglia dipinta. Anche all'interno hanno potuto essere messi in luce due angeli piangenti, due teste d'angelo e due conchiglie.

Sono stati ugualmente posti in luce pitture su stucchi e pitture decorative dell'interno del Sepolcro.

La cappella a due piani dell'«Incoronazione di spine» ha restituito pannelli di colore giallo con due ripartiture ottenute mediante elementi architettonici; nella zona dello zoccolo

eine gemalte Balustrade im oberen Stock sowie eine Inschrift und Girlanden im Innenraum zum Vorschein. Die ursprünglich bemalte Holzdecke war bereits so stark beschädigt, daß sie nicht mehr restauriert werden konnte. Abschließend wurde der Innenraum gekalkt, die Freskoschicht gefestigt. Auch an der Geißelungskapelle wurde nach Reparatur der linken Außenmauer und Ausbesserung von Putzschäden die ursprüngliche Farbfassung wieder freigelegt: altrosa an den Gesimsen, helle Tönung an den Füllungen. Außerdem kamen ein Fruchtgehänge und zwei nicht mehr leserliche Inschriftenkartuschen zum Vorschein. Im Giebelfeld wurde ein Putzflick, datiert 1795, wohl von einer früheren Restaurierung, belassen.

Die Westfassade der in den Bergfrit der ehemaligen Burg eingebauten Antonius- und- Kajethan- Kapelle wurde Ende des 17. Jahrhunderts verputzt und später mehrmals überstrichen. Aus dem 18. Jahrhundert stammten die Reste von Eckpilastern mit Gesims und hellen Rahmungen um die Nischen. Da diese Fassung bereits weitgehend verloren war, wurde darunter die ursprüngliche ockerfarbige Pilasterrahmung der Nischen freigelegt. Darüber kamen Fruchtgehänge mit Masken, darunter die Inschriften der beiden römischen Kaiser Augustus und Tiberius zum Vorschein. Die Glocken-

erano presenti dei guasti causati dall'umidità. Ad essi è stato posto rimedio con applicazioni di nuova malta di calce. La situazione pittorica originale, data da pannelli marmorizzati di giallo e da serie di cornici a pilastro in colore rosa antico ha potuto essere posta in luce. In questa occasione sono venuti in luce due cartigli iscritti ed una balaustra dipinta al piano superiore, così come una iscrizione con ghirlande nell'interno. Il soffitto ligneo in origine dipinto, era già così danneggiato da non poter più essere restaurato. Da ultimo il vano interno è stato imbiancato con calce e lo strato di affreschi è stato consolidato.

Anche sulla cappella della flagellazione dopo la riparazione del muro esterno sinistro e dei guasti dell'intonaco, è stata rimessa in luce l'originaria tinteggiatura: in rosa antico sulle cornici e in toni chiari nei pannelli. Oltre a ciò sono venute in luce due ghirlande di frutta e due cartigli non più leggibili. Alla sommità della facciata un tratto di intonaco di riparazione, traccia di un vecchio restauro (data: 1795), è stato lasciato in posto. La facciata occidentale della cappella dei Santi Antonio e Gaetano costruita dentro il mastio dell'antico castello è stata intonacata alla fine del XVII sec. e poi numerose volte ritinteggiata. Al XVIII sec. risalivano i resti di pilastri angolari con cornici e incorniciature più chiare



33



34

gaube zeigt sich nach der Aufdeckung mit Pilastern und Fensterrahmungen in caput mortuum. Der Putz wurde gefestigt, die Fassade mit Kalk getüncht.

Kaiserjubiläumsbrunnen. Anlässlich des 60jährigen Regierungsjubiläums Kaiser Franz Josephs I. wurde die Kalvarienbergkapelle in der Mitte der künstlich planierten Fläche am Kofel in ein Brunnenhäuschen umgewandelt und vom Kastelruther Maler Eduard Burgauner in zeitgemäßen Formen ausgemalt. Während des faschistischen Regimes wurden die Schriftbänder, der Doppeladler und der Tiroler Adler übertüncht, der Kopf des Kaisers und mehrere Fahnen aus dem Fresko im Bogenfeld herausgeschlagen, letzterer durch ein Herz Jesu ersetzt. Die willkürlichen Veränderungen wurden durch die Freilegung wieder rückgängig gemacht, das Fresko restauriert, unter dem Gelb-Rot der Flächen das originale kühle Grau hervorgeholt und am Türmchen die zarten Ornamente aufgedeckt. In den Bögen stieß man auf Reste der ursprünglichen Barockmalerei, die aber unter der Fassung von 1908 belassen wurden. Die Bemalung wurde mit Kalk-bzw. Mineralfarben ausgebessert. Der restaurierte Brunnen mit seiner Jugendstildekoration ist als kulturgeschichtliche Besonderheit zu werten. Auch die in den Kapellen aufgestellten Figuren wurden restauriert, fehlende Teile nachgeschnitzt, Fehlstellen der Farbfassung retuschiert, schließlich alle Statuen mit einem Schutzüberzug versehen. Die Freilegung einzelner Figuren ergab, daß sie bei einer früheren Restaurierung umgestaltet worden waren.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

hs

intorno alle nicchie. Poiché questa sistemazione pittorica era già in gran parte perduta, è stata invece rimessa in luce l'originaria incorniciatura dei pilastri in toni ocra intorno alle nicchie. Al di sopra sono venute in luce ghirlande di frutti con mascheroni, al di sotto le iscrizioni degli imperatori romani Augusto e Tiberio. La cella campanaria ha mostrato dopo il restauro, di essere stata ornata in origine di più una veste pittorica costituita da pilastri e incorniciature di finestre.

L'intonaco è stato consolidato e la facciata tinteggiata con calce.

La fontana del giubileo dell'imperatore.

In occasione del 60. giubileo dell'imperatore Francesco Giuseppe I la cappella del Calvario, posta al centro della sommità del colle artificialmente spianata, fu trasformata in una fontanina coperta ad opera del pittore di Castelrotto Eduard Burgauner, secondo il gusto del suo tempo. Al tempo del regime fascista i nastri con le scritte, l'aquila bicipite e l'aquila tirolese vennero coperti con un nuovo intonaco, mentre il capo dell'imperatore e parecchie bandiere vennero asportate dall'intonaco dell'affresco sui cui erano state dipinte, il capo dell'imperatore era addirittura stato sostituito da un Sacro Cuore. Alle arbitrarie modificazioni si è ovviato rimettendo in luce la situazione originale, l'affresco è stato restaurato, al di sotto della tinta giallo rossastra è stato recuperato l'originale color grigio e sulla torretta sono stati scoperti dei delicati ornamenti pittorici. Negli archi ci si è imbattuti nei resti delle originali pitture barocche che però sono state lasciate al di sotto dello strato pittorico del 1908. La pittura è stata ritoccata con calce e rispettivamente con colori minerali. La fontana restaurata, con la sua decorazione Liberty, deve essere ritenuta un raro documento storico-culturale. Anche le figure inserite nella cappella sono state restaurate, parti mancanti sono state intagliate a parte ed applicate, chiazze di colore cadute sono state ripristinate ed infine tutte le statue sono state ricoperte di uno strato protettivo. Il trattamento di singole figure ha mostrato come esse fossero state modificate in precedenti tentativi di restauro.

Restauratore: Hubert Mayer, Perca

hs

Pfarrkirche

Die hl. Familie und der hl. Isidor auf einem Fahnenblatt aus dem späten 18. Jh. wurden restauriert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

hs

Gasthof Turm

Ober der spätgotischen Haustür in spitzbogiger gekehlter Sandsteinfassung wurde im 18. Jahrhundert ein Fresko, Maria-Hilf mit den Heiligen Karl Borromäus und Johannes Nepomuk angebracht, dessen Malschicht durch Absandung gefährdet war. Es wurde gereinigt und mehrmals mit Kieselsäureester gefestigt.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

hs

Ansitz Unterpray

Der neue Eigentümer führte eine gelungene Sanierung des 1. Stockwerkes durch. Dabei wurde das Tonnengewölbe in der Küche erhalten, die spätere Trennwand in der Stube herausgenommen, die entstellende Ölübermalung auf dem qualitätvollen Renaissancegetäfel entfernt, neue Holzfenster eingesetzt.

hs

Tisens, St. Nikolaus (Abb. 35, 36)

Das Christophorusfresko aus dem 17. Jahrhundert zeigte im unteren Bereich starke Feuchtigkeits- und Salzschäden, mehrere hohle Stellen, absandende Malschichten und einen großen Zementfleck. Die hohlen Taschen wurden mit Kalk und Sand hinterfüllt, der untere Teil entsalzt und mit Kieselsäureester gefestigt, Fehlstellen mit Kalkmörtel neu verputzt. Nach Abnahme der Zementausbesserung kam darunter ein mittelalterliches Feskofragment zum Vorschein, ein Beweis, daß an dieser Stelle bereits früher eine Malerei, mit größter Wahrscheinlichkeit ebenfalls ein Christophorus, vorhanden war.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

hs

Chiesa parrocchiale

Un gonfalone con la Sacra Famiglia e Sant'Isidoro del tardo Settecento, è stato sottoposto a restauro.

Restauratori: Fratelli Peskoller, Brunico

hs

Albergo Turm

Al di sopra del portone tardogotico con incorniciatura profilata di arenaria, venne eseguito nel XVIII sec. un affresco avente come tema Maria Ausiliatrice con San Carlo Borromeo e San Giovanni Nepomuceno, il cui strato pittorico era interessato da pericolose erosioni. Lo si è pulito e più volte consolidato con silicato di etile.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

hs

Residenza Unterpray

Il nuovo proprietario ha intrapreso con buon esito un risanamento del primo piano. La volta a botte nella cucina è stata conservata, il tramezzo posteriore nella stube è stato tolto, la pittura ad olio che guastava l'aspetto del tavolato ligneo di alta qualità, risalente all'epoca rinascimentale, è stata asportata, nuove finestre con telaio di legno sono state installate.

hs

Tisana, San Nicolò (figg. 35, 36)

L'affresco di San Cristoforo del XVII sec. mostrava nella parte inferiore forti danneggiamenti dovuti ad umidità e ad efflorescenze di sali, inoltre parecchie cavità, strati pittorici erosi ed una grossa riparazione fatta con cemento. Le cavità sono state colmate con calce e sabbia, la parte inferiore è stata liberata dai sali, e rinforzata con silicato di etile, infine le parti mancanti sono state intonacate di nuovo con malta di calce. Nel corso dell'eliminazione delle riparazioni fatte con cemento, è venuto in luce un frammento di affresco medievale, prova che in questo punto già prima era esistita una pittura, con ogni probabilità un'immagine di San Cristoforo.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

hs

Pfarrkirche St. Peter und Paul

Die Kirche erhielt einen zweifarbigen Marmorboden.
Außerdem wurden die Fenster erneuert.

*hs***Parrocchia SS. Pietro e Paolo**

La chiesa ha avuto un pavimento in marmo a due colori ed
inoltre sono state rinnovate le finestre.

hs

35



36

Ehemaliges Berggericht (Ansitz Seebegg) (Abb. 37, 38)

Die bereits im Vorjahr zum Großteil abgeschlossene Sanierung des dreiflügeligen Barockbaues und seine Adaptierung als Mittelschule wurde durch die Restaurierung des großen Saales im 2. Stock gekrönt. Die intarsierten Türflügel unter der Jenner'schen Wappenkartusche bilden den Auftakt zum festlich farbenfrohen Stuck- und Freskendekor aus dem Jahre 1733. Wände und Stukkaturen waren zweimal mit Leim-Kalk-Mischung überstrichen, letztere stark beschädigt durch die nicht lange zurückliegende Nutzung des Saales als Turnhalle (Ballspiele) und durch eindringendes Wasser. Die beiden Übermalungen wurden abgenommen, Sprünge geschlossen, die Stuckverzierungen an der Decke mit ca. 500 versenkten Messingschrauben in Dübeln an den Latten befestigt. Das Deckenfresko wurde nur gereinigt, der Stuck und die farbig gefaßten Reliefs in den Fensternischen ergänzt und lasierend eingetönt, die freien Flächen mit Kalk gestrichen. Die fehlende Sockelpartie des Stuckmarmor-Kamins wurde in echtem Marmor, das Gesims wiederum in der ursprünglichen, heute selten gewordenen und sehr zeitaufwendigen Technik ergänzt. Ein neuer Holzboden und eine dezente Beleuchtung tragen zur wiederhergestellten Gesamtwirkung des prächtigen Barocksaales bei. Für die Finanzierung kamen die Gemeinde Klausen und das Landesdenkmalamt auf.

Restaurator und Maler: Gebr. Peskoller, Bruneck
Türen: Mario Wassermann, Brixen
Marmor: Gino Bernardi, Brixen

*hs***Hl. Kreuzkirche auf Säben**

Zum Abschluß der Innenrestaurierung ließ das Denkmalamt die längst fällige Erneuerung des Daches vornehmen. Die schadhaften Biberschwanzziegel wurden durch Lärchenschindeln ersetzt.

Dachdecker: Heinz Gamper, Lana

*hs***Zollhaus**

Bei Malerarbeiten im 1. Stock kam im Bogenfeld des nordöstlichen Erkerzimmers eine kleine Kreuzigungsgruppe zum Vorschein, die in der Mitte des 15. Jahrhunderts entstanden sein dürfte. Sie wurde freigelegt und restauriert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

*hs***Edificio già sede del Tribunale Minerario (residenza Seebegg) (figg. 37, 38)**

Il risanamento di questo edificio barocco a tre ali ed il suo adattamento a scuola media, in gran parte già terminati l'anno scorso sono stati coronati dal restauro della grande sala al secondo piano. I battenti intarsiati e sormontati dal cartoccio araldico della famiglia Jenner fanno da ingresso alla fastosa e splendida decorazione di stucchi ed affreschi, datati 1733. Le pareti e gli stucchi si trovavano sotto due strati di calce; gli stucchi erano fortemente danneggiati dall'uso della sala protrattosi fino a poco fa, come palestra di ginnastica ed inoltre a causa di infiltrazioni d'acqua. Le ridipinture sono state tolte, fessure sono state chiuse, gli stucchi sul soffitto fissati ai listelli con circa 500 viti di ottone sotto l'intonaco. L'affresco sul soffitto è stato solamente pulito, gli stucchi e rilievi dipinti nelle nicchie delle finestre sono state integrati e restaurati, le pareti ritinteggiate con calce. Lo zoccolo mancante del cammino in stucco lustro, è stato sostituito in marmo, la modanatura è stata rifatta nella tecnica originale, ormai molto rara e che richiede molto lavoro. Un nuovo pavimento di legno e un sistema di illuminazione ben intonato contribuiscono al recupero di questa grandiosa sala barocca. L'intervento è stato finanziato dal Comune di Chiusa e dalla Soprintendenza.

Restauratore Pittore: Fratelli Peskoller, Brunico
Porte: Mario Wassermann, Bressanone
Marmista: Gino Bernardi, Bressanone

*hs***Chiesa di Santa Croce a Sabiona**

A conclusione del restauro interno la Soprintendenza ha fatto intrapredere il rinnovo, da tempo previsto, del tetto. Le tegole a coda di castoro in pessime condizioni sono state sostituite con scandole di larice.

Conciatetti: Heinz Gamper, Lana

*hs***Casa della Dogana**

Nel corso di lavori di ridipintura al 1. piano, nell'arco dell'Erker di Nord-Est, è venuto in luce un piccolo gruppo della crocifissione che potrebbe essere stato dipinto verso la metà del XV sec. È stato rimesso in luce e restaurato.

Restauratore: Fratelli Peskoller, Brunico

hs

Gufidaun, Bildstock

Vor ein paar Jahren wurde der spätgotische Bildstock von der südlichen Dorfeinfahrt an den heutigen Standort versetzt. Heuer wurden die Fragmente der ursprünglichen Freskobemalung gereinigt und mit Kieselsäureester gefestigt, ausgebrochene Putzstellen mit Kalkmörtel erneuert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

hs

Gufidaun, Pfarrkirche

Die neue Eindeckung des gotischen Baues mit Biber-schwanztonziegeln wurde durch einen Beitrag des Denkmal-amtes unterstützt.

Dachdecker: Gottfried Stampfl, Meransen

hs

Gudon, capitello

Un paio d'anni fa il capitello tardogotico fu spostato dall'ingresso meridionale del paese al suo posto attuale. Quest'anno frammenti dell'originaria pittura a fresco sono stati puliti e consolidati con silicato d'etile, mentre parti cadute dell'intonaco sono state rinnovate con malta di calce.

Restauratore: Fratelli Peskoller, Brunico

hs

Chiesa parrocchiale di Gudon

La nuova copertura dell'edificio gotico con tegole di terracotta a coda di castoro, è stata sovvenzionata con un contributo della Soprintendenza.

Conciatetti: Gottfried Stampfl, Maranza

hs



37



38

Allitz, St. Moritz

Obwohl das Denkmalamt die Erhaltung des ursprünglichen barocken Außenputzes vorgeschrieben hatte, wurde er vom Maurer radikal abgeschlagen. Der völlig sinnlose und nicht mehr wiedergutzumachende Verlust an Originalsubstanz zeigt in erschreckender Deutlichkeit fehlendes Verständnis für Restaurierung schlechthin auf. Die widerrechtliche Vorgangsweise zog die amtliche Einstellung der Bauerbeiten nach sich.

*hs***Parnetz, Kirche**

Die Sanierung mit bergseitig vorgesetzter Stützmauer, die Festigungs- und Ausbesserungsarbeiten, sind fachgerecht mit Kalkmörtel ausgeführt, die Dachstuhl-sanierung und Neudeckung mit Holzschindeln ist noch ausständig. Für die Restaurierung ist ein Beitrag vorgesehen.

Maurer: Albrecht Ebensperger, Prad

*im***Tanas, St. Peter (Abb. 39)**

Das durchlässige Schindeldach der abgelegenen Kirche wurde auf Kosten des Denkmalamtes wiederum mit Lärchenschindeln neu eingedeckt.

Dachdecker: Hermann Mölgg, Steinhaus

*hs***San Maurizio di Alliz**

Per quanto la Soprintendenza avesse prescritto la conservazione dell'originario intonaco esterno barocco, la ditta esecutrice ha proceduto alla radicale asportazione del medesimo. Si tratta di una perdita del tutto irreparabile oltre che assurda, che mostra con chiarezza inquietante quanto profonda sia la mancanza di comprensione per le problematiche del restauro. Considerata l'illegalità dell'azione si è proceduto d'ufficio al fermo lavori.

*hs***Chiesa di Parnetz**

Il risanamento con un muro di sostegno eretto sul lato a monte, inoltre i lavori di consolidamento e riparazione sono stati eseguiti a regola d'arte con malta di calce. Il risanamento delle travi del tetto e la nuova copertura con scandole di larice sono ancora da fare. Per il restauro è previsto un contributo della Soprintendenza Provinciale.

Muratore: Albrecht Ebensperger, Prato

*im***San Pietro di Tanas (fig. 39)**

Il tetto di questa remota chiesetta, ridotto in pessime condizioni, è stato nuovamente ricoperto di scandole di larice a spese della Soprintendenza Provinciale.

Conciatetti: Hermann Mölgg, Cà di Pietra

hs

Unsere Liebe Frau

Die im Vorjahr begonnene Restaurierung wurde mit der Innenausmalung in Kalk und Freilegung der Sandsteinrippen fortgesetzt. An der Nordwand des Schiffes kam ein beschädigtes Wandgemälde aus dem 17. Jahrhundert, Verkündigung an Maria, zum Vorschein. Der barocke Hochaltar und die neugotische Ausstattung wurden gereinigt.

Maler: Adolf Schrott, Kollmann

hs

Chiesa di Nostra Signora

Il restauro cominciato lo scorso anno è stato continuato con la tinteggiatura a calce dell'interno e contemporaneamente con la messa in luce dei costoloni di arenaria. Sulla parte settentrionale è venuto in luce un dipinto del XVII sec. assai danneggiato, con l'Annunciazione. L'altar maggiore barocco e gli arredi neogotici sono stati ripuliti.

Pittore: Adolf Schrott, Kollmann

hs

Ried, Vogelweider Hof

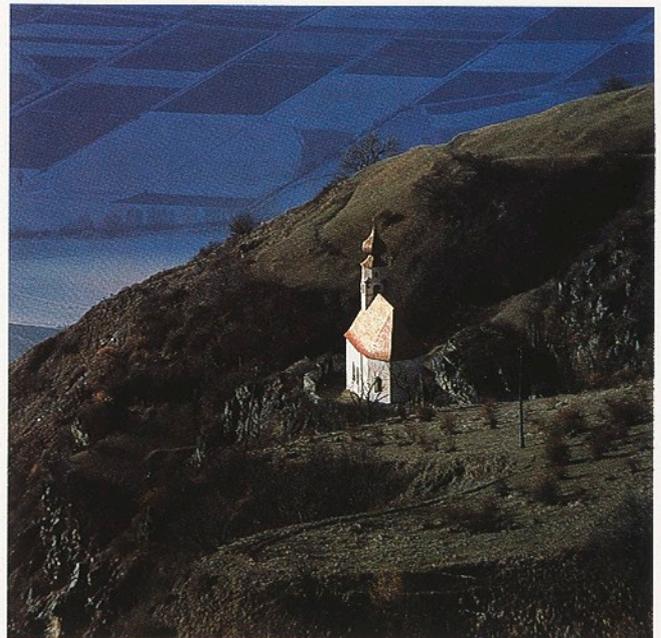
Gesamtsanierung mit Einbau von Sanitäreanlagen und einer Dachgeschoßwohnung. Mit einem Beitrag des Landesdenkmalamtes wurde der Fassadenputz zum Teil stark erneuert, aber mit Kalkfarbe neu gestrichen. Ein Entfeuchtungsgraben mit Drainage wurde verlegt, das lockere Mauerwerk im Erdbereich zum Teil aber sinnlos mit Zementmörtel gefestigt. Das Dach ist als Legschindeldach neu gedeckt.

im

Ried, Maso Vogelweider

È stato intrapreso un risanamento complessivo con installazione di impianti sanitari e la creazione di un appartamento sottotetto con contributo della Soprintendenza. L'intonaco delle facciate è stato in parte fortemente rinnovato, ma almeno tinteggiato con colori a calce. È stato posto in opera un fossato di drenaggio; le murature fatiscenti a livello del terreno sono state però consolidate con cemento (il che appare assai poco indicato). Il tetto è stato coperto nuovamente con scandole di larice.

im



Ansitz Koflegg

Mit einem Beitrag des Denkmalamtes wurde das Hohlziegel-dach am 1646 errichteten Nebengebäude des ehemals adeligen Ansitzes saniert.

Dachdecker: Alois Thaler, St. Pankraz

hs

St. Margareth

Nach Abschluß der Kirchenrestaurierung im Jahre 1983 wurden heuer zwei Skulpturen restauriert.

An der hl. Margareth aus dem 15. Jh. konnte die ursprüngliche, noch ziemlich kräftige Farbfassung freigelegt werden, wobei sich zeigte, daß die linke Hand und der Drache spätere Ergänzungen sind.

Weit größere Bedeutung kommt dem restaurierten Kruzifixus zu. Unter einer Öl- und Kaseinübermalung kam eine Fassung zum Vorschein, die zwar etwas jünger als das Schnitzwerk selbst ist, der hervorragenden Qualität aber voll entspricht. Die sternförmig blutende Seitenwunde, das blaue Lendentuch mit rotem Futter, die gemalten Nägel an den Füßen sprechen für eine Datierung der Fassung ins frühe 14. Jh. Seltsam ist die am Gesicht und an den Haaren stellenweise sichtbare dunkelrote Grundierung. Trotz der Holzschäden am Kopf nimmt der Kruzifixus nunmehr einen hervorragenden Platz in der romanischen Skulptur Tirols ein.

Restaurator: Giancarlo Pocher, Brixen

hs

Residenza Koflegg

Con contributo della Soprintendenza è stato risanato il tetto di coppi sull'edificio laterale eretto nel 1643, di quest'antica residenza nobiliare.

Conciatetti: Alois Thaler, S. Pancrazio

hs

Santa Margherita (fig. 40)

Dopo la conclusione avvenuta nel 1983 del restauro dell'interno della chiesa, sono state restaurate nel 1984 due sculture.

Si è riportato in luce l'assetto pittorico originale della statua di Santa Margareta del XV sec., il quale conservava tinte ancora molto vivaci. In questa occasione si è potuto osservare che la mano sinistra ed il drago rappresentavano delle aggiunte più tarde.

Importanza ben maggiore ha il crocifisso ora restaurato. Al di sotto delle ridipinture con colori a olio e a caseina è venuto in luce un assetto pittorico, leggermente più recente della scultura, però perfettamente corrispondente alla qualità artistica eccellente dell'opera medesima. La ferita sul costato con le gocce di sangue disposte a stella, la tela sui lombi, di colore blu con imbottitura rossa, le unghie dipinte ai piedi depongono in favore di una datazione della pittura verso gli inizi del XIV sec. Singolare appare essere la mano di tinta di fondo di colore rosso scuro, visibile a tratti in corrispondenza dei capelli. Nonostante le lesioni alla sostanza del legno in corrispondenza della testa, questo crocifisso si colloca in una posizione di prim'ordine nell'ambito della scultura romanica del Tirolo.

Restauratore: Giancarlo Pocher di Bressanone

hs

St. Peter (Abb. 40)

Die Innenrestaurierung der wertvollen Barockausstattung konnte abgeschlossen werden. Am linken Seitenaltar kommt St. Urban, im Aufsatz St. Anton Abt, nach Reinigung und Doublierung zu neuer Geltung. Das rechte Seitenaltarblatt, Maria und Elisabeth, mit neuentdeckter Signatur CAR:MAGN:MILLER AB AIHOLZ-FEZIT-ED-PINXIT und Gottvater im Aufsatz hat ebenfalls seine Farbenpracht wiedergewonnen. Außerdem wurde ein Vierzehn Nothelferbild mit zwei Allianzwapen und Jahrzahlen 1709 und 1742, die Anbetung des Altarsakramentes, datiert 1730, zwei Medaillons, Aloisius Gonzaga und Guter Hirte, sowie die ziemlich schwachen, aus dem 19. Jahrhundert stammenden Kreuzwegstationen restauriert. Die beiden Seitenaltäre und die Kanzel wurden abgebaut, fehlende Teile ergänzt, die ursprüngliche Marmorierung und Vergoldung unter späteren Ölanstrichen freigelegt, schließlich Fehlstellen in Temperatechnik und echter Blattvergoldung geschlossen.

Am Turm wurden die Gesimse aus Sandstein mit Kunststein ausgebessert, die 1776 gemalten Zifferblätter mit den Wapen von Österreich, Tirol, Brandis, Goldeg, Hausmann und restauriert.

Restauratoren: Michael Höllrigl, Lana; Gebr. Peskoller, Bruneck
hs

San Pietro (fig. 40)

Il restauro interno dei pregevoli arredi barocchi ha potuto essere terminato. Sull'altare laterale di sinistra un Sant'Urban e nella parte alta un Sant'Antonio Abate, puliti e rintelati, risultano ora notevolmente valorizzati. Anche la tela dell'altare laterale di destra, con Maria e Santa Elisabetta, con la segnatura di recente scoperta CAR:MAGN:MILLER AB AIHOLZ-FEZIT-ED-PINXIT, e Dio Padre nello zoccolo hanno ugualmente riacquisito lo splendore dei colori originari. Oltre a ciò un quadro «dei quattordici Santi ausiliatori» con due stemmi di alleanza e le date 1709 e 1742, l'offerta del sacramento dell'altare, datata 1730, due medaillons, con San Luigi Gonzaga ed il Buon Pastore ed anche le stazioni della Via Cruci, lavori piuttosto deboli del XIX sec., sono stati restaurati. Ambedue gli altari laterali ed il pulpito sono stati anch'essi restaurati, parti mancanti sono state completate, dorature e superfici marmorate sono state riportate in luce da sotto strati di coloriture ad olio più recenti, infine parti mancanti sono state integrate con tecnica a tempera e doratura con vero oro. Sulla torre campanaria le cornici di arenaria sono state riparate con «arenaria artificiale», ed i quadranti dell'orologio dipinti nel 1776 con lo stemma d'Austria, del Tirolo, dei Brandis, dei Goldeg e di due famiglie ignote.

Restauratori: Michael Höllrigl, Lana; fratelli Peskoller, Brunico
hs



Goldrain, Schloß Schanzen (Abb. 41)

Ein bereits vorbildlich restauriertes Gebäude mit Zinnenabschluß, einst Besitz des Hochstiftes Chur: nun wurde auch die Stubentäfelung restauriert und fehlende Teile wurden ergänzt, welche anfangs unsachgemäß behandelt worden waren (eine Restaurierung von Getäfeltem muß möglichst ohne Herausnehmen an Ort und Stelle durchgeführt werden).

Tischler: Bartl Erlacher, Partschins

im

Tarsch, St. Medardus (Abb. 42)

Nach der 1972 vom staatlichen Denkmalamt in Trient vorgenommenen Restaurierung der Apsiszone ging die unter Joseph II. profanierte und seitdem leerstehende Kirche wiederum fortschreitendem Verfall entgegen. Denkmalamt und Messerschmitt-Stiftung, München, ließen das Langhaus mit Schindeln neu eindecken, das ursprünglich gemauerte Pyramidendach am Glockenturm wiederherstellen, die Steinplatten auf der romanischen Apsis von Pflanzenbewuchs säubern und in Mörtel neu verlegen, schließlich an der Süd- und Westseite einen Entfeuchtungsgraben ausheben. Fehlende Putzstellen an den Fassaden von Turm und Kirche ebenso wie im Inneren wurden mit Kalkmörtel ergänzt. Schließlich erhielten die barockzeitlichen Rundbogenfenster neue Holzrahmen und eine neue Verglasung.

Dachdecker: Hermann Mölgg, Steinhaus

Maurer: Richard Gamper, Morter

hs

Goldrano, Castel Schanzen (fig.41)

Si tratta di un edificio con tetto merlato, un tempo in possesso del capitolo di Coira, già restaurato in maniera esemplare. Ora anche il rivestimento ligneo della stube è stato restaurato e parti mancanti sono state integrate. Con ciò si è evitato agli inconvenienti di un precedente inizio di restauro che era stato compiuto in maniera decisamente infelice (il restauro di rivestimenti lignei deve essere compiuto nei limiti del possibile, sul posto, senza asportare le tavole).

Falegname: Bartl Erlacher, Parcines

im

Tarces, San Medardo (fig. 42)

Dopo il restauro intrapreso nel 1972 dall'ufficio statale, la Soprintendenza ai Monumenti di Trento, nella parte absidale, questa chiesa profanata ai tempi di Giuseppe II e da allora vuota, era andata ulteriormente incontro a progressivo degrado. La Soprintendenza e la Fondazione Messerschmidt di Monaco, hanno intrapreso una nuova ricopertura mediante scandole della navata, la ricostruzione del tetto piramidale di muratura del campanile, la ripulitura dalla vegetazione delle lastre di pietra del tetto dell'abside e la loro risistemazione in un letto di malta. Inoltre è stato anche scavato un fossato di drenaggio sul lato meridionale e occidentale della facciata. Lacune nell'intonaco della facciata della torre e della chiesa sono state integrate con malta di calce. Infine le finestre con arco a tutto sesto di epoca barocca, hanno avuto nuove cornici lignee e nuovi vetri.

Conciatetti: Hermann Mölgg, Cà di Pietra

Muratore: Richard Gamper, Morter

hs

St. Jakob, Kirche am Kofel

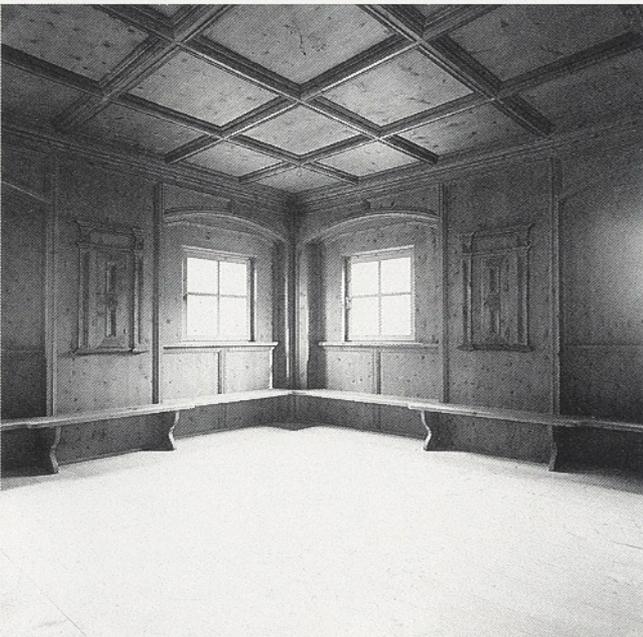
Eine saubere und von einem gefühlvollen und verantwortungsbewußten Bauleiter durchgeführte Restaurierung: Neueindeckung mit Mönch-und-Nonne-Hohlziegeln auf zum Teil erneuertem Dachstuhl, Ausbesserung des wunderbaren gotischen Fugenputzes, Drainage, Einfriedungsmauer aus Bruchsteinen, ein kleiner angrenzender Parkplatz (ohne Asphaltierung) wurden angelegt. Der eingefriedete Teil wurde begrünt und der Gehweg mit Bruchkies aus Porphyr versehen.

im

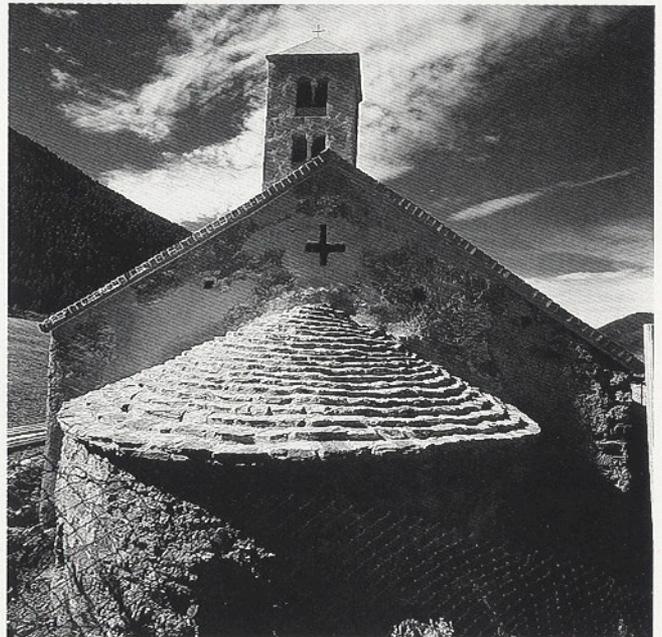
San Giacomo, chiesa al colle

Restauro portato avanti a regola d'arte da un direttore lavori dotato di vivo buon gusto, oltre che di senso di responsabilità. Si è eseguita una nuova copertura con coppi su travature in parte rinnovate. Si sono intraprese inoltre la riparazione del meraviglioso intonaco gotico a connesure, la messa in opera di un drenaggio, la costruzione di un muro di cinta di pietre vive a vista e di un piccolo parcheggio nelle vicinanze (non asfaltato). La parte recintata è stata rinverdiata ed il viottolo è stato pavimentato con graniglia di porfido.

im



41



42

Mairhof

Das sehr schadhafte Schindeldach auf der interessanten freistehenden Brotkammer konnte mit einem Beitrag des Denkmalamantes erneuert werden.

Zimmermann: Josef Silgoner, Rodeneck

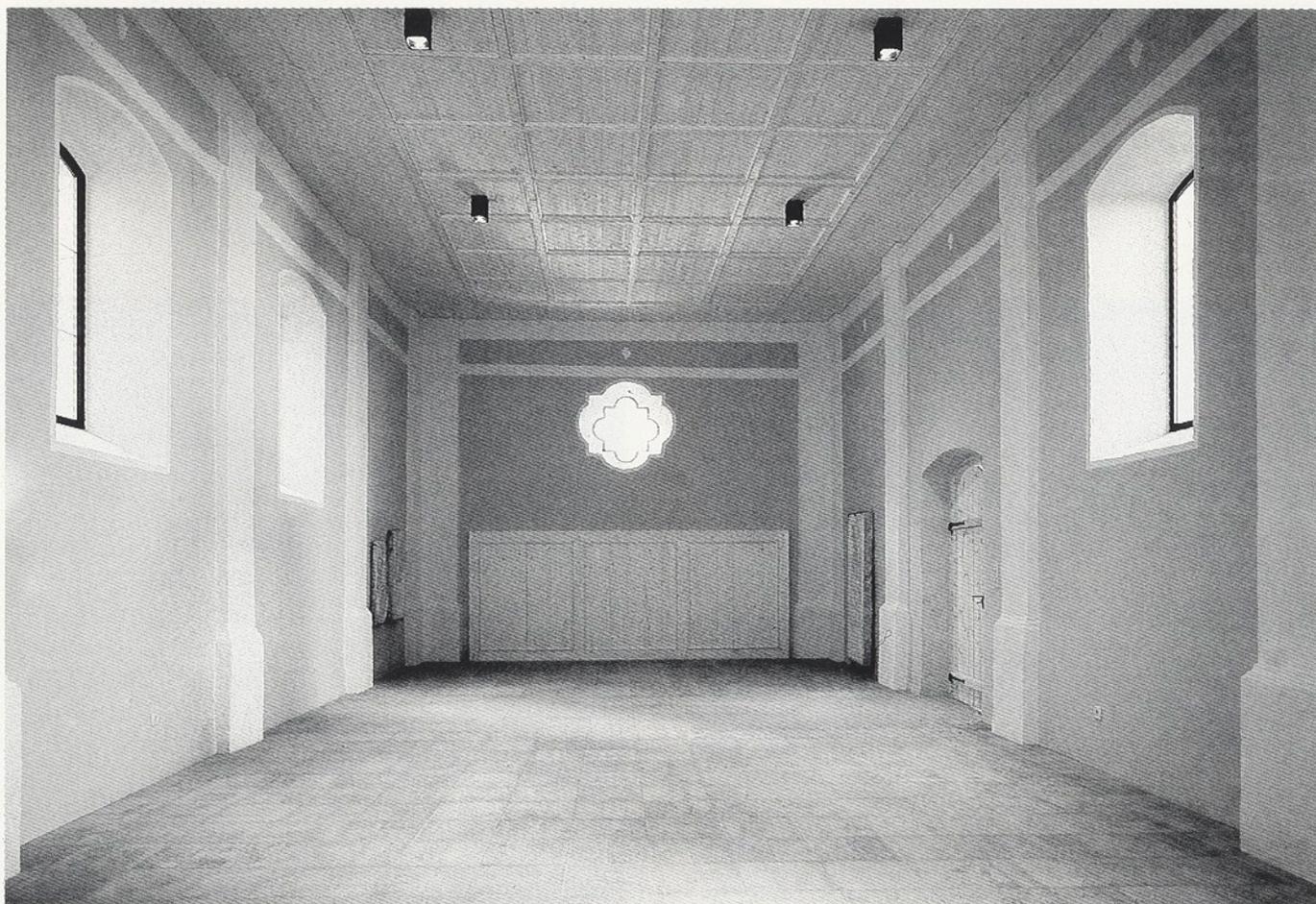
hs

Mairhof

Il tetto di scandole assai danneggiato del granaio, eretta in questo caso come edificio a sè stante, ha potuto essere rinnovato con un contributo della Soprintendenza.

Carpentiere: Josef Silgoner, Rodeneck

hs



Burgeis, Fürstenburg

In unmittelbarer Nähe der mittelalterlichen Burg wurde die bestehende Trockenmauer an der Bergseite des Zufahrtsweges durch häßliche Beton-Fertigteilelemente ersetzt. Der schwerwiegende Eingriff wirkt sich nicht nur auf die Ansicht der Burg, sondern auf das gesamte Ensemble: Burgeis, Marienberg, Fürstenburg negativ aus.

*hs***Laatsch, Friedhofskapelle (Abb. 43)**

Die in ein Schulhaus umgewandelte Kapelle ist wieder rückgeführt, die Reste von Stuckgesims und Lisenen sind erhalten geblieben. Die Neueindeckung mit Mönch- und Nonne-Tonziegeln, ein neuer gemauerter Stiegenaufgang mit Vordach und neue Fenster in etwas schwerem Metallrahmen sind sauber ausgeführt.

*im***Laatsch, Frühmeßhaus**

Ein durch Zufall entdecktes Gebäude mit mittelalterlichem Keller bestehend aus abgefaster Mittelsäule, Unterzugbalken, Balkendecke und Rundholzunterboden. Unter dem heutigen Außenputz sind eine barocke (bemalte) und eine Renaissance (sgraffitto) Fenstereinfassung erhalten. Neu eingebaut wurden die Sanitäreanlagen, die Küche, eine neue Holztreppe in den Keller und die Fenster (Type Wagner).

Maurer: Martin Angerer, Mals
Tischler: Daniel Gutsell, Stilfs

*im***Laatsch, St. Leonhard**

Die Messerschmitt-Stiftung, München, finanzierte die Weiterführung der 1972 begonnenen Innenrestaurierung. Damals hatte man die Fresken in den Kappen des Gewölbes freigelegt, die mit schwerem Ocker zweimal überstrichenen Rippen aus Tuffstein hingegen belassen. Die ursprüngliche polychromierte Fassung mit Blattwerk- und Maßwerkornament wurde nun auch an den Rippen aufgedeckt und stimmt mit dem Farbklang der Gewölbemalereien überein. An den Fresken wurden Kalkreste entfernt und die Vermörtelungen der Risse vertieft. Die Wandflächen selbst gaben keine weiteren Malereien frei, nur Rötelzeichnungen im nördlichen Sockelbereich und die Inschrift R 1847 V am

Burgisio, Castel Principe

Nelle immediate vicinanze del castello medievale il geometra di zona dell'Amministrazione Provinciale Strade, senza alcuna autorizzazione da parte della Soprintendenza, ha fatto sostituire i muri a secco esistenti con muri di blocchi di cemento di sconsolata bruttezza. Questo grave intervento si ripercuote negativamente non solo sull'immagine del castello, in sé, ma anche sull'intero complesso formato da Burgisio, Montemaria e Castel Principe.

*hs***Laudes, cappella del cimitero (fig. 43)**

Questa cappella che era stata trasformata a suo tempo in edificio scolastico, è stata recuperata all'antico uso; si è potuto osservare che almeno i resti del cornicione di stucco e delle lesene si erano conservati. Si possono considerare ben eseguite sia la nuova copertura in coppi, sia il nuovo ingresso a gradini sormontato da tettuccio sia le nuove finestre, per quanto le cornici metalliche di queste ultime siano un po' pesanti.

*im***Laudes, casa primisseriale**

Si tratta di un edificio scoperto casualmente, con cantina medievale consistente in un pilastro mediano a spigoli smusati, travature portanti e soffitto di travi con base di tonname. Al di sotto dell'intonaco esterno attuale si è conservato un intonaco barocco dipinto ed una riquadratura di finestra rinascimentale decorata «a sgraffito». Sono stati installati nuovi impianti igienico sanitari inoltre la cucina, una nuova scala di legno che porta in cantina e le finestre (di tipo Wagner).

Muratore: Martin Angerer, Malles
Falegname: Daniel Gutsell, Stelvio

*im***Laudes, San Leonardo**

La Fondazione Messerschmidt di Monaco ha finanziato la prosecuzione del restauro interno iniziato nel 1972. In quell'occasione si erano messi in luce gli affreschi nella vela della volta, invece i costoloni di tufo due volte intonacati di un pesante color ocra erano stati lasciati. Ora invece è stata posta in luce l'originaria pittura policroma con motivi a foglie e traforo anche sui costoloni la quale ben si accorda con l'assetto cromatico delle pitture sulle arcate. Sugli affreschi sono stati rimossi i resti di calce, mentre sono state ribassate le stuccature fatte con calce delle crepe. Le pareti non hanno invece restituito alcuna pittura, a parte i disegni a sanguigna nella zona dello zoccolo sul lato Nord e l'iscrit-

östlichen Feld des Emporenbogens, die sich wohl auf eine Restaurierung bezieht. Am Mittelpfeiler und an den Wandpfeilern wurden die Tuffsteine mit den Mörtelfugen unter späterer Tünche freigelegt, ebenso einige kleine Apostelkreuze aus der Bauzeit. Die beiden Schlußsteine des Emporengewölbes und die Fugenmalerei an Sakristei- und Kirchtür wurden aufgedeckt und nur geringfügig ausgebessert. Schließlich wurde auch der spätgotische Flügelaltar gereinigt.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

hs

Laatsch, Pfarrwidum (Abb. 44, 45)

Vor ein paar Jahren wurden beim Einsetzen neuer Fensterstöcke die Fassaden stark beeinträchtigt, gleichzeitig Reste von Malereien entdeckt. Mit einem Beitrag des Denkmalmates konnte heuer unter vier dicken Kalkschichten die Fassung von 1584 mit laufendem Hund unter dem Dach, Eckquadern und grau-rot-weißen Fensterrahmen in verschiedenen Mustern freigelegt werden. Die in Freskotechnik ausgeführte Dekoration ist Graubündner Fassadengestaltungen in Sgraffito verpflichtet. In den Giebeln haben sich zwei kleine Dachfenster mit ursprünglichem, geschnitztem Stock und gemalter Rahmung erhalten. Die größeren Fenster darunter mit Jahrzahl 1584 im gemalten Dreieckgiebel sind hingegen schon früher zugemauert bzw. versetzt worden. Am vorspringenden östlichen Teil ließ sich zwischen den Fenstern der beiden Stuben eine Sonnenuhr von 1645 freilegen. Sie zeigt in der Mitte unten das Trappwappen, in den Ecken kleinere Wappen, links oben Österreich, unten ein roter Löwe (links) und ein gespaltener Schild mit halbem roten Adler und blauweißen Schrägbalken (rechts). Nach Erneuerung des feuchten Putzes am Sockel und Freilegung wurden die Malereien mit Fixativ gefestigt, mit Mineralfarbe ausgebessert, die Flächen mit Kalk getüncht.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

hs

zione R 1847 V sul campo orientale dell'arco del matroneo, la quale si riferisce evidentemente ad un restauro. sul pilastro mediano e sui pilastri parietali sono stati posti in luce dei conci di tufo con fughe rese a calce, emersi da strati di successiva intonacatura, ed inoltre alcune piccole croci degli apostoli risalenti al momento della costruzione. Le due pietre di chiave della volta del matroneo e le fughe del bugnato nella sacristia e alla porta della chiesa sono state poste in luce e ritoccate soltanto in misura ridotta. Infine l'altare a portelle tardogotico è stato pulito.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

hs

Laudes, canonica (figg. 44, 45)

Alcuni anni fa la facciata è stata considerevolmente compromessa dall'inserimento di nuove finestre, in quell'occasione peraltro furono scoperti resti di pitture. Con contributo della Soprintendenza è stata riportata in luce quest'anno da sotto quattro spessi strati di ridipintura la pittura del 1584 con motivo a meandro sotto il tetto, bugne d'angolo e incorniciature delle finestre di colore grigio-rosso-bianco, con diversi motivi decorativi. La decorazione eseguita nella tecnica «a fresco», è influenzata dalla tecnica di decorazione delle facciate «a sgraffito», tipica dei Grigioni. Sul frontone della facciata si sono conservate due piccole finestre prossime al tetto, con davanzale originale di legno intagliato e incorniciatura dipinta. Invece le finestre più grandi sottostanti, con data 1584 nel culmine triangolare dipinto, erano già state in precedenza murate e spostate. Sul corpo prominente sul lato Est dell'edificio si è potuta portare in luce tra le finestre delle due stanze a stube, una meridiana con data 1645. Essa mostra nella metà inferiore lo stemma dei Trapp, negli angoli stemmi minori, a sinistra in alto lo stemma d'Austria, mentre in basso si nota un leone rosso (a sinistra) ed uno scudo spaccato con mezza aquila rossa ed una banda obliqua bianco-blu (a destra). Dopo il rinnovo dell'intonaco alterato dall'umidità presso lo zoccolo, e la messa in luce delle pitture, le medesime sono state consolidate con fissativo, ritoccate con colore a base minerale, mentre le superfici sono state tinteggiate con calce.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

hs

Schleis, Haus Grass

Ein Beitrag des Denkmalamtes ermöglichte die Restaurierung der in den Putz eingeritzten und „al fresco“ gemalten Fassadengestaltung von 1648. Vorerst mußte der durchfeuchtete Sockelputz entfernt und durch reinen Kalkmörtel ersetzt werden. Die schwarz-weißen Fensterrahmen, der Fries unter dem Dach und die Eckquadern lassen Sgraffitodekorationen im benachbarten Engadin als Vorbilder erkennen. Sie wurden stellenweise freigelegt und mit Mineralfarbe ausgebessert, die Wandflächen mit Kalk getüncht.

Maler und Restaurator: Hubert Mayr, Percha

hs

Schleis, Pfarrkirche

Nach stellenweiser Erneuerung des Außenputzes in der Sockelzone und Abbruch des störenden Anbaues an der Nordseite wurden, unterstützt durch einen Beitrag des Denkmalamtes, die Fassaden in heller Kalkfarbe neu getüncht.

Maler: Gebhard Telser, Burgeis

hs

Schlinig, Pfarrkirche St. Anton

Der Bau aus dem 15. Jahrhundert mit spätbarockem Fassadenturm wurde außen neu gefärbelt.

hs

Tartsch, St. Josephs Kapelle

Einfacher Bau, 17. Jh. Sauber wurde das Mauerwerk saniert, eine Drainage eingesetzt und der gegenüber dem heutigen Bodenniveau abgesetzte Eingang neu hergerichtet.

Maurer: Martin Angerer, Mals

im

Malles Clusio, casa Grass

Un contributo della Soprintendenza Provinciale ha reso possibile il restauro dell'assetto del 1648 della facciata con intonaco graffito e pitture «a fresco». Innanzitutto ha dovuto essere rimosso l'intonaco nella zona dello zoccolo alterato dall'umidità, ed al suo posto è stato applicato nuovo intonaco a calce. Le cornici delle finestre bianche e nere, il fregio sotto il tetto ed i conci d'angolo richiamano come modelli decorazioni «a sgraffito» della vicina Engadina. A tratti questi elementi sono stati rimessi in luce e ritoccati con colore al cristallato di etile, le pareti sono state invece tinteggiate a calce.

Pittore e restauratore: Hubert Mayr, Perca

hs

Clusio, Chiesa Parrocchiale

Dopo il rinnovo di alcune parti dell'intonaco esterno in prossimità dello zoccolo e l'abbattimento di una spiacevole aggiunta architettonica sul lato Nord, le facciate sono state tinteggiate di nuovo con colore a calce di tinta chiara e ciò con un contributo della Soprintendenza Provinciale.

Pittore: Gebhard Telser, Burgusio

hs

Slingia, chiesa parrocchiale di Sant'Antonio

La costruzione del XV sec. con torre di facciata tardobarocca, è stata tinteggiata di nuovo sull'esterno.

hs

Tarces, cappella di San Giuseppe

Si tratta di una semplice costruzione del XVII sec. le cui murature sono state risanate a regola d'arte, mentre è stato posto in opera un sistema di drenaggio e l'ingresso che si trova ad un livello più basso rispetto al livello attuale del suolo, è stato risistemato.

Muratore: Martin Angerer, Malles

im

Untertfenberg, Pfarrkirche St. Leonhard

Die Fassade wurde gründlich gereinigt und mehrmals mit Kalk getüncht, die Leonhardskette entrostet und farblos überzogen (Kunstharz). Putzschäden hatte man vorher mit Kalkmörtel behoben.

Der Seitenaltar aus dem 18. Jahrhundert wurde vom späteren Ölanstrich befreit, die ursprüngliche Fassung restauriert und teilweise neu vergoldet. Die Arbeiten wurden durch einen Beitrag des Denkmalmamtes gefördert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

hs

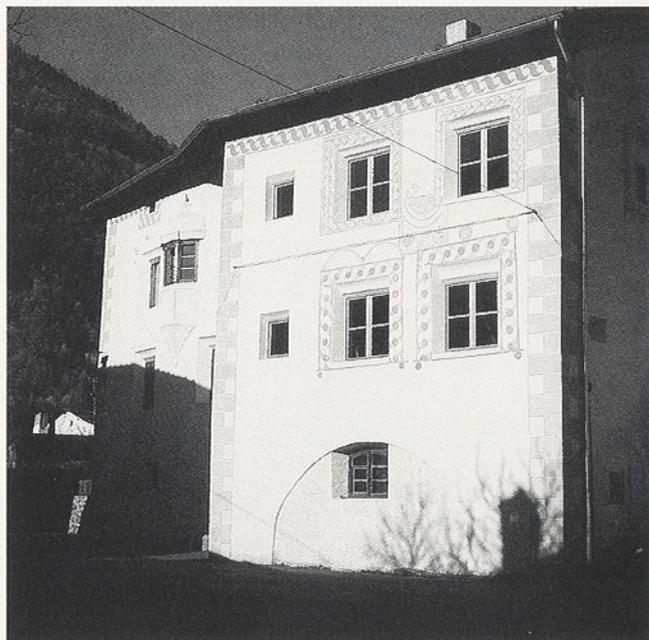
Favogna di Sotto, Chiesa parrocchiale di San Leonardo

La facciata è stata radicalmente pulita e nuovamente tinteggiata con calce, la catena di San Leonardo è stata liberata dalla ruggine e ricoperta di una resina sintetica incolore. Lacune nell'intonaco erano state in precedenza eliminate con malta di calce.

L'altare laterale del XVIII sec. è stato liberato dalle tarde ridipinture effettuate con vernice ad olio. La veste pittorica originale è stata restaurata e a tratti nuovamente dorata. I lavori sono stati agevolati da un contributo della Soprintendenza Provinciale.

Restauratore: Fratelli Peskoller, Brunico

hs



St. Felix

Die bereits im Jahre 1251 erwähnte Kirche wurde über einer Quelle erbaut und ist daher der Bodenfeuchtigkeit besonders ausgesetzt. Außen und innen erreichten die darauf zurückzuführenden Schäden stellenweise eine Höhe von 4 m. An den Fassaden wurden morsche Putzstellen mit reinem Kalkmörtel ersetzt, Werkstücke aus Sandstein von späterer Tünche befreit, deren Fugen geschlossen und die Flächen mit Kalkfarbe gestrichen. Der Innenraum erhielt, wo nicht anders möglich, ebenfalls einen neuen Putz aus Kalkmörtel mit Entfeuchtungszusatz. Die neugotischen Malereien im Presbyterium wurden nur gereinigt, die Sandsteinrippen freigelegt. Das Langhaus wurde nach einer Freilegungsprobe mit Kalk neu getüncht: weiß das Gewölbe, mit gebranntem Umbrazusatz die Wände. Ein Apostelkreuz wurde freigelegt, die anderen nach diesem Muster gemalt. Die Reinigung der Kanzel und des Altares schloß die vom Denkmalamt bezuschußten Restaurierungsmaßnahmen ab.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

hs

Manhart Hof

Der neue Eigentümer ließ den völlig verwahrlosten und seit vielen Jahren leerstehenden Bau, der um die Mitte des 18. Jhs. herrschaftlich umgestaltet worden war, mustergültig sanieren. Trennwände und ein Balkon aus späterer Zeit wurden entfernt, die Mauern konsolidiert, die Fenster nach Art der bestehenden und unter Wiederverwendung der originalen barocken Beschläge erneuert, der eingelegte Fußboden im Saal des 2. Stockes und die ursprüngliche Treppe wiederhergestellt, die Fassaden gekalkt, eine Hofmauer neu aufgestellt. Die Restaurierung der drei prächtigen Stuckdecken im 2. St. ist geplant, eine vierte wurde ober einer später eingebauten Täfelung entdeckt.

hs

San Felice

La Chiesa ricordata già nel 1251, fu a suo tempo costruita sopra una fonte ed è perciò particolarmente esposta all'umidità del suolo. I danni prodotti in questo modo dall'umidità raggiungevano all'esterno come all'interno, a tratti un'altezza di quattro metri. Sulle facciate chiazze di intonaco alterato sono state sostituite con calce pura. Pietre da opera di arenaria sono state liberate da intonacature posteriori, le commessure sono state chiuse e le superfici libere tinteggiate con colori a calce. L'interno, dove nessun'altra misura era possibile, ha avuto ugualmente un intonaco di malta di calce con aggiunta di additivo contro l'umidità. Le pitture neogotiche nel presbiterio sono state pulite ed i costoloni di arenaria sono stati rimessi allo scoperto. La navata dopo un esperimento di messa in luce, è stata nuovamente tinteggiata a calce: in bianco la volta, con terra d'ombra bruciata le pareti. Una delle croci degli apostoli originali ha potuto essere rimessa in luce, le altre sono state dipinte secondo questo modello. La pulitura del pulpito e dell'altare ha concluso la serie dei restauri sovvenzionati dalla Soprintendenza.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

hs

Maso Manhart

Il nuovo proprietario ha fatto risanare in maniera esemplare questo edificio che era in rovina inoltrata e ormai non più abitato da molti anni. La costruzione era stata modificata in forma signorile verso la metà del XVIII sec. Si sono eliminate delle pareti divisorie ed un balcone che costituivano un'aggiunta posteriore, i muri sono stati consolidati, le finestre sono state rinnovate sul modello di quelle che erano rimaste superstiti, con riutilizzo delle parti metalliche originali di epoca barocca. Il pavimento intarsiato nella sala del secondo piano e la scala originale sono stati restaurati, le facciate sono state intonacate con calce, un muro del cortile è stato riedificato. È ora in programma il restauro dei tre stupendi soffitti a stucchi del secondo piano, un quarto soffitto è stato scoperto al di sotto di un posteriore soffitto di tavole.

hs

Hl. Geist

Mitte 15. Jh.: neue Dacheindeckung mit Biberschwanzziegeln. Die wenigen noch brauchbaren, fast 300 Jahre alten Ziegel konnten aus arbeitstechnischen Gründen leider nicht mehr gerettet werden. Die notwendige Erhaltungsmaßnahme wurde durch einen ansehnlichen Beitrag des Denkmalamtes gefördert.

Dachdecker: Höller, Meran

im

Lauben 66-68

Die gotische Stube wurde abgelaut und mit einer Schutzlasur eingelassen. Beim Versuch, die Türen ebenfalls abzulauen, wurden in den Feldern Wappen entdeckt, die Türen wurden von einem Restaurator gereinigt und die Bemalungen restauriert.

Tischler: Bartl Erlacher, Partschins

im

Villa Musch und Lun (Abb. 46)

Von der Gemeindeverwaltung ist eine großangelegte Gesamtsanierung leider genehmigt, und ein Teil (innen) verändert worden, die herrlichen Jugendstilfassaden konnten im letzten Moment vor einem Dispersionsanstrich gerettet und mit Kalkfarbe dem Stil entsprechend gestrichen werden. Die originalen Fenster samt Beschlägen wurden nur ausgebessert, die Holzrolläden durch neue ersetzt, die Biberschwanzeindeckung auf schadhafte Stellen untersucht und mit neuen Ziegeln ausgebessert.

Maler: Berton und Kofler, Lana

Tischler: Hermann Frei, Lana

im

Santo Spirito

Si tratta di un edificio della metà del XV sec. La nuova copertura del tetto è stata effettuata con tegole «a coda di castoro». Le poche tegole che dopo quasi tre secoli risultavano ancora usabili, non hanno purtroppo potuto più venir salvate per ragioni tecniche.

Un consistente contributo della Soprintendenza Provinciale ha agevolato l'effettuazione di questi lavori di conservazione.

Conciatetti: Höller, Merano

im

Via Portici 66-68

La stube gotica è stata ripulita con solventi dalle vernici a olio e protetta con una vernice trasparente. Durante l'esperimento di pulizia delle porte con sistema analogo, si sono scoperti negli specchi degli stemmi dipinti che sono stati in seguito puliti da un restauratore, mentre le pitture sono state sottoposte a restauro.

Falegname: Erlacher, Parcines

im

Villa Musch e Lun (fig. 46)

Di questi edifici è stato purtroppo autorizzato dal comune un risanamento radicale con parziali gravi modificazioni degli interni. Soltanto all'ultimo momento si è potuto evitare che le bellissime facciate in stile Liberty fossero tinteggiate con colori a dispersione e si è ottenuto invece che venissero usati colori a calce in stile. Le finestre originali con le loro parti metalliche, sono state soltanto riparate, mentre le persiane di legno sono state sostituite. La copertura di tegole a coda di castoro è stata accuratamente esaminata e riparata con nuove tegole soltanto nei punti danneggiati.

Pittore: Berton e Kofler, Lana

Falegname: Hermann Frei, Lana

im

Stadtmuseum

Acht ziemlich beschädigte Leinwandbilder wurden restauriert, doubliert und auf neue Keilrahmen gespannt:

- Küchenszene, Mann und Frau mit Geflügel und Hase, 17. Jh.
- Glaube, Liebe und Hoffnung, spätes 18. Jh.
- Ansicht von Meran
- Belagerung von Wien 1683
- Augustinus am Meeresstrand mit Dreifaltigkeit
- 1 Frauen- und 2 Männerporträts.

Außerdem wurde ein doppelseitig bemaltes spätgotisches Tafelbild mit den Heiligen Florian und Apollonia gereinigt und gefestigt.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

hs

Volksbank (ehemals Klarissenkloster und -kirche)

Bei internen Umbauarbeiten im 2. Stock wurde im westlichen Abschnitt der Südwand der ehemaligen Klosterkirche der obere Teil von 2 gotischen Kirchenfenstern gefunden und freigelegt. Sie zeigen spitzbogige Sandsteinrahmung mit rot aufgemalten Fugenstrichen. Im Füllmaterial, mit dem man die Fensteröffnungen vermauert hatte, kam je ein Gewölbeschlussstein aus Sandstein mit einem später, ungefähr um 1600, aufgemalten Engelskopf zum Vorschein. Weiter östlich gab der vorletzte Gewölbestützpilaster einen Schlussstein mit gemaltem Vierpaßornament frei, während 3 weitere Schlusssteine — 2 mit dekorativer Malerei, 1 mit Jesusmonogramm — aus der Wand entfernt wurden und nach sorgfältiger Reinigung und Konservierung in einer Nische im Stiegenhaus aufgestellt sind.

Restaurator: Lucia Saccani, Bozen

hs

Obermais, Rathaus

Einheitlicher Bau in historistischem Stil vorbindlich saniert: die Dächer sind mit Schieferplatten neu eingedeckt, die Fassaden wurden nur ausgebessert und mit Mineralfarbe in gelungener Farbkombination (grau-weiß) gestrichen.

Maler: Ezio Sicher, Meran

im

Museo Civico

Otto tele molto danneggiate sono state restaurate, rintelate e tese su di una nuova cornice:

- una scena di cucina con uomo, donna, volatili ed una lepre, XVII sec.;
- la Fede, l'Amore e la Speranza, tardo XVIII sec.;
- una veduta di Merano;
- l'assedio di Vienna nel 1683;
- St. Agostino sulla spiaggia del mare con la SS: Trinità;
- un ritratto di donna e due ritratti di uomo

Oltre a ciò un dipinto su tavola tardogotico con pitture sulle due superfici, con i SS. Floriano e Apollonia, è stato pulito e consolidato.

Restauratori: Fratelli Peskoller, Brunico

hs

Banca popolare (già convento e chiesa delle Clarisse)

Nel corso di rifacimenti interni al secondo piano, si è scoperta nella parte occidentale del muro meridionale dell'antica chiesa, la parte superiore di due finestre gotiche. Mostrano una cornice ogivale di pietra arenaria con divisioni dipinte in rosso. Nel materiale con cui sono state chiuse le finestre si trovava una chiave di volta pure di pietra arenaria, dipinta in epoca posteriore (intorno al 1600) con una testa d'angelo. Più verso oriente il penultimo pilastro che reggeva originariamente il volto della chiesa, ha restituito un'altra chiave di volta con un ornamento quadrilobato dipinto, mentre tre altre chiavi di volta due con pittura decorativa, una con il monogramma di Gesù, sono state tolte dal muro e si conservano oggi in una nicchia del vano scale dopo un accurato intervento di pulitura e conservazione.

Restauratori: Lucia Saccani ed Erika Gummerer, Bolzano

hs

Maia Alta, Municipio

Questo edificio assai unitario nella sua veste in stile storico-stico, è stato risanato in maniera esemplare: i tetti sono stati nuovamente coperti con lastre di lavagna, le facciate soltanto riparate e colorite con colore a base minerale in una combinazione di colori (bianco-grigio) che può considerarsi assai riuscita.

Pittore: Ezio Sicher, Merano

im

Pfarrkirche zu Mariä Himmelfahrt

Die Fassaden der Kirche und des Turmes wurden mit Kalkfarbe neu gestrichen.

Maler: Adolf Schrott, Kollmann

im

Chiesa parrocchiale

L'edificio ha avuto un rifacimento tardogotico ed un ampliamento nel XVII sec.: le facciate della chiesa e del campanile sono state ritinteggiate con colori a calce.

Pittore: Adolf Schrott, Colma

im



Schloß Enn (Abb. 47)

Die spätgotische Stube im Südwesteck des 1. Stockes wurde gereinigt, Wasserflecken entfernt, der teilweise fehlende Maßwerkfries unter der Decke ergänzt und dessen Hintergrund, azuritblau gefärbtes Papier, ersetzt. Unterhalb des Frieses liegen zinnoberrot bemalte Aststäbe in einer Hohlkehle. Auch hier mußten weite Teile ersetzt werden, während das völlig abhanden gekommene, geschnitzte Blattwerk, das ursprünglich um die Stäbe gewunden war, nicht mehr ergänzt wurde. Fehlstellen an den farbig gefaßten Türbeschlägen wurden mit Ölfarbe ausgebessert. Schließlich wurde die Täfelung mit Holzwachs behandelt, die Mauer hinter dem Ofen gekalkt.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

hs

Haus Wegscheider

An der Fassade des großen Baues war vor einiger Zeit im Erdgeschoß der Rest einer gemalten Dekoration aufgedeckt worden. Auf Kosten des Amtes wurde die Stelle untersucht und vollständig freigelegt. Zum Vorschein kam eine rundbogige Fensteröffnung, die als Laden eines Geschäftes gedient hatte, bis sie vermauert und durch ein viereckiges Fensterchen ersetzt wurde. Eine nur mehr im oberen Teil erhaltene Verputzschicht, die mit Ocker gefärbelt und mit weißen Fugenstrichen unterteilt ist, liegt auf den Sandsteinen des Bogens. Darüber wurden schwarze Fugenstriche auf hellem Grund freigelegt, am Scheitel eine schwarze Dekoration mit Blättern, Blumen, zwei Vögeln, Jz. 1536 und Monogramm IR.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

hs

Castel d'Enna (fig. 47)

La stube tardogotica nell'angolo Sud Ovest del 1. piano è stata pulita, macchie di umido sono state rimosse; il fregio a traforo in parte mancante sotto il soffitto è stato completato ed il suo sottofondo di carta dipinta di blu è stato sostituito. Al di sotto del fregio si trovano dei rami dipinti di rosso cinabro in una gola. Anche qui altre parti hanno dovuto venir sostituite, mentre il motivo vegetale intagliato, caduto quasi completamente, che in origine si avvolgeva intorno ai rami non è più stato completato. Guasti nelle forniture dipinte delle porte sono stati sistemati con colori ad olio. Infine il rivestimento ligneo è stato trattato con cera mentre, il muro dietro la stufa è stato trattato con calce.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

hs

Casa Wegscheider

Sulla facciata di questo grande edificio, al piano terra, è stato scoperto tempo fa un lacerto di una decorazione dipinta. A spese della Soprintendenza questo elemento è stato sondato e completamente posto in luce. È riemerso l'arco a tutto tondo di una finestra che può essere servita come vano bottega di un negozio, fino al momento in cui fu murata e sostituita da una finestrella quadrata. Uno strato di intonaco conservato ormai soltanto nella parte superiore, colorito con ocre e suddiviso con linee di commessure dipinte in bianco, era steso sui conci di arenaria dell'arco. Oltre a ciò sono state poste allo scoperto delle linee di commessura nere su fondo chiaro e sulla chiave dell'arco una decorazione nera con un motivo a foglie, fiori e due uccelli, la data 1536 ed il monogramma IR.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

hs

Pfelders, Antoniuskapelle in Lazins

Der Verein für Kultur und Heimatpflege Passeier regte die Restaurierung der kleinen Kapelle an, die von den Gemeinden St. Leonhard, St. Martin und Moos, denen der Bau gehört, finanziert wurde. Die Kapelle wurde mit Lärchenschindeln neu gedeckt, mit Kalkmörtel verputzt und getüncht.

*hs***Pill, Beibachhof**

Das Dach des Beibachhofes in Pill wurde, mit einem Beitrag des Denkmalamtes, mit Schindeln gedeckt.

*hs***Platt, Pfarrkirche St. Ursula und Sebastian**

Sanierung der Fassaden, welche mit einem Spritzwurf veranstaltet waren. Die Entfernung dieser gemischten Zementputze ist immer problematisch, weil der originale, darunter sich befindliche, zum Teil zersetzt wird. Die Ausbesserung bzw. Bemalung mit Kalkfarbe ist ordentlich ausgeführt.

*im***Stuls, Pfarrkirche St. Josef**

Ein Fahnenblatt aus dem 19. Jh. — vorne Johannes Ev. auf Patmos, rückwärts Aloisius Gonzaga — wurde restauriert, die Ränder mit Blattgold ausgebessert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

*hs***Felders, Cappella di Sant'Antonio a Lazins**

Il «Verein für Kultur und Heimatpflege» della Val Passiria ha promosso il restauro della cappellina di Sant'Antonio, restauro che è stato finanziato dai comuni di San Leonardo, San Martino e Moso, cui l'edificio appartiene. I tetti sono stati nuovamente ricoperti con scandole di larice e le pareti sono state intonacate con malta di calce e tinteggiate.

*hs***Maso Beibach a Pill**

Il tetto di questo maso è stato nuovamente coperto con un tetto di scandole, con contributo della Soprintendenza.

*hs***Plata, chiesa parrocchiale**

Si è effettuato il risanamento delle facciate che erano state guastate con un getto di vernice a spruzzo. La rimozione di questi intonaci miscelati a base di cemento si rivela sempre problematica, perché l'intonaco originale che si trova al di sotto, risulta sempre in parte alterato. La riparazione delle parti danneggiate e la tinteggiatura con colore a base di calce sono stati eseguiti in maniera soddisfacente.

*im***S. Giuseppe a Stuls**

Un gonfalone dell'Ottocento che reca sul davanti un S. Giovanni Evangelista a Patmos e sul retro un S. Luigi Gonzaga, è stato restaurato ed i margini sono stati aggiustati con foglia d'oro.

Restauratori: Fratelli Peskoller, Brunico

hs

Herz-Jesu-Institut (ehem. Ansitz Freienthorn)

Der Kern der Anlage, der Turm aus dem 13. Jh. erhielt ein neues Dach aus grün glasierten Biberschwänzen. An der Hofseite wurden die äußeren Fensterrahmen entfernt, ein später ausgebrochenes Fenster geschlossen, die Dispersionsfarbe abgebeizt, die Fassaden mehrmals mit Kalk getüncht. Im Loggiengang an der Westseite konnten Granitrahmungen an Türen freigelegt, Gewölbe und Wände mit Kalk neu getüncht werden.

Dachdecker: Fa. Molinà, Neumarkt

Maler: Helmut Terragnolo, Mühlbach

hs

Mariahilf-Kapelle

Die Kapelle aus dem 18. Jh. sollte noch vor wenigen Jahren abgebrochen werden, um die Abzweigung der Straße nach Meransen möglichst autogerecht zu gestalten. Nachdem dies glücklicherweise hatte verhindert werden können und das Dach auf Kosten des Denkmalamtes erneuert worden war, nahm sich die Schützenkompanie Mühlbach heuer der Außenrestaurierung an. Aus Gründen der statischen Sicherheit wurden Eisenschleudern eingezogen, eine Drainage angelegt der Zugang mit halbrunden Granitstufen neu gestaltet, und die Fassaden gekalkt.

hs

Kapelle zum Stöcklvater

Der barocke Bau erhielt ein neues Dach aus Lärchenschindeln.

hs

Istituto del Sacro Cuore (già residenza Freienthorn)

Il nucleo più antico di questa costruzione e cioè la torre del XIII sec., è stato coperto con un nuovo tetto di tegole «a coda di castoro» invetriate. Sul lato del cortile sono state eliminate le cornici esterne delle finestre, una finestra aperta in epoca successiva è stata richiusa, i colori a dispersione sono stati asportati con solventi, volte e pareti sono state nuovamente tinteggiate con calce.

Conciatetti: Ditta Molinà, Egna

Pittore: Helmut Terragnolo, Rio Pusteria

hs

Cappella di Maria Ausiliatrice

Questa cappella del XVIII sec. era stata destinata non molti anni or sono all'abbattimento, per rendere il bivio della strada per Maransa più agevole (a misura di automobile!). Una cosa del genere ha potuto fortunatamente essere evitata ed il tetto è stato rinnovato in seguito, a spese della Soprintendenza Provinciale. A questo punto la compagnia degli Schützen di Rio di Pusteria ha potuto accollarsi quest'anno il restauro degli esterni. Per migliorare la statica si sono posti in opera dei tiranti di ferro, ed un sistema di drenaggio.

L'ingresso ha avuto una nuova sistemazione con nuovi giardini semicircolari di granito e la facciata è stata imbiancata con calce.

hs

Cappella Stöcklvater

Questo edificio ha avuto un nuovo tetto di scandole di larice.

hs

Lappach, Kapelle beim Hahnhof (Abb. 48)

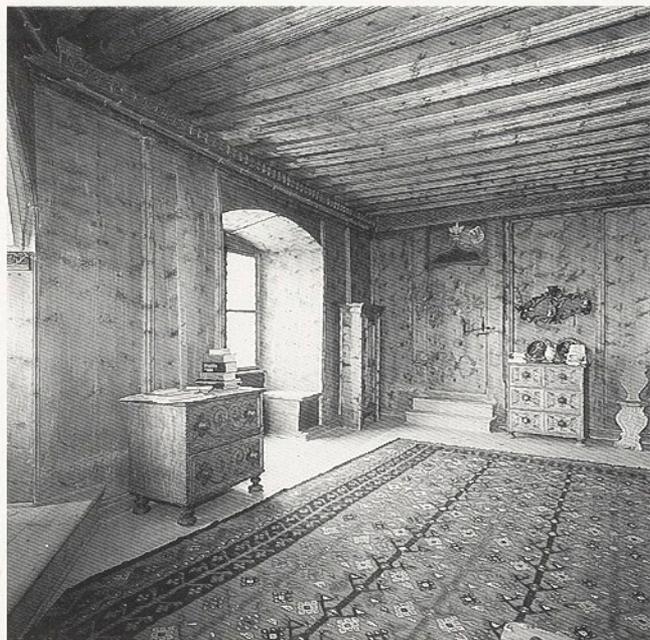
Der kleine Bau erhielt eine Drainage, ein neues Dach aus Lärchenbrettern, Dachrinnen und Fallrohre aus Kupfer. Putzschäden innen und außen wurden mit Kalkmörtel behoben, ein neuer Fußboden (Lärchenbretter) verlegt, Tür und Fenster erneuert. Die Arbeiten wurden durch einen Beitrag des Landesdenkmalamtes unterstützt.

*hs***Lappago, cappella presso il maso Hahn (fig. 48)**

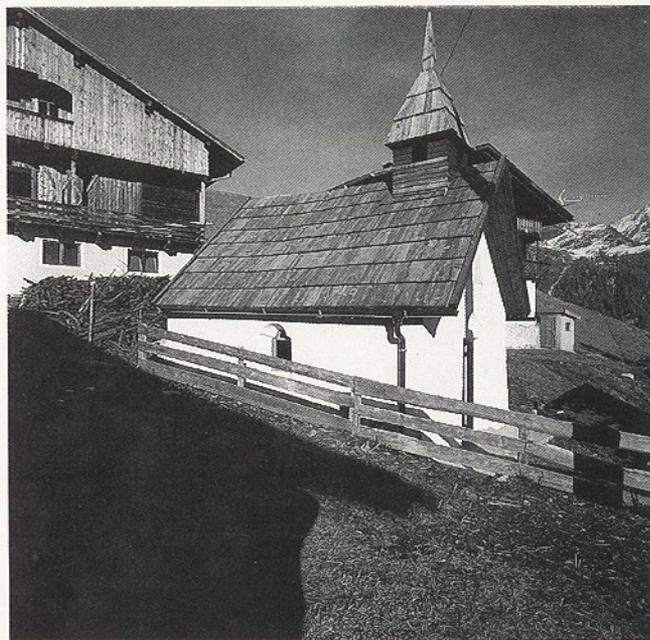
Questa piccola costruzione ha avuto un impianto di drenaggio, un nuovo tetto di scandole di larice, grondaie e tubi pluviali di lamina di rame. Danni all'intonaco all'interno come all'esterno, sono stati riparati con malta di calce ed è stato posto in opera un nuovo pavimento di assi di larice. Porta e finestra sono state rinnovate. I lavori sono stati agevolati da un contributo della Soprintendenza Provinciale.

hs

47



48



Landpichl Hof

Die 1680 datierten Wandmalereien an der Westfassade, Antonius von Padua, Kreuzigung, Pietà und Sebastian wurden mit einem Beitrag der Gemeinde gereinigt, verfestigt und restauriert.

*hs***Staben, Unsere Liebe Frau**

Der Platz vor der kleinen Kirche hart an der Vinschgauer Staatsstraße wurde in gefälliger Weise neu gestaltet und gepflastert.

*hs***Maso Landpichl**

Il dipinto nella facciata ovest del 1680, con Sant'Antonio da Padova, la Crocifissione, la Pietà e S. Sebastiano, è stato pulito, consolidato e restaurato con contributo del Comune.

Restauratore: Christine Mathà, Bressanone

*hs***Stava, Chiesa di Santa Maria**

La piazzetta dinanzi alla piccola chiesa, accanto alla strada statale della Venosta, è stata risistemata degnamente con un nuovo selciato.

hs

Raas, Friedhofskapelle

Die Fassaden des kleinen Baues wurden im Sockelbereich neu verputzt und zur Gänze neu getüncht.

hs

Natz, Pfarrkirche St. Philipp und Jakob

Dachrinnen und Abflußrohre wurden in Kupfer erneuert, der alte Glockenstuhl aus Holz durch einen neuen aus Stahl ersetzt, der Turm innen saniert, wobei man ohne Wissen des Denkmalamtes mit Beton nicht gespart hat.

hs

Rasa, cappella del cimitero

Le facciate della piccola costruzione sono state nuovamente intonacate in prossimità dello zoccolo e interamente ritinteggiate.

hs

Naz, chiesa parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo

Le grondaie e i tubi pluviali sono stati rinnovati in lamina di rame mentre il vecchio alloggiamento per le campane in legno è stato sostituito da uno nuovo d'acciaio. La torre campanaria è stata risanata all'interno ed in questo lavoro, del tutto all'insaputa della Soprintendenza, si è purtroppo fatto largo uso di cemento.

hs



Geiselsberg, Pfarrkirche St. Wolfgang (Abb. 49)

Die vor ca. 10 Jahren aufgestrichene Dispersionsfarbe an der Hauptfassade wurde mit Abbeizmittel und Wasserstrahlgerät entfernt. Nach Behebung von Putzschäden erfolgte ein Anstrich mit Mineralfarbe, zuerst weiß, dann in der Originaltönung lasierend. Unter dem Holzrelief in der Nische wurde ein spätgotisches Fesko entdeckt, das mehrmals übertüncht worden war. Nach Freilegung, Schließung der von Pickelhieben herrührenden Löcher und Festigung zeigt das Bild die Heiligen Wolfgang, Gisela mit ihrem Söhnchen Emmerich, Leonhard, Sebastian, Anna Selbdritt und Nikolaus. Außerhalb der Nische ist links ein Mann mit Pilgerstab und Stafflei, vielleicht der Autor des Freskos, Simon von Taisten, dargestellt. Das Christophorusfresko an der Ostseite wurde ebenfalls gereinigt und gefestigt.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

hs

Sorafurcia, chiesa parrocchiale di S. Volfango (fig. 49)

La tinteggiatura a dispersione della facciata principale che risalente a ca. dieci anni fa, è stata rimossa con solventi e getto d'acqua; sono state ritoccate le parti danneggiate e le superfici sono state ritinteggiate con colori a base minerale, in bianco prima e nel tono cromatico originale dopo, a strati trasparenti. Nella nicchia sotto il rilievo in legno è stato posto in luce un affresco che risultava coperto da varie mani di colore. Dopo il restauro ed il ritocco delle «martellature», il dipinto mostra ora un S. Volfango, una Santa Gisella con il figlioletto Emmerico, un S. Leonardo, un S. Sebastiano, la Madonna con Gesù Bambino, Sant'Anna, e S. Nicolò. Fuori dalla nicchia un dipinto con un uomo munito di bastone dinnanzi ad un cavalletto, forse si tratta del ritratto dell'autore, Simon von Taisten. Inoltre l'affresco di S. Cristoforo nella facciata è stato pulito e consolidato.

Restauratore: Fratelli Peskoller, Brunico

hs

Pfarrkirche St. Peter und Paul

Die Innenrestaurierung umfaßte die Reinigung der Sandsteinrippen und Marmorpilaster, Neuverputzung des Sockelbereiches, Freilegung der Stuckaturen an der unteren Brüstung der Empore und an deren Unteransicht, Ablaugen der oberen Chorbrüstung, Neutünchung mit Kalk. Die Altäre wurden gereinigt, spätere Metall-Vergoldungen entfernt, die Marmorierung restauriert.

Das schlecht erhaltene Hochaltarbild von Alois Stadler, Geburt Christi (1833) wurde restauriert, doubliert und neu gespannt, ebenso das Rosenkranzbild mit Dominikus und Sebastian, sowie das Papstmedaillon am Aufsatz des Seitenaltars.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

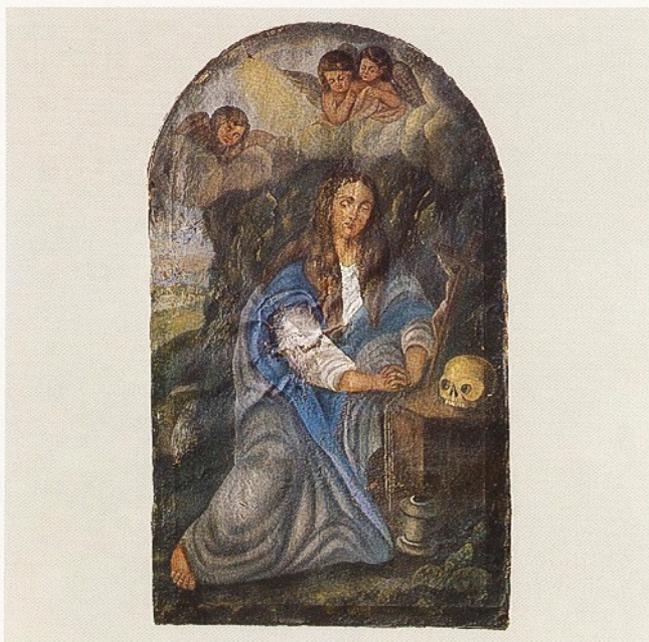
hs

Chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo

Il restauro dell'interno è consistito nella pulitura dei costoloni in arenaria e dei pilastri in marmo, nella nuova intonacatura delle zone dello zoccolo, nella messa in luce degli stucchi delle balastrate inferiori del matroneo e del soffitto sottostante, infine nella pulitura chimica della balastrata superiore del coro e nella tinteggiatura con calce. Gli altari sono stati puliti, le dorature posticce sono state tolte, lo stucco lustro marmorizzato è stato restaurato. La pala alquanto mal conservata di Alois Stadler, con la Natività (1833) è stata restaurata, controllata e ritesa, così come la tela del rosario con S. Domenico e S. Sebastiano, e il medaglione con figura di papa dell'altare laterale.

Restauratori: Fratelli Peskoller, Brunico

hs



Pfarrkirche St. Magdalena (Abb. 50, 51, 52)

Mit einem Beitrag des Denkmalamtes konnte das völlig übermalte Hochaltarblatt, St. Magdalena, gereinigt, von 2 unsachgemäßen Doublierleinwänden befreit, regeneriert, restauriert, neu doubliert und gespannt werden. Das Ergebnis ist beeindruckend: ein völlig neues, qualitativvolles Barockbild, signiert M (Matthias) P (Pußjäger) 1705, ist wieder zum Vorschein gekommen.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

hs

Chiesa parrocchiale di St. Maddalena (figg. 50, 51, 52)

La pala dell'altare di St. Maddalena, completamente ridipinta è stata ora pulita con contributo della Soprintendenza, inoltre è stata separata da due controvelature applicate maldestramente, rinfrescata, restaurata, rintelata e tesa su di una nuova cornice. Il risultato è impressionante: è venuto in luce un quadro barocco del tutto nuovo, di elevata qualità a firma M. (Matthias) P. (Pußjäger) 1705.

Restauratore: Fratelli Peskoller, Brunico

hs



51



52

Kematen, Pfarrkirche St. Nikolaus

Der Südflügel des Kirchendaches wurde mit Lärchenschindeln neu eingedeckt. Am Turm wurden Putzschäden mit Kalkmörtel behoben, die gelben Eckquadern und Rahmungen der Schallöffnungen mit einen Beitrag des Denkmalmaltes restauriert.

Dachdecker und Maler: Heinz Gamper, Lana

*hs***Wiedenskapelle**

Der kleine Bau erhielt einen dringend notwendigen Entfeuchtungsgraben und ein neues Dach aus Lärchenschindeln.

Dachdecker: Heinz Gamper, Lana

*hs***Innerpfitsch, Pfarrkirche St. Jakob**

Drei beschädigte Fahnenblätter wurden restauriert:

- St. Josef, sign. J. Hintner MDCCCLXI (vorne), St. Georg (rückwärts)
- Maria mit Kind (vorne), Schutzengel (rückwärts)
- Auferstehung (vorne), Kreuzigung (rückwärts).

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

*hs***Caminada, Chiesa parrocchiale S. Nicola**

La parte sud del tetto a due falde è stata ricoperta con scandole di larice. Sulla torre l'intonaco è stato parzialmente ripreso con malta di calce, le pietre d'angolo dipinte di giallo e le cornici delle finestre sono state restaurate, con un contributo della Soprintendenza.

Conciatetti e pittore: Heinz Gamper, Lana

*hs***Cappella Wieden**

Il piccolo edificio è stato provvisto di un drenaggio resosi necessario, inoltre di un tetto nuovo di scandole di larice.

Conciatetti: Heinz Gamper, Lana

*hs***Vizze di dentro, chiesa parrocchiale di S. Giacomo**

Sono stati restaurati tre gonfaloni:

- S. Giuseppe a firma di J. Hintner MDCCCLXI (sul davanti), S. Giorgio (sul retro);
- Maria col Bambino (sul davanti), Angelo Custode (sul retro);
- Resurrezione (sul davanti), Crocifissione (sul retro).

Restauratore: Fratelli Peskoller, Brunico

hs

Lichtenberg, Burgruine Lichtenberg (Abb. 53)

Anläßlich des Gedenkjahres ließ die Schützenkompanie Lichtenberg das Wappenfresko am großen Rondell restaurieren. Die heraldisch sehr elegante Komposition mit dem Reichsadler, den Wappen von Österreich und Tirol und dem hl. Andreas mit dem Astkreuz zwischen den Wappen Khuen und Firmian ist zwischen 1513 und 1519 (Tod Maximilians I.) entstanden. Abgewitterte Putzschicht im oberen Teil und nicht weniger als 27 Einschußlöcher auf der gesamten Fläche verstreut, waren zu festigen bzw. wieder mit Kalkmörtel zu schließen und zu retuschieren. Das Fresko wurde mehrmals mit Kieselsäureester gefestigt, der verblaßte Doppeladler leicht nachgezogen. Das Schriftband unter dem hl. Andreas konnte nicht mehr entziffert werden.

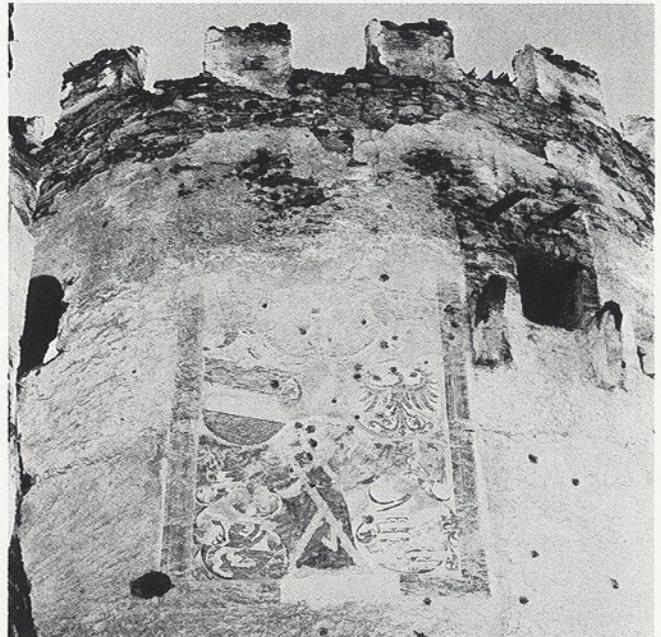
Restaurator: Hubert Mayr, Percha

hs

Castel Chiaro, rudere di Castel Chiaro (fig. 53)

In occasione dell'anno commemorativo, la compagnia degli Schützen di Castelchiaro ha fatto restaurare il grande affresco araldico sul bastione. L'elegante composizione con l'aquila dell'impero, gli stemmi dell'Austria e del Tirolo ed il St. Andrea con la croce astile tra gli stemmi dei Khuen e dei Firmian, è stato dipinto tra il 1513 ed il 1519 (morte di Massimiliano I). L'intonachino era molto eroso nella parte alta e non meno di 27 fori dovuti a pallottole di fucile, sparsi su tutto l'affresco; l'intonaco ha dovuto essere consolidato ed i buchi sono stati chiusi con malta di calce e ritoccati. La pellicola pittorica è stata consolidata più volte con silicato di etile, l'aquila bicipite poco leggibile, è stata leggermente ritoccata. Non è stato più possibile decifrare la scritta sotto il St. Andrea.

hs



Kapelle beim Innerbichl-Hof

Die Messerschmitt-Stiftung, München, finanzierte die nicht mehr aufzuschiebende Sicherung und anschließende Restaurierung des kleinen Baues aus dem 18. Jh. Der talseitige Apsisbereich drohte abzustürzen und mußte vollständig unterfangen werden. Die bedenklichen Sprünge außen und innen wurden geschlossen, die Fassaden mit Kalk getüncht, die 4 barocken Fresken mit Mariendarstellungen am Gewölbe gereinigt und restauriert. Gleichzeitig erhielt die Kapelle ein neues Schindeldach.

Maurer: Bauunternehmen Georg Niederwieser, Bruneck
 Restaurator und Maler: Gebr. Peskoller, Bruneck

hs

Cappella presso il maso Innerbichl

La fondazione «Messerschmitt» di Monaco di Baviera, ha finanziato il consolidamento ed il successivo restauro del piccolo edificio risalente al secolo XVIII, che non era ulteriormente rinviabile. Infatti la zona absidale verso valle per la quale era grave il pericolo di crollo ha dovuto essere completamente sottomurata. Le vaste fessure all'esterno ed all'interno sono state chiuse, le facciate ritinteggiate con calce, i quattro affreschi barocchi con scene della vita di Maria sull'avvolto, sono stati puliti e restaurati. Nello stesso tempo la cappella è stata coperta con scandole di larice.

Muratore: Impresa Georg Niederwieser, Brunico
 Restauratore e Pittore: Fratelli Peskoller, Brunico

hs

54



Obertelfes, St. Veit

Die Fassaden wurden mit Kalk gestrichen.

hs

Untertelfes, St. Nikolaus

Die barocke Zwiebelhaube des Turmes wurde mit Lärchenschindeln neu eingedeckt, das Äußere der Kirche gekalkt. Für die Arbeiten wurde ein Beitrag des Denkmalamtes gewährt.

Dachdecker und Maler: Heinz Gamper, Lana

hs

Telves di Sopra, S. Vito

Le facciate sono state tinteggiate con calce.

hs

Telves di Sotto, S. Nicolò

La cupola a bulbo barocca della torre campanaria è stata coperta con scandole di larice; la facciata esterna della chiesa è stata dipinta con calce. È stato concesso un contributo da parte della Soprintendenza.

Conciatetti e pittore: Heinz Gamper, Lana

hs

Lengmoos, Deutschordenskommande (Abb. 55, 56)

Die Neueindeckung der ausgedehnten Dachfläche mit Biberschwanztongiebeln und die notwendigen Spenglerarbeiten in Kupferblech wurden durch einen Beitrag des Denkmalmaltes gefördert.

Aufgrund der durch eindringendes Regenwasser verursachten Schäden mußte die gemauerte Hohlkehle unter dem Dach vollständig erneuert werden. Auch in der Sockelzone waren umfangreiche Ausbesserungen notwendig, die mit reinem Kalkmörtel und Entfeuchtungsbeimischung behoben wurden. An der Westfassade wurden Gesimse und Fensterrahmen in Mörtel ergänzt, die Sandsteingesimse unter den Fenstern des 1. Stockes mit Kunststein ausgeflickt. An dieser Seite kamen unter späterer Tünche mehrere gemalte Blindfenster zum Vorschein, die im Erdgeschoß

u n d
1. Stock dem ursprünglichen, vierflügeligen barocken Fenstertyp mit Sechseckverglasung entsprechen. Im 2. Stock sind zweiflügelige Fenster gemalt, von denen eines illusionistisch geöffnet ist und einen Blumenstock zeigt. Die Flächen wurden sechsmal mit Kalk in der Originaltönung getüncht, während für die Gesimse und Fensterrahmen in Ocker Mineralfarbe zur Anwendung kam. Die Haustür wurde bis auf die ursprüngliche Farbfassung abgebeizt.

Dachdecker: Heinz Gamper, Lana

Maurer: Schweigkofler, Ritten

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

hs

Longomoso, commenda dell'Ordine Teutonico (figg. 55, 56)

La ricopertura dell'estesa superficie del tetto con tegole «a coda di castoro» e i necessari lavori di lattoniere in lamina di rame, son stati agevolati con un contributo della Soprintendenza. I danni causati dalle acque filtranti hanno fatto sì che la gola di muratura sotto il tetto dovesse essere completamente rinnovata. Anche nella zona dello zoccolo si sono resi necessari vasti lavori d'integrazione che son stati poi ritoccati con malta di calce pura e con una miscela di prodotti contro l'umidità. Anche sulla facciata occidentale i cornicioni e le incorniciature delle finestre sono stati completati con malta, invece i cornicioni di arenaria sotto le finestre del primo piano sono stati sistemati con arenaria artificiale. Su questo lato sono venute in luce da sotto più tarde tinteggiature, parecchie finestre cieche dipinte che corrispondono, al pianoterra ed al primo piano, all'originario tipo di finestra barocca con quattro ante e con vetri esagonali piombati. Al secondo piano sono dipinte delle finestre a due ante di cui una è illusionisticamente aperta e mostra un vaso di fiori. Le superfici sono state tinteggiate sei volte successive con calce nel tono di colore originale, mentre per i cornicioni e per le incorniciature delle finestre si è usato colore a base minerale assieme ad ocra. La porta di casa è stata trattata chimicamente fino a che non si è recuperata l'originale veste cromatica.

Conciatetti: Heinz Gamper, Lana

Muratore: Schweigkofler, Renon

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

hs

Friedhofkapelle

Ein beschädigtes Leinwandbild aus dem 19. Jh., Hl. Sebastian, wurde restauriert und neu aufgezogen.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

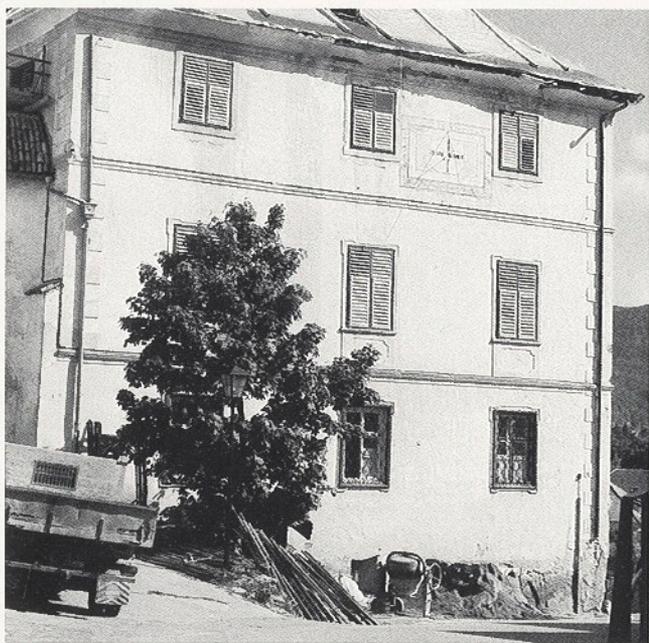
hs

Capella al cimitero

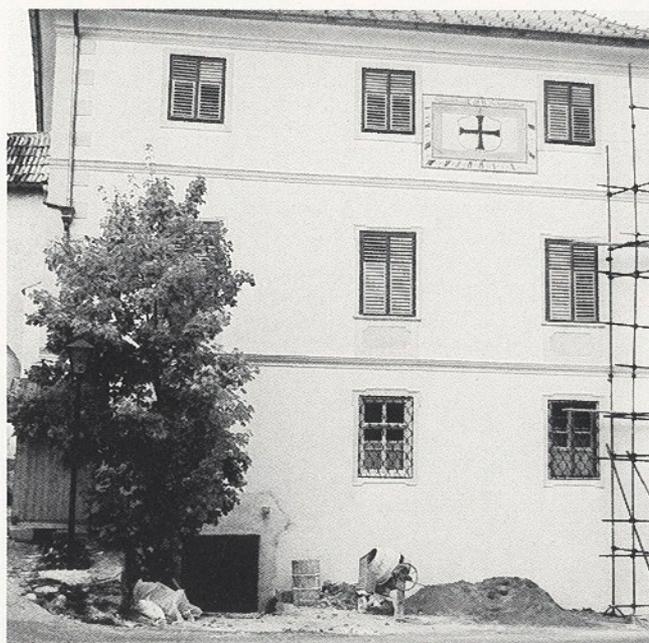
Una tela alquanto danneggiata dell'Ottocento, con un S. Sebastiano è stata restaurata e ritesa.

Restauratori: Fratelli Peskoller, Brunico

hs



55



56

Haus Bassetti

Die im Zuge der Umbauarbeiten abmontierte Renaissance-täfelung in einem Raum des 1. Stockes wurde mit einem Beitrag des Denkmalamtes vom späteren Ölfarbenanstrich befreit, restauriert und wieder eingebaut.

Restaurator: Alexander Pernter, Auer

hs

Casa Bassetti

Un rivestimento ligneo rinascimentale di stube che nel corso di lavori di trasformazione interna era stato smontato in una sala del primo piano, è stato liberato dalle più tarde ridipinture ad olio, restaurato e di nuovo rimesso in opera con contributo della Soprintendenza.

Restauratore: Alexander Pernter, Ora

hs

Mesnerhaus

Das Gebäude, dessen heutige Form auf die Spätgotik zurückgeht, wurde innen und außen schonend saniert.

*hs***Ansitz Neumelans**

Mit einem Beitrag des Denkmalamtes erhielten 2 Ecktürme des behäbigen Baues ein neues Schindeldach.

Dachdecker: Hermann Mölgg, Steinhaus

*hs***Pfarrkirche**

Der große neugotische Hochaltar, 1908 von Josef Schmid entworfen, wurde gründlich gereinigt, fehlende Teile ergänzt, die Farbfassung und Vergoldung ausgebessert. Tabernakel und Predella erhielten eine neue Fassung, da die alte sehr stark beschädigt war. Die Flügelbilder, signiert „Rabensteiner 1908“ wurden gefestigt, Fehlstellen retuschiert.

*hs***Messnerhaus**

Questo edificio che risale nella sua forma attuale al tardo periodo gotico è stato risanato all'interno e all'esterno con le dovute precauzioni.

*hs***Residenza Neumelans**

Con un contributo della Soprintendenza due torri angolari del grande edificio hanno ricevuto un nuovo tetto con scandole di larice.

Conciatetti: Hermann Mölgg, Ca' di Pietra

*hs***Chiesa parrocchiale**

L'altar maggiore neogotico disegnato nel 1908 da Josef Schmid è stato pulito accuratamente, parti mancanti sono state sostituite, la pittura e le dorature sono state ritoccate. Il tabernacolo e la predella sono stati dipinti ex novo, perché il colore originale versava in uno stato di danneggiamento irreversibile. Le portelle segnate «Rabensteiner 1908», sono state consolidate, alcune lacune ritoccate.

hs

Pfarrkirche, Mariä Himmelfahrt

Das ehemalige Altarblatt von Carl Henrici, Mariä Himmelfahrt, wurde gereinigt, regeneriert, stellenweise unterklebt und neu gespannt.

Außerdem wurden drei Leinwandbilder und 2 Fahnenbilder restauriert:

- Anbetung der Könige, sign. Erasmus Hammerl 1608, sehr stark beschädigt
- Dreifaltigkeit, Ovalmedaillon in geschnitztem und vergoldetem Rahmen
- Rosenkranzkönigin
- Isidor und Notburga, sign. Antonius Siess P. xit 1777 (vorne), Maria mit Katharina und Florian (rückwärts), am unteren Rand unbekanntes Stifterwappen
- Herz Jesu (vorne), Herz Mariä (rückwärts).

hs

Pfarrmuseum

Auf Kosten des Denkmalamtes wurde die Predella eines aus St. Michael am Friedhof stammenden Flügelaltars, dessen Rest verschollen ist, restauriert. Nach Entfernung einer Übermalung und Reinigung zeigen die Flügel außen die Verkündigung mit 3 Stifterfiguren und Wappen (Wirsung und Fuchs - frdl. Mitteilung Dr. Karl Gruber), innen Kosmas und Damian. In der Nische befindet sich ober einem Maßwerksockel eine Grablegung Christi aus dem 19. Jh. Der kräftig rote Rahmen mit schwarzer Schablonenmalerei, die grünen Ranken an den Schmalseiten und das Schweißtuch der Veronika in grünen Ranken an der Rückseite bilden mit den Flügelmalereien trotz Beschädigungen der Malschicht ein wertvolles Kulturdokument der späten Gotik.

Restaurator: Giancarlo Pocher, Brixen

hs

Toblburg (Abb. 57)

Die 1983 begonnenen Restaurierungsarbeiten an der Kapellenruine wurden heuer mit dem Wiederaufbau der fehlenden Mauerteile und der Eindeckung (Pyramidendach mit Lärchenschindeln) abgeschlossen. Der Bau, dessen Geschichte noch im Dunkel liegt, soll nach den von der Gemeinde finanzierten und vom Denkmalamt bezuschußten Maßnahmen wieder für liturgische Zwecke verwendet werden.

hs

Chiesa parrocchiale dell'Assunta

La tela, già pala di Carl Henrici, con l'Assunta, è stata pulita, ravvivata, in parte controtelata e ritesa. Inoltre sono state restaurate tre tele e due gonfaloni:

- adorazione dei Magi, a firma di Erasmus Hammerl 1608, fortemente danneggiata;
- Trinità, medaglione ovale con cornice ad intaglio e dorature;
- Madonna del Rosario;
- St. Isidoro e Santa Notburga con la firma «Antonius Siess P. xit 1777» (sul davanti);
- Maria con Santa Caterina e San Floriano (sul retro), al margine inferiore stemma di un dedicante sconosciuto.

hs

Museo Parrocchiale

A spese della Soprintendenza Provinciale è stata restaurata la predella di un altare a portelle proveniente dalla chiesa di San Michele al cimitero, e di cui le altre parti risultano attualmente disperse. Dopo la rimozione di una ridipintura più tarda e dopo una pulitura, le due portelle mostrano sull'esterno l'«Annunciazione» con tre figure di donatori con stemmi, all'interno invece i Santi Cosma e Damiano. Nella nicchia si trova una deposizione del XIX sec. al di sopra di uno zoccolo a traforo. La cornice di colore rosso vivo con pitture nere a sagome, le volute di colore verde sui lati brevi ed il velo della Veronica con viticci verdi sul lato posteriore, costituiscono assieme con le pitture delle portelle, nonostante i danneggiamenti allo strato pittorico, un documento assai pregevole del periodo tardogotico.

Restauratore: Giancarlo Pocher, Bressanone

hs

Castel Tobel (fig. 57)

I lavori di restauro del rudere della cappella, iniziati nel 1983 sono stati terminati quest'anno con la ricostruzione delle parti mancanti di muratura e con la nuova copertura, costituita da un tetto a piramide con scandole di larice. La costruzione la cui storia è ancora oscura dovrebbe essere riutilizzata per scopi liturgici, dopo gli interventi finanziati dal Comune, sovvenzionati anche dalla Soprintendenza.

hs

St. Ursula a Schweinsteg

Dopo i lavori di restauro eseguiti negli ultimi anni, poco felici peraltro (tegole in cemento, un intonaco di cemento nella zona dello zoccolo), si è proceduto a bloccare la progettata tinteggiatura dell'interno con vernici a dispersione e si è invece agevolato con un contributo della Soprintendenza un restauro interno fatto a regola d'arte. Al di sotto degli strati di tinteggiature più tarde si è scoperta la versione pittorica originale, di colore giallino e di colore bianco nell'avvolto del presbiterio; la tinteggiatura è stata poi rifatta a calce secondo queste indicazioni. L'arco trionfale ha rivelato l'esistenza di una imitazione dipinta della pietra naturale. Gli affreschi neogotici ed il soffitto in legno dipinto del 1901, son stati puliti. Infine con la pulitura dell'arredo è stata liberata dagli strati delle ridipinture a olio la superficie pittorica originale del quadro barocco di St. Anna nell'altare laterale. Il S. Gioachino invece si è rivelato una copia.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

hs

St. Ursula in Schweinsteg

Nach der vor wenigen Jahren erfolgten, leider nicht sehr gelungenen Außenrestaurierung (Betonziegel am Dach, Zementputz am Sockel) konnte die geplante Innenausmalung mit Kunstharzfarbe verhindert und, gefördert durch einen Beitrag des Denkmalamtes, eine fachgerechte Innenrestaurierung durchgeführt werden. Unter späteren Kalkschichten wurde die ursprüngliche Farbfassung, ein helles Gelb, am Gewölbe des Presbyteriums ein gebrochenes Weiß, festgestellt, die Kirche nach diesem Befund getüncht. Am Triumphbogen kam die gemalte Natursteinimitation zum Vorschein, die neugotischen Fresken und die bemalte Holzdecke im Langhaus aus dem Jahre 1901 wurden gereinigt. Bei der abschließenden Reinigung der Ausstattung wurde die barocke Fassung der hl. Anna am Seitenaltar von späteren Ölanstrichen befreit. Der hl. Joachim entpuppte sich hingegen als Kopie.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

hs

Ansitz Glurnhör (Abb. 58)

Ein abstehender Eckturm (aufgesetzt zum Teil auf Felsen, zum Teil auf weichem Boden) wurde vorbildlich konsolidiert. Die Unterfundamentierung ist eine Handarbeit, die viel Gefühl und Erfahrung voraussetzt. Verschiedene Setzungsrisse wurden geschlossen, die Böden verstärkt und Fehlstellen am Verputz mit Kalkmörtel sauber ausgeflickt. Das Landesdenkmalamt hat dafür einen ansehnlichen Beitrag gegeben.

Maurer: Fa. Tecnobase, Trient

im

Residenza Glurnhör (fig. 58)

Una torre angolare sporgente (che poggia parte sulla roccia, parte su terreno cedevole) è stata consolidata con tecnica esemplare. I lavori di sottofondazione costituiscono una specialità artigianale che richiede molta sensibilità ed esperienza. Diverse crepe di assetamento sono state chiuse con calce, il terreno è stato consolidato e parti danneggiate nell'intonaco sono state abilmente aggiustate con malta di calce.

La Soprintendenza ha concesso per questi lavori un contributo considerevole.

im



Hl. Kreuz (Abb. 59, 60, 61)

Die 1732 erbaute Wallfahrtskirche, der Eduard Scheiber vor kurzem (Der Schlern 1977, S. 298 ff.) eine ausführliche Monographie gewidmet hat, wurde mit einem Beitrag des Denkmalamtes innen und außen gründlich restauriert.

Die Zwiebelhaube des Fassadentürmchens erhielt ein neues Dach aus Lärchenschindeln, schadhafte Dachziegel („Kundlerplatten“) wurden ausgetauscht, die angerosteten Pultdächer der beiden Sakristeien neu gestrichen.

Der bei der letzten Restaurierung mit Zement und hydraulischem Kalk erneuerte Sockelputz war schon wieder morsch und von Salpeterausblühungen durchsetzt. Er mußte abgeschlagen und ebenso die besonders durchfeuchteten Putzstellen unter dem Dach mit Weißkalkmörtel ersetzt werden. Zur besseren Austrocknung der Mauern wurde ringsum ein Entfeuchtungsgraben ausgehoben und mit grobem Schotter gefüllt.

Die Fassadenuntersuchung ergab, daß die ursprünglich in Freskotechnik gemalte Ziegelimitation einmal weiß überstrichen, dann wiederhergestellt worden war. Die absanden den Partien wurden mit Fixativ gefestigt, Fehlstellen lasierend ausgebessert, Neuputzflächen ergänzt. Schließlich erfolgte Reinigung und Festigung des gemalten Kreuzes an der Südostfassade. In der Nische ober der Eingangstür wurde das bei der letzten Restaurierung übermalte 13. Stationsbild auf Holz freigelegt, gereinigt und konserviert, ebenso die zugehörige und von roter Farbe überronnene Inschrifttafel darüber.

Im Inneren hatten Zementmörtel und Dispersionsfarbe besonders im Sockelbereich große Schäden verursacht. Die Kapillarfeuchtigkeit konnte nicht austreten und war durch die ebenfalls mit Dispersion gestrichenen Säulen bis in die Emporenbrüstung aufgestiegen. Dazu kamen feuchte Stellen aufgrund von eindringendem Wasser durch das Dach. Die Dispersionsfarbe und die Leimfarbe an den Wänden und am Gesims wurden entfernt und mit Kalk ersetzt. Zuvor mußten die mit Gips ausgekitteten Löcher und Sprünge wieder geöffnet und mit Kalkmörtel geschlossen werden. An der gerade abschließenden Chorwand kamen Malereifragmente zum Vorschein, wohl Teile des provisorischen Altares, den Johann Georg Prunner aus Dietenheim 1732 gemalt hatte.

1834/35 trug Josef Renzler auf dem Lattengewölbe eine neue Putzschicht auf (15 mm Rauputz, 5-6 mm Feinputz) und schuf die drei Deckenfresken: die Eherne Schlange im Chor, die Auffindung des Kreuzes im Langhaus und die Hl. Cäcilia ober der Empore.

Die Tagwerkeinteilung läßt sich gut erkennen, ebenso die Löcher, wo die Pausen befestigt wurden. Die Zeichnung ist leicht eingeritzt. Die Fresken wurden nur gereinigt, Gipsflicke mit Kalkmörtel ersetzt, nachgedunkelte Retuschen

Santa Croce (figg. 59, 60, 61)

Questo santuario costruito nel 1732, cui di recente Eduard Scheiber ha dedicato una dettagliata monografia, è stato restaurato radicalmente all'interno e all'esterno con contributo della Soprintendenza. Il tetto a cipolla del campaniletto di facciata ha avuto un nuovo tetto di scandole di larice, tegole danneggiate (del tipo «Kundlerplatten») sono state sostituite, i tetti inclinati delle due sacristie, intaccati dalla ruggine, sono stati riverniciati.

L'intonaco dello zoccolo risalente all'ultimo restauro era di nuovo alterato e permeato di efflorescenze di salnitro. Ha dovuto venir rimosso così come le chiazze di intonaco alterato dall'umidità sotto il tetto hanno dovuto essere sostituiti con malta di calce. Per il miglior drenaggio dei muri è stato scavato tutto intorno un fossato di drenaggio che è stato poi riempito di ghiaia grossa. Indagini sulla facciata hanno rivelato che l'originario disegno «a mattoni» dipinto a fresco era stato una volta scialbato e successivamente riportato nel primitivo assetto. Le parti divenute friabili sono state consolidate con fissativo. Lacune sono state ritoccate con velature, inoltre sono stati aggiunti tratti di intonaco nuovo. Infine è stata effettuata la pulitura ed il consolidamento della croce dipinta sulla facciata di Sud Est. Nella nicchia sopra la porta di entrata è stato rimesso in luce il quadro su legno della 13. stazione della Via Crucis, coperto di colore nel corso dell'ultimo restauro, il medesimo è stato anche pulito e restaurato assieme alla soprastante tabella con iscrizione, imbrattata a suo tempo di colore rosso.

All'interno colori a dispersione e malta di cemento avevano causato gravi danni nell'area dello zoccolo. L'umidità capillare che non poteva trasudare, era salita attraverso le colonne anch'esse verniciate con colori a dispersione, fino al livello del parapetto del matroneo. Erano presenti anche chiazze di umidità causate dalle infiltrazioni attraverso il tetto. I colori a dispersione e a colla sulle pareti e sul cornicione sono stati rimossi e sostituiti con calce. Prima di ciò i buchi e le crepe turati a suo tempo con gesso, hanno dovuto essere riaperti per essere stuccati con calce. Sulla parete di fondo diritta nel coro sono venuti in luce frammenti di pittura, certamente parti dell'altare provvisorio dipinto nel 1732 da Johan Georg Prunner da Dietenheim.

Nel 1834 - 35 Josef Renzler applicò sulla superficie della volta di legno un nuovo strato di intonaco (15 mm di arriccio, 5-6 mm di intonachino) e dipinse i tre affreschi del soffitto: il serpente di bronzo nel coro, il ritrovamento della Croce nella navata e Santa Cecilia sopra il matroneo.

Si distingue molto bene la divisione per giornate del lavoro così come si distinguono i buchi in cui erano state assicurate le impalcature. Il disegno risulta eseguito a leggera incisione. Gli affreschi sono stati soltanto puliti, le aggiustature in gesso sono state sostituite da malta di calce ed infine ritocchi

abgenommen.

Der Hochaltar mit den prächtigen Statuen von Johann Georg Silly aus dem Jahr 1742 wurde vorsichtig gereinigt, kleinere Fehlstellen in der Goldfassung mit Poliment, größere mit Blattgold ausgebessert, fehlende Teile nachgeschnitzt. Nur am Gesicht von Gottvater wurde die Originalfassung freigelegt. Die Goldretuschen der letzten Restaurierung wurden abgenommen und erneuert.

Am Dachboden fand man ein Ostergrab und ein Ölbild, Jesus vor Herodes, Tempera auf Leinwand, das gereinigt und in den linken Seitenaltar eingesetzt wurde.

Restaurator: Josef Leiter, Percha

hs

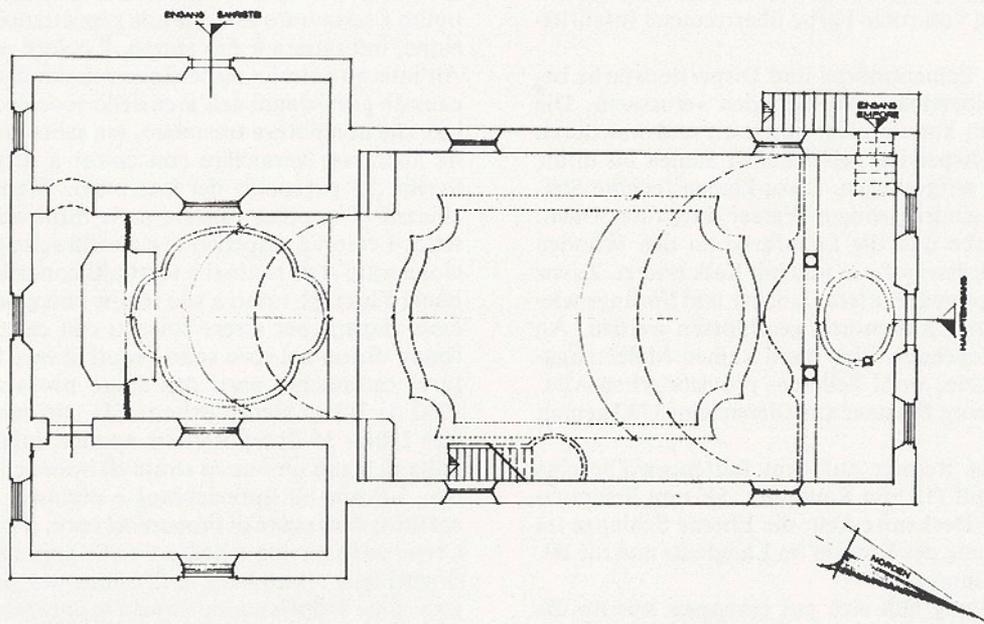
pittorici aggiunti in seguito, sono stati eliminati. L'altar maggiore con le splendide statue di Johan Georg Silly del 1742, è stato pulito con cura, piccole lacune nella pittura dorata sono state eliminate, lacune maggiori con foglia d'oro, mentre le parti mancanti sono state nuovamente intagliate. Solo sul volto del Padre Eterno è stata riportata in luce la pittura originaria. I ritocchi di doratura dell'ultimo restauro sono stati eliminati e rinnovati.

Nel sottotetto si è ritrovato un Santo Sepolcro ed un quadro ad olio (Gesù dinanzi ad Erode), una tempera su tela. Quest'ultimo è stato pulito ed inserito nell'altare laterale di sinistra.

Restauratore: Josef Leiter, Perca

hs

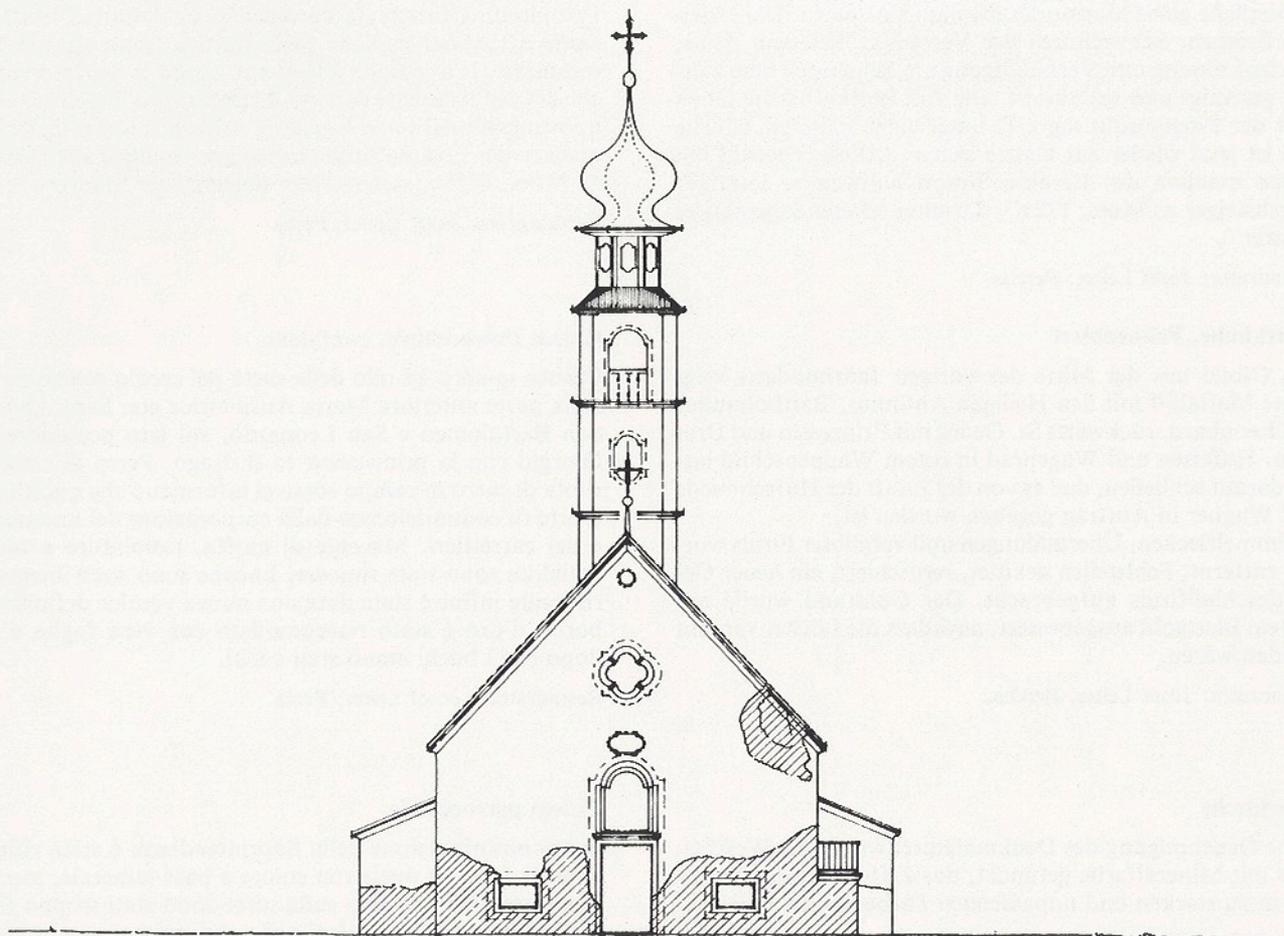
RESTAURIERUNG KREUZKIRCHE ST. LORENZEN



grundriss
1:200

RESTAURIERUNG
KREUZKIRCHE

ST. LORENZEN



60

nordwest ansicht
1:200

 neuputz

Mooskapelle

Nachdem die kleine, von Setzungsrissen durchzogene Barockkapelle 1983 unterfangen und mit einem neuen Schindeldach versehen worden war, erfolgte heuer die Restaurierung von Verputz und Malereien. In der Sockelzone mußte reiner Kalkmörtel neu aufgetragen werden, anschließend wurden die Fassaden gekalkt, das Mariahilf-Fresko an der Nordseite gefestigt und retuschiert.

Im Inneren kam unter einer späteren blauen Übermalung an den Pilastern und in der Leibung des Chorbogens die ursprüngliche gelbe Marmorierung zum Vorschein. Die 3 kleinen Fresken, Schweißbuch der Veronika ober dem Altar, Marienkrönung und Verkündigung am Schiffsgewölbe wurden gereinigt und restauriert. Die Inschriftkartusche innen ober der Eingangstür lag z.T. unter einer späteren Tünche und ist jetzt wieder zur Gänze lesbar: „Dieses Steckhl hat lassen machen der Ersame Simon hellwegger ietztiger khirshsteiger zu Moss, 1721“, darunter „Peter Sagemaister Maurer“.

Restaurator: Josef Leiter, Percha

hs

Pfarrkirche, Fahnenblatt

Das Ölbild aus der Mitte des vorigen Jahrhunderts zeigt vorne Mariahilf mit den Heiligen Antonius, Bartholomäus und Leonhard, rückwärts St. Georg mit Prinzessin und Drachen. Hufeisen und Wagenrad in rotem Wappenschild lassen darauf schließen, daß es von der Zunft der Hufschmiede und Wagner in Auftrag gegeben worden ist.

Schimmelflecken, Übermalungen und vergilbter Firnis wurden entfernt, Fehlstellen gekittet, retuschiert, ein neuer Gemäldeschlußfirnis aufgebracht. Der Goldrand wurde mit echtem Blattgold ausgebessert, nachdem die Löcher vernäht worden waren.

Restaurator: Josef Leiter, Percha.

hs

Pfarrkirche

Ohne Genehmigung des Denkmalamtes wurde die Westfassade mit Mineralfarbe getüncht, das Zifferblatt der Turmuhr in zu starken und unpassenden Farben völlig erneuert.

hs

Ansitz Wiesenegg

Die ausgedehnte Dachfläche wurde, gefördert durch einen Beitrag des Denkmalamtes, mit Lärchenschindeln neu eingedeckt.

hs

Cappella Moos

Dopo che nel 1983 è stata sottomurata questa piccola cappella di epoca barocca, percorsa ovunque da preoccupanti fessure, e la medesima è stata ricoperta nuovamente con scandole, quest'anno è avvenuto il restauro dell'intonaco e delle pitture. Nella zona bassa è stato ripreso l'intonaco con malta di calce, in seguito sono state dipinte con calce le facciate ed è stato restaurato l'affresco della Madonna del Soccorso sulla facciata nord. Sui pilastri e sull'intradosso dell'arco trionfale è venuto alla luce il finto marmo giallo. I tre piccoli affreschi, la Veronica sopra l'altare, l'Incoronazione e l'Annunciazione nella navata, sono stati puliti e restaurati. L'iscrizione all'interno sopra la porta d'entrata che era parzialmente coperta da uno strato di colore, è oggi nuovamente del tutto leggibile: «Dieses Steckhl hat lassen machen der Ersame Simon hellwegger ietztiger khirshsteiger zu Moss, 1721», sotto «Peter Sagemaister Maurer»

Restauratore: Josef Leiter, Perca

hs

Chiesa Parrocchiale, gonfalone

Questo quadro ad olio della metà del secolo scorso mostra sulla parte anteriore Maria Ausiliatrice con Sant'Antonio, San Bartolomeo e San Leonardo, sul lato posteriore San Giorgio con la principessa ed il drago. Ferro di cavallo e ruota di carro in campo rosso ci informano che quest'opera d'arte fu commissionata dalla corporazione dei maniscalchi e dei carrettieri. Macchie di muffa, ridipinture e vernice ingiallita sono state rimosse. Lacune sono state integrate e ritoccate infine è stata data una nuova vernice definitiva. Il bordo d'oro è stato riaccomodato con vera foglia d'oro, dopo che i buchi erano stati cuciti.

Restauratore: Josef Leiter, Perca

hs

Chiesa parrocchiale

Senza autorizzazione della Soprintendenza è stata ritinteggiata la facciata ovest con colore a base minerale, mentre i quadranti dell'orologio sulla torre sono stati troppo fortemente rinnovati con colori poco convenienti.

hs

Residenza Wiesenegg

Il tetto di notevole estensione è stato ricoperto con nuove scandole di larice, l'intervento è stato sovvenzionato con un contributo della Soprintendenza.

hs

Malerhaus

Auf Initiative des Vereins für Kultur und Heimatpflege Passeier erhielt der Bau mit wertvollen Barockfresken an der Fassade ein neues Schindeldach, wobei auch der Dachstuhl teilweise erneuert werden mußte.

hs

Malerhaus

Su iniziativa del «Verein für Kultur und Heimatpflege» della Val Passiria questo edificio ornato di meravigliose pitture barocche in facciata, ha avuto un nuovo tetto di scandole; anche parte delle travature di sostegno ha dovuto essere rinnovata.

hs



Schloß Thurn

Schwierige Besitzverhältnisse erlauben keine gründliche Sanierung des von Bauern bewohnten Schlosses. Der Stadelzubaub wurde für eine Familie in Holz ausgebaut, der abgefaltete Umgang über den Söller zum Eckgebäude erneuert und ein Fensterausbruch zwischen den Scharten aus nutzungstechnischen Gründen genehmigt. Für die Fassadenarbeiten wurde ein Beitrag gegeben.

im

Castel Torre

Complicati rapporti di proprietà non permettono un risanamento completo del castello che ora è abitato da contadini. L'edificio aggiunto di un fienile è stato eseguito in legno per l'uso di una famiglia. Il ballatoio ormai completamente marcito che porta attraverso il solaio all'edificio d'angolo è stato rinnovato ed è stata autorizzata l'apertura per scopi pratici di una finestra tra le feritoie.

Per i lavori di muratore è stato concesso un contributo.

im

Pfarrkirche

Die Innenrestaurierung des großen, 1797 geweihten Barockbaues ging von der denkmalpflegerisch begründeten Überlegung aus, die neuromanische Farbfassung von ca. 1890, die im Einklang mit der gesamten Ausstattung des Kirchenraumes steht, beizubehalten. Die drei Deckengemälde von Franz und Josef Kirchebner, 1795/96, wurden gereinigt und stellenweise restauriert, die neuromanische Dekoration in Temperatechnik mit Binderzusatz teils ausgebessert, teils neu gemalt. Die Sockelzone wurde neu verputzt und gefärbelt. Die Wände der beiden 1906 angebauten und bisher nicht bemalten Seitenkapellen wurden mit gleicher Dekoration versehen. Für die Kuppeln ist eine Ausmalung geplant. Schließlich erfolgte die Reinigung der Einrichtung.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

hs

Chiesa Parrocchiale

Il restauro degli interni di questo grande edificio barocco consacrato nel 1797, è stato determinato dalla considerazione di carattere storico artistico che deve essere conservata. La veste pittorica neoromanica del 1890 circa, che è in perfetto accordo con la strutturazione complessiva dell'interno della chiesa. I tre affreschi del soffitto, di Josef Kirchebner (1795 - 1796), sono stati puliti ed a tratti restaurati, mentre la decorazione neoromanica a tempera con aggiunta di legante, è stata in parte ridipinta. La zona dello zoccolo è stata di nuovo intonacata e tinteggiata. Le pareti delle due cappelle aggiunte nel 1906 e finora mai dipinte, sono state dotate della medesima decorazione. È prevista una pittura anche per le cupole. Da ultimo è stata seguita la pulitura degli arredi.

Restauratore: Fratelli Peskoller, Brunico

hs

Astfeld, Pfarrkirche St. Erasmus

Außen wurde die Kirche nach Reinigung und Behebung von Putzschäden mehrmals mit Kalk gestrichen, das Fresko vollständig freigelegt und restauriert, der Turm mit Mineralfarbe getüncht. An den um 1760 entstandenen Deckenfresken wurden Schmutz und spätere Retuschen entfernt, Fehlstellen restauriert, die originale Bemalung des Triumphbogens freigelegt. Die Wandflächen erhielten einen neuen Kalkanstrich, die Ausstattung wurde gereinigt. Die Restaurierung wurde durch einen Beitrag des Denkmalamtes unterstützt.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

hs

Durnholz, Pfarrkirche St. Nikolaus

Die z.T. breiten Sprünge in den Fassaden wurden mit Kalkmörtel geschlossen, die Fresken an der Südseite und die gemalten Fensterrahmen an der Westseite auf Kosten des Denkmalamtes gereinigt und gefestigt.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

hs

Gentersberg, St. Valentin

Die Schindeldeckung der romanischen Apsis und am Vordach wurden auf Kosten des Amtes erneuert. Die Fassaden erforderten nur geringfügige Ausbesserung am Verputz und eine Festigung der Fresken ober dem Eingang.

Innen mußte der durchfeuchtete Verputz an der Nordseite abgenommen und ersetzt werden. An der Südwand wurden zwei ursprüngliche romanische Fensternischen geöffnet. Die Entfernung der 1913 von Hugo Atzwanger an den Apsisfresken angebrachten Übermalungen wurde nur teilweise durchgeführt, Feuchtigkeitsschäden in der Sockelzone hoben, die Malschicht gefestigt.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

hs

Pens, St. Johann im Walde

Spätgotischer derber Bau, stark der Drucknässe und dem lange liegenbleibenden Schnee ausgesetzt.

Die Stützmauer wurde bergseitig ausgebessert, der Zementmörtel an der feuchtigkeitsexponierten Seite entfernt und mit Kalkmörtel ersetzt, mit Kalkfarbe wurden die Kirche und der Turm neu gestrichen.

Maurer: Holzmann, Pens

im

Campolasta, parrocchia di Sant'Erasmus

All'esterno la chiesa è stata tinteggiata con più mani di calce, dopo che i danni all'intonaco erano stati riparati e dopo una generale pulitura. L'affresco è stato completamente messo in luce e restaurato, mentre il campanile è stato tinteggiato con cristallato d'etile. Dagli affreschi del soffitto dipinti verso il 1760, sono stati rimossi sudiciume e ritocchi posteriori. Piccole parti mancanti sono state restaurate, l'originale pittura dell'arco trionfale è stata rimessa in luce. Le pareti hanno avuto una nuova integgiatura a calce e gli arredi sono stati puliti. Il restauro è stato agevolato da un contributo della Soprintendenza Provinciale.

Restauratore: Fratelli Peskoller, Brunico

hs

Valdurna, Chiesa Parrocchiale di San Nicolò

Le crepe in facciata anche grandi, sono state chiuse con malta di calce, mentre gli affreschi sul lato meridionale e le incorniciature dipinte delle finestre sul lato occidentale, sono state pulite e consolidate a spese della Soprintendenza.

Restauratore: Fratelli Peskoller, Brunico

hs

San Valentino al Gentersberg

La copertura di scandole dell'abside romanica e la tettoia dinanzi al portone sono state rinnovate, a spese della Soprintendenza. Le facciate hanno richiesto solo riparazioni di minima entità in corrispondenza dell'intonaco, ed il consolidamento degli affreschi sopra l'ingresso. All'interno l'intonaco guastato dall'umidità sul lato Nord, è stato rimosso e sostituito.

Sulla parete Sud sono state riaperte due nicchie di finestre originali romaniche. La rimozione degli affreschi sull'abside dipinti nel 1913 da Hugo Atzwanger, è stata portata a termine soltanto in parte, mentre danneggiamenti dovuti all'umidità nell'area dello zoccolo sono stati riaccomodati e lo strato di pittura consolidato.

Restauratore: Fratelli Peskoller, Brunico

hs

Pennes, San Giovanni al bosco

Questa rude costruzione tardogotica è molto esposta all'umidità e al peso della massa nevosa che in questa posizione si ferma a lungo. Il muro di contenimento è stato riparato sul lato a monte, la malta di cemento sul lato esposto all'umidità è stata rimossa e sostituita con nuova malta di clace, mentre campanile e chiesa sono stati di nuovo tinteggiati.

Muratore: Holzmann, Pennes

im

Sarnthein, Widum (Abb. 62, 63)

Ein ehemaliges Altarblatt (Franz Seebald Unterberger?) mit Gekreuzigtem und hl. Magdalena in sehr schlechtem Zustand, da jahrelang falsch zusammengelegt, wurde restauriert, doubliert und neu gespannt.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

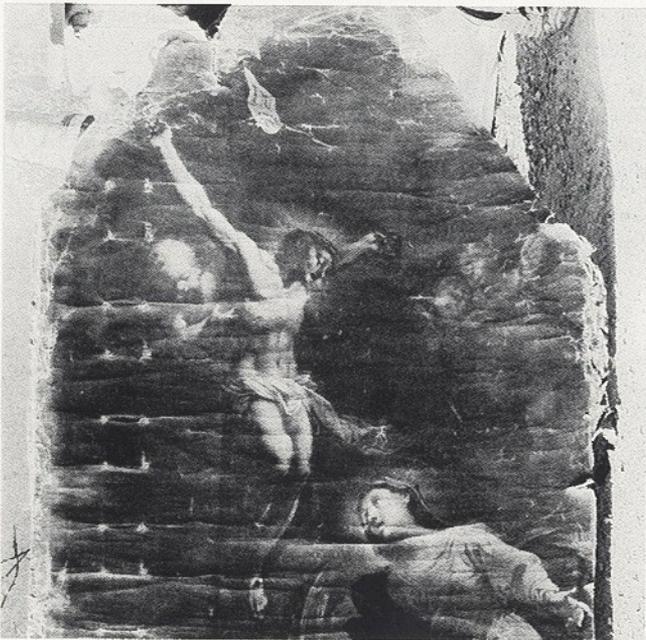
hs

Canonica (figg. 62, 63)

Una pala (Franz Seebald Unterberger?) con Crocifisso e St. Maddalena, in stato assai precario in quanto per anni piegata in maniera inadeguata, è stata restaurata, controtelata e riteisa.

Restauratori: Fratelli Peskoller, Brunico

hs



62



63

St. Georgen

Das schadhafte Hohlziegeldach am interessanten Rundbau wurde erneuert, allerdings kamen dabei störende Rippen in das früher glatte Kegeldach.

Außerdem wurde ein barockes Leinwandbild, die Versuchung des hl. Antonius, mit originalem Rahmen restauriert, doubliert und neu gespannt.

Restaurator: Geb. Peskoller, Bruneck

hs

Alte Pfarrkirche, Johanneskapelle

Die im Vorjahr begonnene Freilegung der hochgotischen Fresken konnte beinahe abgeschlossen werden (s. Bericht S. 145).

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

hs

Rathaus

Anlässlich eines Lokalausweises konnte das Denkmalamt im letzten Augenblick verhindern, daß die Hauptfassade des wertvollen Baues aus dem 16. Jh. mit völlig ungeeignetem und stilwidrigem Fertigputz versehen wurde, wie dies ohne Genehmigung des Amtes an der Nordfassade bereits geschehen war. Wenigstens die Hauptansicht wurde daraufhin mit Mineralfarbe gestrichen.

hs

Schloß Schenna

Im Hinblick auf die im April eröffnete Ausstellung „Erzherzog Johann“ ließ das Denkmalamt auf eigene Kosten die Tramdecken zwischen 1. und 2. Stock verstärken und mehrere Ausstellungsräume mit Kalk tünchen.

Zimmermann: Adolf Pedross, Latsch

Maler: Alois Pförtl, Schenna

hs

S. Giorgio

La copertura di coppi di quest'interessante costruzione rotonda è stata rinnovata, purtroppo il tetto a cono una volta liscio, mostra ora delle costolature che disturbano non poco. Inoltre è stata restaurata una tela (le tentazioni di St. Antonio) che è stata controtelata e ritesa nella cornice originale.

Restauratori: Fratelli Peskoller, Brunico

hs

Vecchia chiesa parrocchiale

Il lavoro di messa in luce degli affreschi tardogotici ha potuto essere portato pressoché a conclusione (cfr. relazione a pag. 145).

Restauratore: Fratelli Peskoller, Brunico

hs

Municipio

In occasione di un sopralluogo la Soprintendenza Provinciale ai Beni Culturali ha potuto evitare all'ultimo momento che la facciata principale di questo pregevole edificio del XVI sec. fosse ricoperta di un intonaco di tipo commerciale, inadatto e stilisticamente stonato che era già stato applicato sulla facciata settentrionale, senza alcuna autorizzazione da parte della Soprintendenza. In tal modo almeno la facciata principale ha potuto essere tinteggiata con colore a base minerale.

hs

Castel Scena

In vista della mostra aperta in aprile, dedicata all'«arciduca Giovanni», la Soprintendenza ha fatto rinforzare a proprie spese i soffitti a travi tra 1. e 2. piano ed inoltre parecchi ambienti di esposizione sono stati tinteggiati con calce.

Carpentiere: Adolf Pedross, Laces

Pittore: Alois Pförtl, Scena

hs

Pfarrkirche Mariä Himmelfahrt

Die Schützenkompanie Schlanders finanzierte die Restaurierung der Zifferblätter von 1744. Der absandende Putz wurde gefestigt, die Malerei erneuert. Außerdem erhielten die Spitzen der Zeiger eine neue Blattvergoldung. Die reicher gestaltete Ostseite, an deren unterem Rand eine neue Inschrift die Restaurierung durch die Schützen festhält, zeigt den kaiserlichen Doppeladler und die Wappen Österreich, Tirol, Hendl, Montani. Auch das leider stark verwitterte, aber heraldisch sehr interessante Wappenfresko aus der Zeit Maximilians I. an der Nordseite wurde gereinigt und gefestigt (Kieselsäureester).

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

hs

Rathaus

Abschließende Arbeiten wurden hier durchgeführt: die Fassaden wurden auf den originalen Farbton untersucht und mit Mineralfarbe neu gestrichen, ebenso der Eingang und das Stiegenhaus.

Maler: Wieser, Schlanders

im

Göflan, St. Martin

Die Kirche wurde mit Lärchenschindeln neu eingedeckt, die Maßnahme durch einen Beitrag des Denkmalamtes bezuschußt.

Dachdecker: Sepp Mayerl, Sand in Taufers

hs

Chiesa parrocchiale dell'Assunta

La compagnia degli «Schützen» di Silandro ha finanziato il restauro dei quadranti dell'orologio, del 1744. L'intonaco alquanto scrostato, è stato consolidato e la pittura è stata rinnovata. Oltre a ciò le punte delle lancette hanno avuto una nuova doratura in foglie d'oro. La facciata orientale più riccamente strutturata, mostra l'aquila imperiale e gli stemmi d'Austria, del Tirolo, degli Hendl e dei Montani, una iscrizione nella parte inferiore ricorda ora il restauro promosso degli Schützen. Anche l'effresco con stemmi dei tempi di Massimiliano I, purtroppo molto alterato dagli agenti atmosferici, è stato pulito e consolidato.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

hs

Municipio

Si è effettuato in questo caso un intervento conclusivo: le facciate sono state sondate per determinare quale fosse la tonalità originale del colore e tinteggiate di conseguenza. Lo stesso si è fatto per l'ingresso e per il giro scale.

Pittore: Wieser, Silandro

im

Covelano, San Martino

La chiesa è stata di nuovo coperta con tetto di scandole ed il lavoro è stato agevolato da un contributo della Soprintendenza.

Conciatetti: Hermann Mölgg, Cà di Pietra

hs

Kortsch, Pfarrkirche

Der im neuen Teil der Kirche aufgestellte aus St. Ägydius stammende Flügelaltar wurde von der Mauer abgerückt und nach vorne versetzt. Auf diese Weise konnte die mit einem Jüngsten Gericht bemalte Schreinrückwand, die bisher getrennt vom Altar in der Kirche hing, wieder an ihrem ursprünglichen Platz eingesetzt werden. Die vorherige Restaurierung der Tafelmalerei aus dem frühen 16. Jh. bezahlte das Denkmalamt.

Restaurator: Giancarlo Pocher, Brixen

hs

Kortsch, Pfarrturm

Der nicht getünchte Naturputz sandete stark ab, das Tuffsteingesims unter den Schallöffnungen zeigte zahlreiche Schäden, die Malereien waren stellenweise bis zur Unkenntlichkeit abgewittert.

Moosbildungen wurden mechanisch entfernt, Verputz und Malereien mit Fixativ gefestigt. An der Nordseite wurden Reichsadler und Bindenschild in Lorbeerkränzen erneuert, während der Renaissancefries unter dem Dach, weiße und gelbe Ringe um ein rotes Mittelfeld mit grauer Maske, nur kleine Ausbesserungen erforderte. Das Gesims wurde mit Kunststein ergänzt, das Zifferblatt von einer späteren Übermalung befreit, die ursprüngliche barocke Fassung mit dem Wappen Tirol, Österreich, Hendl, Montani restauriert. Die Tafel mit Frakturinschrift wurde nachgezogen. „Anno 1.5.9.7. Gott dem Almechtigen zu Lob den heiligen Johannes den Täufer zu Ehren hatt ein ehrsam (ergänzt) Gmein allhie Reich und arm disn Turn von älf claffter erhecht und den 9 tag october volent so Gott belons allen hie und dortt“. Darunter sieht man ein Wappen (Porta?) mit den Initialen MLVO und die Jz. 1597 in römischen Ziffern.

Das fehlende Maßwerk der Schallöffnungen wurde in Marmor ergänzt.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha
Steinmetz: Alfred Gutweniger, Laas

hs

Corces, chiesa parrocchiale

L'altare a portelle proveniente dalla chiesa di St. Egidio esposto nella parte nuova della chiesa è stato staccato dal muro e spostato in avanti; in questo modo la parte dorsale dell'altare con pitture di un giudizio universale, che fino a questo momento era appesa nella chiesa, separata dall'altare, ha potuto essere inserito nuovamente nella sua posizione originale. I restauri effettuati fino a questo momento delle pitture su tavola degli inizi del XVI sec., sono stati pagati dalla Soprintendenza.

Restauratore: Giancarlo Pocher, Bressanone

hs

Corces, torre campanaria della chiesa parrocchiale

L'intonaco naturale non tinteggiato si scrostava sensibilmente, le cornici di tufo sotto alle rose, mostravano numerosi danni, le pitture erano a tratti alterate dagli agenti atmosferici fino a non essere più leggibili. Formazioni di muschio sono state allontanate chimicamente, l'intonaco e le pitture consolidate con fissativo. Sul lato settentrionale si sono ravvivate delle aquile imperiali ed uno scudo con una fascia, tra corone di alloro, mentre il fregio rinascimentale sotto il tetto, con anelli bianchi e gialli intorno ad un campo centrale rosso e una maschera grigia, ha richiesto solo piccoli ritocchi. Il cornicione è stato integrato. Il quadrante dell'orologio è stato liberato da ridipinture successive, l'originaria veste pittorica barocca con gli stemmi del Tirolo e dell'Austria, degli Hendl e di Montani, è stata restaurata. La tavola con iscrizione gotica è stata ritoccata «Anno 1.5.9.7. Gott dem Almechtigen zu Lob den heiligen Johannes den Täufer zu Ehren hatt ain ehrsam (ergänzt) Gmein allhie Reich und arm disn Turn vom älf claffter erhecht und den 9 tag october volent so Gott belons allen hie und dortt». Al di sotto si vede uno stemma (Porta?) con le iniziali M L V O e l'anno 1597 in numeri romani. Il traforo, mancante, delle rose del campanile è stato integrato in marmo.

Restauratore: Mayr Hubert, Perca
Marmista: Alfred Gutweniger, Laas

hs

Haus Dialer

Eine Teilsanierung mit Ausbau des Dachgeschosses, dem Eckturm mit Resten von Bemalungen wurde ein neues Walmdach aufgesetzt.

*im***Haus Kohlstatt**

Leider sind die Fassaden nicht sachgemäß gestrichen, die Fensterumrahmungen sind mit zu starken Farben übermalt.

*im***Casa Dialer**

Si è effettuato un risanamento parziale con ristrutturazione del sottotetto; sulla torre angolare che reca resti di pitture, è stato sistemato un nuovo tetto a padiglione.

*im***Casa Kohlstatt**

Le facciate sono state tinteggiate in maniera non soddisfacente e le cornici delle finestre sono state ritoccate con colori troppo forti.

im

Karthaus, Lourdeskapelle

Der um 1900 errichtete Bau wurde mit Lärchenschindeln neu eingedeckt, die notwendige Erhaltungsmaßnahme durch einen Beitrag des Denkmalamtes unterstützt.

Dachdecker: Eduard Schwienbacher, Karthaus

hs

Katharinaberg, Kapelle beim Unterperfl Hof

Nachdem die Messerschmitt-Stiftung, München, im Vorjahr die bauliche Sanierung der kleinen Kapelle finanziert hatte, ließ sie heuer die beachtliche Innenausstattung restaurieren.

Der grün marmorierte Altar mit dem Auge Gottes zwischen zwei Putten am Aufsatz, dem kleinen Altarblatt (Vierzehn Nothelfer, auf Holz gemalt) und einem Armen-Seelen-Bild am Sockel wurde gereinigt, der vergilbte Firnis entfernt. Einige Strahlen mußten ergänzt, die Bilder und das Antependium restauriert werden.

In der Kartusche ober dem Altarbild kam unter der gemalten Inschrift AN.PO.M.R. 1792 ein unbekanntes Wappen zum Vorschein.

Der Altar dürfte daher vor 1792, aus stilistischen Gründen wohl um 1750 entstanden sein, während die Kapelle selbst im Theresianischen Kataster noch nicht aufscheint (frdl. Mitteilung Dr. Josef Nössing) und wahrscheinlich erst 1792 erbaut wurde. Die großen (Wolfgang und Stefan) und kleinen (Martin und ein Heiliger) Seitenstatuen wurden ebenfalls restauriert. Nach Entfernung von zwei späteren Übermalungen ist die ursprüngliche Fassung des barocken Kruzifixes wieder sichtbar. Schließlich wurden 2 barocke Leinwandbilder (Immakulata und Simon von Trient) restauriert, doubliert und neu gespannt. Die erste denkmalpflegerische Maßnahme der Messerschmitt-Stiftung in Südtirol hat den Weiterbestand eines beinahe unbekanntes, aber qualitätvollen Zeugnisses barocker Volksfrömmigkeit gesichert.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha.

hs

Certosa, cappella di Lourdes

Questa costruzione eretta verso il 1910, è stata coperta con un nuovo tetto di scandole di larice. Si tratta di una indispensabile misura conservativa, agevolata da un contributo della Soprintendenza.

Conciatetti: Eduard Schwienbacher, Certosa

hs

S. Caterina, cappella presso il maso Unterperfl

Già lo scorso anno con finanziamento della fondazione Messerschmitt di Monaco di Baviera, era stato effettuato il risanamento delle murature. Quest'anno è stato restaurato l'interno ad opera della stessa fondazione. Sono stati puliti l'altare in finto marmo verdino con l'occhio di Dio tra i putti sull'alzata, la piccola pala (14 santi ausiliatori, dipinti su legno) e un dipinto con le anime del purgatorio in corrispondenza dello zoccolo. Sono stati integrati alcuni raggi, i quadri e l'antependio sono stati restaurati. In corrispondenza del cartoccio sopra la pala è stato posto in luce uno stemma sconosciuto sotto l'iscrizione AN.PO.M.R. 1792. L'altare sembrerebbe dunque databile in un momento anteriore al 1792 e precisamente in base a considerazioni stilistiche, intorno al 1750; mentre la cappella che ancora non compare nel catasto teresiano (cortese comunicazione del Dott. Josef Nössing) fu probabilmente costruita appunto nel 1792. Le statue laterali, grandi (S. Volfango e S. Stefano) e piccole (S. Martino ed un altro santo) sono state ugualmente restaurate. Il crocifisso barocco ripulito di due strati posteriori di ridipinture, è così apparsa nel suo aspetto originale. Infine due tele barocche (l'Immacolata e S. Simonino da Trento) sono state restaurate, controtelate e ritese su cornice. Questo primo intervento di tutela finanziato dalla fondazione Messerschmitt ha reso possibile la sopravvivenza di una testimonianza di religiosità popolare barocca prima quasi sconosciuta ma di qualità notevole.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

hs

Deutschordenskommende

Der gegen Ende des vorigen Jahrhunderts der Westfassade des Ostraktes vorgelegte, sehr störende Stiegenzubau wurde abgebrochen und durch eine gut gestaltete Innentreppe ersetzt.

*hs***Kolpinghaus, Neustadt Nr. 24**

Die Tramdecken der straßenseitigen Räume im 2. Stock wurden durch Hartdecken ersetzt, die spätgotischen, an den Kanten profilierten Balken abgelaut und als Verkleidung der neuen Decken wieder angeschraubt.

*hs***Commenda dell'Ordine Teutonico**

È stata demolita la scala esterna ad ovest aggiunta alla fine dell'Ottocento, ed è stata sostituita con una ben disegnata scala interna.

*hs***Casa Kolping, Città Nuova n. 24**

Le travi di legno dei solai al secondo piano del vano sul lato strada, sono state sostituite con solai di travetti moderni di serie. Le originali travi tardogotiche profilate e lavorate agli spigoli, sono state ripulite chimicamente e fissate al nuovo solaio.

hs

St. Peter und Paul beim Ansitz Jöchlsthurn (Abb. 64)

Die geplante Restaurierung der spätgotischen Kirche begann mit der Erneuerung des Verputzes im Sockelbereich der Südfassade und mit der Reinigung und Festigung des Freskos ober dem südlichen Seitenportal. Das Friedrich Pacher zugeschriebene Wandgemälde, Maria zwischen den Kirchenpatronen, wurde dadurch wieder aufgewertet.

Restaurator: Gabriella Serra, Bozen

hs

Pfarrkirche Unsere liebe Frau in Moos (Abb. 65)

Die Kirchenbänke links und rechts vom Hauptportal wurden abgelaut und restauriert.

Die am letzten Langhauspfeiler südlich vor dem Presbyterium aufgestellte Georgsstatue, wohl zugleich mit dem lt. Inschrift 1528 durch Georg von Frundsberg „verordneten“ Pfeiler gestiftet, war mit oxydierter Goldbronze vollständig überstrichen. Nach der Freiligung hat die Rüstung in Polimentvergoldung mit rotem Kreuz auf der Brust, das zarte Inkarnat, das rote Untergewand, der von rot bis grün changierende Drachen und der in Altrosa gefaßte Sockel die ursprüngliche Schönheit zurückgewonnen. Kleinere Fehlstellen in der Vergoldung und in der Farbfassung wurden mit Poliment bzw. mit Tempera retuschiert. Die bisher zu wenig beachtete Skulptur ist nunmehr als Kostbarkeit der letzten Spätgotik in Tirol zu werten.

Unter den neugotischen Buchstaben der Inschrifttafel, die auf der Rückseite die Jahrzahl 1545 aufweist, kam die ursprüngliche Fraktur zum Vorschein.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

Tischler: Mario Wassermann, Brixen

hs

SS. Pietro e Paolo presso la residenza Jöchlsthurn (fig. 64)

Il restauro di questa chiesa tardogotica ha avuto inizio con il rinnovo degli intonaci nella zona dello zoccolo della facciata Sud e con la pulitura ed il consolidamento dell'affresco sopra il portale meridionale. Il quadro attribuito a Michael Pacher ha potuto essere in questa maniera ulteriormente valorizzato.

Restauratore: Gabriella Serra, Bolzano

hs

Chiesa parrocchiale di nostra Signora in Moos (fig. 65)

I banchi della chiesa a destra ed a sinistra del portale principale, sono stati puliti chimicamente e restaurati.

La statua di S. Giorgio appesa all'ultimo pilastro della navata Sud davanti al presbiterio, commissionata da Georg von Frundsberg nel 1528 insieme al pilastro, come informa una scritta collocata sul posto, era stata verniciata di «bronzo dorato» ossidato. Con la pulitura l'armatura con le sue dorature a lucido ed una croce rossa in corrispondenza del petto, il tenero incarnato, la sottoveste rossa, il drago con i suoi colori cangianti tra il rosso ed il verde, e lo zoccolo in rosa antico, hanno recuperato l'originaria bellezza. Piccole parti sono state ritoccate con lamina d'oro a lucido e tempera. Questa scultura a cui finora si era data poca attenzione, è invece da considerare un pezzo prezioso dell'epoca tardogotica in Tirolo. Sotto le lettere neogotiche dell'iscrizione che sul retro porta la data 1545, sono stati ritrovati i caratteri gotici originali.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

Falegname: Mario Wassermann, Bressanone

hs

Settequerce, maso dell'Ordine Teutonico (fig. 66)

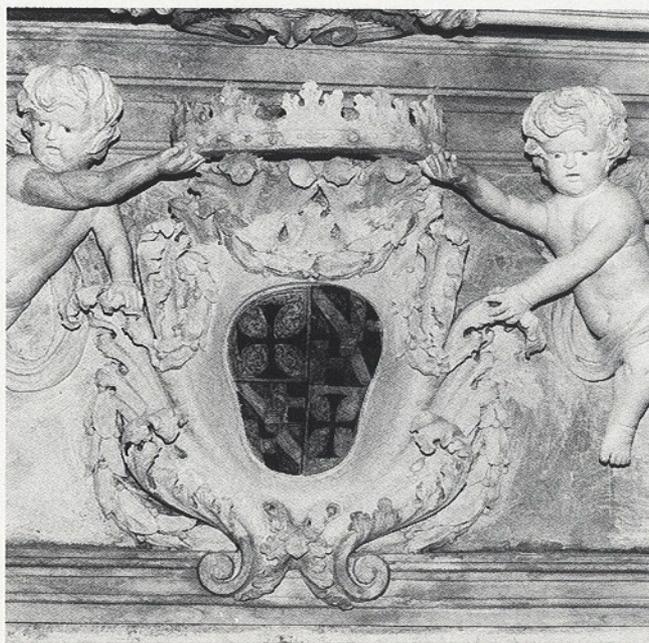
L'intervento di restauro di questo grandioso complesso formato da chiesa e maso, che dura ormai da alcuni anni è stato portato avanti con la scoperta ed il restauro degli stucchi al primo piano. Nella ricerca della tinta originale, questa è venuta in luce da sotto ben sette strati di ridipinture: si tratta di un bianco sporco con stucchi finissimi. Dopo varie riparazioni e ritocchi e dopo la demolizione di due camini inseriti in epoche posteriori e di un'altra piccola aggiunta, gli stucchi del sec. XVIII dominano ora di nuovo stupendamente la sala. Le cornici di arenaria della porta sono state pulite, le ante delle porte medesime son state dipinte in rosso, i listelli in giallo. È stata scoperta l'originale tinteggiatura delle pareti in colore grigiastro, è anche venuto in luce un piccolo stemma Thun. Poco tempo dopo è stato scoperto un nuovo soffitto a stucchi in occasione della costruzione di un nuovo camino, situato nel vano posto a sud della sala, più in alto di un metro rispetto al soffitto posteriore ed esteso a due stanze. Il soffitto a travature in legno è stato tolto, chiudendo i buchi delle travi, mentre gli stucchi assai sporchi ma ritinteggiati in passato solo una volta, son stati puliti. Negli angoli si scorgono vasi con frutta, il soffitto mostra forti decorazioni a foglie, la parete Ovest un cartoccio con stemma Thun, dipinto sopra una corona tenuta da putti librati in aria. La parete divisoria aggiunta successivamente

Siebeneich, Deutschhaushof (Abb. 66)

Im Zuge der seit mehreren Jahren laufenden Restaurierungsarbeiten am großartigen Ensemble von Kirche und Gutshof wurde die Stuckdecke im Saal des 1. Stockes freigelegt und restauriert. Unter sieben späteren Anstrichen kam die gebrochen weiße Farbfassung und die völlig verdeckte Feinheit der Modellierung wieder zum Vorschein.

Nach Ausbesserungen und kleinen Ergänzungen sowie Abbruch von 2 späteren Kaminen und eines Einbaues beherrscht die prächtige Decke aus dem späten 17. Jh. wieder den Saal. Außerdem wurden die Sandsteinrahmen der Türen freigelegt, die Türflügel rot, die Leisten gelb gestrichen. An den Wänden deckte man ebenfalls den ursprünglichen Grauton auf, wobei an der Nordseite ein kleines Thunwappen herauskam.

Wenig später stieß man beim Bau eines neuen Kamines im südlich an den Saal anstoßenden Raum auf eine zweite Stuckdecke, die 1 m höher als die bestehende Decke lag und sich über 2 Räume erstreckte. Die später eingezogenen Balken wurden entfernt, die Löcher geschlossen, die nur einmal überstrichene, aber sehr verschmutzte Decke freigelegt und gereinigt. In den Ecken sieht man Vasen mit Früchten, an der Decke kräftiges Blattwerk, an der Westwand eine große Stuckkartusche mit gemaltem Thun-Wappen, darüber eine Krone, die von 2 schwebenden Putten gehalten wird. Die



später errichtete Trennwand blieb bestehen, zur Stuckdecke wurde ein Abschluß mit Glas hergestellt. Schließlich konnte unter den dick überstrichenen Sandsteinfassungen der Türen die ursprüngliche, schwarz-rote Marmorierung aufgedeckt werden.

Der verständnisvollen Bereitschaft des Deutschordenspfarrers, die spätere Decke zu entfernen, ist die Wiedergewinnung der prächtigen Stuckdecke und somit eine weitere wesentliche Bereicherung des kostbaren Baudenkmals zu verdanken. Die Maßnahmen wurden vom Denkmalamt bezuschußt.

Restaurator: Hubert Mayr, Percha

hs

è rimasta, la parte alta prossima al soffitto a stucchi viene ora chiusa da elementi di vetro. Infine l'arenaria delle riquadrature delle porte, coperta da vari strati di ridipinture, è stata ripulita scoprendo la superficie marmorizzata nei colori rosso e nero. La comprensione e la disponibilità dimostrata dal parroco dell'Ordine Teutonico che ha subito acconsentito ad eliminare questo tardo soffitto ribassato, hanno permesso il recupero dello stupendo soffitto originale e con ciò un ulteriore arricchimento di questo prezioso complesso.

Restauratore: Hubert Mayr, Perca

hs

67



Schloß Tirol (Abb. 67)

Die 1981 begonnene Restaurierung konnte abgeschlossen, die Burg am 2.7.1984 wieder der Öffentlichkeit zugänglich gemacht werden. Im letzten Abschnitt der Arbeiten kamen im Ostpalas Reste von Wandmalereien zum Vorschein. An der Westwand des 1. Stockes war unter der Decke ein Fries mit liegenden Wappenschilden gemalt, von denen einige jetzt wieder zu sehen sind. An der vermauerten Tür in der Südwand ließ sich unter späterem Verputz ein großes Frundsberg-Wappen und in der oberen linken Ecke ein kleineres, unbekanntes Wappen freilegen. Größere Teile einer weißen Fugenmalerei auf grau-grünlichem Grund traten an der Nord- und Westwand des 2. Stockes nach Entfernung von späteren Tünchen und Verputzen ans Licht. Die durch das Aufpecken entstandenen Löcher wurden geschlossen und retuschiert, größere Fehlstellen aufgrund von Ausbrüchen (Tür und Nische in der Nordwand) vertieft verputzt und neutral getönt. Die flachbogige Nische der ursprünglichen, steingerahmten Rundbogentür im östlichen Abschnitt der Nordmauer wurde wieder geöffnet. Die Fugenmalerei folgt der Tür- und den Fensternischen und zeigt an einer Stelle ebenfalls farbige Reste von zwei Wappen. Da mit Ausnahme der Kapelle bisher nur ein einziges, sehr kleines Fragment einer Wandmalerei im 2. Stock des Südpalas — Fugenmalerei mit Wappenfries — bekannt war, kommt dem Neufund große Bedeutung zu. Nach den Schildformen zu schließen, dürfte die Dekoration in der 1. Hälfte des 14. Jh. entstanden sein. Zwei Ritzinschriften in einer Fensternische des 1. Stockes von 1414 und 1417 stellen einen „terminus ante“ dar.

Restaurator: Josef Leiter, Percha

hs

Castel Tirol (fig. 67)

Il restauro iniziato nel 1981, è stato portato a termine ed il castello riaperto al pubblico il 2-7-1984. A lavori quasi terminati sono stati scoperti resti di affreschi nel palazzo Est. Nella parete occidentale al primo piano è venuto in luce un fregio con stemmi giacenti, di cui alcuni sono ora nuovamente visibili. La porta aperta nella parete Sud più tardi murata, reca nell'ultimo strato d'intonaco, uno stemma grande dei Frundsberg e nell'angolo in alto a sinistra un secondo stemma più piccolo, sconosciuto. Tolti altri strati di intonaco e di tinteggiature nelle pareti Nord ed Ovest del secondo piano, sono venute in luce parti di decorazioni a commessure bianche su fondo verde grigio. I buchi rimasti dai lavori di demolizione sono stati richiusi e ritoccati con malta da restauratore, le parti mancanti più grandi, porta e nicchia nella parete nord, sono state intonacate su di un livello inferiore e tinteggiate con colori neutri. La nicchia della porta originale ad arco a tutto tondo con cornice di pietra, nella parte Ovest della parete Nord, è stata di nuovo aperta. La decorazione a commessure dipinte che segnano tutte le aperture originali di questa porta e delle finestre, mostra anche frammenti di stemmi colorati. Questi ritrovamenti sono di grande importanza, perché con l'eccezione di un piccolo frammento al secondo piano dipinto con un fregio a stemmi, che era già conosciuto, solo nella cappella erano noti a Castel Tirol dei dipinti. A giudicare dalle forme degli scudi si potrebbe attribuirli alla prima metà del Trecento. Due graffiti («1414» e «1417») in una nicchia di finestra al primo piano, rappresentano un «terminus ante».

Restauratore: Josef Leiter, Perca

hs

St. Michael am Friedhof

Die Messerschmitt-Stiftung, München, finanzierte in großzügiger Weise die Innenrestaurierung der spätgotischen Kapelle. Die kunsthistorisch sehr interessanten, aber technisch schwachen Fresken am Gewölbe und an der Westwand wurden gereinigt und restauriert, die Sandsteinrippen von späteren Kalkanstrichen befreit, die Wandflächen auf die erste Schicht freigelegt, im oberen Teil ausgebessert, im Sockelbereich mehrmals gekalkt. Der vorher verwehrloste Sakralraum zeigt wiederum seinen künstlerischen Rang. Hinter den Schränken kam ein barockes Altarblatt in sehr beschädigtem Zustand zum Vorschein. Das Bild, Himmelfahrt Mariens, wurde gereinigt und restauriert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

hs

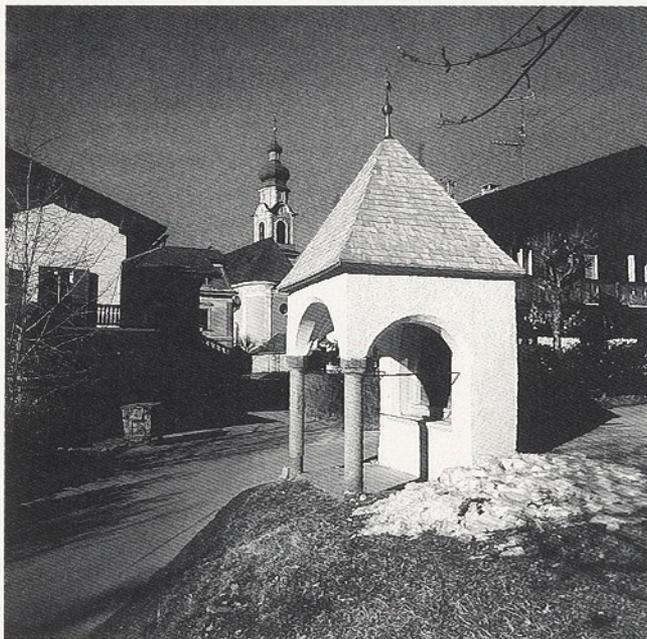
S. Michele al cimitero

La fondazione «Messerschmitt» di Monaco di Baviera, ha finanziato generosamente il restauro dell'interno di questa chiesa tardogotica. Gli affreschi assai interessanti per lo storico dell'arte, ma di qualità modesta, esistenti nella volta e sulla parete ovest, son stati restaurati; i costoloni in pietra arenaria sono stati ripuliti dagli strati di calce di posteriori intonacature, le pareti sono state liberate fino all'intonaco originale, aggiustate nella parte superiore ed infine tinteggiate nella zona dello zoccolo. Questo edificio sacro che era caduto in uno stato di abbandono desolante, mostra ora pienamente il suo valore artistico. Dietro le transenne è stata trovata una pala d'altare in stato molto precario, con l'immagine dell'Assunta, la quale è stata pulita e restaurata.

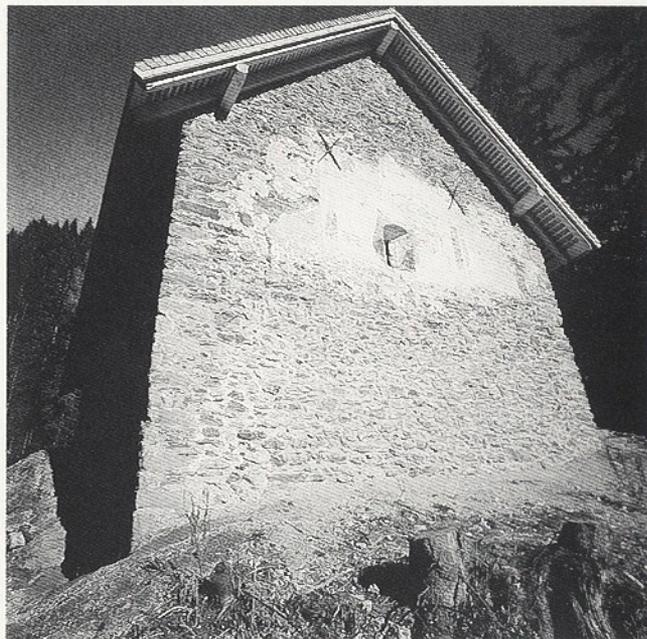
Restauratore: Fratelli Peskoller, Brunico

hs

68



69



Kalvarienbergkapellen (Abb. 68)

Nachdem im Vorjahr die ersten vier Kapellen neue Schindeldächer, eine Drainage und wo notwendig, einen neuen Kalkputz erhalten hatten, ließ das Denkmalamt heuer die Reliefs restaurieren. Die im 18. Jh. in derber Form überangenen, mit Terrakotta ergänzten und neu gefaßten Marmorreliefs von 1519 wurden gereinigt und gefestigt. Eine Entfernung der barocken Zutaten schien nicht sinnvoll, da der Originalbestand nur fragmentarisch erhalten ist. Die Anbringung einer neuen Schutzverglasung anstelle der verrosteten Gitter und ein Kalkanstrich laut Untersuchung, auf den Flächen weiß, den Putzrippen in hellem Ocker, schlossen die Arbeiten ab.

In der fünften, größeren Kapelle wurde der gemalte Vorhang hinter der Kreuzigungsgruppe und die Marmorierung an den Säulen freigelegt, das Holzgitter restauriert, die Nordfassade gekalkt.

An den Fassaden der letzten Kapelle waren nur geringe Putzschäden auszubessern, die ausnehmend schöne Patina des Kalkputzes blieb erhalten. Im Inneren kam unter dem Zementplattenboden der ursprüngliche Kalkestrich zum Vorschein. Mit der Freilegung der übertünchten Malereien an den Wänden wurde begonnen.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck (5. und 6. Kapelle)
Giancarlo Pocher, Brixen (Reliefs der ersten 4 Kapellen)

*hs***Aufkirchen, St. Peter am Kofel** (Abb. 69)

Die durch einen Beitrag des Denkmalamtes unterstützte Restaurierung der Kirchenruine wurde abgeschlossen. Nach teilweisem Wiederaufbau den Mauern schützt ein neuer Dachstuhl mit Schindeldeckung der Raum, der wieder liturgisch genutzt werden soll. Die Reste des Christophorusfreskos an der Ostfassade wurden gefestigt.

*hs***Kapelle in Kandellen**

Die Wände und das Gewölbe wurden gereinigt, das überstrichene Deckenfresko und 2 kleinere Fresken an den Seiten freigelegt und verfestigt. Nach Ausbesserung von Schäden am Putz und am Stuck wurde der Raum mehrmals getüncht.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

*hs***Cappelle della Via Crucis** (fig. 68)

Già l'anno precedente erano state restaurate le prime quattro cappelle (tetti con scandole, drenaggio e riparazione degli intonaci con malta di calce); quest'anno su incarico diretto della Soprintendenza, sono state restaurate le sculture. Quest'ultime risalgono al 1519 ma furono ritoccate grossolanamente nel sec. XVIII, con aggiunte di terracotta e ridipinture; esse sono state pulite e consolidate. Eliminare le aggiunte barocche non è sembrato consigliabile, perché l'originale si conserva solo in maniera frammentaria. I lavori sono stati conclusi con la ritinteggiatura (bianco per le parti lisce e oca per i costoloni) e ciò in base al risultato dei sondaggi per accertare il colore originale. Vi è stata poi l'installazione di un vetro protettivo al posto delle inferriate completamente arrugginite. Nella quinta cappella, più grande, sono stati ripuliti sia la tenda dipinta dietro la Crocifissione, sia lo stucco marmorizzato delle colonne, mentre il cancello in legno è stato restaurato e le facciate Nord dipinte a calce. Gli intonaci delle facciate dell'ultima cappella poco danneggiati, sono stati solo ritoccati, mentre è rimasta inalterata la patina particolarmente bella dell'intonaco originario a calce. Sotto le piastre di cemento all'interno è ritornato in luce il pavimento di calce originale. Si è dato inizio ai lavori di ripulitura dei dipinti delle porte, coperti da posteriori ritinteggiature.

Restauratori: Fratelli Peskoller Brunico (5ª e 6ª cappella)
Giancarlo Pocher, Bressanone (rilievi di stucco delle prime quattro cappelle)

*hs***L'Addolorata, S. Pietro al Colle** (fig. 69)

Il restauro della chiesa che era ormai in rovina è stato concluso con contributo della Soprintendenza. La nuova copertura in scandole e la ricostruzione dei muri dovrebbe permettere che questo ambiente sia nuovamente utilizzato per funzioni religiose. Lacerti dell'affresco di S. Cristoforo sulla facciata sono stati consolidati.

*hs***Cappella di Kandellen**

Le pareti e le volte son state pulite, l'affresco della volta e due piccoli affreschi laterali sono stati ripuliti e consolidati. Dopo ritocchi all'intonaco danneggiato e agli stucchi, sono state date alcune mani di calce.

Restauratore: Fratelli Peskoller, Brunico

hs

Pfarrturm

Im Zuge der vom Denkmalamt bezuschußten Restaurierung wurde die Verfüzung des Helms abgeschlossen, die Verfestigung der Wimperge, Fialen und Sandsteinskulpturen mit Kieselsäureester begonnen.

Restaurator: Hans Loindl, Innsbruck

hs

St. Valentin (Abb. 70)

Starke Feuchtigkeitsschäden erforderten eine Konservierung der hochgotischen Malereien an der Nordwand — 12 Passionsszenen in 2 Reihen — die auf Kosten des Denkmalmtes durchgeführt wurde. Nach Reinigung und Entfernung der bei der letzten Restaurierung angebrachten Gipsflicke wurden die besonders im unteren Teil der Wand zahlreichen Hohlstellen mit Polyvinylazetat-Injektionen verfestigt. Retuschen an kleinen, neuer Kalkputz an größeren Fehlstellen, vor allem am Sockel, beendeten diesen ersten Abschnitt.

Restaurator: Lucia Saccani und Erika Gummerer, Bozen

hs

St. Mauritius in Söll

Der gemauerte Helm des romanischen Turmes zeigte verschiedene Putzschäden, die mit Kalkmörtel behoben wurden. Gleichzeitig erfolgten einige Ausbesserungen am Verputz des Turmschaftes.

Restaurator: Sepp Mayerl, Sand in Taufers

hs

Campanile della chiesa parrocchiale

Nel corso dell'intervento di restauro sovvenzionato dalla Soprintendenza, è stato concluso il lavoro di commessura del tetto a punta. Sono iniziati i lavori di consolidamento degli archi rampanti, dei pinnacoli e delle sculture in arenaria, con silicato di etile.

Restauratore: Hans Loindl, Innsbruck

hs

S. Valentino (fig. 70)

I gravi danni provocati dall'umidità hanno reso necessario l'intervento di consolidamento degli affreschi sulla parete Nord (12 scene della Passione, su due file); si tratta di lavori condotti in diretta dalla Soprintendenza. Dopo la pulitura e lo scrostamento delle stucature in gesso fatte nel corso dell'ultimo restauro, i vuoti sottostanti sono stati riempiti con acetato di polivinile. Questa prima fase dei lavori è stata conclusa con ritocchi e con completamenti di malta di calce, soprattutto nella zona dello zoccolo.

Restauratori: Lucia Saccani ed Erika Gummerer, Bolzano

hs

S. Maurizio a Sella

Il tetto piramidale in muratura della torre campanaria romanica che risultava danneggiato, è stato aggiustato con malta di calce. Nel contempo è stato ritoccato l'intonaco del corpo della torre.

Restauratore: Sepp Mayerl, Campo Tures

hs

St. Anna

Die 1664 errichtete Kapelle wurde mit einem Beitrag des Denkmalamtes innen neu gekalkt, nachdem im Sockelbereich innen und außen der Putz teilweise erneuert worden war. Wenig später erlitt die ausnehmend schöne Lage des Baudenkmalns schweren Schaden durch die Erstellung einer überdimensionalen Straßenstützmauer aus Beton, die nicht nur die unmittelbare, sondern auch die weitere Umgebung stark beeinträchtigt.

Maler: Adolf Schrott, Kollmann

hs

St. Anna

La cappella costruita nel 1664 è stata di nuovo tinteggiata con calce all'interno, con contributo della Soprintendenza, dopo che nella zona dello zoccolo all'interno, come anche all'esterno, l'intonaco era stato rinnovato. Poco più tardi il luogo di rara bellezza, su cui sorge questo monumento, ha subito grave danno dalla costruzione di un muro di sostegno stradale di enormi proporzioni in cemento, che compromette non solo il luogo in se stesso ma anche i dintorni fino a una notevole distanza.

Pittore: Schrott Adolf, Colma

hs



Pfarrkirche St. Georg

Nach Reinigung und Behebung von Putzschäden wurden die stärker abgewitterte Westfassade mit Mineralfarbe, die anderen Fassaden mit Kalk lasierend gestrichen. Die Konservierung des Freskos von Meister Leonhard an der Südfassade, eine Marienkrönung von 1474, und die Freilegung der Fragmente eines anderen, spätgotischen Wandgemäldes wurden vom Denkmalamt finanziert.

Auch die Fresken des 17. Jhs. in der achteckigen Kapelle wurden bei dieser Gelegenheit von Schmutz, Schimmel und späteren Übermalungen gereinigt.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

hs

Chiesa parrocchiale di S. Giorgio

Dopo i lavori di pulitura e i ritocchi dell'intonaco, la facciata Ovest più esposta, è stata tinteggiata con le altre con cristallato di etile, calce a strati trasparenti. La conservazione dell'affresco di Maister Leonhard sulla facciata Sud (si tratta di una incoronazione di Maria, del 1474) e la ripulitura dei frammenti di un altro affresco tardogotico sono stati eseguiti dalla Soprintendenza. In quest'occasione anche gli affreschi del sec. XVII nella cappella ottagonale sono stati puliti da polvere, malta e tinteggiature posteriori.

Restauratore: Fratelli Peskoller, Brunico

hs

Pfarrkirche St. Peter (Abb. 71)

Das stark ausgetrocknete und abblätternde Hochaltarblatt von Matthias Pußjäger, 1708, wurde mit einem Beitrag des Denkmalamtes gereinigt, von Übermalungen befreit, restauriert, doubliert und neu gespannt.

Ein Fahnenblatt, sign. Valtingojer 1935, mit Rosenkranzbild (vorne) und Rast auf der Flucht nach Ägypten (rückwärts) wurde ebenfalls restauriert.

Restaurator: Gebr. Peskoller, Bruneck

hs

Chiesa parrocchiale di S. Pietro (fig. 71)

La pala dell'altar maggiore del 1708 di Matthias Pußjäger, è stata ripulita, restaurata, controtelata e tesa su di una nuova cornice, con contributo della Soprintendenza. Una pala di gonfalone inoltre, firmata Valtingojer 1935, con dipinti riguardanti il «Rosario» (sul davanti) e «Riposo durante la fuga in Egitto» (sul retro), è stata anch'essa restaurata.

Restauratori: Fratelli Peskoller, Brunico

hs



Pfunders, Pfarrkirche St. Martin

Das Dach wurde mit Lärchenschindeln neu eingedeckt, die Maßnahme durch einen Beitrag des Denkmalamtes gefördert.

Dachdecker: Heinz Gamper, Lana

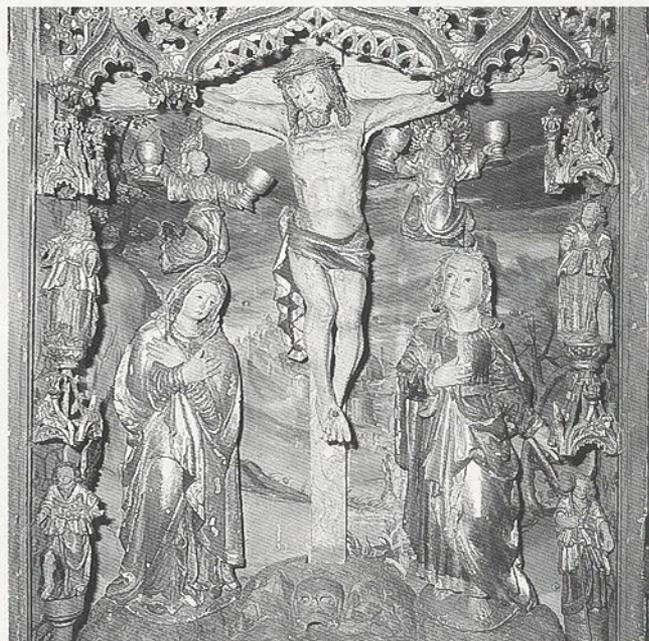
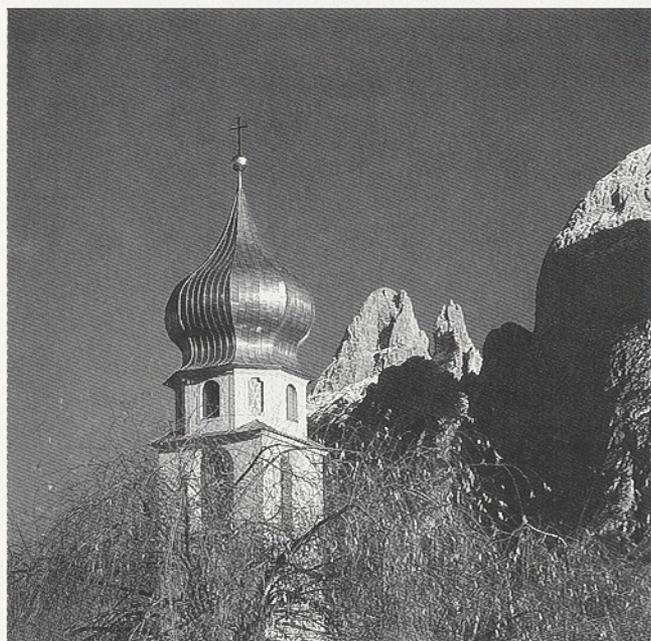
hs

Fundres, chiesa parrocchiale di S. Martino

Il tetto è stato coperto con nuove scandole di larice, l'intervento è stato finanziato dalla Soprintendenza.

Conciatetti: Heinz Gamper, Lana

hs



St. Michael am Friedhof

Die um 1725 umgestaltete Unterkapelle wurde mit einem neuen Steinplattenboden und einer neuen Holzdecke versehen. Der frisch gekalkte Raum, dessen barocke Malereien an der Ost- und Südwand bereits 1980 restauriert wurden, soll als Leichenkapelle verwendet werden.

hs

S. Michele al cimitero

La cappella inferiore modificata nel 1725, ha avuto una nuova pavimentazione con lastre di pietra e una copertura in legno. Questo ambiente tinteggiato con calce e con dipinti barocchi alle pareti Est e Sud, già restaurati nel 1980, dovrebbe funzionare da cappella mortuaria.

hs

Pfarrturm (Abb. 72)

Auf Initiative des „Komitee 84“ erfolgte, gefördert durch einen Beitrag des Denkmalamtes, die Erneuerung des Turmdaches. Teile der durchgefallenen Schalung wurden ersetzt, die barocke Zwiebelhaube mit Kupferblech neu eingedeckt. Anschließend wurden die gemalten Andreaskreuze in den Blendnischen des Turmaufsatzes, die Wappen von Völs und Neustift an der Nordseite sowie die Zifferblätter der Uhr erneuert. Letztere wurden endlich von der grausig violetten Dispersionsfarbe befreit und nach Befund in der barocken Farbgebung mit Mineralfarbe bemalt.

Dachdecker: Hermann Mölgg, Steinhaus
Restaurator: Eduard Kaiser, Percha

hs

Torre parrocchiale (fig. 72)

Su iniziativa del «Comitato 84», e con l'agevolazione di un contributo della Soprintendenza, è stato rinnovato il tetto. Sono state sostituite le tavole di legno marce, la cupola barocca è stata ricoperta con lamina di rame. In seguito sono state rinnovate le croci di Sant'Andrea, dipinte nelle nicchie cieche, gli stemmi di Fiè e di Novacella nella facciata nord ed i quadranti dell'orologio. Questi ultimi sono stati ripuliti dalla squallida tinteggiatura a dispersione di color lilla, e nuovamente dipinti dopo gli accertamenti riguardanti il colore originale barocco, con colore a base minerale.

Conciatetti: Hermann Mölgg, Cà di Pietra
Restauratore: Eduard Kaiser, Perca

hs

St. Anton

Anlässlich der Erhebung zur Fraktion führten die Einwohner von St. Anton Restaurierungsarbeiten an der Kirche durch. Der kleine, 1712 geweihte Bau erhielt ein neues Schindeldach, einen neuen Steinplattenboden und einen neuen Kalkanstrich. Das Fresko ober der Eingangstür, Maria mit Kind und St. Anton, wurde auf Kosten des Denkmalamtes restauriert, der teilweise übertünchte Blumen- und Blattrahmen wieder freigelegt.

hs

St. Antonio

Il villaggio è diventato frazione ed in questa occasione gli abitanti hanno voluto intraprendere lavori di restauro della loro chiesa. Il piccolo edificio consacrato nel 1712, ha avuto un nuovo tetto di scandole, un nuovo pavimento di lastre di pietra ed una nuova tinteggiatura con calce. L'affresco sopra la porta d'ingresso (Maria col Bambino e St. Antonio) è stato restaurato a spese della Soprintendenza e la cornice di fiori e foglie in parte coperta da tinteggiature posteriori, è stata di nuovo rimessa in luce.

hs

St. Margareth in Obervöls (Abb. 73)

Die Vergitterung der Fenster und die Instandsetzung der defekten Alarmanlage erlaubten die Wiederaufstellung des um 1600 entstandenen Flügelaltars. Statuen und Flügelbilder wurden vorher auf Kosten des Denkmalamtes gereinigt, stellenweise abblätternde Fassung bzw. Malschicht verfestigt. Die einheitliche Ausstattung mit Altar und Wandmalereien (datiert 1600) ist nun wieder vollständig.

Restaurator: Giancarlo Pocher, Brixen

hs

S. Margherita a Fiè di Sopra (fig. 73)

La protezione offerta dalle finestre con inferiate e la rimessa in funzione dell'impianto di allarme, hanno permesso di riportare nella chiesa l'altare a portelle, risalente ca. al 1600. Le statue e le figure delle portelle in precedenza erano state pulite con un intervento in diretta dalla Soprintendenza mentre alcune parti staccate e lo strato pittorico sono stati consolidati. Questo complesso omogeneo con altare a portelle e dipinti murali (datazione: 1600), è ora di nuovo completo.

Restauratore: Giancarlo Pocher, Bressanone

hs

Ansitz Zimmerlehen

Das Kapellentürmchen und der Wendeltreppenzubau erhielten neue Dächer aus Lärchenschindeln.

Dachdecker: Hermann Mölgg, Steinhaus

hs

Prösels, Schloß Prösels

Das Rondell ober dem 2. Torturm konnte durch einen Beitrag der Landessparkasse mit Eisenschleudern gesichert, der große Sprung an der Nordseite geschlossen werden. Am Hauptgebäude wurde der Erker statisch gesichert und die Südfassade des alten Traktes im unteren, abgewitterten Teil neu verputzt. Dabei kam eine steingerahmte, rundbogige Öffnung zum Vorschein, hinter der heute ein späteres Gewölbe liegt. Am Erker konnten kümmerliche Reste einer ursprünglichen Bemalung festgestellt werden.

hs

Völser Aicha, St. Katharina in Breien

Als Fortsetzung der im Vorjahr durchgeführten Arbeiten am Dach und an der Südfassade wurde mit der Freilegung der Malereien im Inneren begonnen. Nach dreiwöchigen Versuchen kamen künstlerisch schwache Seccomalereien in sehr schlechtem Zustand zum Vorschein, so daß die weitere Aufdeckung eingestellt wurde.

Restaurator: Lucia Saccani und Erika Gummerer, Bozen

hs

Residenza Zimmerlehen

La torretta della cappella e la costruzione aggiuntiva della scala a chiocciola, hanno avuto un nuovo tetto di scandole di larice.

Conciatetti: Hermann Mölgg, Cà di Pietra

hs

Castel Presule

Il bastione circolare sopra la seconda porta a torre, è stato consolidato con tiranti di ferro, intervento sovvenzionato dalla Cassa di Risparmio di Bolzano; invece la crepa grande a nord è stata chiusa. L'Erker dell'edificio principale è stato rinforzato e la facciata del tratto antico erosa nella parte inferiore, è stata di nuovo intonacata. Durante questi lavori è stata riscoperta un'apertura ad arco con cornice di pietra, dietro cui si trova oggi una volta di epoca posteriore. L'Erker ha restituito inoltre frammenti di dipinti originali.

hs

Aica di Fiè, St. Caterina in Breien

Come continuazione dei lavori eseguiti l'anno precedente (tetti e facciata Sud), si è dato inizio allo scoprimento dei dipinti all'interno. Dopo tre settimane di sondaggi sono venute in luce delle pitture a secco, di qualità scadente e mal conservate, pertanto si è deciso di sospendere queste ricerche.

Restauratori: Lucia Saccani ed Erika Gummerer, Bolzano

hs

Pfarrkirche

Im Inneren der 1868 bis 1874 erbauten, neuen Pfarrkirche wurde ohne Genehmigung des Denkmalamtes die neuromanische Dekorationsmalerei wiederhergestellt.

Maler: Fa. Decor, Wengen

hs

Chiesa parrocchiale

Nell'interno della chiesa, costruita negli anni 1868 - 1874, le pitture neoromaniche sono state rinnovate, senza l'autorizzazione della Soprintendenza.

Pittore: D.tta Decor, La Valle

hs

AUFSÄTZE
SAGGI



RIPRESA DEGLI SCAVI A SAN LORENZO DI SEBATO IN VAL PUSTERIA (1)

I lavori per la realizzazione della nuova circonvallazione di Brunico (S.S. 49 della Pusteria) hanno reso necessaria l'intensificazione delle ricerche (2) in una zona archeologica che fu già estesamente sondata alla fine degli anni trenta ad opera della Soprintendenza alle Antichità delle Venezie (Fig. 74). Fu merito di G. Brusin allora soprintendente, l'aver dimostrato la realtà di un insediamento romano vasto e complesso in questo punto della Pusteria, dove due valli laterali (la Val Badia da Sud e la valle Aurina da Nord) confluiscono nella valle principale. Tre complessi architettonici portati in luce in quell'occasione si distinguono per particolare rilievo. Si tratta (procedendo da Ovest verso Est) del «pubblico mercato» (ampio corpo rettangolare con esedra), delle «terme» (gruppo di ambienti in parte absidati, con impianti di hypocaustum) e dell'«edificio ottagonale» (Forse parte di dimora signorile)(3).

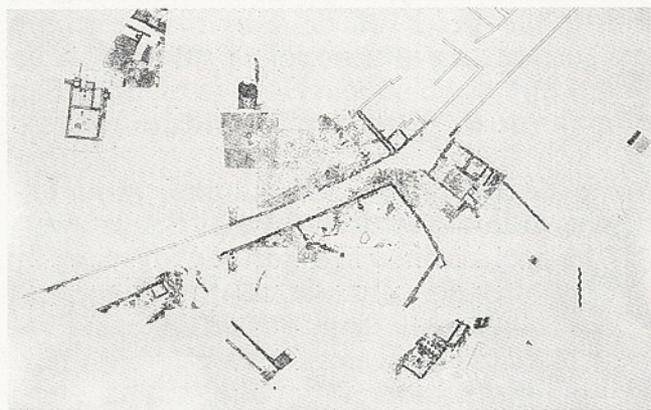
Le ricerche degli ultimi anni (1981 - 1984) effettuate dalla Soprintendenza ai Beni Culturali della Provincia di Bolzano congiuntamente alla Soprintendenza Archeologica per il Veneto (4) hanno confermato oltre che ampliato il quadro (Fig. 75) delineato dai vecchi scavi: Sebatum fu un esteso centro urbano che in epoca romana in questa parte delle Alpi inclusa nella provincia del Noricum, dovette svolgere un ruolo primario. Ritrovamenti archeologici sono noti dal territorio di San Lorenzo già dalla prima metà del XVIII sec. (5). I miliari rinvenuti in varie epoche in Val Pusteria richiamarono presto l'attenzione degli studiosi sull'esistenza di una importante strada romana (6) ed in particolare la corretta interpretazione che il Mommsen poté dare (1873) del testo del miliario di Macrino rinvenuto a Castelbadia, con una indicazione di distanza da Aguntum («AB AG LVI»), consentì la localizzazione in quest'area di una delle mansiones (Sebatum, appunto) menzionate per questo tratto dall'Itinerarium Antonini (7). Soltanto in queste ultime ricerche si è avuta poi esatta cognizione dell'esistenza di un orizzonte protostorico che si estende al di sotto delle strutture insediative romane e coincide approssimativamente con esse per ampiezza (9-10 ettari) (Fig. 76). Si tratta di un insediamento del Ferro del tipo a case sparse, esteso su ambedue le rive del fiume (e ciò comporterebbe l'esistenza di un ponte anche in quest'epoca), il quale ebbe il suo momento di massima espansione tra la fine del VI e il V sec. a.C., e si ridusse invece sensibilmente negli ultimi secoli prima della nostra era. Sulla riva sinistra si riconobbe tra l'altro un'area funeraria con tracce rituali molteplici (ossa con iscrizioni graffite nel cosiddetto alfabeto di Bolzano etc.), la quale era delimitata da un ampio recinto circolare di pietrame. Pare dimostrabile per l'Età del Ferro ma anche a quanto pare per l'età romana, un collegamento quasi costante tra aree popolate sul fondovalle e le alture circostanti, soprattutto il colle Sonnenburgerkopf che chiude a Nord la piana di San Lorenzo e che ebbe verosimilmente a più riprese la funzione di acropoli-fortilizio rispetto all'abitato che si estendeva ai suoi piedi (8).

È verosimile riconoscere in questo centro il capoluogo di una popolazione alpina, probabilmente i Saevates menzionati dall'iscrizione forojuliense di Bebio Attico («civitas Saevatum») e rispettivamente nel testo di Claudio Tolomeo (9). In epoca romana il periodo di maggior sviluppo e di più evidente prosperità di questo centro urbano coincide con il III sec., in relazione anche con il riattamento ed il potenziamento della strada della Pusteria (10). All'interno dell'insediamento oltre alla strada citata (che è tracciata in senso Est-Ovest, tra i resti due file di case) si sono riconosciute tracce della viabilità minore interna e, subito fuori dall'abitato, il collegamento con una ulteriore strada le cui tracce si dirigono decisamente verso l'imbocco della vicina Val Badia (11). Il fiume Rienza fu in quell'epoca arginato e si sono sondate in tre diversi punti le strutture dell'argine di sinistra (12). Le case di epoca romana fino

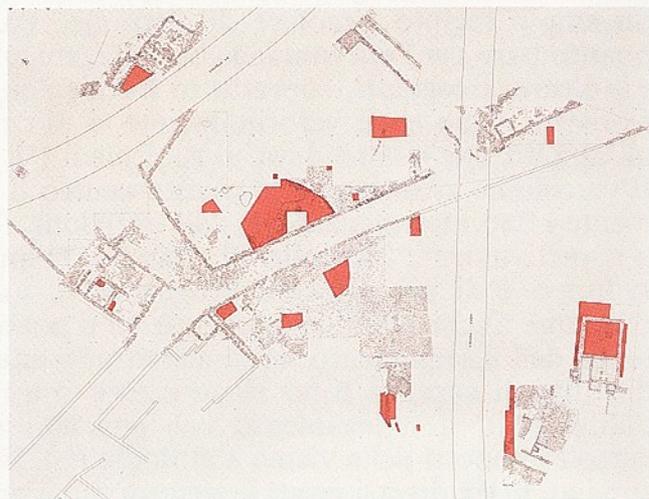
ad ora esplorate rientrano in canoni architettonici ben definiti e radicati nella tradizione: è caratteristico un lungo corridoio con funzione di vestibolo, disposto lateralmente rispetto alla stanza di abitazione principale. L'adozione dell'hypocaustum sembra essere una acquisizione relativamente tarda (III sec.), in qualche caso a quanto pare, aggiunta secondariamente in edifici preesistenti.

Nel IV sec. d.C. la strada principale era ancora percorsa e le aree che su di essa si affacciavano ancora edificate, anche se una generale decadenza appare chiaramente avvertibile nelle architetture più stentate ed impoverite (uso ormai prevalente del legname come materiale da costruzione). Alla fine del Tardo Antico e nel Primo Medioevo (V - VI sec.) tra le macerie delle case ormai cadute in rovina ed in gran parte spianate, resti della popolazione di Sebatum risiedevano ancora in questa contrada in misere dimore ormai interamente di legno, che riproducevano condizioni del tutto primitive del vivere e dell'abitare. Nel complesso cospicuo dei reperti mobili finora recuperati, possiamo menzionare le monete (oltre 250 ⁽¹³⁾) (Fig. 78), i manufatti di ferro, bronzo (tra cui numerose fibule) ed osso, i marmi ed i laterizi architettonici ed infine una abbondante campionatura di ceramica: prevale in quest'ultima la produzione locale o comunque caratteristica delle Alpi orientali ma non mancano pregiati prodotti di importazione (esempi di terra sigillata chiara D, etc.) (Fig. 77).

In un momento avanzato del VI sec., probabilmente verso la fine del medesimo, l'insediamento fu definitivamente abbandonato o subì una contrazione radicale (in realtà tracce di incendio sono presenti negli orizzonti più recenti di taluni settori ma non sembrano essere generalizzate), per cui aree relativamente periferiche come quella sondata risultarono ben presto del tutto spopolate ⁽¹⁴⁾. Cioè nella situazione di profonda crisi dell'organizzazione amministrativa, militare e stradale di Roma, accentuatasi a partire dai primi decenni del V sec., in questa parte del Norico un abitato di fondo valle, poté sopravvivere ancora per almeno un secolo e mezzo,



75



76

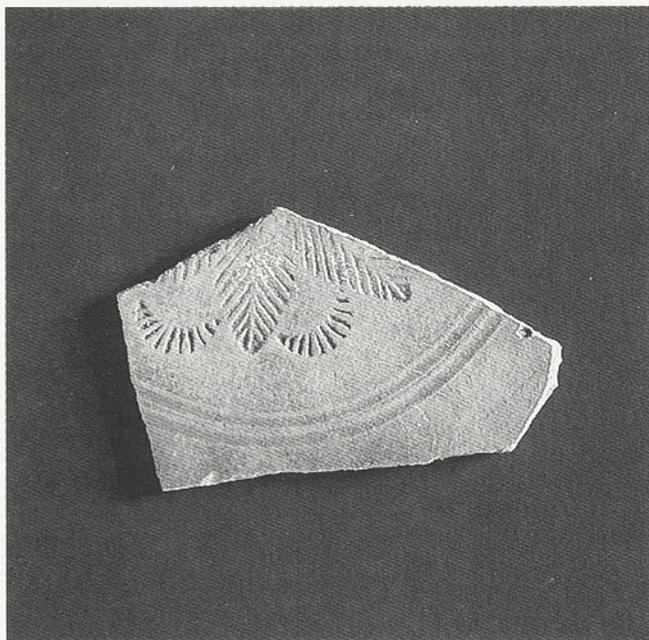
anche se in una situazione di evidente impoverimento e di prevalente autosufficienza economica: le condizioni di sicurezza e la situazione generale di esistenza delle popolazioni erano ancora tali da permetterlo.

Mentre per l'Età del Ferro è evidente l'appartenenza di questo centro all'ambito della cultura cosiddetta centralpina (o retica) (del Trentino, dell'Alto Adige, del Tirolo del Nord e dell'En-gadina) e per l'età romana particolarmente netti sembrano essere i legami nei vari aspetti della cultura materiale, con il mondo provinciale del Norico, per il Primo Medioevo il problema della ricerca di affinità nella cultura materiale e di connessioni culturali è ancora del tutto aperto e degno di essere indagato ⁽¹⁵⁾.

*Elisabetta Baggio
Lorenzo Dal Ri*

Note

- (¹) Riteniamo di fare cosa utile presentando in questa sede una trascrizione parzialmente elaborata e completata, di un testo scritto nell'autunno del 1984, per servire da scheda nel catalogo della «Mostra delle Acquisizioni per il Patrimonio Artistico e Storico dello Stato». Accade non di rado che proprio per gli scavi più vasti ed importanti che producono una quantità assai rilevante di nuovi dati, non vengano di fatto presentati resoconti né dettagliati e neppure riassuntivi e ciò a causa appunto della quantità e delle dimensioni imponenti dei complessi delle evidenze di scavo frettolosamente archiviati lungo campagne di scavo, spesso protratte per più anni. E invece appare sempre auspicabile in attesa della presentazione definitiva, la pubblicazione di resoconti riassuntivi che diano almeno sentore, del lavoro svolto e dei dati raccolti. Può essere significativo citare il caso per molti versi analogo, dei vasti scavi condotti a San Lorenzo in due campagne di molti mesi ciascuna nel 1938 - 39, dalla Soprintendenza alle Antichità delle Venezie, dei quali è mancata a causa della vicissitudine della guerra, una pubblicazione complessiva (delle piante di scavi, del corpus dei reperti, ecc.). Vennero invece diffuse fortunatamente al tempo degli scavi e subito dopo, delle relazioni di scavo fortemente riassuntive ma accurate e stimolanti, che ancora oggi a tanti anni di distanza dopo la scomparsa dei protagonisti e dopo la avvenuta parziale dispersione delle evidenze di scavo, costituiscono un punto di riferimento per gli studi sull'epoca romana in Alto Adige (cfr. G. BRUSIN, 1939; IDEM, 1941; IDEM 1941 (2); ULRICH BANSIA, 1939; BORDA, 1949).



77



78

- (²) Le attività di scavo di cui si parla nella presente relazione ebbero inizio nel 1981 furono portate avanti nei tre anni successivi con campagne di varia durata, e si concluderanno entro l'estate dell'anno in corso. I lavori sono stati effettuati dalla Società di Ricerche Archeologiche di Bressanone (in particolare ha condotto i lavori sul terreno Gianni Rizzi, in rappresentanza degli scriventi, il medesimo si è occupato della determinazione preliminare delle monete di scavo. Hanno inoltre preso parte ai lavori Bernadette Leitner Kraler, Sandro Manincor, Karl Messner, Genny, Pio e Sandra Rizzi, ed inoltre per periodi prolungati Cristina Cappelli, Giorgio Chioyenda, Cesar Palma Hunt, Pablo Salazar, S. Schiavon, Bepi Somavilla e molti altri. Il Compartimento A.N.A.S. di Bolzano, committente dei lavori stradali che sono stati l'occasione per questi scavi, ha finanziato per intero le campagne di scavo 1981 e 1982. Situazioni di lavoro spesso difficili e la contrapposizione degli interessi e dei metodi, non ha impedito in ogni caso in queste due prime campagne di scavo come nelle successive, finanziate invece per intero dalle due Soprintendenze, che si potesse trovare costantemente con i responsabili di tale ente un'intesa ragionevole.
- (³) Ipotesi interpretative di queste strutture architettoniche complesse e numerose volte modificate, si trovano oltre che nei citati testi di G. Brusin e di M. Borda, in MAYR, 1954 da ultimo anche in LUNZ, 1981. L'esistenza nel cosiddetto edificio ottagonale, dal quale forse viene anche la fontanina di marmo del tipo «a gradini», di una vasca cruciforme, tipo ben noto ad esempio nelle dimore signorili di Ercolano (dalla cosiddetta casa di Galba, cfr. MAIURI 1932, p. 14), ci fa propendere per l'interpretazione di queste strutture come ricco edificio privato di abitazione, anziché come tempio o ninfeo.
- (⁴) Il testo del D.P.R. 20.1.73, n. 48 prevede che una serie di particelle della zona archeologica di San Lorenzo rimanesse sotto la competenza dell'ente di tutela statale e cioè la Soprintendenza Archeologica del Veneto. Particelle contigue non catastalmente identificate nel testo di tale decreto, sono invece di competenza provinciale.
- (⁵) Cfr. ad es. ROSCHMANN, 1756, manoscritto con pagine non numerate (cap. «Littamum nunc vicinia ad St. Laurentium»).
- (⁶) Cfr. ROSCHMANN, 1756, vari passi.
- (⁷) Cfr. CIL III, 2, 694, n. 5708, 1873.
- (⁸) Cfr. BRUSIN, 1939 b, p. 23; LUNZ, 1971, p. ; IDEM, 1974, pp. 154-156.
- (⁹) Cfr. CIL, V, n. 1838.
- (¹⁰) Cfr. MAYR, 1927, pp. 211-215; DE BON, 1940, pp. 9-14; MAYR, 1965, pp. 50-55; AUSSERHOFER, 1976, p. 503-555.
- (¹¹) Gli ultimi anni sono stati caratterizzati dall'intensificarsi degli studi sul popolamento in epoca romana delle vallate secondarie e delle alte quote. Per la necropoli di Tires cfr. MENGOTTI-ROSADA, 1981 a, b; 1982, inoltre per Tires e per la necropoli di Aica cfr. A.A.V.V. 1985; per gli scavi di Tesido presso Monguelfo cfr. PEZZO, 1981.
- (¹²) Riguardo alla difesa del suolo nel passato in Alto Adige cfr. STACUL, 1981, pp. 22-23, inoltre COLTORTI-DAL RI, c.s.
- (¹³) Sui problemi di numismatica romana nell'area trentino altoatesina cfr. ora RIZZI, 1984, pp. 151-169.
- (¹⁴) Sui mutamenti nel popolamento nella Media Valle Pusteria al momento del passaggio dal Tardo Antico al Primo Medioevo cfr. LUNZ, 1981.
- (¹⁵) Sembra tuttavia sussistano profonde affinità con quanto fino a questo momento è stato reso noto delle evidenze di scavo di Invillino nel Friuli cfr. BIERBRAUER, 1978.

Bibliografia

- | | |
|-------------------------|--|
| AUSSERHOFER, 1976 | M. AUSSERHOFER, <i>Die römischen Meilensteine in Südtirol</i> , in «Der Schlern», 50, pp. 3-34. |
| BAGGIO, 1982 | E. BAGGIO, <i>San Lorenzo di Sabato (Bolzano)</i> , in «Aquileia Nostra», 53, coll. 321-322. |
| BAGGIO, 1983 | E. BAGGIO, <i>San Lorenzo di Sebato (Bolzano)</i> , in «Aquileia Nostra», 54, col. 344. |
| BAGGIO, DAL RI,
1984 | E. BAGGIO, <i>San Lorenzo di Sebato (Bolzano)</i> , in «Aquileia Nostra», 55, coll. 290-291 |
| BIERBRAUER, 1978 | V. BIERBRAUER, <i>Invillino Ibligo. Spätantike und frühes Mittelalter</i> , München (dattiloscritto inedito). |
| BORDA, 1949 | M. BORDA, <i>Una mansio del Norico</i> , in «Cultura Atesina», II, pp. 1-6. |
| BRUSIN, 1939 | G. BRUSIN, <i>Le prime tracce della romanità a S. Lorenzo di Pusteria</i> , in «Atesia Augusta», I, 5, p. 27-30. |
| BRUSIN, 1939 | G. BRUSIN, <i>Contributo alla toponomastica della Pusteria. Il nome di Sebatum</i> , in «Atesia Augusta», I, 10 pp. 21-23. |
| BRUSIN, 1940 | G. BRUSIN, <i>Gli scavi di San Lorenzo di Sebato. Il probabile mercato pubblico della mansio</i> , in «Atesia Augusta», II, 9, 1940, p. 17-19. |
| BRUSIN, 1941 | G. BRUSIN, <i>Gli scavi di San Lorenzo di Sebato. Oggetti di Antichità ritrovati nell'ambito del pubblico mercato</i> , in «Atesia Augusta», III, 2, p. 17-19. |

- BRUSIN, 1941
BRUSIN, 1941
- COLTORTI, DAL RI, 1984
- DE BON, 1940
- EGGER, 1934
- EGGER, 1936
- EGGER, 1943
- LUNZ, 1971
- LUNZ, 1973
- LUNZ, 1974
- LUNZ, 1981 A
- LUNZ, 1981 B
- MAIURI, 1932
- MAYR, 1927
- MAYR, 1938
- MAYR, 1953
- MAYR, 1954
- MAYR, 1955
- MAYR, 1965
- MAYER, UNTERFORCHER, 1908
- MENGOTTI, ROSADA, 1981 A
- MENGOTTI, ROSADA, 1981 B
- MENGOTTI, ROSADA 1982
- MORODER, 1908
- PEZZO, 1981
- POLACCO, FAVARETTO, 1967
- RIZZI, 1984
- ROSCHMANN, 1756
- STEMBERGER, 1956
- G. BRUSIN, *Le terme di San Lorenzo di Sebato*, in «Atesia Augusta», III, 7, p. 5-8.
- G. BRUSIN, *L'identità dell'antica Sebatum con San Lorenzo di Val Pusteria*, in «Archivio per l'Alto Adige», XXXVI, p. 325 ss.
- M. COLTORTI, DAL RI, *The human impact on the landscape: some examples from the Adige Valley*. Proc. III Conference of Italian Archaeology, Cambridge 1984.
- A. DE BON, *La strada romana della Pusteria*, in «Atesia Augusta», II, 6, pp. 9-14.
- A. EGGER, *Illyrisch-norisch-römische Burgsiedlungen im Pustertal*, in «Der Schlern», XV, p. 246-265.
- A. EGGER, *Sebatum*, in «Der Schlern», XXVII, p. 84-94.
- A. EGGER, *Prähistorische und römische Siedlungen im Rienz-und Eisacktal*, Bressanone.
- R. LUNZ, *Zur Vor- und Frühgeschichte des Marktes St. Lorenzen im Pustertal*, in «Der Schlern» XLV, p. 143-145.
- R. LUNZ, *Ur- und Frühgeschichte Südtirols*, Bolzano.
- R. LUNZ, *Studien zur End-Bronzezeit und älteren Eisenzeit im Südalpenraum*, Origines, Firenze.
- R. LUNZ, *Archäologie Südtirols*, Archäologisch-historische Forschungen in Tirol, 7.
- R. LUNZ, *Vor- und Frühgeschichte des Brunecker Raumes*, Catalogo della mostra, Brunico.
- A. MAIURI, *Ercolano*, Novara.
- K. M. MAYR, *Der römische Meilenstein von Casteldarne*, in «Der Schlern», 8, pp. 211-215.
- K. M. MAYR, *La fontanina romana di San Lorenzo in Val Pusteria* in «Archivio per l'Alto Adige», XXXIII, pp. 591-596.
- K. M. MAJR, *Das Juppiter Altärchen von St. Lorenzen im Pustertal*, in «Der Schlern», XLV, p. 143
- K. M. MAYR, *Das Nymphäum von St. Lorenzen im Pustertal* in «Der Schlern» XXVII, pp. 20-23.
- K. M. MAYR, *Webstuhlgewicht mit rätischen Schriftzeichen aus St. Lorenzen im Pustertal*, in «Der Schlern», XXVIII, 1955, p. 522 ss.
- K. M. MAYR, *Zwei neue Meilensteine aus Aguntum*, in «Der Schlern», XXXIX, pp. 501-503.
- A. B. MAYR, A. UNTERFORCHER, *Die Römerstadt Agunt bei Lienz in Tirol*, Lienz.
- C. MENGOTTI, G. ROSADA, *Material aus römischen Gräbern in Tiers*, in «Der Schlern», 55, pp. 328-339.
- C. MENGOTTI, G. ROSADA, *Testimonianze di insediamento romano in Val di Tires*, in «Athenaeum», LIX, III-IV, p. 474 ss.
- C. MENGOTTI, G. ROSADA, *Vorbericht über die Grabung 1980 im römerzeitlichen Gräberfeld von Tiers*, in «Der Schlern», 56, pp. 605-615.
- W. MORODER, *Vorgeschichtliche Funde bei St. Lorenzen im Pustertal*, in «der Sammler», II, Merano, p. 14 ss.
- M. I. PEZZO, *Presenze romane in Alto Adige: gli scavi di Laives e di Tesido*, Università degli Studi di Milano Diss. Acc., rel. G. Sena Chiesa, anno acc. 1980 - 81.
- L. POLACCO, I. FAVARETTO, *Ricerche e scavi in Alto Adige. Campagna 1966*, in *Atti dell'XI - XII riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, Firenze, p. 83 ss.
- G. Rizzi, *La circolazione monetale in età romana nel Trentino alla luce dei recenti rinvenimenti, Beni Culturali nel Trentino*. Contributi all'Archeologia, pp. 151-159.
- A. ROSCHMANN, *Inscriptiones et alia diversi generis romana per omnem Tirolim monumenta maximam partem adhuc extantia...*, Innsbruck (manoscritto inedito con pagine non numerate, copia presso la Biblioteca Civica di Trento).
- H. STEMBERGER, *Über die vorgeschichtliche Besiedlung des westlichen Pustertales*, Schlern-Schriften, 152.

ZIEGELBAUTEN DES 13. JAHRHUNDERTS IN SÜDTIROL

Der Nachweis von gebrannten Ziegeln in der Architektur Südtirols des 13. Jahrhunderts stellt eine Seltenheit dar. Dieser Baustoff war zwar der Antike und noch dem frühen Mittelalter eine Selbstverständlichkeit, ging aber mit dem Zusammenbruch des römischen Reiches gänzlich verloren. Erst im 12. Jahrhundert wird nach Ansicht der kunstgeschichtlichen Forschung das Brennen von Ziegeln in Oberitalien wieder geläufig. Wann in Südtirol dieser Baustoff im Mittelalter wieder auftritt, gehört damit zu einer interessanten Einzelfrage der Bauforschung. Im Jahr 1983 wurden im Kreuzgang der Franziskaner in Bozen die Nord- und Ostmauer im Sockelbereich bis hinauf zu den Gewölbeansätzen neu verputzt. Dazu mußte der alte Putz bis auf die Steine abgeschlagen werden. Die Nordmauer bot keine besonderen Merkmale nach Aussage der Arbeiter. An der Ostseite hingegen traten eine ganze Reihe von ziegelgerahmten Fenstern zum Vorschein. Sie sind original in eine Mauer aus waagrecht verlegten Bachkoppfen eingebunden. Die Steine zeigen eine sorgfältig zugeschlagene Außenfront, sind stellenweise hochkant verlegt und durch einen sorgfältigen Fugenstrich voneinander geschieden. Diesen Fugenstrich konnte man auch in senkrechter Strichführung beobachten. Der Mörtel ist grob, leicht gelblich, sehr hart und mit Steinchen bis zu 4 cm Durchmesser versetzt.

Die Fenster liegen mit der gemörtelten Fensterbank in 0,96 bis 1,02 m über dem rezenten Plattenboden des Kreuzganges und im Abstand von 0,90 bis 1,90 m voneinander, mit einer Höhe von 1,28 m und 0,82 m Breite. Eine sorgfältige Leibung mit einer Tiefe von 36 cm sowie der flache Segmentbogen geben eine formschöne Gestalt. Das Fenster selbst zeigt eine Höhe von 0,96 m und eine Breite von 0,54 m. Der Fenstersturz besteht aus einer senkrecht eingesetzten Sandsteinplatte von nur 8 cm Stärke und folgt damit einer Strukturform, die an vielen romanischen Kirchenbauten auftritt.

In der 1. Arkade (von Norden beginnend) liegt das erste Fenster halb von der Nordmauer verdeckt. Anschließend zeigt eine Flickstelle mit Ziegelbruch, daß hier ein weiteres Fenster oder eher eine Tür zu vermuten ist. In der 2. Arkade sind Reste von Fenster Nr. zwei und drei erkennbar. In der 3. Arkade (Abb. 79) liegen die Fenster Nr. vier und fünf. Die 4. Arkade birgt Fenster Nr. sechs, dessen rechte Hälfte durch einen gotischen Türdurchbruch gestört ist. Die 5. Arkade weist Fenster Nr. sieben auf, von dem auch nur die linke Hälfte intakt erhalten ist. Anschließend war der Grobputz bereits aufgetragen, angeblich gab es auch keine Fensterdurchbrüche mehr. Auf etwa 20 m Länge sind somit die Reste von sieben Fenstern und vielleicht einer Tür vorhanden gewesen.

Alle diese Fenster sind wieder zugemauert worden mit einer Mauertechnik, die man gemeinhin noch dem 14. oder dem 13. Jahrhundert zuweisen kann. Es sind wieder große Bachsteine, die in horizontalen Lagen verlegt sind, selbst der Fugenstrich entspricht der Mauertechnik dieser Zeit. Der Sand ist diesmal schwarz, der Mörtel ganz weiß und wieder sehr hart. Zweimal ist in diesen zugemauerten Fensteröffnungen ein Rüstloch in 1,90 m Höhe zu erkennen (Fenster Nr. vier und fünf), das anschließend mit Ziegeln verschlossen worden ist. Diese Rüstlöcher zeigen, daß das Zumauern anläßlich einer größeren Baumaßnahme erfolgt ist.

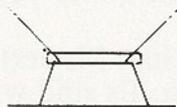
Als 1984 die Südmauer dasselbe Schicksal traf, zeigte sich wieder ein überraschendes Bild. In der Südostecke zeigte sich nach Aussage von P. Viktor Welpner nichts besonderes. Anschließend an die heutige Tür in die Kirche aber konnte auf 11 m Länge ein Mauerwerk aufgenommen werden (Abb. 80), das aus je zwei Lagen horizontal verlegter Bachkoppfen besteht, unterbrochen von einem Band aus drei Ziegellagen. Dieses Ziegelband wiederholt sich drei Male auf der freigelegten Mauer von 2,20 m Höhe. Zwischen den sorgfältig behauenen

Steinen, auch zwischen den Ziegelreihen liegt wieder fein ausgezogener, horizontaler Fugenstrich.

Zweimal sind in dieser Mauer originale Türöffnungen vorhanden, von 1,56 und 1,44 m Höhe, gemessen vom heutigen Boden im Kreuzgang aus. Die Breite beträgt 0,62 und 0,56 m. Beide Türen zeigen noch die eisernen Kloben für Scharniere und Riegel. Die Türen sind mit unsauberen Halbbögen gestaltet. Eine dritte Tür stammt aus einem späteren Ausbruch, die Leibung besteht diesmal aus Sandsteinquadern. Im unteren Mauerbereich zeigen die Steine der Mauer beträchtliche Brandspuren. Die Mauer war auf Sicht gearbeitet, der Verputz dürfte mit der ersten Freskoschicht vor oder gegen Mitte des 14. Jahrhunderts aufgebracht worden sein.

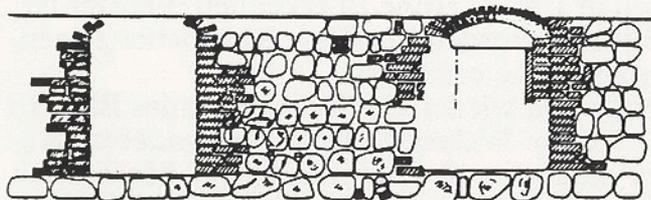
Hoch über dieser Südmauer des Kreuzganges liegt im Kloster ein zugemauertes romanisches Fenster in Ziegelbauweise mit abgeschrägter Leibung und mit Halbbogen, der außen herum mit einem Zahnfries verziert ist durch über Eck verlegte Ziegel.

Im Jahr 1221 sind die Brüder des Hl. Franz in Trient und in Bozen überliefert. 1237 bezeugen Notariatsinstrumente auch urkundlich die Niederlassung der Brüder in Bozen. Ihr Klösterlein liegt außerhalb der Stadtmauern im Norden der Stadt um die Ingenuinkapelle, die dem Hochstift Brixen zu eigen ist. Dieser Bereich liegt heute nordseitig am Kreuzgang im Kloster eingeschlossen. Dort liegt noch ein Teil des ersten Kreuzganges aus dieser Zeit und die Ingenuinkapelle, die später zur Erhardskirche wird. Der erste Kirchenbau der Franziskaner ist ebenso für die erste Hälfte des 13. Jahrhunderts anzunehmen, für 1242 ist ein Rechtsakt in dieser Kirche überliefert. Architekturdetails dieser ersten Bauperiode zeigen Elemente, die typisch sind für die romanische Architektur von Verona. Dazu gehören der stufenlose Übergang der Säulen in den Kämpfer im Kreuzgang, der Zahnschnitt im Fenster an der Südwand des Kreuzganges, dazu gehört auch die Mauer mit den wechselnden Lagen von Ziegeln und Bachkoppfen. In dieser Zeit gehört die Niederlassung der Franziskaner zur Ordens-



freskoschicht

79



9 mt von nordecke

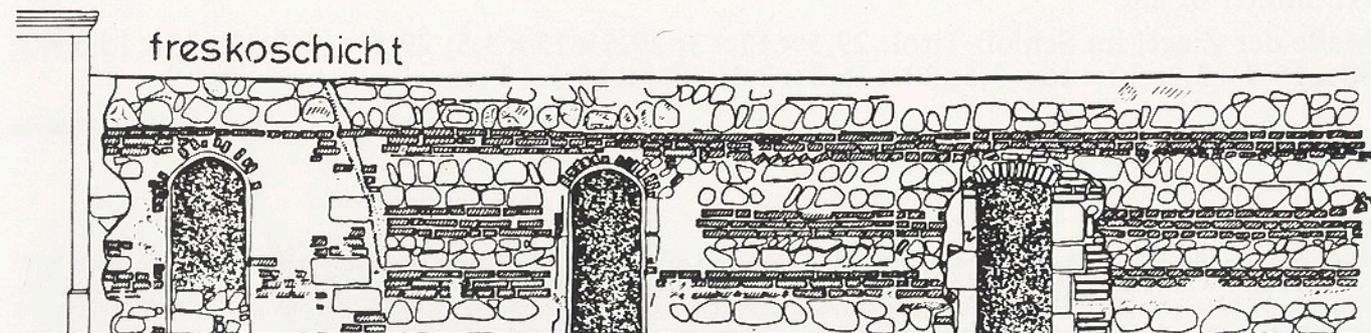
provinz von Treviso.

Zwischen dem Klosterkomplex im Norden und der südlich davon liegenden Klosterkirche müßte in diesem Zeitraum eine Baulücke liegen, die erst nach dem Brand von 1291 mit dem Bau des jetzigen Kreuzganges geschlossen worden wäre. Dieser Wiederaufbau führte 1348 zur Weihe des Langchores. Unsere Baubefunde zeigen aber, daß dieser Teil bereits während der ersten Periode verbaut worden war und einen Teil des Klosters darstellen dürfte.

Die Brandspuren an der Südmauer dürften dem Brand von 1291 zuzuweisen sein. Wie oben erwähnt, wurde diese Mauer noch in der ersten Hälfte des 14. Jahrhunderts verputzt und von einem italienischen Wandmaler der Giotto-Schule mit Fresken geschmückt.

Die Formate der Ziegel sind mit keinem Vergleichsmaterial in Verbindung zu bringen, sie unterscheiden sich von Formaten des 15. Jahrhunderts, wobei mir nur datierte Ziegel aus dem Eisacktal bekannt sind, das Etschtal aber auch in der Hochgotik andere Formate aufweisen dürfte. Eine Liste der Maße erfolgt im Anhang.

Ein ähnlich singulärer Backsteinbau tritt uns nur noch einmal im Münsterkomplex von Brixen entgegen. Der erste Dom aus dem 3. Viertel des 10. Jahrhunderts wird 1174 weitgehend durch einen Brand zerstört. Der zweite Dom wird zu Anfang des 13. Jahrhunderts errichtet und nach einem neuerlichen Brand von 1234 im Jahre 1237 konsekriert. Davon sind noch Teile im südlichen Langhaus und in den Mauern der Querschiffe des heutigen dritten Domes erhalten. Ebenso besteht der Kreuzgang aus Ziegelmauerwerk. An der Südmauer des Langhauses des Domes sind über dem Gewölbe des Kreuzganges ein Fenster und die anschließenden Mauerteile ganz in gebrannten Ziegeln ausgeführt. Diese Ziegelmaße gibt H. Waschgler mit durchschnittlich 36 cm Länge, 20 cm Breite und mit 6 cm Höhe an, wieder ein unbekanntes Ziegelmaß. Dieser Dombau ganz in Ziegeln steht bisweilen noch ungeklärt da, hier ist mit einer eigens dafür eingerichteten Domfabrik zu rechnen. H. Waschgler erwähnt noch im Kloster Neustift



Ziegelmauerwerk. Im romanischen Saal westlich der Kirche sind Rippen und Gewölbe aus Backsteinen gefertigt. Auch die Fenster der Michaelskirche (Engelsburg) wiesen Fenster in Ziegelleibung auf. Der Bau ist 1198 oder 1199 geweiht.

Der karolingische Kirchenbau von St. Peter in Gratsch zeigt über der Vierung einen Turmaufbau, von dem der obere Teil einer jüngeren Bauperiode angehört, die nicht leicht zu datieren ist. In diesem jüngeren Teil liegen nach Nord und Süd je ein gekuppeltes Spitzbogenfenster, nach Ost und West ein dreigeteiltes Fenster. In Höhe der Fensteröffnungen erwähnt Weingartner einen umlaufenden Fries mit über Eck gestellten Ziegeln. Auch über dem Gesims liegt Ziegelmauerwerk. Weingartner vermutet 13. Jahrhundert, der Ausgräber der Kirche ist mit überzeugenden Argumenten für eine jüngere Datierung.

Aus der profanen Architektur ist Ziegelmauerwerk erst ganze hundert Jahre später als im Dom zu Brixen und im Kreuzgang der Franziskaner in Bozen bekannt. Bekannt sind Ziegel aus dem Schloß Summersberg in Gufidaun. Im Jahr 1329 erlaubt König Heinrich dem Georg von Villanders, Pfleger in Gufidaun, ein Gesäß zu bauen auf dem Berg, der da heißt Summersberg. Der Palas weist originale Fenster auf mit Flachbögen aus Ziegeln.

Auch Schloß Tirol weist Ziegel in ungewohnten Formaten auf, die der Vollständigkeit halber erwähnt werden sollen, auch wenn sie nicht datiert sind. In der Vorhalle zum Südpalas ist die Brüstung des dreigeteilten Fensters mit Ziegeln ausgelegt, die zweimal eine Stempelzier aufweisen: ein Strahlenkranz ist einem Kreis eingeschrieben. Der Ton ist sehr fein und kompakt und sehr hart gebrannt. Auffallend ist hier die Stärke, die 3-3,5 cm nicht überschreitet.

Im Franziskanerkloster in Bozen dürften im 13. Jahrhundert veronesische Bauhütten am Werke gewesen sein, zu klären ist, ob die Ziegel selbst auch aus Verona importiert worden sind. Denn die Ziegel im Schloß Gufidaun stammen anscheinend tatsächlich aus veronesischen Manufakturen, wie mir M. Bitschnau freundlicherweise mitteilt. In Brixen oder in Neustift ist mit einer eigenen Fabrik zu rechnen. Die Ziegel im Franziskanerkloster sind äußerst schwach gebrannt, die anderen Ziegelbauten hatte ich keine Möglichkeit zu sehen.

Maße der Ziegel im Kreuzgang der Franziskaner in Bozen:

Südwand: L. 24 cm (1 ×); 25 cm (1 ×); 26 cm (4 ×); 27 cm (7 ×); 28 cm (15 ×); 29 cm (3 ×).
Br.: 12 cm (2 ×); 13 cm (9 ×); 14 cm (9 ×); 15 cm (4 ×).
H.: 5,5 cm (2 ×); 6 cm (17 ×); 6,5 cm (1 ×).

Ostwand: L. 20 cm (1 ×); 21 cm (2 ×); 22 cm (4 ×); 23 cm (4 ×); 24 cm (3 ×); 25 cm (3 ×);
29 cm (2 ×); 30 cm (1 ×).
Br.: 13 cm (8 ×); 14 cm (1 ×); 15 cm (2 ×); 17 cm (1 ×?).
H.: immer 62 cm.

Maße der Ziegel im Schloß Tirol: 29,5 × 15 × 3; 29,5 × 15 × 3,5; 29,5 × 15,5 × 3; 30 × 15,5 × 3;
30 × 15,8 × 3,3; 30 × 16 × 3,5; 30 × 16,8 × 3,3; 30,4 × 15,5 × 3 cm.

Hans Nothdurfter

Literatur:

N.-K. Weis, Das Franziskanerkloster in Bozen (1946). H. Waschgler, Der mittelalterliche Brixner Dom. Klebelsberg-Festschrift (1950) 261ff. (= Veröffentl. Mus. Ferd. 26/29 (1946-1949). J. Weingartner, Die Kunstdenkmäler Südtirols II (1923) 183ff.; IV (1930) 213ff. N. Rasmus, Wandmalereien in Südtirol (1973). Für Ankünfte danke ich den Kollegen Dr. Martin Bitschnau (Innsbruck) und Dr. Reimo Lunz (Bozen). Die Bauaufnahme der Mauern im Franziskanerkloster in Bozen ist im Landesdenkmalamt in Bozen hinterlegt.

DIE FRESKEN IN DER JOHANNESKAPELLE VON SCHENNA: EIN WERK DER MERANER SCHULE

Im Jahre 1975 begann man mit der Restaurierung der alten Pfarrkirche «Maria Himmelfahrt» in Schenna, die 1981 wiedereröffnet werden konnte. In diesem Zusammenhang ging man auch daran, die Fresken in der südlichen Johanneskapelle freizulegen. Diese Arbeiten sind noch nicht ganz abgeschlossen, lassen aber schon eine Zuschreibung und ein stilkritisches Urteil zu.

Der Bau

Im letzten Viertel des 14. Jh. ersetzte man den romanischen Chor der alten Pfarrkirche durch einen neuen und wählte dafür die moderne hochgotische Form eines Polygons. Die Gewölbe ließ man mit Fresken ausmalen, von denen sich noch Reste oberhalb des heutigen Chorgewölbes erhalten haben. In Zusammenhang mit dieser Umgestaltung errichtete man auch die beiden Seitenkapellen. An die Nordseite des Hauptschiffes schloß die St. Michaelskapelle an; sie wurde anlässlich der Errichtung der neuen Pfarrkirche im 19. Jh. zerstört. Karl Atz beschreibt sie als „einen unschönen Zubau ohne Charakter und verhältnismäßig sehr hoch. Ihre Verbindung mittels eines Durchbruches an der nördlichen Wand der Hauptkirche, in welche mehrere Stufen hinunterführen, gereicht mehr zur Entstellung der letzteren. Laut eines Pergamentbriefchens wurde diese Kapelle im Jahre 1390 geweiht“.

Auf der Südseite des Hauptchores erbaute man die St. Johannes-Kapelle, einen Bau mit starken Mauern, der im Inneren von zwei Kreuzgratgewölben gedeckt und durch einen Triumphbogen in zwei Raumabschnitte getrennt ist; ein weiterer Rundbogen dient als Öffnung zum Hauptchor. Die Kapelle wurde also völlig verschieden vom modernen Hauptchor errichtet. Das regelmäßige Mauerwerk an der Südwand der Kapelle spricht dafür, daß hier bereits ein älterer, vielleicht noch romanischer Bau stand, der nur eingewölbt und mit Fresken ausgemalt wurde. Als Stifterin der Kapelle gilt Osanna vom Ems, die Witwe des Sigismund von Starkenberg, die im Jahre 1402 die Kapelle und einen Altar zu Ehren des hl. Erasmus, Antonius, Sigismund und Pankratius in Auftrag gab. Im folgenden Jahr 1403 wurde die Kapelle geweiht.

Erst 1511 unterzog man die gesamte Kirche einer durchgehenden Renovierung. Maßgebenden Anteil daran hatte Paul von Liechtenstein, Rat und Marschall des Kaisers Maximilian 1. und seit 1497 Schloß- und Gerichtsherr von Schenna. Zwischen den genannten drei Bauten im Chor führt man die Kirche, wie sie sich gegenwärtig zeigt, auf, nimmt aber keine wesentlichen Veränderungen an der Johanneskapelle vor.

Erst im 19. Jh. wurde der Durchgang von der Pfarrkirche zur Johanneskapelle zugemauert, eine Tür nach Westen ausgebrochen bzw. das Fenster vergrößert. 1894 begann man mit der Projektierung eines Kirchenneubaues, d.h. man entschied sich die neue Pfarrkirche im Norden so anzuschließen, «daß alles eine Kirche wird». Das genehmigte Projekt hierfür legte Arch. Hütter aus Salzburg vor. Die Arbeiten am Neubau mußten im Jahre 1918 zeitweise eingestellt werden. Man renovierte deshalb die alte Pfarrkirche und malte sie aus; für die Johanneskapelle wählte man als Wanddekoration einen einheitlichen dunklen Grund mit hellen Sternen, ein Motiv, das schon in den älteren Wandbildern als Hintergrundmotiv der Szenen verwendet wurde.

Nach der Fertigstellung des Neubaues im Jahre 1931 sperrte man die alte Pfarrkirche. Während der faschistischen Zeit diente sie als Unterrichtsraum; später gestaltete man sie als Thea-

tersaal um, bis 1957 das neue Pfarrheim hierfür andere Möglichkeiten bot. Die Johanneskapelle diente noch bis in die siebziger Jahre als Probelokal für die Chorsänger.

Die Fresken

Die Restaurierungsarbeiten führen die Gebr. Peskoller aus. Die Maßnahmen zur Konservierung betreffen in erster Linie die Freilegung und Festigung der Fresken.

Die Arbeiten sind noch nicht zur Gänze abgeschlossen: die inneren zwei Bögen und ein Teil des äußeren Gewölbes müssen erst freigelegt werden. An den östlichen Wandflächen und am Gewölbe wurden die kleinen Fehlstellen geschlossen, die größeren hingegen nur eingetönt.

Die Fresken am Gewölbe und an den Gewölbebögen waren mit vier bis fünf Kalkschichten übertüncht, die äußerst fest mit der Malschicht verbunden waren. Die Farben sind sehr schlecht, teilweise in secco, auf die Putzschicht aufgetragen. An den Wandflächen wurde mit dem Hammer eingeschlagen und damit einer neuen Mörtelschicht mehr Halt geboten. Aufgrund der aufsteigenden Feuchtigkeit wurden die Sockelpartien, etwa 1,5 - 2 m hoch, bereits bei früheren Restaurierungen abgeschlagen und neu verputzt. Außer der ersten Schicht wurden alle Kalkschichten abgenommen; man verwendete bei der hart versteinerten Kalkschicht Abbösenaste, Ultraschallgerät und Mikrosandstrahlen, sowie kleine Messer. Leider ist es nicht gelungen, die Fresko- und teils Seccoschicht vollständig von der Kalkschicht zu trennen, sodaß ein Teil der Farben mit abgelöst wurde. Die Mörtelschichten hingegen ließen sich leicht abnehmen.

Nur an einigen Stellen nahm man eine Festigung mit Kieselsäureester vor.

Die Risse und vielen Löcher wurden mit Kalkmörtel geschlossen; größere Schäden in Form von Vertiefungen, sowie die Sockelpartien wurden mit Kalkmörtel leicht grob verputzt.

Die Ikonographie

Die Betrachtung erfolgt vom östlichen Raumteil aus, wo die Restaurierungsarbeiten bereits abgeschlossen sind und die Fresken größtenteils in einen ikonografischen Zusammenhang gebracht werden können.

Die Wandbilder sind in drei Zonen übereinander angelegt, in den Gewölbefeldern dienen die Grate als Gliederungselemente der Szenen. Die Sockelzone wurde wahrscheinlich in der ganzen Weite durch eine Vorhangmalerei umzogen, wie sie nur noch teilweise erkennbar ist. Darüber reihen sich die Szenen aus der Pankrazlegende, wie sie in der Legenda aurea des Jacobus de Voragine beschrieben ist, sowie eine Kreuzigungsgruppe.

Die Wandbilder sind durch Farbstreifen voneinander getrennt, die Gewölbefelder durch vegetabile Ornamentbordüren, die Bilder der Bogenfelder durch Cosmatenmuster gerahmt. Dieses Dekorationssystem wird in der gesamten Kapelle angewendet, nur die Ornamentformen werden geringfügig abgewandelt.

Östliche Kapellenwand (sie ist in der Mitte durch ein kleines zugemauertes Spitzbogenfenster unterteilt):

Die unterste Sockelzone ist nicht mehr erhalten; darüber reiht sich links vom Fenster „Christus am Kreuz“ und „Pankraz vor Diokletian“, rechts vom Fenster „Pankraz mahnt am Grabe einer Frau“.

1. „Christus am Kreuz“ (nur mehr im oberen Teil erhalten):

Die Szene aus der Leidensgeschichte Jesu spielt sich in einem undefinierten Raum ab, auf dunklem Grund mit hellen Sternen. Die Komposition wird bestimmt von der Form des Kreuzes, dessen Holzfaserung naturalistisch angegeben ist. Der nackte Christuskörper hängt nach rechts, die Hände sind zusammengeballt, das Lendentuch seitlich kräftig geknöpft. Drei Engel im Typus geflügelter Engelsköpfe, deren fehlender Körper durch Schleier ersetzt ist, fangen das Blut aus den Wunden des Gekreuzigten in Kelche ein. Rechts vom Kreuz steht Johannes mit einem Buch in der Hand, neben ihm ein König mit dem Reichsapfel in der Hand; links vom Kreuz erkennt man eine Frauengruppe bzw. nur die drei Nimben der vordersten Frauen, an die sich nach hinten zwei weitere Köpfe reihen. An der Brust der vordersten Frau ist noch teilweise ein Schwert sichtbar. Alle Figuren sind durch Nimben ausgezeichnet.

Die Ikonographie entspricht dem traditionellen Typus. In St. Georgen bei Schenna findet sich dieselbe Akt- und Lendentuchgestaltung, ebenso derselbe Typus der geflügelten Engelsköpfe, die jedoch zu einer Dreiergruppe zusammengefaßt sind und als Spruchbandträger fungieren i. U. zu Schenna Johannes und Maria als vom Stifterpaar getrennte Assistenzgruppe.

Der Typus der geflügelten Engelsköpfe wird in der italienischen Kunst des Trecento sehr häufig aus der Antike übernommen. Die alten Engelsgesichter werden erst allmählich in den Typus des Kinderengels umgewandelt bzw. an das höfische Schönheitsideal des Jünglings angepaßt. Engel und Sterne weisen den Raum als einen himmlischen Ort aus, in dem sich die Szene aus der Heilsgeschichte abspielt.

2. „Pankraz vor Diokletian“:

Der Raum bleibt undefiniert; ein breiter Farbstreifen dient als Auftrittfläche für die Figuren. Ein König mit Krone und Stab sitzt frontal auf seinem Thron. An ihn tritt eine Rittergruppe heran, die von Pankraz angeführt wird, ihm folgt ein jüngerer und ein älterer Mann. Alle drei Figuren sind in unterschiedlicher höfischer Kleidung dargestellt: Pankraz in zweifarbigen, enganliegenden Hosen und kurzer, in der Taille gegürteter Tunika; der jüngere Mann trägt eine knielange Tunika und einen Hut mit nach vorne fallender Quaste, in der Hand hält er eine Lanze; der ältere Mann ist in der Rüstung und mit einer Lanze dargestellt. Für alle ganzfigurigen Personen ist ein anderes Standmotiv gewählt. Zwischen Pankraz und dem jüngeren Mann recken sich zwei Köpfe ohne Helm, dahinter reihen sich sechs Helme. Die Beine dieser ange-deuteten Figuren fehlen, außer einem, das zwischen den beiden Beinen des jüngeren Mannes herausragt. Alle Blicke sind in eine unterschiedliche Richtung gelenkt, niemand wendet sich direkt dem anderen zu. Ein Schriftband zwischen dem König und Pankraz schafft einen Handlungszusammenhang.

Die Szene entspricht dem Text der Legende des Jacobus de Voragine, der erzählt, daß Pankraz sich nach dem Tode seines Onkels und Vormundes Dionysius vor den Kaiser Diokletian bringen läßt. Dieser will ihn von der christlichen Lehre abbringen und bietet ihm dafür an, ihn wie seinen eigenen Sohn zu behandeln. Pankraz wehrt sich: „Aber die Götter, die du mich anbeten hießest, waren Betrüger und schändeten ihre leiblichen Schwestern, ja sie schonten ihre Eltern nicht ... Schämst du dich nicht, daß du die für deine Götter ehrest?“. Darauf hin ließ ihn Diokletian enthaupten.

3. „Pankraz mahnt am Grabe einer Frau“:

Auch hier ist ein Farbstreifenboden erkenntlich. Von einer umgefallenen Figur haben sich nur mehr die Beine und ein erhobener Zeigefinger erhalten. Ein älterer Mann legt eine Frau mit

Nimbus und in langem Oberkleid in einen Sarg. Neben ihm kniet betend eine Frau mit Schleier. Pankraz zeigt mit erhobenen Zeigefinger auf sich selbst, ihn umgibt ein Spruchband. Neben ihm steht ein älterer Mann in Rüstung und langem Umhang.

Die Szene steht ikonographisch in Zusammenhang mit der an der angrenzenden Südwand: es handelt sich um Szenen aus der Pankrazlegende, wie sie Gregorius von Tours erzählt. Ich ziehe es vor, eine eingehendere Deutung im Gesamtzusammenhang vorzunehmen.

Südliche Kapellenwand (das Wandfeld ist in der Mitte durch ein großes Rundbogenfenster durchbrochen):

Die Malerei der Sockelzone ist als Stoffgehänge erkennbar. Die Szene darüber ist nur fragmentarisch erhalten: ein Teufelchen an einer Kette, Schriftbandreste und Nimben. Nur eine Szene rechts vom Fenster hat sich vollständig erhalten.

1. „Ein König/Richter sucht Pankraz auf“:

Der Raum ist definiert durch einen Architekturaufbau, vor dem sich die Szene abspielt; der Hintergrund ist wie in den übrigen Bildern dunkel. In dem turmartigen Vorbau ist in der gesamten Breite eine schmale hohe Rundbogenöffnung eingeschnitten, darüber kragt eine Loggia aus; auf dem Turmaufsatz lehnt sich ein Mann hinaus und wendet sich jemandem (nur ein Spruchbandrest erhalten) auf der linken Seite zu. Dieser Vorbau wird vorne von einer niederen Zinnenmauer eingeschlossen, dahinter erhebt sich eine geschlossene Mauerfläche, über der vielfältige, aber zusammenhanglose Architektur motive gereiht sind. Die Szene spielt sich vor dem Turmvorbau auf der Schwelle der Rundbogenöffnung ab. Hier steht Pankraz, in



Profilansicht gegeben, vor dem frontal dargestellten König/Richter. An ihn reihen sich drei Ritter mit Helm, davon ist nur einer ganzfigurig dargestellt, die anderen als Helme und Lanzen, sowie ein Bein angegeben.

Gregorius von Tours erzählt: „Wenn jemand am Grab des hl. Pankraz einen falschen Eid schwören will, so fährt der Teufel in ihn und macht ihn rasend, noch ehe er des Tores Gitter mag erreichen, oder er stürzt alsbald tot zu Boden“. Dieser Mahnung würde die Szene auf dem östlichen Wandfeld entsprechen. „Also geschah es einst, daß ein großer Streit war zwischen zwei Menschen. Dem Richter aber war der Schuldige wohl bekannt. In seinem Eifer für das Recht führte der Richter beide zunächst vor den Altar des Petrus, der jedoch zu barmherzig über diese Sünde urteilte, weil er den jüngeren Heiligen die Ehre geben will. Darum gingen sie zu dem jungen Pankraz“. Diese Handlung entspricht der Szene auf der Südwand. „Der Schuldige schwor seinen Meineid über dem Grab des Pankraz; da mochte er die Hand nicht mehr vom Grabe ziehen und starb kürzlich danach an derselben Statt“. Auf diesen Inhalt dürften sich die allegorischen Szenen oberhalb der Sockelzone bezogen haben. Pankraz wird in allen Szenen als lebend dargestellt und vertritt den Typus des jungen und edlen Ritters. Unsicher bleibt die Deutung der toten Frau im Sarg. In der Pankrazlegende wird als einzige Frau Octavilla genannt, die Frau eines Senators, die den Leichnam des enthaupteten Pankraz begrabt.

An der nördlichen Kapellenwand sind keine Fresken erhalten; hier steht derzeit ein Altar der Vierzehnheiligen mit einem Altarblatt von Josef Haller (1760).

Gewölbefelder:

Die Grate des Gewölbes sind von innen nach außen durch Farbsteifenbordüren gerahmt, aus denen abwechselnd ein Akanthuslaub und ein anderes Blatt wächst. Alle Felder zeigen dunklen Hintergrund, auf den Sterne aufgemalt sind. In den Zwickeln ist je ein Paar der Evangelistensymbole und je eines der Kirchenväter dargestellt.

1. Östliches Feld:

Erkenntlich sind zwei sitzende und lesende Gewandfiguren, deren Kopf nicht sichtbar ist. Als Sitzmöbel dienen Schemel mit gemusterten Polstern. Nach dem System der Anordnung zu schließen, handelt es sich hier um die Kirchenväter Ambrosius und Augustinus.

2. Südliches Feld:

Eine geflügelte Gewandfigur mit Stierkopf und Nimbus hält ein Schriftband, auf dem zu lesen ist: „Fuit in diebus Herodis, regis Judaeae“. Ein Flügel neigt sich nach unten, der zweite steht aufrecht und füllt das obere Zwickelfeld aus. Seine Klauenfüße entsprechen dem Stierkopf bzw. -körper. Die Figur daneben ist nur als sitzende Gewandfigur mit Schriftband und Krallenfüßen kenntlich (Abb. 81).

Es handelt sich hierbei um die Evangelistensymbole des Lukas und Johannes: Stier und Adler.

3. Nördliches Feld:

Die beiden Figuren sitzen frontal auf ihren Sitzmöbeln, deren Schrägflächen in starker Aufsicht gegeben sind.

Rechts erkennt man Hieronymus mit dem Löwen, gekleidet in einem Umhang mit Kapuze und darüber einen Hut. Neben ihm liegt auf einem Lesepult ein offenes Buch (Abb. 82).

Links sitzt in einem kompliziert verschachtelten Schreibmöbel Gregorius d.Gr.

4. Westliches Feld:

Hier ist außer einem aufwärtsstehendem Flügel nichts erkennbar; es fehlt das zweite Paar der Evangelistensymbole des Markus und Matthäus, die sicherlich in derselben antropomorphen Form dargestellt waren, wie die genannten Symbole des Lukas und Johannes.

Ikonographisch am interessantesten sind sicherlich die antropomorphen Evangelistensymbole. Sie treten in derselben Form auch im Chorgewölbe der Kirche von Rojen auf; auch hier stehen sie in Zusammenhang mit den Kirchenvätern, fungieren jedoch als Assistenzfiguren des Auferstandenen und des Richters.

Als Quelle dieser Symbole gilt die Vision Ezechiels, 1, 1 innerhalb der Beschreibung der Berufungsgeschichte: „Aus dem Feuer heraus erschien etwas das vier lebendigen Wesen glich. Ihr Aussehen aber war dieses: sie hatten Menschengestalt. Ein jedes hatte vier Gesichter und ein jedes vier Flügel. Ihre Füße waren geradlinig und ihre Fußsohlen wie die eines Kalbes, sie funkelten wie poliertes Erz. „In dieser Form werden sie auch in der Apokalypse 4, 7, in der Beschreibung des Endsieges des Gottesreiches bezeichnet: „Das erste ist gleich einem Löwen, das zweite gleich einem Stier, das dritte hat ein Gesicht wie das eines Menschen und das vierte Wesen ist gleich einem fliegenden Adler. Und von den vier Wesen hat jedes sechs Flügel und ringsum und inwendig sind sie voller Augen“.

Primär werden die Gestalten als Bilder der Evangelistensymbole verstanden, auch wenn sie typische Aufgaben der Evangelisten ausüben, wie das Niederschreiben der Texte und das Halten von Spruchbändern. Die frühesten antropomorphen Evangelistensymbole finden sich in der iberischen, insularen und französischen Kunst, in der Buchmalerei des 8. Jh., in der spanischen Beatus-Apokalypse, im Echternacher Evangeliar des 11. Jh. und im Metzer Adalbero-Elfenbein.

Die Kombination der vier Kirchenväter mit den vier Evangelisten und meist auch mit den Propheten war im Trecento sehr verbreitet (Giotto, Arenakapelle in Padua, 1305; Pietro da Rimini, S. Chiara, Ravenna, 1335).

Ostwand des Triumphbogens „Die klugen und törichten Jungfrauen“:

Die Parabel gilt als ein Sinnbild des Weltgerichtes. Der Höhepunkt dieses Gleichnisses wird durch eine Szene wiedergegeben: von rechts kommen die klugen Jungfrauen und werden von Christus-Sponsus durch die offene Tür des Paradieses, das als Gebäude angegeben ist, eingelassen. Die törichten Jungfrauen finden hingegen die Tür verschlossen. Alle Frauen sind mit reich gestalteten Zeitkostümen, Stirnreif oder Schleier bekleidet. Die Klugen sind durch den Nimbus ausgezeichnet, während die Törichten ohne Nimbus dargestellt sind und ihre modische Kleidung besonders betont wird: ein enganliegendes Kleid mit hochangesetzter Taille und tiefem Halsausschnitt, sowie mit geschlitzten, fahnenartig verlängerten Ärmeln.

Die Jungfrauen agieren auf einem Rankenwerk; sie sind einander teilweise zugeneigt, weisen aber verschiedene Blickrichtungen auf.

Am unteren Bogenfeld sind Reste der Rechteckfelder mit Heiligenbrustbildern erkenntlich, die mit Cosmatenmustern gerahmt sind.

Die Restaurierungsarbeiten im äußeren Raum sind noch nicht ganz abgeschlossen. Hier zeigt sich dasselbe Dekorationssystem wie innen, nur im Gewölbe wählt man eine andere Komposition der Dekorationsformen. Die Mitte wird zu einem Tondo erweitert, in dem die „Aufnahme Mariens“ dargestellt ist; von ihr strahlen die Ornamentbordüren der vier Gewölbefelder aus.

An das innere Farbstreifenband schließt ein Flechtband und daran eine Reihe von Dreipässen an; diese Ornamentfolge wird im gesamten Gewölbe angewendet. In den Feldern sind Engelchöre dargestellt.

1. „Aufnahme Mariens“ (Abb. 83):

Die Gruppe der Dreifaltigkeit ist von der gekrönten und betenden Maria, Gottvater in der Mitte, mit Strahlennimbus und dem segnenden Christus, ebenfalls mit Strahlennimbus, gebildet. Alle Figuren scheinen zu sitzen, das Möbel ist jedoch von der Drappierung verdeckt. Hier tritt zum ersten Mal ein Hinweis auf das Patrozinium der Pfarrkirche auf.

2. „Engelchöre“:

Nur in einem Gewölbefeld erkennt man die Engel, die in zwei Neunergruppen zusammengefaßt sind; in den anderen Gewölbefeldern sind nur die Reste von Flügeln erkennbar; interessant sind ihre unterschiedlich geformten Flügel. Die Engel sind als junge Mädchen in zeitgenössischer Tracht abgebildet. Ein Engel hält ein Saiteninstrument, die beiden vordersten weisen auf Spruchbänder. Nur diese genannten Engel sind ganzfigurig gegeben, die anderen als Köpfe und Flügel additiv hintereinander gereiht. Die Blickrichtung ist unterschiedlich, die Gestik der Hände betont.

Die Engelchöre stehen sicherlich in Verbindung mit der Marienaufnahme. Die *Legenda aurea* weist auf die verschiedenen Engeltypen hin: „... Maria wird von den Chören der Engel umdrängt, von dem Jubilieren der Throni umgeben. Die *Dominationis* tanzen um sie, die *Principatus* folgen ihren Schritten, die *Potestates* klatschen ihre Freude, die *Virtutes* umkreisen sie mit Ehren, die Cherubin stehen um sie mit Hymnengesang, die Seraphin loben sie mit unaufhörlichem Gesang. Die unaussprechliche Dreieinigkeit selbst frohlockt in unaufhörlicher Freude, und die Gnade, die sich ihr erweist, zieht aller Blicke auf sie.

Südliches äußeres Wandfeld:

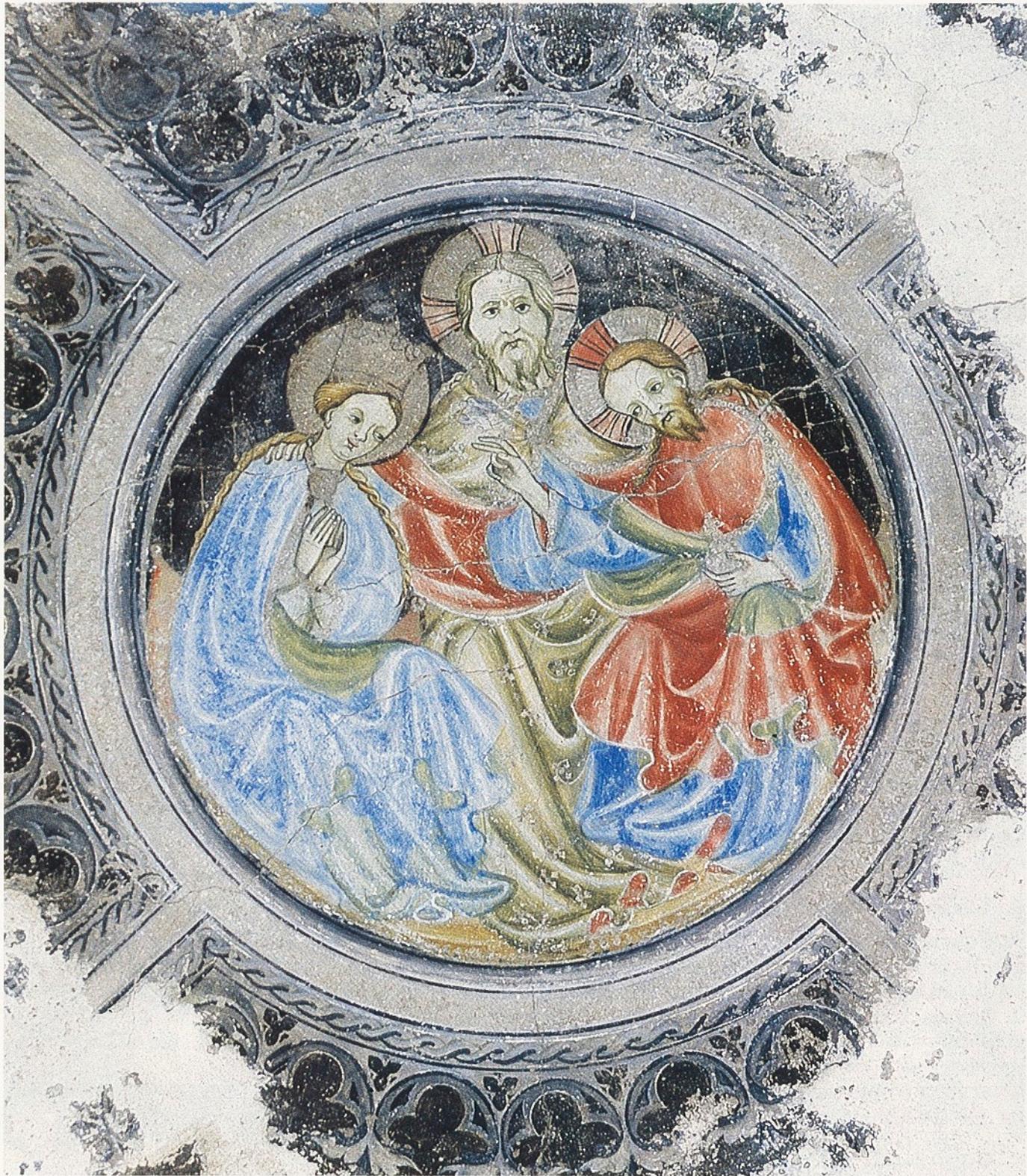
Es wird getrennt durch ein großes Rundbogenfenster; darüber hat sich noch ein Fragment des romanischen Rundbogens erhalten). Die Farbstreifenrahmung ist dieselbe wie sie auch im inneren Raum für die Wandbilder angewendet ist. Die Szenen sind auch hier in drei Zonen gegliedert: die unterste ist nicht mehr kenntlich, darüber erkennt man Reste einer Architekturdarstellung.

1. Links von Fenster „Eine Verlobungsszene“:

Auf der vordersten Ebene trägt eine gedrehte Säule die in drei Abschnitte gegliederte Giebelarchitektur mit Empore und ziegelgedecktem Satteldach, dessen Giebelseiten höher als die Dachschrägen sind. Unter diese Dacharchitektur drängt sich die Figurengruppe, die von drei Frauen in langen Kleidern und Umhang und einem Mann, der jedoch nur teilweise kenntlich ist, gebildet wird. Zwischen dem Mann und der vordersten Frau, die sich die Hand reichen, schwingt sich ein Spruchband nach oben.

Über dem romanischen Rundbogenfragment, das dekorativ gerahmt ist, erkennt man Gottvater mit Strahlennimbus in der Gorie; er sendet nach beiden Seiten Spruchbänder aus.

2. Rechts vom Fenster „Johannes klagt Herodes an“:



In einer Terrassenlandschaft steht barfüßig ein Mann in Fellkleid und weist mit langem Zeigefinger auf eine Person neben ihm, die im gesamten nur schwer kenntlich ist, dessen Krone und kurze Tunika mit der des Mannes in der Verlobungsszene identisch ist.

Es handelt sich hier um Szenen aus dem Leben des Johannes vor seiner Enthauptung durch Herodes Antipas, dem Sohn Herodes des Großen. Die Legende berichtet: „Dieser fuhr gen Rom. Auf dem Wege kam er durch seines Bruders Philippus Land, da war er mit der Herodias, des Philippus Weib, die eine Schwester war des Herodes Agrippa, im Geheimen eins, daß er sie zum Weibe nehme wann er wieder käme, und sein ehelich Weib verstoße. ...Um dies Unrecht strafte Sankt Johannes den Herodes, denn nach dem Gesetz, das er mußte halten, durfte er seines Bruders Weib nicht haben“.

Auf die Zeit des Herodes wird schon im Spruchband des Lukas im inneren Gewölbefeld hingewiesen. Ebenso weist Pankraz in seiner Rede vor Diokletian auf die skandalöse Haltung der als Götter ausgewiesenen Verwandten hin. Auf Johannes weisen aber auch die Engelchöre hin, denn er wird in der Legenda aurea als „mehr denn ein Mensch, gleich den Engeln, die Summe des Gesetzes, ...ein Licht der Welt, ein Vorläufer des Richters, ein Mittler der gesamten Dreinigkeit“ beschrieben. Damit fügt sich auch diese Szene gut in die Gesamtthematik, die sich in allen verschiedenen Szenen grundsätzlich auf ein gerechtes Urteil auf Erden und auf das Jüngste Gericht beziehen.

In der Fensterlaibung im Westen der Kapelle sind zwei Beweinungsszenen erkenntlich, die eine als Vesperbild deutbar, die zweite zeigt drei weinende Frauen mit Nimbus und Schleier (Abb. 84).

Der Stil

Grundsätzlich lassen sich bei der gesamten Freskomalerei zwei verschiedene Künstlerhände unterscheiden, wobei von dem zweiten Meister nur die kleinen Beweinungsszenen in der Fensterlaibung stammen, während der Großteil der bis jetzt freigelegten Fresken einem Meister der höfischen Richtung zugeschrieben werden kann. Es ist also angebracht, sich nur seinem Stil zu widmen.

Sein wichtigstes stilistisches Anliegen besteht in der Wiedergabe eines betont höfischen Ideals. Daneben versucht der Künstler das für die damalige italienische Kunstsituation typische Problem der Vereinheitlichung des Raumes durch ein zwispältiges Verhältnis der Figuren zueinander und zu ihrem Umraum zu lösen.

Die Ikonographie spielt in stilistischer Hinsicht eine grosse Rolle: in den heilsgeschichtlichen Szenen aus dem Neuen Testament hielt der Künstler noch am gotischen Gewandfigurentypus fest, während die Szenen aus der Legende eine freizügigere Interpretation zulassen und er insofern gerade in diese Szenen zeitgenössische Elemente des höfischen Lebens aufnahm. Das höfische Ideal tritt im Figurenstil und in der Farbigekeit deutlich in Erscheinung, ebenso im Linearismus der Gewanddrapierung. Das ästhetische Ideal stellt der schlanke, zu einem sanften S-durchgebogene Körper dar, der für Frauen- und Männerkörper gleichermaßen angewendet wird. Die Körpermodellierung ist plastisch und erfolgt ebenso nach linearistischen Grundsätzen, wie sie für die Drapierung bezeichnend ist. In diesem Zusammenhang sei auf die gute Aktdarstellung des Gekreuzigten hingewiesen.

Der Handlungszusammenhang ergibt sich nicht durch eine gemeinsame Aktion, sondern er wird durch Gestik und Spruchbänder garantiert, die an den moralisch mahnenden Inhalt der Szenen erinnern. Die Figuren agieren passiv, sie ruhen in sich selbst.

Diese passive Haltung drückt sich auch im Verhältnis der Figuren zu ihrem Umraum aus.

Körper und Raum werden erst allmählich als Formproblem erkannt und Details räumlicher Differenzierung in die Darstellung einbezogen: so ordnet der Künstler die Figuren an Schnittlinien an und setzt Gehäuse als raumbezeichnende Motive ein. Dabei handelt es sich um kopierte Raumschemata, in Form von Möbeln und Gebäuden, die in starker Unter- und Aufsicht gegeben sind, um die mittelalterlich erzählende Darstellung gewährleisten zu können. Das Raumproblem bleibt nur angedeutet und wird in Form einer additiven Reihung, sowohl der Figuren, als auch der raumbezeichnenden Motive gelöst.

Das wesentlich wichtigere Raumlagerungselement bleibt die Dekoration. Alle Szenen sind durch mehr oder weniger breite Ornamentbordüren gerahmt. Die Architektur wird in dieses Dekorationssystem einbezogen und umgedeutet. Hierbei klingt die organisch vegetabile Bauauffassung der Spätgotik durch. Doch zeigt sich auch hier ein manieristischer Zug. Das Eckproblem bei der Dreipaßrahmung im äußeren Gewölbefeld wird schlampig gelöst, das gotische Maßwerk wird in ein Cosmatenmuster umgewandelt.

Das Ornament dient ebenso wie die Engel, die in unterschiedlichsten Typen auftreten, der Überhöhung des Inhaltes, als ein Hinweis auf eine himmlisch raumlose Sphäre.

Die Datierung

Die Malereien stammen aus der Zeit der erstarkten Macht der Starkenberger. Nach dem Tode Petermanns von Schenna im Jahre 1369 erwarb Hans von Starkenberg, der mit der Tochter Petermanns Adelheid verheiratet war, Schenna und konnte den ausgedehnten Besitz der Starkenberger im Süden vermehren und ihre Machtposition weiter ausbauen. Ihre rechtliche Stellung wurde durch die Bestimmung der Landesfürstin Margarethe aus dem Jahre 1354 untermauert, in der sie an Petermann von Schenna die Gerichtsbarkeit auf Lebenszeit erteilt, die nun nach seinem Tode an die Starkenberger überging. Das Recht um „den Tod und die Maleficia“ blieb jedoch dem Burgrafen vorbehalten. Hans von Starkenberg starb im Jahre 1385; ihm folgte sein Sohn Sigismund, der in erster Ehe mit Anna Milser und in zweiter Ehe mit Osanna vom Ems verheiratet war. Er wird 1382 zum ersten Mal urkundlich erwähnt; sein Todesjahr bleibt etwas ungewiss: K. Atz nennt das Jahr 1402, O. Trapp hingegen 1404. Als Stiftungsdatum der Johanneskapelle wird immer das Jahr 1402 angegeben, als Weihedatum das von 1403 und in diesem Zusammenhang wird immer nur Osanna von Ems genannt.

Neben diesen geschichtlichen Fixpunkten für die Entstehung der Fresken lassen sich auch stilkritische anführen. Grundsätzlich läßt sich vorerst die Hand desselben Künstlers erkennen, der in St. Georgen die Wandbilder schuf. Auch dort unterscheidet er sich durch seinen betont höfischen Stil vom Meister der Gewölbefresken. Es handelt sich also um dieselbe Malergruppe, die in handwerklicher, aber nicht in künstlerischer Hinsicht zusammenarbeitete. Die Fresken von St. Georgen werden allgemein in das letzte Viertel des 14. Jh., bzw. um 1400 datiert. Theil schlägt daneben auch eine Datierung kurz vor oder kurz nach dem Tode Petermanns von Schenna (1369) vor. F. Innerhofer und K. Atz nehmen die 1. H. des 14. Jh. als Entstehungszeit der Fresken des jüngeren Meisters an. Die erst freigelegten Fresken der Johanneskapelle lassen eine Präzisierung dieser Datierungsvorschläge zu, da derselbe Meister erkannt wird terminus ante-quem das Weihedatum 1403 fixiert ist.

Die Werkstatt dieser beiden Künstler bestand innerhalb der als Meraner Schule bezeichneten Kunstrichtung um 1400, für die das Nebeneinander höfischer und sakraler Elemente charakteristisch war. Den Höhepunkt der Meraner Schule erreichte Meister Wenzlaus (+ kurz vor 1424), ihr Ende bezeichnen allgemein die Werke seiner beiden Nachfolger Meister Peter und Caspar Blabmirer.

Die Künstler der frühen Meraner Schule sind von der von Bozen abhängig, wo der Einfluß Giottos sich schon früher verbreitet hat. Die Übertragung der modernen Stilmöglichkeiten erfolgt einerseits über jene Malergruppe, die in Terlan die Chorfresken im Anschluß an den Bologneser Meister der Urbanslegende schafft. Von dort aus lassen sich Verbindungen zu Maria Trost in Untermais und St. Georgen in Schenna knüpfen, wenn letztere nicht direkt von Terlan beeinflußt sind (vgl. die Aktdarstellung der Auferstehung der Toten in Terlan und in St. Georgen). Es handelt sich bei diesem Künstler um denselben, der in der Johanneskapelle die Beweinungsszenen in der Fensterlaibung geschaffen hat. Er weist eine eher realistische und expressive Formensprache auf. Daneben arbeitet aber auch der Vertreter der höfischen Richtung wahrscheinlich in Abhängigkeit von Bozen. Theil weist auf die Verbindungen hin, die die Herren von Schenna mit denen von Botsch unterhielten: die Herren von St. Georgen (Schenna) besaßen auch Grundstücke in der Stadt Bozen. 1345 wird hier ein Entrichtungsvertrag wegen Landgütern im Pustertal geschlossen. Peter von Schenna war ein enger Vertrauter der Landesfürstin, deren Sache auch die Herren von Botsch unterstützten. Es liegt also nahe, daß durch diese Beziehungen auch Künstler aus dem Kreis der Bozner Werkstatt nach Altschenna zur



Ausstattung der Georgskapelle vermittelt wurden.

Derselbe höfische Meister kann ebenfalls in den Fresken von Lichtenberg erkannt werden, die um 1400 datiert werden. Lichtenberg war seit 1228 im Besitz der Grafen von Tirol; darin kann eine Verbindung zu den Fresken in Schenna erkannt werden, die im Auftrage eines von den Grafen von Tirol abhängigen Adelsgeschlechtes entstanden sind.

Man trifft den höfischen Meister auch in den Kirchen von Rojen und St. Leonhard in Laatsch; der realistische Meister hingegen arbeitet in St. Prokulus (Außenwand), Kloster Steinach in Algund und in St. Peter in Gratsch.

Konnte mit der Freilegung der Fresken in der Johanneskapelle u.a. die Datierung der Fresken von St. Georgen präzisiert werden, so gilt es nun eine genaue Reihenfolge der von denselben Meistern geschaffenen Werken zu erzielen, die alle unter dem von J. Weingartner geprägten Begriff einer „Malerei um 1400“ zusammengefasst sind.

Burgl Unterthurner

Literaturangaben

Pfarrchronik Schenna von Pfarrer P. Holzner (Handschrift im Pfarrwidum von Schenna). K. Atz - A. Schatz, Der deutsche Antheil des Bistums Trient, IV. Band, Bozen 1907. O. Trapp, Tiroler Burgen-Buch, II. Band Burggrafenamt, Bozen-Innsbruck-Wien-München, 1973. H. Stampfer, Die alte Pfarrkirche von Schenna, in Maria Himmelfahrt zu Schenna, Festschrift anlässlich der Wiedereröffnung der alten Pfarrkirche, 1981. Gebr. Peskoller, Jahresbericht der Restaurierungsarbeiten 1984, Landesdenkmalamt Bozen. J. Weingartner, Die Kunstdenkmäler des Etschlandes, IV. Band, Wien-Augsburg, 1930. N. Rasmò, Affreschi del Trentino e dell'Alto Adige, Mailand, 1971. N. Rasmò, Kunst in Südtirol, Bozen, 1975. E. Theil, St. Georg bei Schenna, Laurin-Kunstführer, Bozen 1976. A. Schönherr und N. Rasmò, Die gotische Wandmalerei im Kloster von Maria Steinach, in Cultura Atesina - Kultur des Etschlandes, Nr. 1, 1947. F. Innerhofer, Altes und Neues aus Schenna bei Meran, in Kunstfreund 20. Jahrgang, 1904. K. Atz, Die St. Georgskirche bei Schönna nächst Meran, in Kunstfreund 17. Jahrgang, 1901.

DIE SANIERUNG DES GASSER HOFES IM LAJENER RIED

Nahe der alten Lajener Straße, die über das landschaftlich und klimatisch interessante Ried führt, befinden sich hintereinander drei spätgotische Hofeinheiten. Mit ihren nach Südwesten ausgerichteten Feldern haben diese Höfe fast ideale Lebensbedingungen: hier gedeihen noch gleichermaßen Wein, Obst und Getreide. Das was man sich unter autarker Lebensweise vorstellen kann, trifft auf diese Höfe zu — solange sie natürlich bewohnt und bewirtschaftet sind. Während diese Voraussetzungen bei den beiden hinteren, dem Buchfelder und dem Buchner erfüllt sind, ist der erste, der Gasser Hof seit Jahren nicht mehr voll bewirtschaftet. Im Besitz zu gleichen Teilen der Gemeinde Lajen und des Benefiziums St. Kathrein/Ried, ist bereits dies eine ungünstige Voraussetzung. Die Bedeutung des geschlossenen Hofes, eines der grundlegendsten Gesetze zur Erhaltung und Weiterbewirtschaftung, zeigt sich besonders an diesem Beispiel.

Der Kulturgrund, etwa ein Hektar, verpachtet, der Stadel ungenützt, die Stallungen in eine Werkstatt umfunktioniert und das Wohnhaus, eine zeitlang Ausspeisestätte für die Schulkinder und bis vor drei Jahren von einem alleinstehenden Mann bewohnt, das war die Ausgangslage, die alles eher als zukunftsorientiert zu bezeichnen war. Auf Initiative des Landesdenkmalamtes und in Zusammenarbeit mit der Gemeinde und der Kirche sollte eine fachgerechte Sanierung durchgeführt werden.

Baubestand und Grundrißgliederung (Abb. 85, 86, 87)

Wohn- und Wirtschaftsgebäude sind giebelseitig talwärts ausgerichtet und stehen fast parallel im Abstand von 6 m zueinander. Beide Baulichkeiten sind miteinander durch einen südseitigen Verbindungstrakt verbunden.

Da das Gelände abfallend ist, befindet sich das Kellergeschoß nur zum Teil im Unterirdischen (straßenseitig). Daß die Straße heute weit höher liegt als ursprünglich, zeigte ein während der Grabungsarbeiten in ca. 1.50 m Tiefe vorgefundener Schwellenstein.

Das Mauerwerk besteht aus Bruchsteinen und hat im Kellerbereich Stärken von 90 cm bis zu 1.30 m. Über den Kellerräumen sind Holztramdecken mit einfachem Estrichboden eingezogen. Alle Zugänge sind westseitig angelegt. Vom tiefergelegenen Hof zur Eingangstüre im Obergeschoß führt ein gemauerter Stiegenaufgang. Diese Tür ist spitzbogig und steingerahmt mit abgefastem Granit und führt in die quergelegte, unregelmäßig gewölbte Labe. Von hier aus erreicht man den ehemaligen Speisgaden (gewölbt), die Küche — das Tonnengewölbe scheint schon lange eingestürzt zu sein — mit außen angeschlossenen Backofen, die spätgotische Stube, sowie die beiden später ausgebauten Kammern. Eine originelle Steintreppe mit durchbrochener Brüstungsmauer aus Lehmziegeln führt in das obere Stockwerk mit einer gemauerten Kammer und weiter in das Unterdach und in den überdachten Trockenraum über dem Verbindungstrakt.

Das Dach ist als einfaches Pfettendach ausgebildet.

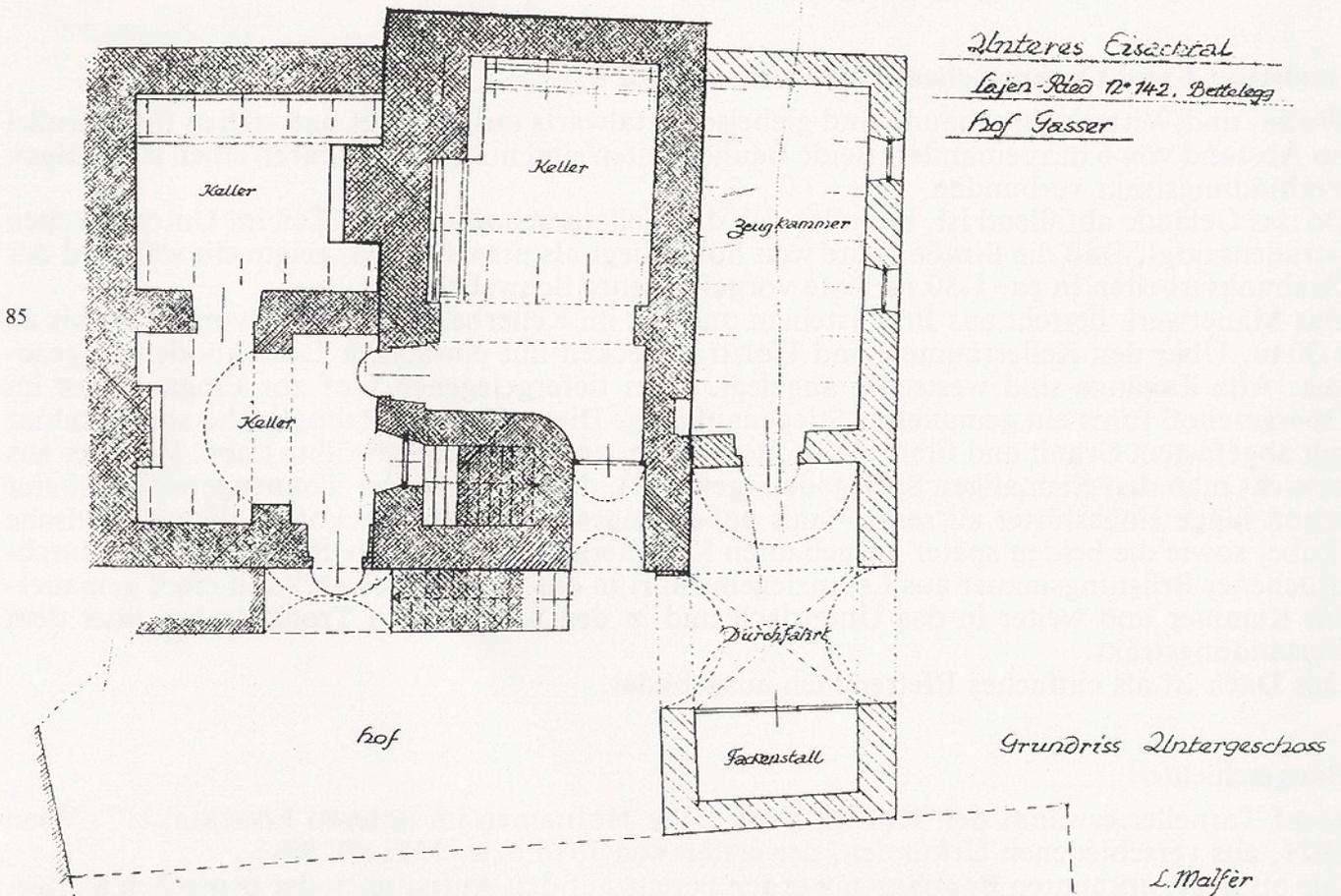
Baugeschichte

Josef Tarneller erwähnt den Hof im Buch „Die Hofnamen im unteren Eisacktal II“, Wien 1921, aus verschiedenen Urkunden, der ersten von 1310 bzw. 1391 (S. 99).

Die bis heute erkannten Bauphasen wurden bereits auf den Aufnahmen der deutschen Kultur-

kommission (von A. und L. Malfér durchgeführt) festgehalten: die wichtigste erfolgte 1500 - 1510 ca., die nächste im Laufe des 19. Jhs.

Eine eindeutige Baufuge ließ sich in ungefähr 6.60 m Abstand von der nordseitigen Hauskante nach Süden klar ablesen. Wahrscheinlich stand hier also ein Urtyp des Hofes, wie ihn Rudolph-Greifenberg als U beschreibt, bestehend aus Labe, Rauchküche und Stube. Seine genaue Entstehungszeit ist schwerlich nachzuweisen, am Mauerwerk ergeben sich keine spezifischen Hinweise, da der Mörtel zum Teil stark zersetzt ist. Aufschluß darüber kann erst eine dendrologische Untersuchung der inzwischen ausgetauschten Holztrame ergeben. Eindeutig festgelegt ist die Bauphase um 1500: der bestehende Bau wurde erweitert, aufgestockt und mit den für diese Zeit typischen Elementen versehen: gewölbte Labe, gewölbter Speisgaden, die Küche mit Tonnengewölbe (zerstört), die Stube mit Balkendecke und seitlicher Täfelung und der durchbrochen gemauerte Stiegenaufgang in das obere Stockwerk als ausgefallene Besonderheit des Eisacktales. Alle Türeingänge sind einheitlich spitzgewölbt und abgefast und aus hellem Granit gehauen. Die Tür zum Verbindungstrakt hingegen hat einen polygonalen Abschluß. Obwohl dieser Querriegel dieselben Fenstereinfassungen hat wie der Hauptbau, ist

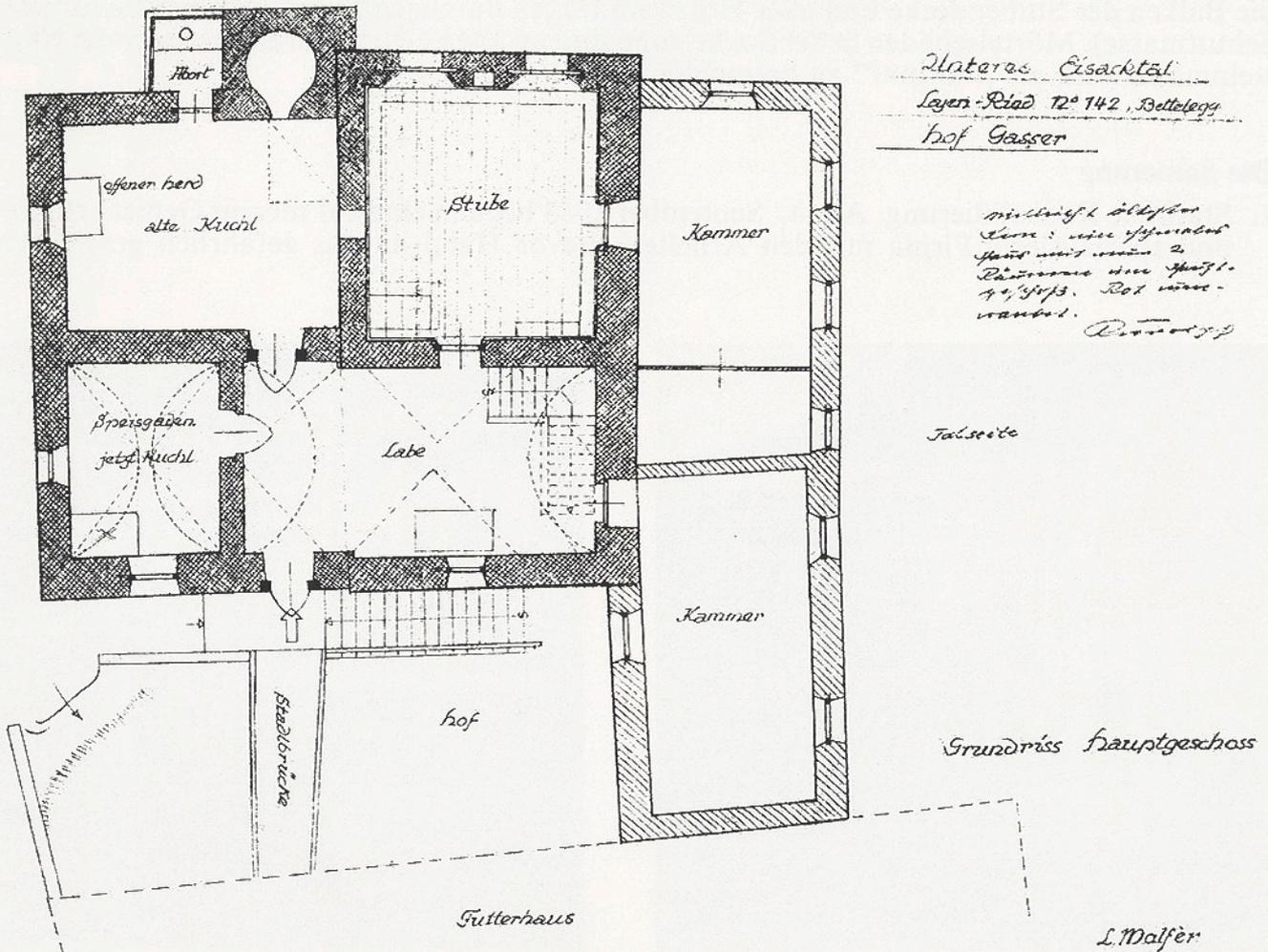


seine ursprüngliche Funktion nicht ganz geklärt. Im Untergeschoß mit überwölbter Tordurchfahrt versehen, konnte das Obergeschoß als überdachter Verbindungsgang zwischen Stadel und Wohnhaus gedient haben. Erst ins 19. Jh. zurückzudatieren ist der relativ unbedeutende, daran westlich anschließende Zubau, wo sich die Schlafkammern befinden.

Schadensursachen

Drei Hauptursachen waren für die bedrohlichen Schäden vor allem am Wohnhaus in Betracht zu ziehen:

1. Ständige, bergseitig drückende Nässe, zusätzliche Belastung durch ansammelndes Regenwasser in der Straßensenke vor dem Haus.
2. Überdimensionierte Horizontalbelastung der Hauptmauern an der West- und Nordseite, die durch den Seitenschub der Gewölbe in exzentrischer Position (die Gewölbe sind über eine einfache Holztramdecke später eingezogen worden) hervorgerufen wurde.



3. Der mit der Zeit durch Anschwemmungsmaterial erhöhte Fahrweg (heutiger Stand: 1.50 m höher als zur Zeit der Hauptbauphase) und vor allem die Asphaltierung der Straße unter Beibehaltung einer Senke, die sich direkt vor dem Haus gebildet hatte.

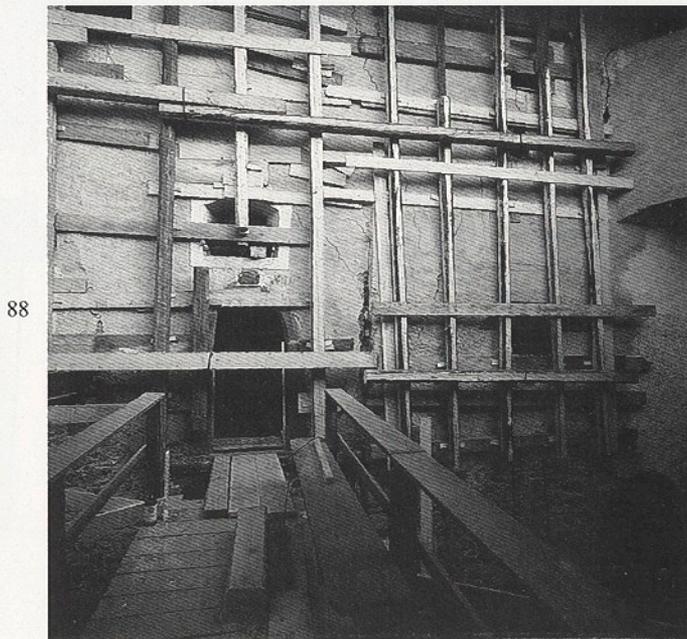
Die Schäden

Durch das „günstige“ Zusammenwirken der drei ausschlaggebenden Schadensursachen — Nässe, stark exzentrischer Seitenschub nach außen, Auffülldruck nach innen — war das Mauerwerk im Bereich der Nordwestecke im Gefüge derart geschwächt worden, daß es dem Außen- bzw. Innendruck nicht mehr standzuhalten vermochte. Die Folge davon waren durch Druck eingebauchte Stellen: im Kellerbereich an der Straßenseite und an der Ostfassade über dem Fenster des Speisgadens. Die Gewölbe erhielten dadurch einen gefährlichen Mittelriß und drohten auseinanderzuklaffen.

Wo die drei Schadensursachen nicht gemeinsam wirksam waren, blieben die Bauschäden nur auf geringe Setzungsrisse beschränkt. Durch Ermüdung des Materials und Überbelastung sind die Balken der Stubendecke und aller Holztramdecken durchgegangen (teilweise bis zu 50 cm Schuttmasse). Mörtelschäden in der Sockelzone sind an alten Gebäuden aus verputztem Natursteinmauerwerk als „normal“ zu betrachten.

Die Sanierung

1. Statische Konsolidierung. Am 4. September 1983 begann eine auf diesem Gebiet erfahrene und spezialisierte Firma mit den Arbeiten. Bevor Hand an das gefährlich geschwächte

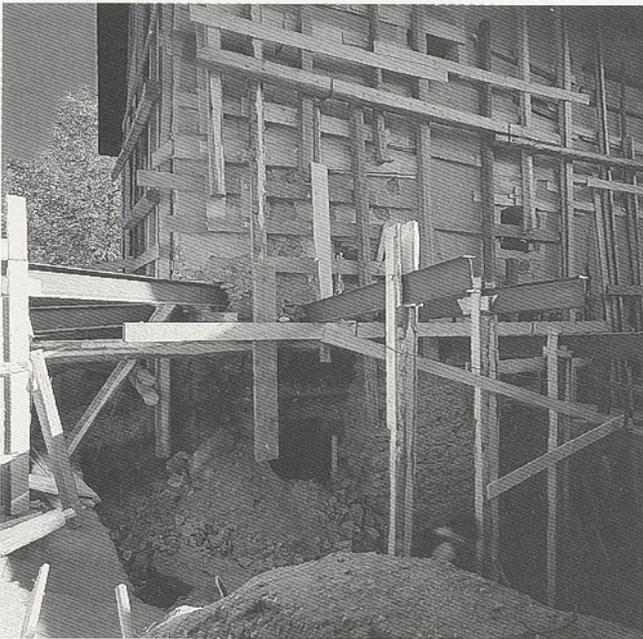


Mauerwerk gelegt werden konnte, mußte das Gebäude verhängt und abgestützt werden. Dazu wurde elastisches Material verwendet (Stahlseile und Holztrame). In mühevoller und nicht ungefährlicher Handarbeit wurde Stück für Stück saniert (Abb. 88).

Beginnend an der Südwestecke wurde jeweils das gesunde, obere Mauerwerk abgestützt, das untere Stein für Stein herausgenommen, ein Fundamentstreifen von 2.00×1.20 m untersetzt und die Bruchsteine wurden sodann mit frischem Mörtel wieder zusammengefügt. Im Bereich der entdeckten Baufuge wurde eine Eisenbetonstütze bis über das Gewölbe eingeflochten und mit einem Träger horizontal bis zu und längs der Mittelmauer verbunden. Die Gewölbe erhielten am Rücken eine mit Stahlnetz verstärkte Betonschicht, eine Maßnahme, durch die eine Homogenisierung der Belastungen optimal erreicht wird. Während der Konsolidierungsarbeiten mußte die Außentreppe entfernt werden, sie wurde nach Abschluß derselben wieder errichtet.

Die schwächste Stelle, die Nordwestecke mußte in einem Stück abgestützt und saniert werden. Empfindliche Maßnahmen wie diese setzen eine genaue Kenntnis der Materialien und der Strukturen voraus, sie verlangen Konzentration bei der Arbeit, zusammenwirkende, handwerkliche Beherrschung und ebenso Phantasie für Lösungen der häufig unvorhergesehen auftretenden Schwierigkeiten. Gesunder Hausverstand, gepaart mit Geschicklichkeit, sind an solcher Stelle wichtiger als rein theoretisch orientiertes Fachwissen (Abb. 89).

Nur eine langjährige Erfahrung auf diesem Gebiet und ein vorzüglich zusammenarbeitendes Team von Arbeitern unter fachkundiger Anleitung garantieren Sanierungen wie im beschriebenen Fall, in dem mancher Laie oder noch öfter der Halblaie die Situation für aussichtslos erklärt hätte. Das Abtragen der überbelastenden Schuttmasse über den Holztramdecken, das Ersetzen von abgefaulten Tramen und der Aufbau neuer Decken, verstärkt mit Metallgitter und einer dünnen Betonschicht sind Maßnahmen, die jedem



89



90

fachkundigen Maurer bekannt sein sollten, ebenso das Ausflicken der Risse und Verputzen von Fehlstellen mit Kalkmörtel.

Heute, nach Abschluß der statischen Konsolidierungsarbeiten, bietet sich dem Wanderer ein etwas bizarres Bild, das an ein Flickwerk erinnert. Es ist im wahrsten Sinn des Wortes ein solches, Ausdruck der Grundeinstellung in der Denkmalpflege: größtmögliche Wahrung der authentischen Bausubstanz durch schonende Flicktechnik statt drastischer Erneuerung unter Beibehaltung des äußeren Erscheinungsbildes. Die Erlebbarkeit des Originals kann nur durch solche Maßnahmen gewährleistet sein (Abb. 90).

- 2) Sanierung der Räumlichkeiten zur Wiedergewinnung zweier Wohneinheiten. Mit Mitteln der Gemeindeverwaltung, des Benefizums St. Kathrein und mit einem Landesbeitrag soll nun der zweite Teil der Sanierungsarbeiten in Angriff genommen werden. Dadurch sollen zwei Wohneinheiten mit jeweils unabhängigem Eingang geschaffen werden. Die Arbeiten, obwohl längst festgesetzt und ausgeschrieben, konnten leider noch nicht begonnen werden. Die Begeisterung zur Durchführung des Sanierungsprogrammes von seiten der Gemeindeverwaltung, die sich dazu verpflichtet hat, hat nicht den nötigen Durchschlag erhalten. Inzwischen wurde im Gemeindegebiet ein neuer Sportplatz errichtet zum Wohle und zur Förderung der Jugend, eine lobenswerte Einrichtung. Ist Sanierung und Bewahrung des Kulturgutes nicht auch eine Maßnahme für das Wohl der Jugend, der aktiven Gesellschaft von morgen?

Irmgard Mitterer

DIE SEMINARKIRCHE HL. KREUZ IN BRIXEN

Ein halbes Jahrtausend und mehr lag die Priesterausbildung im Aufgabenbereich der Domschule. Mit steigender Zahl der Seelsorgsposten und Benefizien konnte die Domschule den Priesterbedarf nicht mehr decken. Mangelnde geistige und geistliche Bildung des Klerus war mit ein Grund kirchlicher Krise des 16. Jahrhunderts. — Das Konzil von Trient hat 1563 die Errichtung von Diözesanseminaren gefordert. Fürstbischof Christoph Andrä v. Spaur hat in Brixen die Domschule zum Gymnasium erweitert und 1607 das Priesterseminar gegründet. Das kleine Seminar konnte den Priesterbedarf der großen Diözese nicht decken, zumal die Zahl der Seelsorgsorte in der Barockzeit sich mindestens vervierfacht hatte. Fürstbischof Graf Künigl hat 1721 das Hl.-Kreuz-Hospital für das Seminar erworben, um dieses zeitgemäß zu erweitern. Da er aber die Führung desselben den Jesuiten übertragen wollte, kam es zu turbulenten Konflikten mit dem Domkapitel, die bis zu seinem Tod nicht beigelegt werden konnten. Erst seinem Nachfolger Leopold Graf Spaur ist es 1751 gelungen, die Wogen zu glätten: Aus dem alten Seminar entstand das Kassianeum, aus dem Hl.-Kreuz-Hospital das vergrößerte Priesterseminar, zu dessen Leitung 1754 Georg Tangl berufen wurde. Das durch Überschwemmungen geschädigte alte Gebäude entsprach nicht mehr; 1764 wurde der Neubau beschlossen und begonnen. Unter der Bauverantwortlichkeit des Seminarpräfekten Georg Tangl (Fulpmes 1722 - 1787 Flauring), der neben Franz de Paula Penz (Navis 1707 - 1772 Telfes in Stubai) zu den wichtigsten Promotoren des späten Barock-Kirchenbaues zählt, nach Plänen und direkter Bauleitung des Franz Anton Singer (Fulpmes 1724 - 1789 Innsbruck) wurde das vierflügelige neue Priesterseminar in den Jahren 1764 bis 1773 gebaut. Nach Vollendung des Rohbaues der südlichen Hälfte des Seminargebäudes 1764, wurde in den Jahren 1765 bis 1767 als zweites Baufeld in der Mitte des Ostflügels die Seminarkirche zum Hl. Kreuz gebaut. Die Grundsteinlegung erfolgte am 3. Mai 1765, die Weihe der Kirche am 28. Juni 1767, die Fertigstellung der Inneneinrichtung und der Altäre in den folgenden Jahren. Die nördliche Hälfte des Seminargebäudes mit der berühmten Bibliothek über dem Haupteingang im Westflügel wurde als drittes Baufeld in den Jahren 1770 bis 1773 fertiggestellt. Dieser Baukomplex, dem im 19. Jahrhundert ein neuer Flügel im Norden angebaut und ein drittes Obergeschoß aufgesetzt wurde, ist für Brixen eindeutig das wichtigste und größte Baudenkmal der zweiten Hälfte des 18. Jahrhunderts geworden, das auch heute noch das Stadtbild wesentlich prägt.

Der Kirchenbau

Franz Anton Singer hat für die Seminarkirche ein Modell spätbarocken Baustils entworfen, das als Vorbild für viele Kirchen der letzten Jahrzehnte des 18. Jahrhunderts angesehen werden kann, vor allem der prächtigen Kirchen von St. Vigil und Abtei im südlichen Tirol, aber auch für manche Kirche im nördlichen Tirol der großen Diözese Brixen.

Das Vorjoch (8,00 m tief und 9,70 m breit) ist architektonisch nahezu schmucklos. Es ist zugänglich durch das Mittelportal des Innenhofes, in exakter Achse zum Hauptportal des Seminars im Westflügel, aber auch durch Seitentüren mit den Korridoren beider Hälften des Seminargebäudes verbunden. Die architektonische Gliederung dieses Vorjoches ist gegeben durch die beiden Emporen, die jeweils mit den Obergeschossen des Seminargebäudes verbunden sind. Zierliche zwei Maromorsäulen tragen die Emporen, die unteren mit jonischen, die oberen mit korinthischen Kapitellen. Dieser Bauteil wird oben abgeschlossen mit einem flachen Tonnengewölbe.

Das Kirchenschiff (9,70 m tief und 11,40 m breit) wird etwas breiter; auf vier mit Marmorlisenen verkleideten und mit Kompositkapitellen gekrönten Pilastern ruht das kreisrunde Flachkuppelgewölbe, gestützt von eleganten Hängezwickeln. Ein reich profiliertes Gebälk gliedert die ganze Kirche in eine untere und obere Zone. Großzügig gegliedert sind die Fenster: je zwei Rechteckfenster unten, ein dreiteiliges Bogenfenster oben in gleicher Breite wie die Fensterzone unten.

Durch den Triumphbogen (2,30 m tief und 6,60 m breit an der engsten Stelle) schnürt sich der Kirchenraum ein. Dieser Bereich liegt um zwei Stufen höher. Über Eck gestellt, fügen sich die Seitenaltäre harmonisch ein; je ein Ovalfenster darüber läßt Streiflicht in die Bogenfelder fallen, während das Gebälk sich im Viertelkreis einschwingt als Basis für den eleganten, konzentrischen Bogen.

Der Chorraum (6,00 m tief und 6,80 m breit) wird wie der Schiffraum wieder gesäumt von vier Pilastern, mit Marmorlisenen verkleidet und durch Kompositkapitelle unter dem Gebälk gekrönt. Je zwei Rechteckfenster unten und in gleicher Breite je ein Lunettenfenster oben spenden viel Licht der Chor- und Deckenzone. Auch wieder auf vier Hängezwickeln die kreisrunde Flachkuppel als Abschluß.

Der um zwei weitere Stufen erhöhte Altarraum schließt mit flacher Abrundung den Kirchenraum ab; ein Ovalfenster über dem Gebälk spendet dem Konchengewölbe mildes Ostlicht.

Das architektonische Grundkonzept des Innenraumes der Kirche ist denkbar einfach, fast auf kleinsten gemeinsamen Nenner gebracht. Die dem Rokoko eigene zierliche Wirkung wird durch die Fresken und durch die Stuckrahmung um die Bildflächen der Flachkuppeln, der Hängezwickel, der Fensterumrahmung, der Felderteilung an den Wänden erzielt.

Ebenso schlicht und einfach ist die Struktur der Außenfassaden. Um die Apsis der Kirche schmiegt sich der eingeschossige Sakristeibau, der durch zwei gegenüberliegende Türen im Bereich des Hochaltars und durch eine Außentür zugänglich ist, belichtet durch vier Bogenfenster. Die Trennung von Chor und Schiff wird durch Putzquadern angedeutet. Die Fenster sind durch schlichte Stuckfatschen umrandet. Nur die Hauptfassade im Zentrum des Seminarinnenhofes ist sehr reich gegliedert. Eine hohe und breite Rundbogennische, von je zwei Marmorpilastern mit Gebälk und Dreieckgiebel gerahmt, bildet das Mittelstück. Die marmorumsäumten Viereckportale gewähren Einlaß in die Kirche und in die Gänge beider Flügel des Seminargebäudes. Die Nußtüren sind dekorativ geschnitzt. Über dem doppelflügeligen Hauptportal ein Rundgiebelaufsatz, darüber ein ovales und wieder darüber ein quadratisches Fenster zur Belichtung der beiden Emporen. Die ganze Portalnische ist mit Lisenen und Gebälk sehr ornamental gegliedert; die Gurten der Halbkuppel laufen in einer stuckgerahmten Kartusche zusammen, welche die Nische mit dem Giebel verbindet. Im flächigen Dreieckgiebel befindet sich wieder eine stuckgerahmte Ovalkartusche, mit dem Zeichen des Kreuzes in Fresko gemalt. Zwischen den seitlichen Riesepilastern mit üppigen Kompositkapitellen je eine Rundbogennische mit schlanken Skulpturen der hll. Bischöfe Ingenuin und Albuin in Weißpoliment, vergoldeten Mitren und Mantelsäumen. Über dem Dreieckgiebel erhebt sich ein breiter Attikaaufbau als Basis für den viereckigen Fassadenturm, der über einem Gebälk mit eingerollten Giebelstücken ins Achteck übergeht und mit zierlicher Kuppelhaube abschließt, auf der das vergoldete Kreuz in den Himmel ragt.

Die Innenausstattung

Die Deckenfresken malte Franz Anton Zeiller (Reutte 1716 - 1794 Reutte) im Jahre 1766; am Rande der Kuppel im Kirchenschiff hat er seine Signatur angebracht (Abb. 91). Zeiller hatte

sich 1764 in Brixen niedergelassen, nachdem er die Jahre zuvor mit seinem Vetter Hans Jakob Zeiller eine Reihe berühmter Kirchen im Schwäbischen ausgemalt hatte (Ettal, Füssen, Ottoberen). Die Seminarkirche war sein erstes großes Werk in Südtirol, dem in den folgenden Jahren noch viele folgen sollten: Kirche der Englischen Fräulein in Brixen 1767, Dreifaltigkeitskirche in Strassen 1768, Toblach 1769, Taisten 1771, usw.

Über dem Hochaltar: Das Dreieckzeichen Jachwe's, flankiert von Putti mit Rosen und Blumen, mit Ähren, Trauben und Rauchfaß. Rötelfarbene Bilder aus dem Alten Bund links und rechts vom Ovalfenster: Paschalam, Mannalese; Opfer des Melchisedech, Speisung des Tobias.

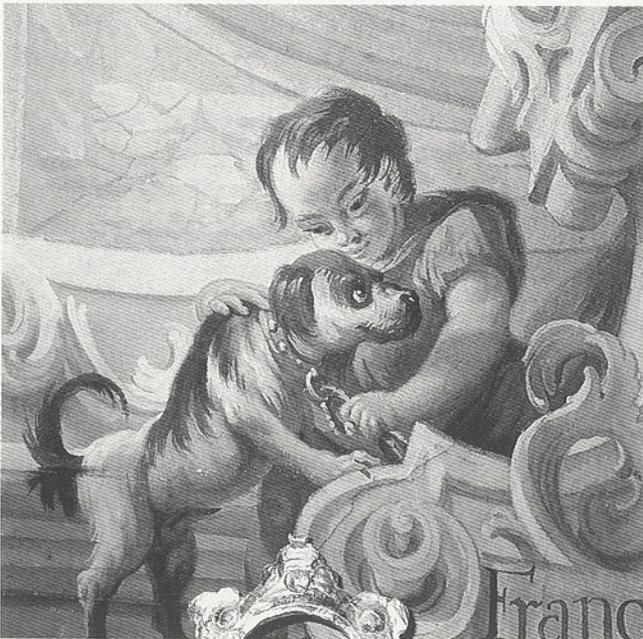
Chorkuppel: Kreuzerhöhung durch Kaiser Heraklius, begleitet vom Bischof Zacharias von Jerusalem. In den Hängezwickeln ockerfarbene Allegorien der Kardinaltugenden auf violettem Grund.

Triumphbogen: In Rötelmalerei die Eherne Schlange und das Opfer Isaaks durch den Vater Abraham.

Schiffkuppel: Kreuzauffindung durch Kaiserin Helena in Begleitung des Erzbischofs Makarius von Konstantinopel (Abb. 92). In den Hängezwickeln umbratfarbene Doppelfiguren auf gemustertem Grund: Die Evangelisten Johannes und Markus, Lukas und Matthäus; die abendländischen Kirchenväter Gregor d. Gr. und Ambrosius, Augustinus und Hieronymus.

Orgelepore: Anbetung des Hl. Kreuzes durch Engel und Heilige.

Die Stukkaturen schuf im gleichen Jahr 1766 Franz Anton Singer mit seinen Söhnen Thomas, Johann und Georg. Ohrmuscheln, Palmenfächer, Girlanden, Zierkrabben aller Art schmücken die Rahmen der Flachkuppeln — sie reichen sogar in die Bildflächen hinein, umranden die Zwickel, krönen die Fenstergesimse, füllen die Friese und Brüstungen, lockern die Flächen der Decken und Wände. Die meisterhafte Disposition der Stuckornamentik, unerschöpflich in



91



92

ihren Zierformen, dezent in ihrer Grautönung, delikater durch die von Josef Pranter aus Wien angebrachte Blattvergoldung und Faßmalerei, löst die ruhige Architektur auf wie Spitzen auf festlichem Gewande vergleichbar einer Symphonie der Rokokozeit.

Die Marmorlisenen an den Pilastern lieferte Rupert Röck aus Gossensaß in kristallinem Ratschinger Stein, deren Flächen durch arabeskenartige Ziermalerei aufgelockert wurde.

Die Einrichtung erfolgte dann in den folgenden Jahren: Singer schuf 1767 die prächtige Stuckarbeit für die Kanzel, die Decken der Emporen und der Sakristei; Zeiller malte das Hochaltarblatt und den Kreuzweg; der Hofschler Johann Höllrigl fertigte die Beichtstühle und die Bänke im Kirchenschiff; Jakob Kirchmayr schnitzte die Aufsätze an den Beichtstühlen und die Bänkedocken. Das Chorgestühl schuf der Mühlbacher Tischler Thomas Mayr. Die klassizistischen Marmoraltäre entstanden 1770 bis 1772: die Marmorteile sind von Rupert Röck, die Altarbilder von Zeiller.

Die Kirchenrestaurierung 1984

Um 1870 war die Seminarkirche das erstmalig restauriert worden. Damals wurden die Farbtöne der Wandflächen und der Stukkaturen in etwa verändert, Vergoldungen teilweise übermalt, besonders wo Fehlstellen waren, der Sockel mit einem reichen Tapetenmuster versehen, die Marmoraltäre überstrichen und ein neuer Terrazzoboden verlegt. Die Altarblätter Zeillers wurden durch neue von Caspar Jele ersetzt, die allerdings den gleichen Bildinhalt hatten. An Stelle des Marmortabernakels wurde ein nazarenischer angebracht.

Im Jahre 1912 wurden auch die Fenster ausgetauscht. Die Firma Strobl lieferte gelbes Kathedralglas mit neubarocken Randverzierungen in aufwendiger Bleifassung.

Natürliche Verrußung im Lauf der Zeit machte eine grundlegende Restaurierung dieses — man kann wohl sagen — wichtigsten Baudenkmal der Rokokozeit zu einem unaufschiebbaren Anliegen. Im Sommer 1983 wurde von einem beauftragten Gremium ein Restaurierungsprogramm aufgestellt, das vom Landesdenkmalamt am 22. August 1983 Nr. 2274 genehmigt wurde. Das Landesdenkmalamt hat in der Bilanz 1984 in Anbetracht des hohen künstlerischen Stellenwertes dieses Baudenkmal einen Beitrag von Lire 90.000.000 gewährt. Der Rest der Sanierungs- und Restaurierungskosten sollte durch Spenden aufgebracht werden. Mit diesen Voraussetzungen wurden die Arbeiten nach Ostern 1984 in Angriff genommen und am 18. Jänner 1985 zum Abschluß gebracht. Erst wurde das Kirchendach ausgebessert; die Zinkblechabdeckung der Chorapsis und der Sakristei wurde durch ein Kupferdach ersetzt. Für die Gesamtwirkung des Innenraumes war eine der wichtigsten Maßnahmen der Austausch der Kirchenfenster. In neue Eisenrahmen mit alter Felderteilung wurden verbleite Sechseckscheiben in Antikglas, eingebettet in Isolierverglasung, eingesetzt. Für die Sakristeifenster wurden mit Rücksicht auf die Inneneinrichtung Hartholzfensterrahmen eingesetzt.

Die Außenfassaden wurden nach verschiedenen Putzausbesserungen an Gesims und Sockeln in reinem Kalkmörtel mit Keimfarben, entsprechend den originalen Farbtönen, gestrichen. Der stark lädierte Terrazzoboden mit geometrischer Ornamentik wurde im Kircheninnern entfernt, ein neuer Unterboden mit voller Horizontalisolierung verlegt und unter Beibehaltung der ursprünglichen Quoten ein Marmorboden in weißen Botticino- und roten Veroneserplatten verlegt, der matt geschliffen wurde. Die alten, roten Marmorstufen wurden durch neue Vollstufen mit gleichen Profilen ausgetauscht. Die später angebrachte Marmorsockelverkleidung wurde entfernt. Bei dieser Gelegenheit wurde ein klassizistischer Grabstein des 19. Jahrhunderts, an unpassender Stelle angebracht, versetzt und ein neuer, in gleicher Form, gegenüber aufgestellt, um dadurch den verdienten Seminarregenten des 19. und 20. Jahrhunderts eine

Gedenkstätte zu schaffen.

Vollständig neu und unter Putz wurde die Elektroleitung verlegt. Alle Lichtstellen wurden im Bereich der Fenster angebracht: Eine Deckenbeleuchtung durch kleine Scheinwerfer mit diffussem Licht über dem Gesims, das den ganzen Kirchenraum umklammert; Wandarme mit je 5 Kerzen in Bronzeuß unter den Fenstern als Nutzbeleuchtung. Bei sich bietender Gelegenheit wurde auch eine Lautsprecheranlage eingebaut. Eine Bankheizung mit Elektrostrahlern unter allen Sitzbänken wurde als die raumschonendste gewählt.

Die umfassendste und verantwortungsvollste Arbeit war wohl die der Innenrestaurierung, die der Firma Gebrüder Peskoller in Bruneck anvertraut wurde und sehr lange Zeit in Anspruch nahm. Die Deckenfresken Zeillers waren gut erhalten. Sie bedurften nur einer Reinigung und der Schließung einiger Sprünge im Putz der Flachkuppeln in Holzkonstruktion. Nur geringfügige Übermalungen der letzten Restaurierung waren abzunehmen, leichte Schäden zu retuschieren. Die Stukkaturen waren an manchen Stellen abgebröckelt, an anderen wahrscheinlich durch das Stangengerüst der letzten Restaurierung beschädigt und nicht mehr ausgebessert worden. Sorgfältig wurden die fehlenden Stuckteile wieder ergänzt.



Die ursprüngliche Blattvergoldung war an manchen Stellen abgesplittert, teilweise sogar überstrichen. Mangelnde Entlüftung der Kuppeln hatte dazu geführt, daß an den vergoldeten Rahmen der Hauptbilder das Gold samt dem Untergrund aufstand und nicht mehr zu retten war. So wurde der Goldrahmen beim Chorkuppelfresko fast zur Gänze erneuert. Die für die Gesamtwirkung unerläßliche Restaurierung und Ergänzung der Blattvergoldungen war die zeitraubendste Maßnahme. Nach sorgfältiger Abnahme der Faßmalerei der letzten Restaurierung, die — wie gesagt — den Farbcharakter an Stuck und Wänden etwas verändert hatte, erfolgte die Neutünchung genau den Originaltönen gemäß: Gebrochenes Weiß in den architektonischen Teilen, leichtes Grau in den Grundflächen, Rokoko-Rosa in den Füllungen, lasierendes Grau im Stuck. Die Faßmalerei erfolgte in ganz dünnen Kalkfarben, sodaß die Binnenstruktur des Stucks vollständig erhalten blieb.

Die Marmoraltäre wurden von der Übermalung befreit, die applizierten Messingornamente gereinigt und an Fehlstellen ergänzt. Das Hochaltarblatt von Caspar Jele bedurfte nur einer Reinigung. Die Seitenaltarblätter wurden ausgetauscht, die restaurierten Bilder von Zeiller an den Seitenaltären wieder eingesetzt. Auch der Kreuzweg wurde restauriert und an den Rahmen die Originalfassung wieder bloßgelegt wie auch bei den Aufsatzornamenten der Beichtstühle. Die Kirchenbänke wurden gereinigt und auf neuem Bretterboden der Bankspiegel nach verschiedenen Ausbesserungen wieder montiert. Die Beichtstühle und die originalen Sakristeischränke wurden ebenfalls ausgebessert und oberflächenbehandelt.

Für die Erfordernisse der neuen Liturgie wurde ein Volksaltar den Sarkophagmensen der Seitenaltäre angepaßt und im Triumphbogen aufgestellt, an den Seitenaltären massive Nußambonen, die sich an das Chorgestühl angleichen.

Unter großem, begeistertem, fachkundigem Einsatz aller herangezogenen Fachkräfte wurde für diese Musterkirche tirolischen Spätbarocks — man darf wohl sagen — eine mustergültige Sanierung und Restaurierung durchgeführt. Die ruhige Harmonie nach außen, die delikate Raumsymphonie in Licht und Farbe innen preisen das vollendete Werk.

Karl Wolfsgruber

INVENTARISATION ALS GRUNDLAGE DER DENKMALPFLEGE

Der Ruf nach einer systematischen Erfassung und wissenschaftlichen Erforschung des europäischen Denkmalbestandes und einem möglichst vollständigem Inventar jener Objekte, die wegen ihrer historischen, künstlerischen oder sonstigen kulturellen Bedeutung eines besonderen Schutzes bedürfen, erklingt von Jahr zu Jahr mit wachsender Intensität in internationalen Resolutionen und Deklarationen. Die Inventarisierung der Kulturgüter Südtirols hat eine lange und wechselvolle Geschichte hinter sich, dessen wichtigste Etappen mit jenen der neueren Geschichte Tirols zusammenfallen. Sie beginnt mit Josef Weingartner und seiner Kunsttopographie — dies sollte in seinem 100. Geburtsjahr mit gebührendem Nachdruck hervorgehoben werden. Mit dem zwischen 1915 und 1922 verfaßten Werk „Die Kunstdenkmäler Südtirols“ begründete er nicht nur die Inventarisierung in unserem Lande, sondern stellte zugleich der Denkmalpflege ein heute noch unentbehrliches Handbuch zur Verfügung (1). Alle späteren Denkmalinventare stützen sich auf dieses Pionierwerk der Südtiroler Kunsttopographie; dies trifft sowohl für die Unterschutzstellungen zu, die das Denkmalamt in Trient in den 20er Jahren vornahm, wie auch für die Initiativen des Leiters des Staatlichen Denkmalamtes Nicolò Rasmò und zuletzt auch für die Listen, die das Landesdenkmalamt Bozen seit 1973 erstellt. Als am 1. Dezember 1973 die primäre Zuständigkeit für den Bereich Denkmalschutz und Denkmalpflege vom Staat auf die Autonome Provinz Bozen-Südtirol überging, stand der erste Landeskonservator Karl Wolfsgruber vor der schwierigen Aufgabe, die vorhandenen, äußerst dürftigen Denkmallisten für die Gemeinden Südtirols neu zu überarbeiten und zu vervollständigen. Zu diesem Zeitpunkt stellte Weingartners Kunsttopographie immer noch das einzige größere Inventar des kulturellen Erbes in Südtirol dar. Zwar hatte Prof. Rasmò die Erfassung des Kunstbestandes in Kirchen, also von beweglichen Kulturgütern, wieder aufgenommen und auch weitergeführt; Unterschutzstellungen von Bauwerken waren nur in bestimmten Notsituationen vorgenommen worden. Erst zu einem späteren Zeitpunkt gelangte das umfangreiche Inventarisationsarchiv, welches die Kulturkommission des Ahnenerbes e.V. Berlin in den Kriegsjahren in Südtirol angelegt hatte zusammen mit wertvollen Aufzeichnungen der Arbeitsgemeinschaft der Optanten (ADO) in das Landesdenkmalamt nach Bozen. Wäre Probst Weingartner noch am Leben gewesen und hätte er dieses umfangreiche Material zur Verfügung gehabt, so darf man wohl annehmen, daß er auf Grund der Ausdehnung des Denkmalbegriffs auf technische und bäuerliche Denkmäler sein großes Inventarisationswerk neu konzipiert und entsprechend erweitert hätte. Besonders im Bereich der bäuerlichen Kulturdenkmäler hatte die beispielhaft organisierte Gruppenarbeit der Kulturkommission ihre besten Früchte gezeitigt; eine ungeahnte Fülle von Schutzgut war inventarisiert worden: die Abteilung „Hausforschung und Bauwesen“, die zeitweilig bis zu dreißig Mitarbeiter umfaßte hatte begonnen, den Großteil der architektonisch bedeutenden Bauernhöfe Südtirols zu inventarisieren. Dieses ehrgeizige Projekt, an dem sich Architekten, Zeichner, Fotografen, Volkskundler u.a. beteiligten, konnte wegen Überstürzung der Kriegereignisse nicht vollendet werden; unter normalen Umständen hätte der unschätzbare Wert des gesammelten Materials sicherlich ein überzeugendes Argument und ein kräftiger Ansporn sein müssen, das angegangene Werk weiterzuführen und zu vollenden. Es kam aber ganz anders: nach dem Kriege kehrte die Denkmalpflege zur mühsamen Einmannarbeit zurück, wobei der Wirkungsbereich, das zu betreuende Gebiet und die bürokratischen Belastungen so ausgedehnt wurden, daß an eine Fortführung der echten Inventarisierung nicht mehr gedacht werden konnte. Diese Situation änderte sich auch nach 1973

nicht wesentlich, das verfügbare Personal stand zu keinem Zeitpunkt in einem realistischen Verhältnis zum erweiterten Wirkungsbereich und zum ständig wachsendem Arbeitspensum des Denkmalamtes. Das Projekt einer groß angelegten, systematischen Inventarisierung der Kulturgüter Südtirols mußte fallen gelassen werden. Statt dessen begann man, für jede Gemeinde Südtirols eine entsprechende Denkmalliste zu erstellen, d.h. ein amtliches Verzeichnis jener Bauobjekte, die auf Vorschlag des Denkmalamtes gemäß der Art. 1,3 des Gesetzes vom 1.6.1939, Nr. 1089, vom Landesausschuß unter Denkmalschutz gestellt werden. Obwohl meist von der Überarbeitung der alten Denkmallisten gesprochen wird, handelt es sich de facto um neue Listen, die, ausgehend von Weingartners Werk, von sämtlichen späteren Inventaren, den heimatkundlichen und kunsthistorischen Arbeiten sowie auf Grund systematischer Feldarbeit erstellt werden. Neu ist bei diesen Listen besonders die Quantität und die Qualität der photographischen Dokumentation, aber auch der Umfang der Erhebungen über die jeweiligen Objekte. Das Interesse der Bevölkerung an der Arbeit des Denkmalamtes, die Mitarbeit von Gemeindeämtern, Heimatpflegern und besonders jene der Besitzer von Denkmälern haben es dem Denkmalamt ermöglicht, in den vergangenen zehn Jahren, die Denkmallisten von gut zwei Drittel der Gemeinden Südtirols fertigzustellen. So manche gotische Stube, mancher mittelalterliche Keller und so manche mit Kunstschätzen ausgestattete Hauskapelle, die in Weingartners Werk nicht aufscheinen, konnten auf diese Art ausgeforscht und unter Schutz gestellt werden.

Wenn sie auch keine Inventarisierung im Sinne eines topographischen Denkmalinventars nach Art der Dehio-Handbücher darstellen, sind die Listen des Landesdenkmalamtes mit den zugehörigen Erhebungen und der photographischen Dokumentation, das bisher vollständigste Inventar der schützenswerten Baudenkmäler Südtirols. Diese Listen entsprechen überdies dem rechtsstaatlichen Gebot der Klarheit: alle Interessierten, Eigentümer und Behörden werden durch sie über die Schutzwürdigkeit bestimmter Bauwerke informiert; zudem stellen sie die rechtliche Voraussetzung für die Schutz- und Pflegemaßnahmen des Denkmalamtes sowie für Unterstützungen aus öffentlicher Hand und für verschiedene steuerliche Erleichterungen dar. Im Jahre 1984 konnte das Denkmalamt dem Landesausschuß die Listen für folgende Gemeinden unterbreiten: Ulten, Villnöß, Proveis, Laurein, Tiers, Karneid, Prettau sowie eines Teiles der Gemeinde Brixen.

Weiters konnten die notwendigen Erhebungen in den Gemeinden Welschnofen, Deutschnofen, Wiesen/Pfatsch, Niederdorf, St. Lorenzen und Gossensass abgeschlossen und die entsprechenden Listen vorbereitet werden.

Eine eingehende Besprechung der einzelnen Denkmallisten ist im Rahmen dieses kurzen Beitrages nicht möglich; statt dessen soll auf einige besonders problematische Aspekte der Denkmalpflege in Südtirol hingewiesen werden, die bei der Erstellung der Denkmallisten in Erscheinung treten.

1. Das italienische Denkmalschutzgesetz, nach dem sich auch die Denkmalpflege in der Autonomen Provinz Bozen-Südtirol richten muß, sorgt zwar für einen adäquaten Schutz des Einzelobjektes, gewährleistet aber nicht einen entsprechenden Schutz für größere architektonische Einheiten (Ensembleschutz), Weiler, Ortsbilder, Denkmallandschaften usw. In verschiedenen Bundesländern Österreichs gibt es eigene Ortsbildschutzgesetze; im Bundesland Tirol ist der Schutz erhaltenswerter Stadtkerne und Ortsbilder in einem einzigen Gesetz, dem Tiroler Stadtkern- und Ortsbildschutzgesetz vom 6. Juli 1976, LGB1. Nr. 61/1976, geregelt (2).

In Südtirol, das ohne zu übertreiben, als eine einzige Denkmallandschaft bezeichnet werden kann, wäre wohl in erster Linie ein Gesetz zum Schutze dieser Denkmallandschaft vonnö-



ten. Mehr noch als der Erlaß eines Gesetzes ist eine besser koordinierte Zusammenarbeit der verschiedenen Ämter das Gebot der Stunde. Nicht nur die Ämter der Raumordnung und des Umweltschutzes stehen da mit jenen des Unterrichts und der Kultur an vorderster Front: das Assessorat für Landwirtschaft und Forstwesen, jenes für Öffentliche Bauarbeiten und für Wildbachverbauung sind genauso betroffen, wenn es um den Schutz unserer Kulturlandschaft geht. Während der Bewußtseinsprozeß in Sachen Denkmalpflege und Ortsbildarbeit in den letzten zehn Jahren in der Öffentlichkeit deutliche Fortschritte verzeichnen ließ, ist im Bereich der Zusammenarbeit der verschiedenen Assessorate und Ämter noch einiges nachzuholen. Ein schmerzliches Beispiel mangelnder Kooperation aus der Denkmalchronik des vergangenen Jahres ist jene Beton-Stützmauer, die das Assessorat für Öffentliche Bauarbeiten zwischen Burgeis und der Fürstenburg errichtet hat: dieser Eingriff hat eine der schönsten historischen Denkmallandschaften Südtirols, das Ensemble Burgeis-Fürstenburg-Kloster Marienberg schwerstens beeinträchtigt.

Es bleibt also nur zu hoffen, daß die Landesämter in Zukunft bei der Erhaltung der Unverwechselbarkeit und bei der Erhaltung der Qualität der Südtiroler Denkmallandschaft mit vereinten Kräften und größerer Harmonie agieren.

Die Listen des Denkmalamtes können allein auf keinen Fall größere architektonische Zusammenhänge, Ortsbilder, die Umgebung von Denkmälern und das Ensemble von Natur- und bäuerlicher Kulturlandschaft bewahren.

2. Ein zweites denkmalpflegerisches Problem, das mit dem soeben behandelten in engem Zusammenhang steht und bei der Erstellung der Schutzlisten offensichtlich wird, ist die Schwierigkeit, technische Denkmäler z.B. Brücken (Talferbrücke!), Werkstätten, Bahnen, Kachelöfen, usw., besonders jene der bäuerlichen Technik (z.B. Mühlen, Stampfen, Sägewerke, Getreidespeicher, Harpfen, Backöfen, usw.) sowie Kleindenkmäler (Bildstöcke, Brunnen, Wegkreuze, usw.) gebührend zu schützen. Dies hat zunächst seine Ursache darin, daß die Schutzwürdigkeit der meisten dieser Denkmäler mit der ihrer unmittelbaren Umgebung eng zusammenhängt (in diesem Sinne kann man z.B. von einer Mühlenlandschaft sprechen). Der Schutz des einen ist ohne den Schutz des anderen sinnlos. Zwar werden immer wieder vorbildliche Gegenstände bäuerlicher Technik in die Listen aufgenommen, doch die Mehrzahl entzieht sich schon aus praktischen Gründen einer direkten Unterschutzstellung: oft gibt es für solche Objekte keine eigene Bauparzelle, die Anzahl der Mitbesitzer ist manchmal so groß, daß eine Unterschutzstellung eine grundbücherliche und bürokratische Sisiphus-Arbeit mit sich bringen würde.

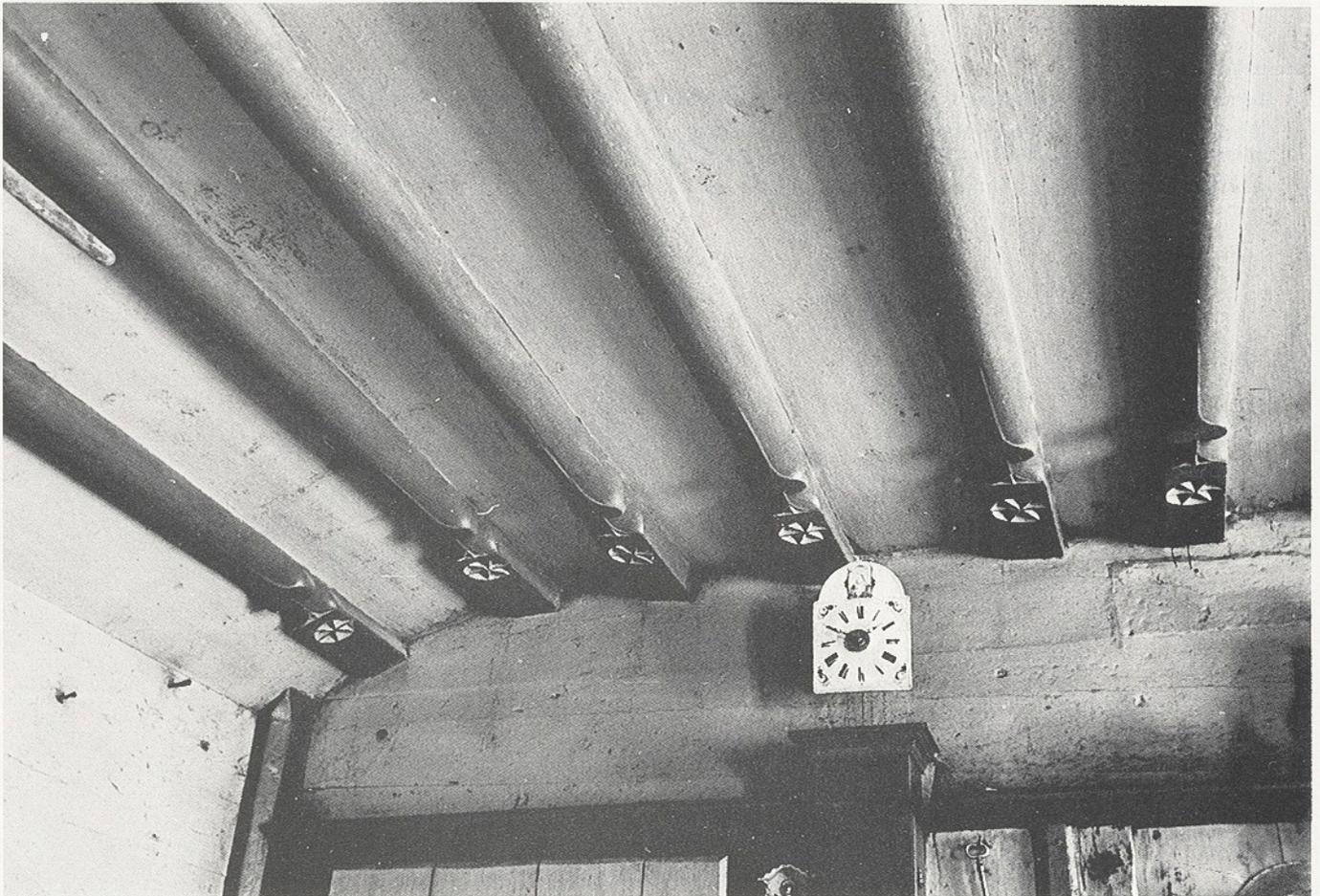
Hier bietet sich den verschiedenen kulturellen Vereinen die Möglichkeit eines konkreten Einsatzes; wesentliche Voraussetzung für wirksame Schutzmaßnahmen bleibt aber auch in solchen Fällen die Koordinierung ihres Einsatzes.

3. Ein weiteres, allgemeines kulturhistorisches, letztlich auch denkmalpflegerisches Problem (dessen Ausmaß erst richtig bemerkt wird, wenn man mit dem Katasterblatt in der Hand unsere Gemeinden bereist), ist jenes der toponomastischen Vergewaltigung unserer Hof- und Ortsbezeichnungen. Es ist schon gesagt worden und es kann nur bekräftigt werden, daß die alten Flur- und Höfenamen ein lebender Bestandteil einer Kulturlandschaft sind. Es wäre nichts anderes als ein Ausdruck des Respekts und der Reife, wenn man die ursprünglichen Namen im Kataster und in den Grundbüchern restaurieren und die willkürlichen Veränderungen ein für alle mal entfernen würde. Es kann nicht im Interesse einer kulturbewußten Bevölkerung sein, mit gefälschten Urkunden arbeiten zu müssen.
4. Abschließend kann nur noch wiederholt werden, daß auch die beste Liste wertlos ist, wenn

nicht zugleich eine entsprechende Erziehungsarbeit und Bewußtseinsbildung in der Öffentlichkeit betrieben wird; dabei fällt dem Land die Verantwortung zu, mit gutem Beispiel voranzugehen und somit die Sensibilität für unser kulturelles Erbe zu fördern. Ansonsten wird der Verlust an historischer Bausubstanz, wie wir ihn leider täglich feststellen müssen, unaufhaltbar voranschreiten.

Mit einem Beispiel, wie dieser Verlust trotz aller Denkmallisten und amtlichen Unterschutzstellungen stattfindet, möchten wir diesen kurzen Bericht abschließen. Den Fall entnehmen wir einer der letzthin bearbeiteten Denkmallisten, jener der Gemeinde St. Lorenzen.

Der Stadlerhof in Lothen war wegen seiner besonderen architektonischen Qualität schon 1955 von Amts wegen unter Schutz gestellt worden. Auch die Experten der deutschen Kulturkommission, die 1941 den Hof in ihr Inventar aufgenommen hatten, waren sich darüber einig, daß es sich hier um einen besonders wertvollen Bau handelt. M. Rudolph-Greiffenberg beschreibt ihn in seinem Werk über „Alpine Baukultur in Südtirol“ als einen beispielhaften Bau gotischer Baukultur „der mit seiner hoch aufragenden Eingangsfront, Freitreppe und Vorlaube ein ebenso einladendes wie anheimelndes Bild darbietet. Mauer,



Stein und Holz sind hier zu einer gelungenen Komposition zusammengefügt, die bis ins Detail vom Geschmack und Feingefühl ihrer Erbauer zeugt. Bemerkenswert ist gleichfalls die Anlage des Hauptgeschosses. Bereits die Situation der Haustür weist auf die seltene Form der Eck-Labe hin, die hier als ein ca. quadratischer, lichter Vorraum mit Gewölbe und gewendelter Stiege ausgestaltet ist. An diese interessante Raumfolge — Freitreppe, Vorlaube und Labe — schließt die Stube an, der zentrale, durch eine verzierte gotische Balkendecke hervorgehobene Wohnraum (3)'' (Abb. 94, 95).

Als das Denkmalamt 1984 den Stadlerhof aufsuchte, war von diesem hervorragendem Denkmal bäuerlicher Architektur nur mehr die leere Schale vorhanden: von der ursprünglichen, rundbogigen Haustür, von der gewölbten Labe und der ebenfalls gewölbten Küche, von der gewendelten Stiege und von der Stube mit seiner verzierten gotischen Balkendecke fehlte jegliche Spur. Die Stube war, wie so viele andere vor ihr und nach ihr, „ins Ausland gekommen“, der Rest war völlig umgestaltet worden. Verluste wie dieser sind nicht wieder gutzumachen; damit sie sich nicht wiederholen, bedarf es nicht nur eines einsatzfähigen Denkmalamtes, sondern auch der gemeinsamen Zusammenarbeit all jener, denen die Bewahrung der Denkmallandschaft und Landschaftsindividualität Südtirols am Herzen liegt.

Siegfried de Rachewiltz

Anmerkungen

(1) Helmut Stampfer, „Inventarisierung und Denkmalpflege in Südtirol“ in: Der Schlern 1977, S. 282.

(2) Christian Grund, Christiane Wantoch, „Die Ortsbildschutzgesetze und ihr Verhältnis zum Denkmalschutzgesetz in Österreich“, in Österreichische Zeitschrift für Kunst und Denkmalpflege, S. 102.

(3) M. Rudolph-Greiffenberg, Alpine Baukultur in Südtirol, Bozen 1982, S. 99.

GENIUS LOCI

„...man entdeckt in manchen Fällen zu seiner unaussprechlichen Freude, daß es in unserer gebauten Welt eine Ordnung gibt, die etwas mit der Wahrheit zu tun hat. Dieser ‚rechte Ort‘ ist kein ‚irgendwo‘, sondern einmalig und unverrückbar an Zeit und Raum gebunden, an dem dem Geist es gefällt, sich zu verwirklichen.“

Emil Steffann 1957

(aus dem Katalog E. Steffann Kunsthalle Bielefeld, 1980 Gisberth Hülsmann)

BAUAUFNAHME SCHLOSS TRAUTMANNSDORFF, MERAN/OBERMAIS 1983-1984

Institut für Baukunst und Denkmalpflege, Universität Innsbruck in Zusammenarbeit mit dem Amt für Denkmalpflege in Südtirol

Im Rahmen der Architekturausbildung werden Bestandsaufnahmen von historisch oder kulturell wertvollen Objekten oder Bauten als Unterlagen für planliche und wissenschaftliche Weiterarbeit angefertigt.

Neben dem Erlernen der Methode der Bestandsaufnahme, dem Erleben der Zusammenhänge zwischen der gebauten Realität und der planlichen Darstellung, ist das Ziel dieser Arbeit, die Voraussetzungen dafür zu schaffen, Schloss Trautmannsdorff durch umfassende Maßnahmen zu beleben.

Nachdem im Sommer 1983 von Frau Arch. Irmgard Mitterer vom Amt für Denkmalpflege, in Zusammenarbeit mit Herrn Arch. Carlo Trentini vom Amt für gemeinsame technische Dienste ein Vermessungsplan angefertigt werden konnte, waren die Voraussetzungen für die Arbeit der Studentengruppe gegeben.

Teilnehmer dieser Aufnahme waren:

Dejori Dietmar, Innerhofer Greti, Kleon Werner, Kohl Christoph, Tosato Stefano, Betreuung der Aufnahme Dipl. Ing. Horst Hambrusch. Es wurden Bestandspläne im Maßstabe 1:100 erarbeitet, wobei sich, nachdem jeder Raum der Größe und seiner Höhenlage nach erfaßt wurde, vier Hauptebenen (I-IV) herausbildeten. Eine Photodokumentation ergänzt die Arbeit. Die Aufnahmen wurde dann 1984 mit einer weiteren Architekturstudentengruppe fortgesetzt.

Teilnehmer waren:

Aster Peter, Castlunger Karl-Heinz, Gasser August, Kinz Thomas, König Dietmar, Öttl Bernhard, Tappeiner Margit, Veneri Robert.

Diesmal wurden die Kapelle im Maßstab 1:50, Details, die Hofansicht, sowie die geplante Nordansicht des Schlosses im Maßstab 1:100 aufgenommen.

Da nun der erste Arbeitsbericht vorliegt, sind wir vielen Persönlichkeiten, die uns geholfen haben, zu Dank verpflichtet.

Dem Landeskonservator Dr. Helmut Stampfer, Prof. Dr. Johannes Daum vom Institut für Baukunst und Denkmalpflege an der Universität Innsbruck, Frau Arch. Irmgard Mitterer, Herrn Arch. Carlo Trentini, dem Vize-Bürgermeister von Meran, Herrn Franz Alber und vor allem den Kolleginnen und Kollegen, die durch ihre Arbeit einen wertvollen Beitrag zur Belebung der Diskussion über das weitere Schicksal von Schloss Trautmannsdorff beigetragen haben.

Innsbruck, 3.4.1985

Horst Hambrusch

UNIVERSITÄT INNSBRUCK
 INSTITUT FÜR
 BAUKUNST u. DENKMALPFLEGE

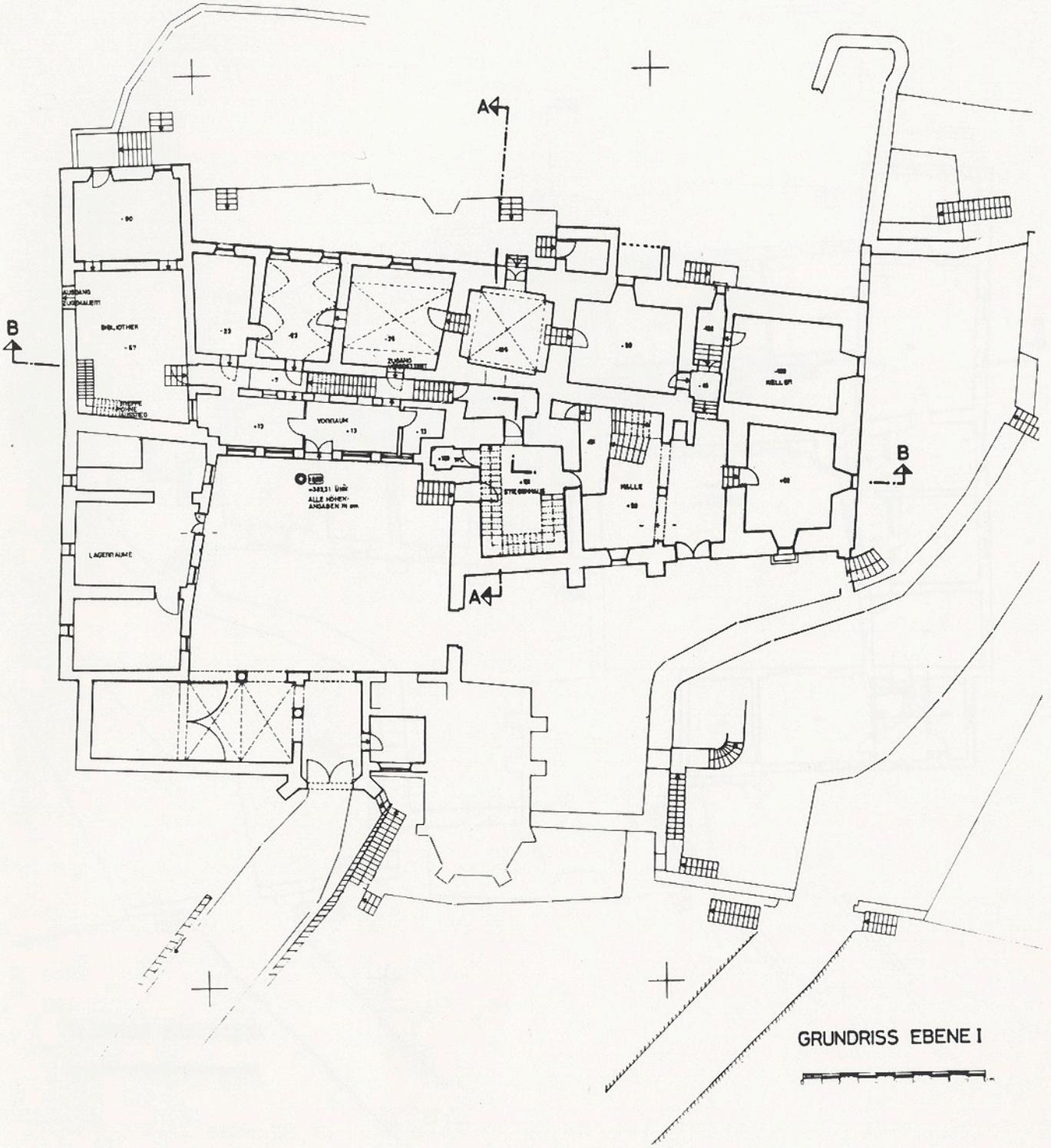
BAUAUFNAHMEN
 SCHLOSS TRAUTTMANNSDORF
 MERAN-OBERMAIS SÜDTIROL

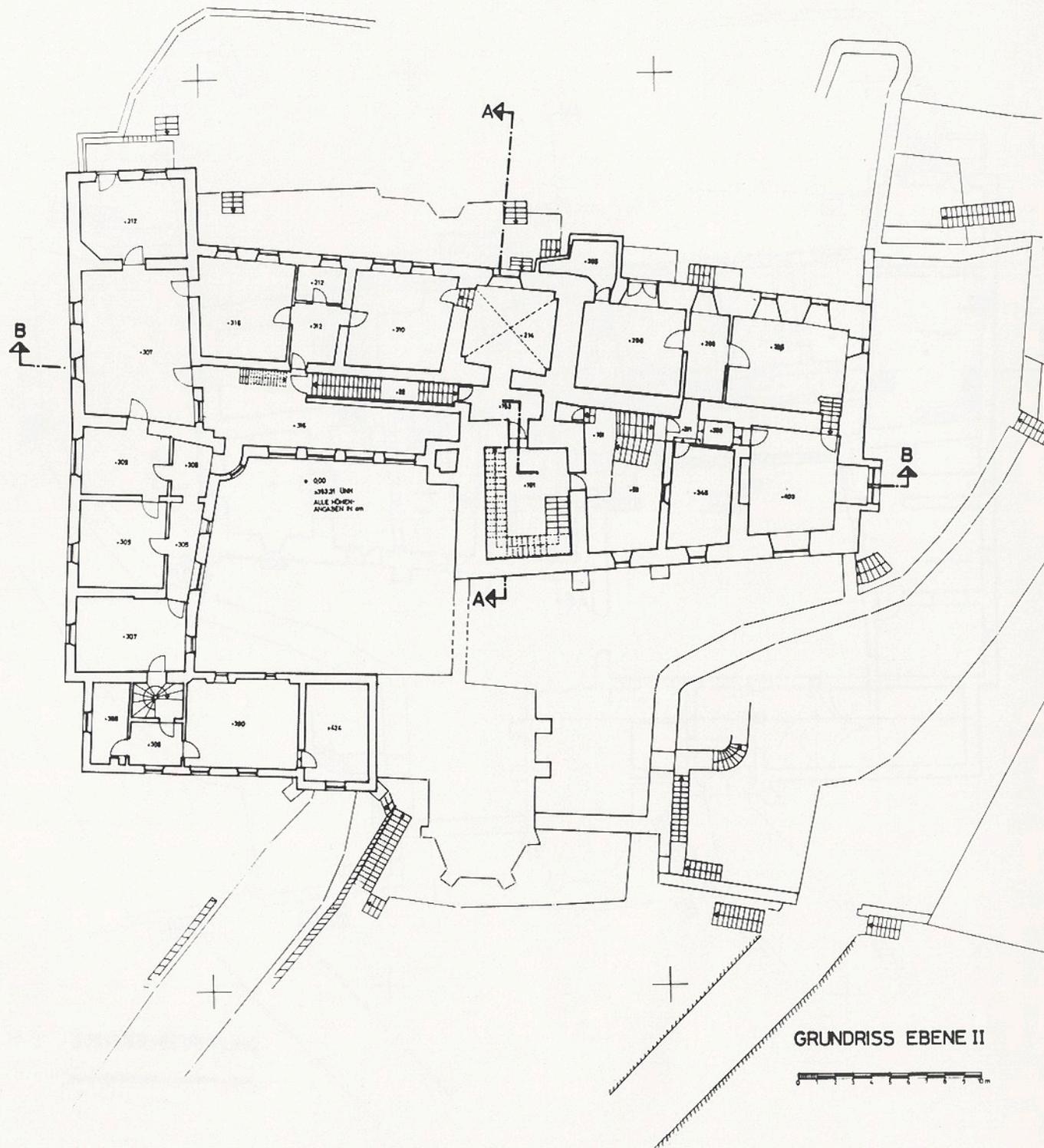
AUSGEFÜHRT VON: JUNI 1984

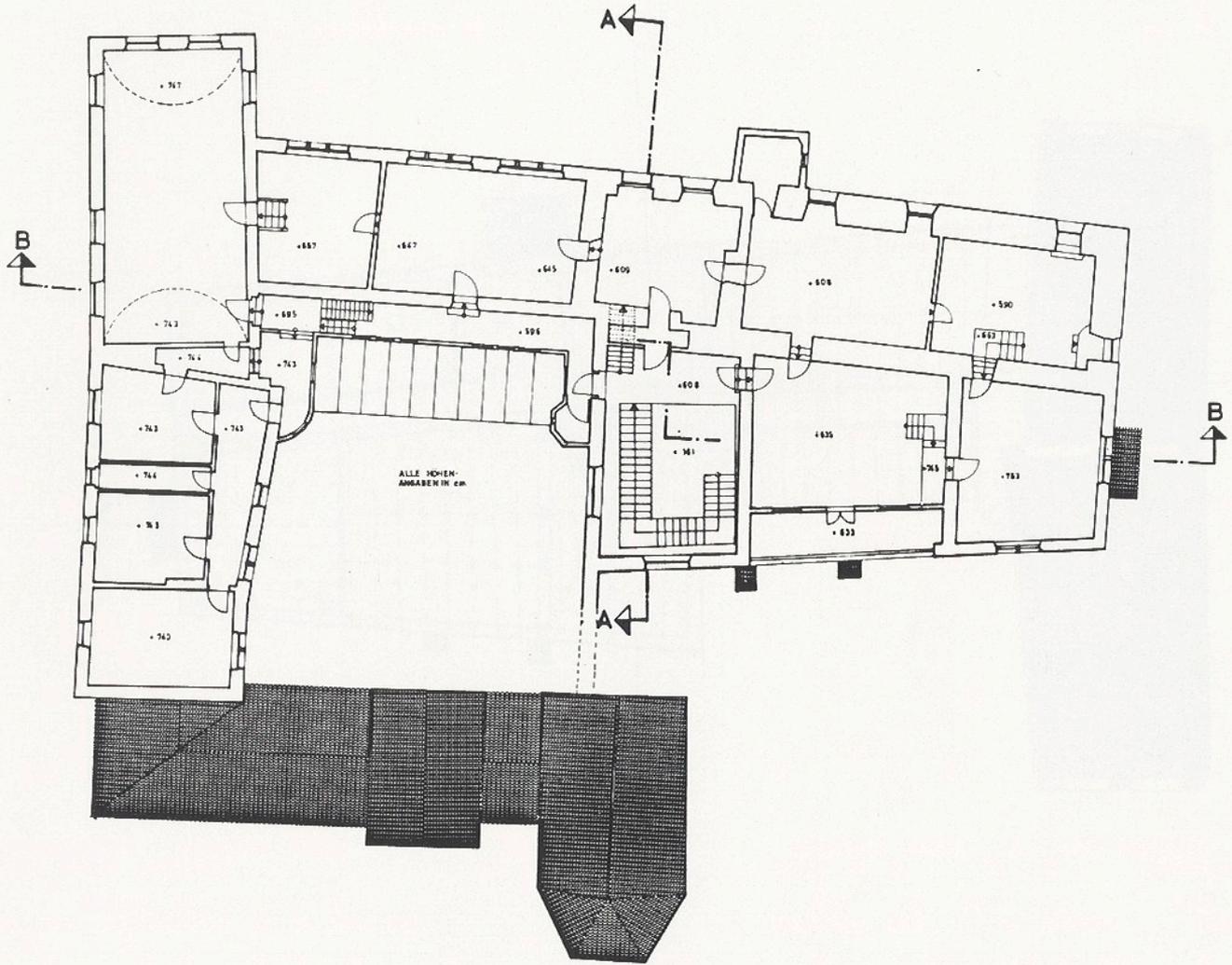
ASTER PETER	KÖNIG DIETMAR
CASTLUNGER KARLHEINZ	ÖTTL BERNHARD
GASSER AUGUST	TAPPEINER MARGIT
KINZ THOMAS	VENERI ROBERT

INNSBRUCK, NOVEMBER 1983

AUSGEFÜHRT VON:	DEJORI DIETMAR
	INNERHOFER GRETI
	KLEON WERNER
	KÖBERL STEFAN
	KOHL CHRISTOPH
	TOSATO STEFANO

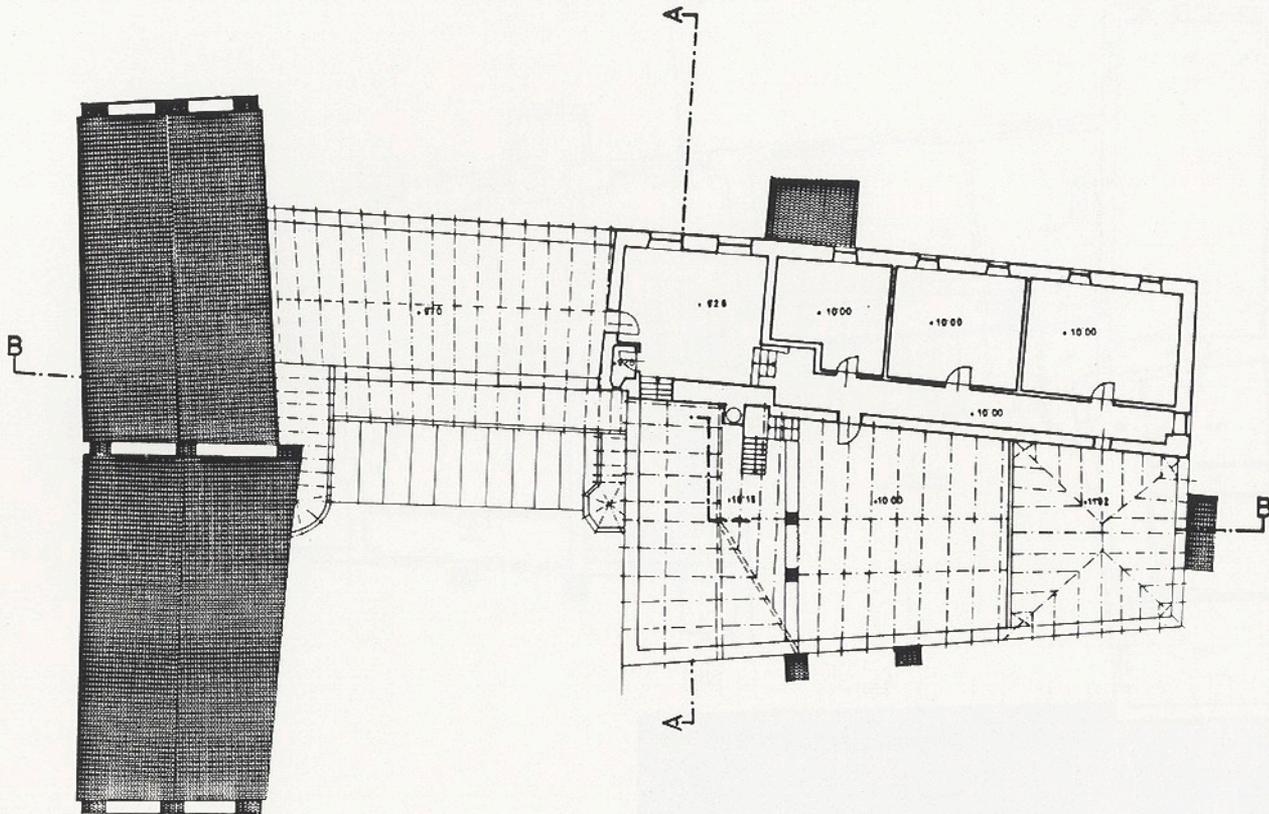






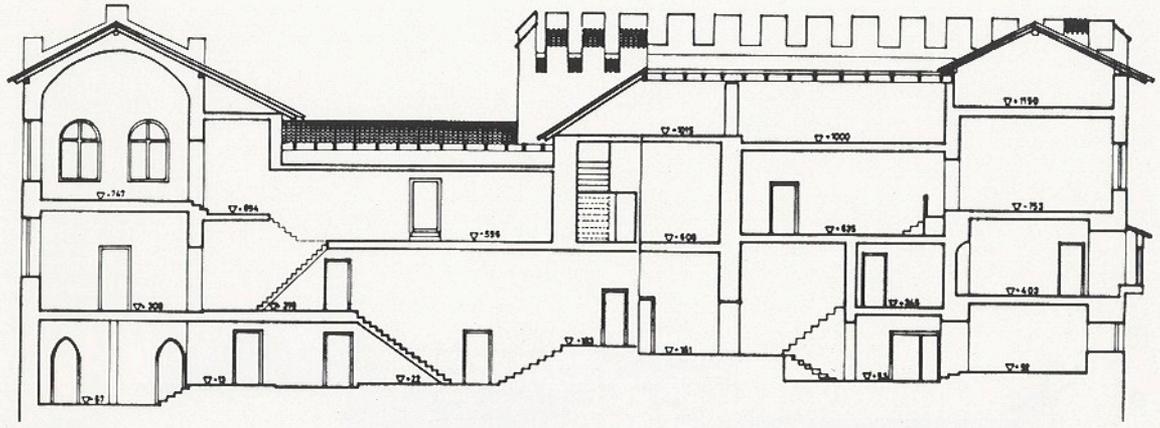
GRUNDRISS EBENE III



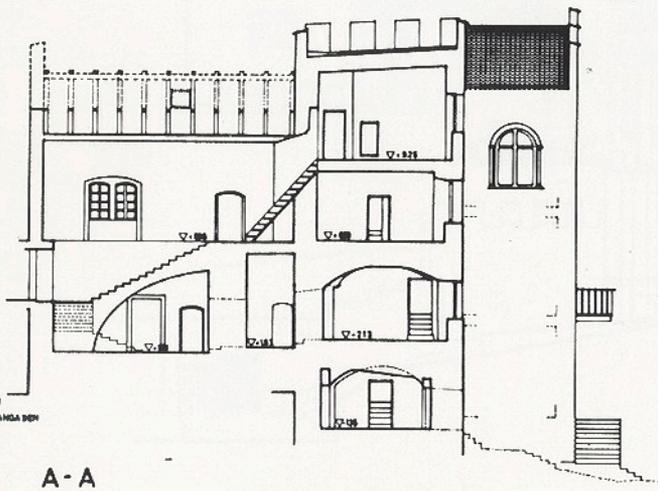


GRUNDRISS EBENE IV



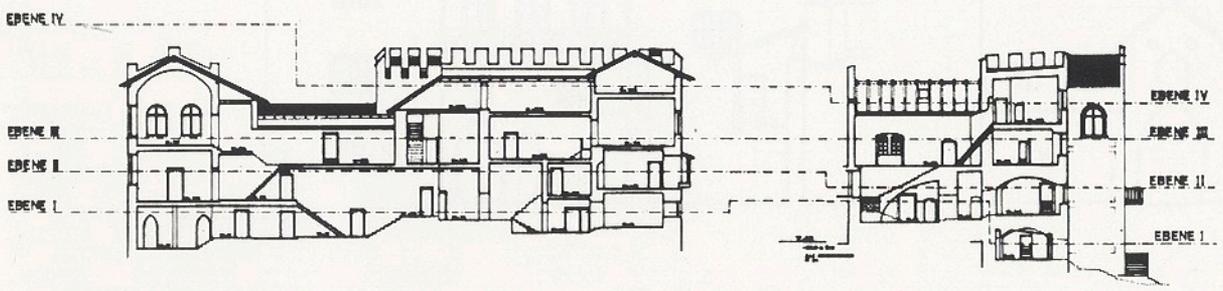


B-B

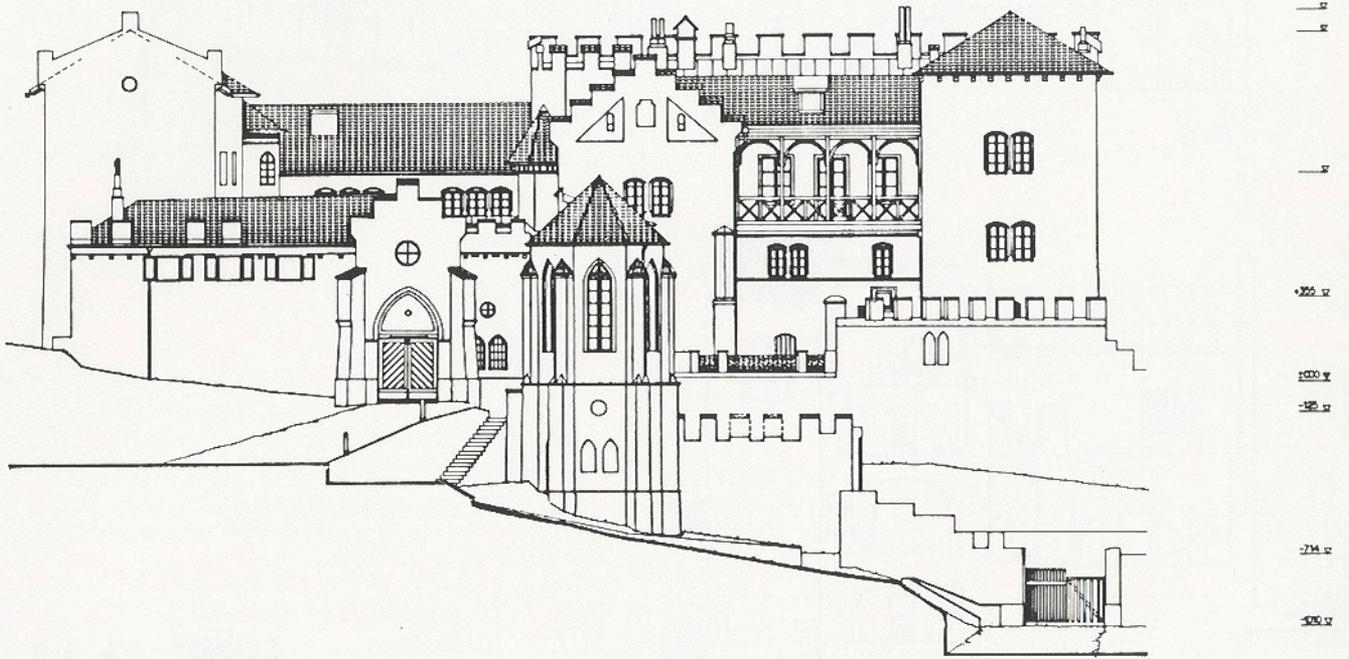


A-A

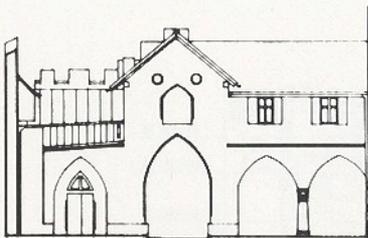
SCHNITT A-A, B-B



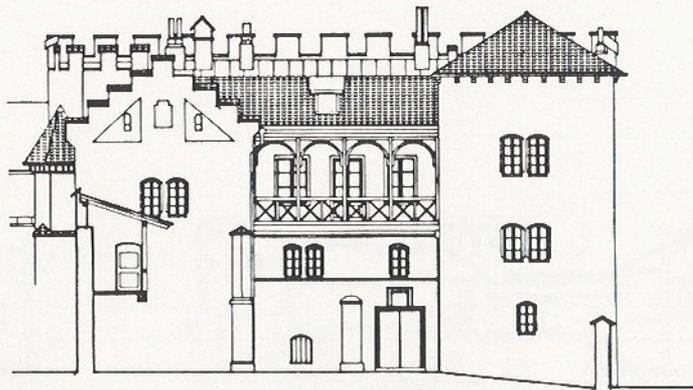
DARSTELLUNG DER EBENEN

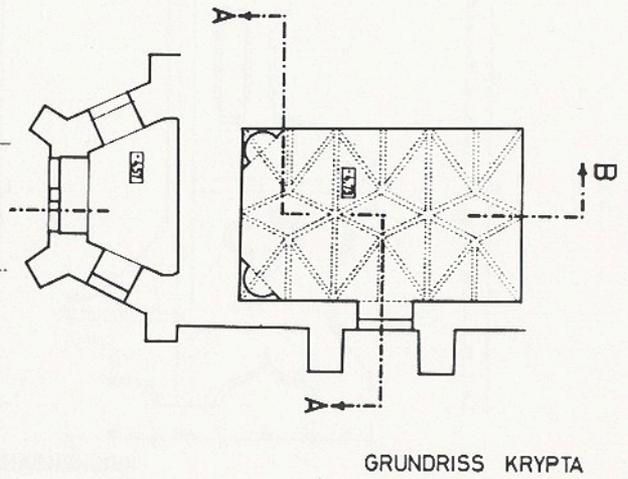
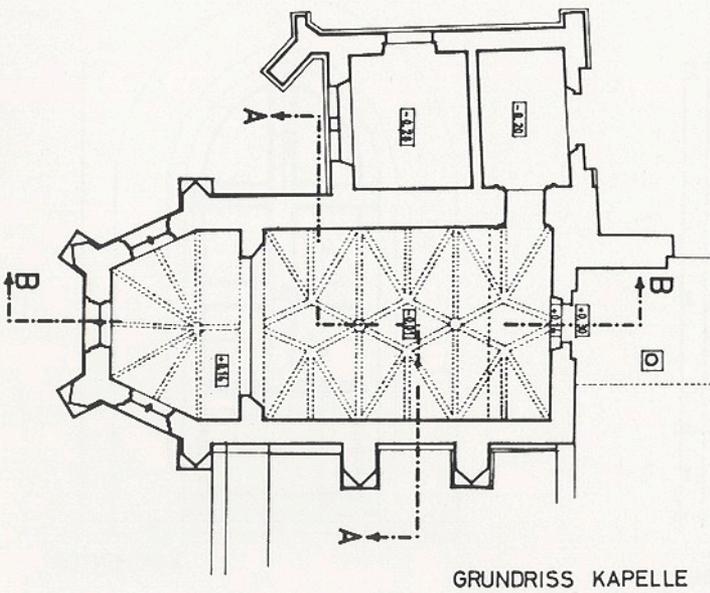
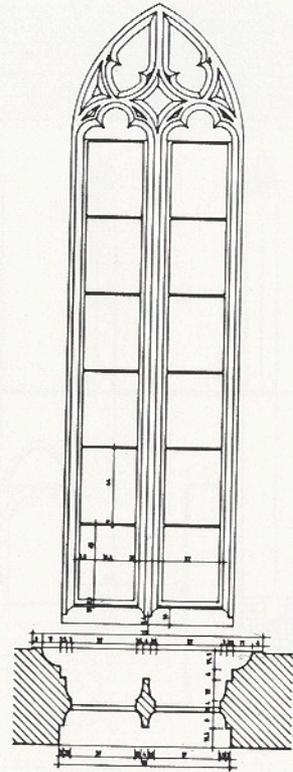
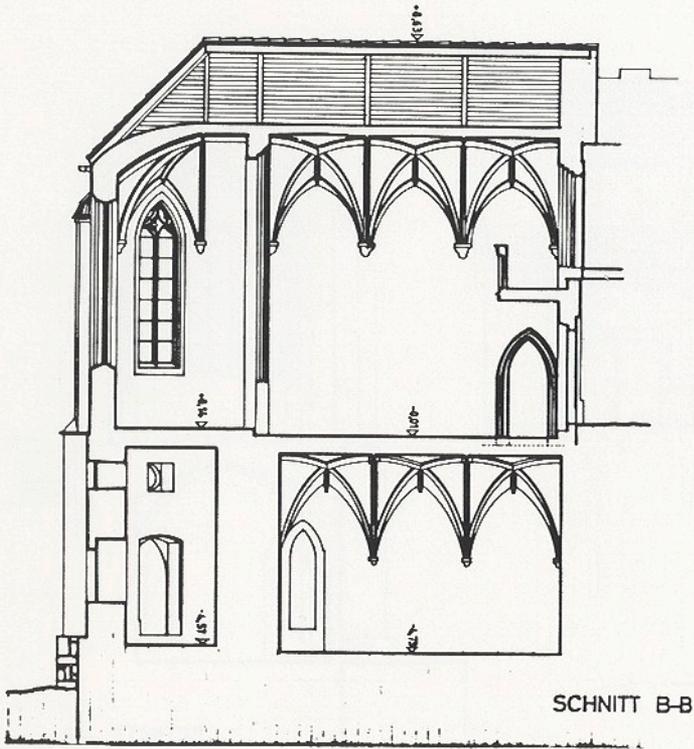


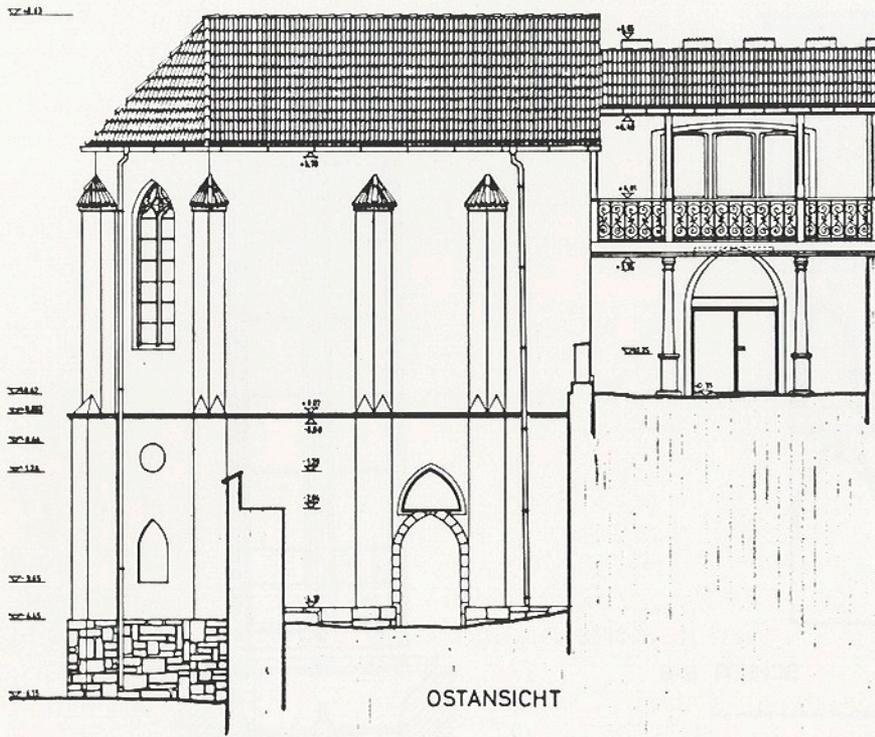
NORDANSICHT



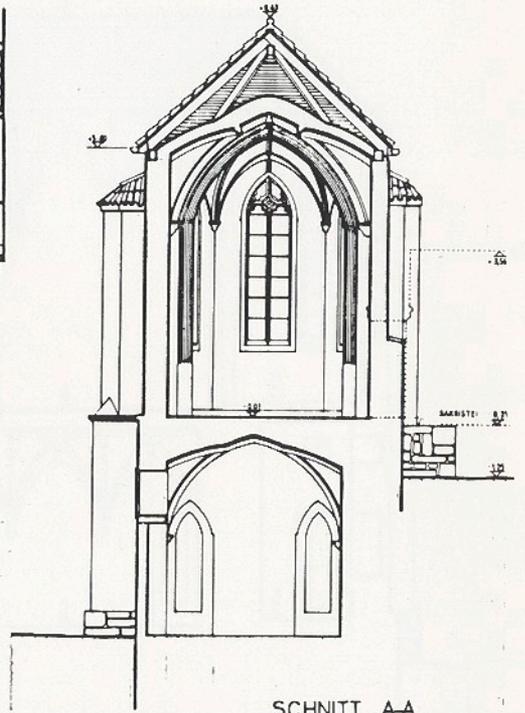
INNENANSICHT BURGTOR



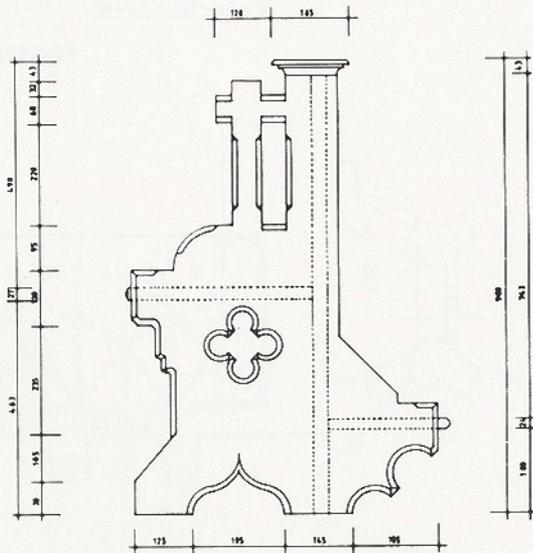




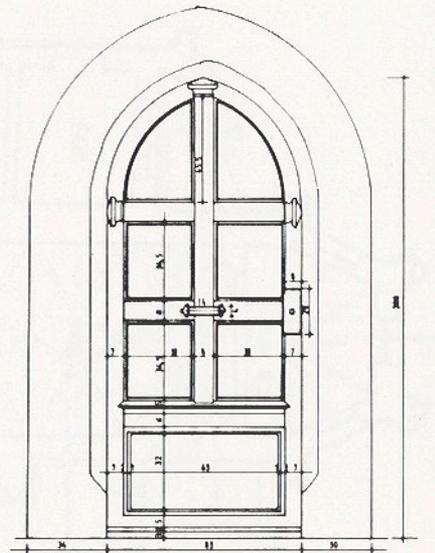
OSTANSICHT



SCHNITT AA



KIRCHENBANK



KIRCHENTÜR

EINE VERTAGTE RESTAURIERUNG DES BOZNER PFARRTURMES IN DEN JAHREN 1800-1805

Der Pfarrturm von Bozen ist seit seiner Erbauung vor über 450 Jahren das Wahrzeichen der Stadt und der Stolz der Bürgerschaft. Zugleich ist er aber auch ihr Sorgenkind. Das schlanke und feingliederte Bauwerk aus Sandstein hat schon bald nach seiner Fertigstellung Zweifel über die Standfestigkeit aufkommen lassen und Anlaß zu Gerede gegeben. Hartnäckig hielt sich das Gerücht, daß der Turm sich neige - übrigens ein weitverbreitetes Thema mittelalterlichen und späteren Stadtklatsches -. In Bozen mögen darüber wohl die Zecher in den Weinschenken „tiefsinnige“ Äußerungen getan und die Leute sich auf der Gasse das Maul verrissen haben. Ansonsten wäre nicht die falsche Sage entstanden, daß der Erbauer des Turmes Hans Lutz von Schussenried die Neigung kurz vor Beendigung der Arbeiten bemerkt und daraufhin fluchtartig die Stadt verlassen hätte, indem er auf die letzte Rate der Lohnauszahlungen verzichtete. Der um die Bozner Stadtgeschichte verdiente Karl Theodor Hoeniger hat diese Geschichte als falsche Mähre entlarvt (1).

Es war aber nicht alles nur falsches Gerede. Schon sehr früh erhoben ernstzunehmende Fachleute Bedenken über die Haltbarkeit des Turmes. Der Sandstein begann im Laufe der Jahre an besonders ausgesetzten Stellen zu verwittern und die schweren Glocken brachten den Turm beim Läuten in gefährliche Schwingungen. Bereits 52 Jahre nach der Fertigstellung im Jahre 1571 wurde der Turm von Sachverständigen auf Schadstellen untersucht. Aus dem Jahre 1664 liegen wieder Nachrichten vor, daß der Turm von Baufachleuten überprüft worden sei. Ein gutes Jahrhundert später hat eine neuerliche Untersuchung dazu geführt, daß etliche Eisenbeschleudern eingezogen und an verwitterten Sandsteinteilen Eisenbänder angebracht wurden (2). Vom Jahre 1800 bis 1805 befaßte sich der Bozner Stadtrat wiederholt mit dem Pfarrturm. Damals stand neben Ausbesserungsarbeiten am alten die Aufführung eines neuen Turmes zur Debatte. Seit der zweiten Hälfte des 19. Jahrhunderts erlangte die Frage des Pfarrturmes in Bozen wieder Öffentlichkeitsbedeutung. Von der Wende zum 20. Jahrhundert bis zum Ausbruch des Ersten Weltkrieges wurden kostspielige und hochfahrende Restaurierungspläne ausgearbeitet. Die Durchführung verhinderte der Krieg (3). Auf eine gründliche Restaurierung mußte der Turm bis in unsere Zeit warten. Von 1977 bis 1984 wurde er von Grund auf einer Erneuerung und Ausbesserung unterzogen, sodaß er hoffentlich noch etliche Jahrhunderte übersteht (4).

Die Sorge um die Standfestigkeit des Turmes zieht sich wie ein roter Faden durch seine 466jährige Geschichte. Anhand der Diskussion von 1800 bis 1805 kann gezeigt werden, wieweit die Gutachten der Sachverständigen voneinander abweichen können und daß trotz des Heranziehens von Fachleuten das freie Spiel der Meinungen an der Auseinandersetzung einen beträchtlichen Anteil hatte. Allerdings darf auch dieser Fall nicht ohne Hintergrund des Zeitgeschehens gesehen werden. Bozen hatte eine schwierige Zeit durchzustehen: Die traditionsreichen Märkte büßten in jenen Jahren viel von ihrer einstigen Bedeutung ein, die dauernenden Kriege, die auch Bozen nicht verschonten, verlangten von den Bürgern hohe Steuern, nachdem die Zeit bereits andere Erschwerungen wie Einquartierung, Lösegeldforderungen und Vorspanndienste gebracht hatte (5).

In der Ratssitzung vom 8. Mai 1800 legte der damalige Pfarrkirchprobst Anton von Menz eine Liste der nötigen Reparaturen am Pfarrturm vor. Sie wurden bei einer Besichtigung des Bauwerkes durch den Stadtmaurer Johann Anton Uhrer, den Zimmermeister Joseph Hörwarter und den Schmiedemeister Paul Solderer als unerläßlich erkannt. Der Stadtrat stimmte zu und empfahl dem Kirchprobst bei der Durchführung der Ausbesserungen möglichst kostensparend

vorzugehen ⁽⁶⁾. In der ersten Ratssitzung nach der Sommerpause, die in Bozen wegen der Abwesenheit des Rates zur Sommerfrischzeit von Anfang Juli bis Anfang September dauerte, berichtete der Pfarrkirchprobst, daß nach Beginn der Reparaturarbeiten am Pfarrturm, sich herausgestellt hatte, daß die Kosten weit höher zu stehen kommen werden, als vorhergesehen worden war. Zugleich fragte er an, ob die Arbeit trotz höherer Kosten fortgesetzt oder ob sie auf nächstes Jahr aufgeschoben werden solle ⁽⁷⁾. Der Stadtrat befürwortete die erhöhten Ausgaben und schickte den Beschluß mit einem Kostenvoranschlag ans Kreisamt, das nach Einlangen eines Gubernialdekretes aus Innsbruck die vorgeschlagenen Ausgaben von 1155 Gulden und 58 Kreuzer genehmigte ⁽⁸⁾.

Aus späteren Protokollen wird ersichtlich, warum die Stadt ohne Widerrede diese Kosten übernahm. Im Protokoll über die Prüfung der Pfarrkirchprobstrechnung dieses Jahres wird nämlich ausdrücklich gesagt, daß zur Zeit die Pfarrkirche verschuldet sei und keinen Beitrag für die Reparaturkosten leisten könne. Dafür hatten aber die Filialkirchen der Pfarrei Überschüsse aus ihren Kirchenrechnungen und sprangen hilfreich ein ⁽⁹⁾. Am 16. Mai 1801 teilte der Pfarrkirchprobst Joseph von Zallinger dem Stadtrat mit, daß zu den letztjährigen Reparaturen noch weitere in der Höhe von 400 Gulden notwendig seien. Der Stadtrat genehmigte diese Summe in Rücksicht darauf, daß von dem letztjährig genehmigten Geld noch über 300 Gulden vorhanden waren ⁽¹⁰⁾.

Nach diesen beruhigend und zufriedenstellend verlaufenen Ausbesserungsarbeiten in den Jahren 1800 und 1801 schlug das Promemoria des Pfarrkirchprobstes Joseph v. Zallinger vom 9. März 1802 wie ein Blitz aus heiterem Himmel ein. Darin äußerte sich der Kirchprobst, gestützt auf ein Gutachten des Stadtmaurermeisters Johann Anton Uhrer, sehr pessimistisch über den Zustand des Turmes. Die verschiedenen Ausbesserungsarbeiten der letzten Jahre werden darin bei weitem nicht als ausreichend angesehen. Wolle man den Einsturz des Turmes verhindern, dann müsse sofort das Läuten der beiden größten Glocken eingestellt werden. Diese beiden Glocken sollten auf einen neu zu errichtenden Turm gehängt werden. Zur Unterstreichung, daß sein Vorschlag ernst zu nehmen sei, legte er zwei Pläne vor, die von Johann Anton Uhrer stammten. Der zweite Turm sollte entweder an der Nordseite der Pfarrkirche, wo das Fahnenhaus, die ehemalige Allerheiligenkappelle, stand, oder an der Südseite, wo bereits ein Turmstumpf bis zur Mitte des Kirchdaches reiche, gebaut werden ⁽¹¹⁾. Der Stadtbaumeister Mathias Dominikus von Menz unterzog die beiden Pläne in der gleichen Ratssitzung einer genauen Prüfung und kam zum Ergebnis, daß der zweite Plan mit dem südseitigen Turm vorzuziehen sei. Zugleich brachte er einen Vorschlag für ein besser gestimmtes Geläute vor. Bei der Diskussion über die Finanzierung dieser für die damalige Zeit sicher hochfahrenden Pläne stellte sich heraus, daß die Pfarrkirche selbst nichts beitragen könne. Die Baukosten müßten also anderweitig aufgebracht werden.

Vorerst beschloß die Ratsversammlung zur Schonung des Bauwerkes das Läuten allgemein einzuschränken und legte dazu ein neun Punkte umfassendes Programm zurecht. Dieses Programm unterscheidet sich nicht allzusehr von den unter Kaiser Joseph II. erlassenen und verfaßten Bestimmungen zur Eingrenzung des Läutens. Das muß dem Stadtrat bewußt gewesen sein, denn für die Bekanntgabe dieser Bestimmungen und zur Einleitung von Sammlungen sollte ein Volksausschuß einberufen werden ⁽¹²⁾.

Als bei der nächsten Ratssitzung das Protokoll der vorhergehenden Sitzung verlesen wurde, beschlossen die Ratsherren den letzten Absatz dahingehend abzuändern, daß nicht ein Volksausschuß einberufen werden solle, sondern, daß der Plan, das Geläute einzuschränken, und des Turmbauvorhabens von der Kanzel zu verkünden seien ⁽¹³⁾. Dazu und zur Baufälligkeit des Turmes äußerte sich daraufhin Probst Johann Nepomuk von Buol in einem Schreiben an den

Stadtrat. Er sehe die Notwendigkeit der Einschränkung des Läutens ein und empfehle sogleich die Herabnahme der großen Glocke vom Turm. Für die Verlautbarung der ganzen Angelegenheit sehe er nicht die Kanzel als geeignet an, sondern dafür sollte eine Deputation der Stadt- und Gerichtsgemeinde beauftragt werden ⁽¹⁴⁾.

In diesem Hin- und Herschieben der Veröffentlichungsaufgabe ist unschwer die Angst der Verantwortlichen zu sehen, mit den Tatsachen vors Volk zu treten. Vermutlich hat die Bevölkerung bereits aufgeregt darüber diskutiert.

Da auch Stimmen laut wurden, welche die Standfestigkeit des Turmes wesentlich besser einschätzten, beschloß der Stadtrat in der nächsten Sitzung ein anderes Gutachten einzuholen. Mit der Ausfertigung dieses Gutachtens wurde eine Kommission beauftragt bestehend aus dem Stadtmaurer Johann Anton Uhrer, einem weiteren Maurer namens Staudacher, dem Stadtzimmerer Kink und dem k.k. Wegmeister Piber ⁽¹⁵⁾.

Schon zwei Tage nach der Beauftragung am 10. April 1802 gaben Uhrer, Staudacher und Piber (Kink war nicht erschienen) vor dem versammelten Stadtrat folgenden Bericht ab: Die Einsturzgefahr des Turmes sei nicht so unmittelbar bevorstehend, wie allgemein angenommen werde. Der Turm habe zwar durch die Schwingungen, hervorgerufen durch das Läuten, gelitten und an der Nordecke des Turmes sei der Sandstein vom „Urin“ des Nachtwächters erheblich angegriffen worden, aber beide Schäden seien reparierbar. Sie schlagen daher Mauerausbesserungen an der Nordecke, eine Ersetzung des alten Glockenstuhles und Einziehung von Schleudern auf der Höhe der Glocken vor.

Um mehr Sicherheit zu haben, beschloß der Stadtrat ein weiteres Gutachten einzuholen. Der Kirchprobst beauftragte damit einen Architekten aus Trient namens Johann Cometti.

Dessen schriftliche Ausführungen wurden in der Sitzung vom 28. April 1803 verlesen. Sie bestanden im wesentlichen in der Anbietung eines Planes zum Bau eines zweiten Turmes ⁽¹⁶⁾. Auf Antrag des Kirchprobstes Joseph von Zallinger besichtigte der Stadtbaumeister Johann von Aufschnaiter den Turm und berichtete darüber in der ersten Herbstsitzung des Jahres 1803. Auch er war der Meinung, daß das Mauerwerk an der Nordecke durch den „Urin“ des Nachtwächters gelitten hatte. Den Glockenstuhl fand er noch tragfähig genug, sodaß sich die Errichtung eines neuen vorerst erübrige ⁽¹⁷⁾.

Nach weiteren unfruchtbaren Debatten, wobei sich die Gegenmeinungen immer aufzuheben schienen, wurde am 8. November 1804 wieder ausführlich über den Pfarrturm im Rathaus debattiert. Der Stadtbaumeister Johann von Aufschnaiter berichtete, daß er bereits vor einem Jahr schwere Gebrechen am Turm festgestellt und deswegen den hiesigen Architekten Andrai Caminada um eine neuerliche Untersuchung gebeten sowie den Turm von einer Ratsdeputation im vergangenen Monat besichtigen habe lassen. Dabei habe allerdings der Kirchprobst Joseph von Zallinger gefehlt. Daraufhin beschloß der Stadtrat, einen neuerlichen Augenschein vorzunehmen und als Sachverständige neben Uhrer und Kink auch den k.k. Kreisingenieur Joseph v. Thuille mitzunehmen ⁽¹⁸⁾. Diesmal befanden die Sachverständigen, „...daß bei der sichtbar schwachen Bauart und da der Thurm für das concentrierte Geläut nicht hinlänglich stark und sicher genug seye, man es einem ungeheuern Unglück vorzubeugen für höchst ratsam finde, wenigsten die zwei großen Glocken, bis dafür ein neuer Platz ausfindig gemacht wird, in Ruhestand zu versetzen seyen...“ Die Ratsversammlung verfügte auf das hin, sofort das Läuten der beiden großen Glocken einzustellen. Zu diesem Zweck wurde der großen Glocke der Schwengel abgenommen. An den Herrn Propst Johann Nepomuk von Buol richteten die Stadträte die Bitte, diese notwendige Maßnahme dem Volke von der Kanzel zu verkünden ⁽¹⁹⁾.

In der Ratssitzung vom 29. November 1804 verglich der Kirchprobst Joseph von Zallinger die verschiedenen bis zum damaligen Zeitpunkt eingegangenen Gutachten über den Zustand des



Pfarrturmes. Er wies dabei besonders auf die unterschiedlichen und untereinander weit abweichenden Ansichten hin. Zum Abschluß seiner Ausführungen ersuchte er den Stadtrat, in weiteres Gutachten anzufordern⁽²⁰⁾. Angesichts der Unsicherheit, die durch die verschiedenen Gutachten hervorgerufen wurde, beschloß der Rat in der Weihnachtssitzung, vom k.k. Professor der praktischen Mathematik Joseph Stapf in Innsbruck ein Gutachten anzufordern⁽²¹⁾. Stapf schickte zwei Kunstverständige namens Franz Naus und Michael Stippler vom Gubernium in Innsbruck, die den Auftrag hatten, genaue Messungen am Pfarrturm vorzunehmen. Naus und Stippler übergaben nach getaner Arbeit dem Rat ein Gutachten, wonach sowohl das Mauerwerk als auch der Glockenstuhl des Turmes genügende Standfestigkeit aufwiesen⁽²²⁾. In der Ratssitzung vom 31. Jänner 1805 lag auch bereits das ausgearbeitete Gutachten von Prof. Stapf vor. Dieses schlug alle Bedenken über die Einsturzgefahr des Turmes in dem Wind. Es heißt darin: „... daß weder das Mauerwerk im ganzen und in seinen einzelnen Teilen, noch der Glockenstuhl fehlerhaft, gebrechlich oder gefahrdrohend sey und daß des erhobenen, unbeträchtlichen Schwankens ungeachtet der Thurm auch das große Geräusche fernerhin, wie bis jetzt, unschädlich und ohne alle Gefahr ganz unbedenklich auszuhalten vermöge. Nur verdienen die von Naus und Stippler gemachten Erinnerungen stets beherzigt zu werden, den Glockenstuhl sorgfältig beobachten zu lassen. Sollte das Schwanken desselben durch die Länge der Zeit oder durch einen anderen Zufall in solcher Maaß zunehmen, daß das obere Gehölz desselben beinahe an die Mauer stoßen könnte, dann wäre es höchste Zeit der Schwankungen durch eine unterweilte Reparation wieder Einhalt zu thun; doch darf das Schwanken des Glockenstuhls ja nie durch schädliche Verkeilung an der Seitenmauer vermieden werden...“⁽²³⁾.

Dieses durch und durch positive Gutachten ist nach der langen und zuletzt hitzig geführten Diskussion um den Pfarrturm eine große Überraschung. Auf die Stadtväter wirkte es wie ein Erwachen nach einem schweren Alptraum. Mit der sicheren Zuversicht, daß alles beim alten bleiben könne, verstummte das Gerede, und die Angelegenheit wurde buchstäblich archiviert. An das Gubernium in Innsbruck erging ein warmherziger Dankesbrief für Entsendung der Gutachter.

Die Gutachter selbst Prof. Stapf, Stippler und Naus wurden großzügig belohnt. Insgesamt erhielten sie über 500 Gulden⁽²⁴⁾ an Reisespesen und Honorar. Von ihnen liegen wieder Dankesbriefe vor, in welchen die Honorare der Stadt als „zu großmüthig“ bezeichnet werden. Der k.k. Kreisingenieur Joseph von Thuille bemühte sich allerdings noch Jahre später vergeblich, um ein bescheidenes Honorar für sein negatives Gutachten.

Josef Nössing

Anmerkungen:

(¹) Karl Th. Hoeniger: Altbozner Bilderbuch. 3. Aufl., Bozen 1968, S. 130 ff.

(²) Dazu siehe Karl Th. Hoeniger: Altbozner Bilderbuch S. 124 f sowie die Kirchenrechnungen der entsprechenden Jahre im Stadtarchiv Bozen.

(³) Sie dazu: Helmut Stampfer: Der Bozner Pfarrturm 1902 - 1915. In: Der Schlern 59, 1985, S. 35 - 54.

(⁴) Dazu siehe: Hans von Klebelsberg: Die Restaurierung des Bozner Pfarrturmes. In: Der Schlern 59, 1985, S. 8 - 29.

(⁵) Zur damaligen wirtschaftlichen Situation Bozens siehe: Josef Nössing: Die Stadt Bozen in der Zeit von 1790 - 1815. In: Bozen zur Franzosenzeit. Ausstellungskatalog. Bozen 1984, S. 5 - 13.

- (⁶) Stadtarchiv Bozen, Ratsprotokoll 1800, fol. 120, Nr. 480.
- (⁷) Stadtarchiv Bozen, Ratsprotokoll 1800, fol. 198, Nr. 767.
- (⁸) Stadtarchiv Bozen, Ratsprotokoll 1800, fol. 224, Nr. 843.
- (⁹) Stadtarchiv Bozen, Ratsprotokoll 1801, fol. 204, Nr. 626.
- (¹⁰) Stadtarchiv Bozen, Ratsprotokoll 1801, fol. 150, Nr. 440.
- (¹¹) Stadtarchiv Bozen, Ratsprotokoll 1802, fol. 78; über die Lage der Allerheiligenkapelle wovon 1980 Reste ausgegraben wurden, siehe: Helmut Stampfer: Freskenfragmente aus der Allerheiligenkapelle in Bozen, S. 201-203. In: Ausstellungskatalog. Ausgrabungen im Raum Bozen und Unterland 1976 - 1985, Bozen 1985.
- (¹²) Stadtarchiv Bozen, Ratsprotokoll 1802, fol. 78.
- (¹³) Stadtarchiv Bozen, Ratsprotokoll 1802, fol. 98.
- (¹⁴) Stadtarchiv Bozen, Ratsprotokoll 1802, fol. 113, Nr. 332.
- (¹⁵) Stadtarchiv Bozen, Ratsprotokoll 1802 fol. 114.
- (¹⁶) Stadtarchiv Bozen, Ratsprotokoll 1803, fol. 113, Nr. 413.
- (¹⁷) Stadtarchiv Bozen, Ratsprotokoll 1803, fol. 211, Nr. 723.
- (¹⁸) Stadtarchiv Bozen, Ratsprotokoll 1804, fol. 235.
- (¹⁹) Stadtarchiv Bozen, Ratsprotokoll 1804, fol. 247, Nr. 852.
- (²⁰) Stadtarchiv Bozen, Ratsprotokoll 1804, fol. 256, Nr. 884.
- (²¹) Stadtarchiv Bozen, Ratsprotokoll 1804, fol. 267, Nr. 930.
- (²²) Stadtarchiv Bozen, Ratsprotokoll 1805, fol. 8, Nr. 23.
- (²³) Stadtarchiv Bozen, Ratsprotokoll 1805, fol. 30, Nr. 80.
- (²⁴) Stadtarchiv Bozen, Ratsprotokoll 1805, fol. 30.

NACHTRAG:
APPENDICE:

BRENNER - BRENNERO

Pfarrkirche Gossensaß

Mit einem Landesbeitrag wurde das Dach mit Schindeln neu eingedeckt.

Dachdecker: Heinz Gamper, Lana

hs

Parrocchia Colle Isarco

Con un contributo è stato ricoperto il tetto della parrocchia con scandole.

Conciatetti: Heinz Gamper, Lana

hs

WOLKENSTEIN - SELVA GARDENA

Pfarrturm

Der Pfarrturm wurde neu mit Kalkfarbe gestrichen.

hs

Torre parrocchiale

La torre è stata tinteggiata a calce.

hs

BILDERNACHWEIS:
ELENCO DELLE FOTO:

Josef Leiter: 59, 60, 61, 67

Hubert Mayr: 35, 36, 53, 66

Irmgard Mitterer: 90

Gebr. Peskoller: 62, 63

Lucia Saccani: 4, 9

Gabriella Serra: 11, 12

Soprintendenza Archeologica del Veneto: 78

Ditta Tecnobase: 58

Alle übrigen Abbildungen stammen aus dem Archiv des Landesdenkmalamtes, aufgenommen von Hubert Walder. Die Abbildungen 87, 94, 95 sind im Jahre 1942 von der Deutschen Kulturkommission aufgenommen worden. Die Abbildung 96 ist vor 1914 entstanden.

Le rimanenti fotografie sono prese dall'Archivio provinciale della Soprintendenza, fotografate da Hubert Walder.

Le foto 87, 94, 95 sono state fatte dalla «Deutsche Kulturkommission» nel 1942. La foto 96 è stata fatta prima del 1914.

